

Allegato A

**RAPPORTO CONOSCITIVO DELLA GIUNTA REGIONALE
ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PER LA SESSIONE EUROPEA 2020**

Introduzione

La crisi globale provocata dal Covid-19, rimanda più che mai all'etimologia della parola crisi – dal latino *crisis*, greco *krisis* “scelta, decisione, fase decisiva di una malattia” – che evoca l'opportunità e la necessità della decisione e della scelta come cambiamento del quadro preesistente, irrimediabilmente superato dagli eventi drammatici.

Una crisi mondiale che ha investito drammaticamente tutta l'Unione Europea che è dunque a un passaggio cruciale; abbiamo alle spalle sessant'anni del più avanzato processo di integrazione sovranazionale che il mondo abbia conosciuto e che ha cambiato la vita di milioni di europei. Non bisogna dare per scontati gli importanti successi ottenuti dall'Unione – come elevati livelli di sviluppo tecnologico e innovazione, istruzione e ricerca, tutela dei diritti fondamentali, tutela della salute e dell'ambiente, integrazione economica e sociale– che hanno trasformato progressivamente l'Europa in un modello politico-istituzionale moderno e avanzato. Ma bisogna anche analizzare lucidamente le criticità dell'impianto attuale, per superarle verso una maggiore integrazione, laddove necessaria a dare risposte condivise all'altezza delle grandi sfide su cui è in gioco il futuro e che nessuno Stato membro può affrontare da solo: la ripresa economica e la disoccupazione, le sfide migratorie e climatiche, il complesso quadro geopolitico internazionale.

Gli ultimi tredici anni sono stati un periodo particolarmente difficile a causa della crisi finanziaria globale del 2007 e, in alcune nazioni europee tra cui l'Italia, di fragilità politica, che hanno messo in dubbio l'essenza stessa dell'Europa unita – nelle forme istituzionali pensate dalle madri e dai padri fondatori – facendo emergere divergenze interne sempre più difficili da ricomporre. La crisi economica dei debiti sovrani del 2007 ha generato, soprattutto in alcuni paesi mediterranei, aumento della disoccupazione, della povertà e diseguaglianze; il degrado delle condizioni di lavoro, l'aumento del precariato, l'impoverimento dei ceti medi; il decadimento della sanità pubblica, della scuola, della previdenza; l'aumento dell'incertezza finanziaria con la messa a rischio dei risparmi delle famiglie.

Lo stallo economico, insieme all'incapacità di rispondere all'emergenza umanitaria dei profughi e dei migranti, la mancanza di solidarietà tra governi e il referendum sulla Brexit del giugno 2016 hanno generato una crisi di fiducia nei confronti delle istituzioni europee da parte dei cittadini, che ha contribuito anche al rafforzamento nelle ultime elezioni europee del 2019 di forze politiche nazionaliste e xenofobe che mettono in discussione gli stessi valori fondamentali alla base dell'Unione Europea.

In questo contesto la pandemia Covid-19 – oltre ai drammatici aspetti sanitari – ha generato una situazione senza precedenti nella storia, dalla “grande depressione” del 1929. Le previsioni economiche indicano che in Europa la contrazione del PIL sarà pari o superiore al 9% in alcuni paesi (oltre l'11% in Francia e in Italia) . La disoccupazione sta aumentando con oltre 50 milioni di lavoratori che perdono il

lavoro o sono a rischio di esclusione.

Il futuro dell'Europa appare, dunque, costellato di difficoltà non solo economiche, ma anche sociali e politiche e, dopo oltre sessant'anni dalla sua nascita, è necessario riflettere sulla direzione che l'Unione deve intraprendere rispetto alle sfide che si profilano. Serve un salto di qualità, l'apertura di una vera e propria «terza fase costituente» dell'Unione europea, dopo i Trattati del 1957 e l'introduzione della moneta unica.

È quindi un momento cruciale per ricostruire una nuova Unione Europea, per rialzarci insieme da una crisi che sta colpendo tutti i Paesi rimettendo al centro il principio di solidarietà e con nuovi strumenti e risorse straordinarie orientati al futuro: la transizione ecologica e digitale e la dimensione sociale, verso un modello di società che utilizzi in modo sostenibile e consapevole le risorse a disposizione, pensando alle prossime generazioni.

L'Italia e la Regione Emilia-Romagna escono da una situazione molto difficile, grazie alla qualità del sistema sanitario pubblico e ad un imponente sforzo collettivo, ma è prevedibile che saranno chiamate a pagare un prezzo altissimo in termini economici e sociali. Nei prossimi mesi occorrerà fare uno sforzo a tutti i livelli, a partire dalle istituzioni fino ai singoli cittadini, ritrovando un senso di comunità nel segno dell'unità e della solidarietà nazionale, per risollevarle le sorti del Paese, e tutelare la fragilità di ampie fasce della popolazione, che richiedono interventi urgenti e misure concrete.

Per rispondere alle conseguenze economiche e sociali della pandemia, l'Unione europea sta abbandonando le severe politiche di austerità adottate durante la crisi finanziaria del 2008, virando verso un approccio di risposta globale basato sulla solidarietà. Con il piano di risanamento, ribattezzato "Next Generation EU", accompagnato dalla proposta di quadro finanziario pluriennale (QFP) pari a 1.100 miliardi di euro, si prospetta l'occasione per l'Unione di puntare a rilanciare investimenti su larga scala, per trasformare i sistemi produttivi verso la transizione ecologica e digitale e creare posti di lavoro di qualità. La Commissione ha infatti stimato il fabbisogno di investimenti in 595 miliardi di euro all'anno (1,190 miliardi nel 2021 e nel 2022), necessari per raggiungere gli obiettivi climatici del 2030 (circa 470 miliardi di euro all'anno) e per realizzare la transizione digitale (circa 125 miliardi di euro l'anno).

La proposta del piano "Next Generation EU" si basa su tre pilastri: sostegno alla ripresa negli Stati membri; sostegno alle imprese, in particolare nei settori strategici; rafforzamento delle capacità sanitarie e di gestione delle crisi dell'Unione.

La maggior parte dei fondi sarà erogata attraverso un "Meccanismo di ripresa e resilienza" che dovrebbe dedicare all'Italia 173 miliardi di euro, destinato a sostenere investimenti e riforme, integrato da un React-EU, un programma di aiuti transitorio per le regioni più colpite – fornito attraverso 55 miliardi di euro fondi strutturali "freschi". Saranno, inoltre, rafforzati i Programmi per lo Sviluppo rurale e per la

Giusta transizione (la componente di sostegno sociale del Green Deal). Le misure per le imprese, comprendono uno strumento per sostenere la solvibilità delle società, e uno "Strumento per investimenti strategici", destinato alle infrastrutture e le tecnologie chiave in Europa.

"Next Generation EU" può rappresentare uno strumento innovativo e fondamentale nel processo di integrazione europea - accanto ai provvedimenti emergenziali adottati dalla Commissione europea, tra cui l'attivazione della "general escape clause" che ha sospeso il Patto di Stabilità e Crescita, il programma SURE, il quadro temporaneo in materia di Aiuti di Stato-, dimostrando che questa è l'occasione per l'avvio di una riforma profonda dalle basi istituzionali e politiche del nostro stare insieme in quest'Unione.

Le istituzioni europee stanno cogliendo quindi questa grave crisi come un'occasione di profondo ripensamento e cambiamento del loro ruolo, facendo nascere una nuova Europa sociale e verde, in cui un modello di Stato sociale europeo sia protagonista nella vita politica ed economica, per mezzo di politiche economiche a sostegno di investimenti e della domanda attraverso adeguati livelli di spesa pubblica; uno Stato sociale che garantisca a ogni cittadino diritti che si concretizzino in servizi adeguati (assistenza sanitaria, pubblica istruzione, indennità di disoccupazione,...), che adotti politiche del lavoro verso la piena occupazione e la crescita dei salari, che valorizzi il ruolo dei corpi intermedi, come attori fondamentali nella mediazione dei conflitti tra gli interessi di lavoratrici e lavoratori e delle imprese, ritrovando così una nuova e rinnovata legittimazione politica e sociale.

Secondo Keynes: "Soprattutto, guardiamoci dal sopravvalutare l'importanza del problema economico o di sacrificare alle sue attuali necessità altre questioni di maggiore e più duratura importanza. I difetti più evidenti della società economica in cui viviamo sono l'incapacità di realizzare la piena occupazione e l'incapacità di combattere la distribuzione arbitraria e iniqua della ricchezza e dei redditi".

L'Unione europea si trova quindi di fronte ad una sfida esistenziale, dalla quale è cosciente di poter uscire positivamente solo se i governi supereranno egoismi e diffidenze nel nome di una visione condivisa del futuro, e se le cittadine e i cittadini europei sapranno di poter contare su istituzioni e politiche comuni che danno risposte concrete ai loro bisogni, costruendo un nuovo modello di sviluppo sostenibile, innovativo e ambientalista.

Possiamo dire di avere visto l'Unione europea interrogarsi su sé stessa ed iniziare a fornire risposte difficili da immaginare fino ad un anno fa, bloccate com'erano da scontri tra governi e reciproche diffidenze. La Regione Emilia-Romagna vuole essere parte attiva della ricostruzione di questa nuova Europa, agendo da protagonista nel processo di integrazione europea e promuovendo un'idea di Unione progressista e solidale, che agisce come attore globale per lo sviluppo un'economia sostenibile, per la tutela dei diritti e la lotta contro le discriminazioni di ogni genere e contro le

disuguaglianze sociali ed economiche, territoriali e di genere. Per dare il nostro contributo avremo bisogno di partecipazione e di consapevolezza, di dialogo con tutte le parti istituzionali, economiche e sociali, coinvolgendo cittadine e cittadini, l'associazionismo e i territori.

La ripartenza dalla crisi deve essere quindi l'occasione per un riposizionamento dell'Italia e dell'Europa nel mondo, non puntando ad un ritorno alla normalità di prima, ma avendo l'ambizione ben diversa di correggerla e migliorarla. E in questa ricostruzione le Regioni avranno un ruolo cruciale. A partire dalla nostra.

Elly Schlein

Vicepresidente e Assessore al contrasto alle disuguaglianze e transizione ecologica, Patto per il clima, welfare, politiche abitative, politiche giovanili, cooperazione internazionale allo sviluppo, relazioni internazionali, rapporti con l'UE

Guardare al futuro con fiducia e concretezza: l'Europa nell'anno del Coronavirus

Lo scorso 26 maggio 2019 si sono svolte, in clima di grande incertezza per il nostro Paese, le elezioni europee 2019.

I dati dell'affluenza hanno segnato una crescita in 21 paesi: la crescita più alta si è avuta in Polonia, dove la partecipazione è passata dal 23% al 45%. L'Italia è stata leggermente in controtendenza, pur restando uno degli otto paesi in cui più cittadini si recano alle urne. Si è infatti registrato un lieve calo della partecipazione, scesa al 54,50 (dal 57,22 del 2014).

L'Unione europea è dunque a un passaggio cruciale. Alle spalle, sessant'anni del più avanzato processo di integrazione sovranazionale che il mondo abbia conosciuto, ottenendo successi che hanno cambiato la vita di milioni di europei.

I principali successi della costruzione europea - pace e democrazia, mercato unico e cooperazione economica, elevati livelli di sviluppo tecnologico e innovazione, istruzione, tutela dei diritti umani e corretto funzionamento del modello sociale, libertà di circolazione, etc. - hanno trasformato progressivamente l'Europa in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Nonostante questi straordinari risultati, le recenti elezioni europee hanno offerto un'occasione di riflessione e finanche di preoccupazione, anche per i più convinti sostenitori del progetto europeista. Gli ultimi quindici anni si sono dimostrati un periodo particolarmente difficile e turbolento, di crescita economica molto debole, a causa della crisi finanziaria globale che ha

scatenato, a sua volta, la crisi del debito sovrano in alcuni Paesi tra i quali la stessa Italia, e di fragilità politica ad ogni livello, che hanno messo in dubbio le conquiste e la capacità di agire dell'Europa unita, facendo emergere divergenze interne sempre più difficili da ricomporre.

Il referendum del giugno 2016, che ha sancito l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, è la più evidente manifestazione dei dubbi che avvolgono il destino dell'Europa a 27. Ed è così che crisi economica, alta disoccupazione, esclusione sociale e malcontento, cui si aggiungono l'emergenza umanitaria dei profughi e dei migranti, Brexit e terrorismo, hanno generato una crisi di fiducia nei confronti delle Istituzioni europee da parte dei cittadini, che ha condotto anche ad un'accettazione passiva delle tesi populiste, mettendo in dubbio i valori fondamentali della democrazia liberale e le conquiste moderne.

Alle complessità dello scenario europeo si aggiungono le complessità dello scacchiere internazionale che appare in forte movimento: le politiche dell'amministrazione Trump; il protagonismo di Cina e Russia; le instabilità del Mediterraneo; l'Africa e i flussi migratori; i rivolgimenti dell'America Latina; la globalizzazione e i suoi impatti economici, sociali e ambientali.

Il futuro dell'Europa appare, dunque, costellato di difficoltà non solo economiche, ma anche sociali e politiche e, dopo sessanta anni di prosperità, i prossimi decenni si prospettano piuttosto impegnativi spingendo a riflettere sulla direzione che l'Unione potrebbe intraprendere rispetto alle minacce citate.

E se è vero che le sfide che si prospettano non accennano a diminuire, la celebre frase di Robert Schuman (9 maggio 1950) «*L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costituita tutta insieme. Essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto*», riletta oggi alla luce delle attuali prospettive di sviluppo del processo d'integrazione europea, sembra suggerire un necessario, progressivo e complessivo ripensamento, un cambiamento cui è chiamata a conformarsi l'Unione europea per non rinunciare a sé stessa, adattarsi alle trasformazioni che l'attraversano e costruire un'alternativa positiva in grado di riscrivere il futuro comune.

Tutte sfide che richiedono un salto di qualità, l'apertura di una vera e propria «terza fase costituente» dell'Unione europea, dopo i Trattati del 1957 e l'introduzione dell'euro.

Da ultimo, a sconvolgere scenari e prospettive, la recente epidemia di Coronavirus si è abbattuta come uno tsunami sull'Italia, sull'Europa e sul mondo, evidenziando le fragilità e le contraddizioni dei nostri sistemi economici.

L'Italia sta tenendo strenuamente, in una situazione oggettivamente drammatica, grazie alla qualità del suo sistema sanitario e ad un imponente sforzo collettivo, ma è prevedibile che sarà chiamata a pagare un prezzo altissimo in termini economici e sociali. Nei prossimi mesi, una volta che l'emergenza sanitaria sarà alle spalle, occorrerà fare a tutti i livelli, a partire dalle istituzioni fino ai singoli cittadini uno sforzo,

nel segno dell'unità e della solidarietà nazionale, per risollevarne le sorti del Paese, che appaiono oggi colorarsi di tinte assai fosche.

È emersa prepotente la fragilità di ampie fasce della nostra popolazione, che richiedono interventi urgenti ed efficaci per fare fronte anche ai bisogni più basilari.

Alla fine del 2019, l'economia italiana presentava evidenti segnali di stagnazione, solo in parte mitigati, a inizio 2020, da alcuni segnali positivi sulla produzione industriale e il commercio estero. A partire da fine febbraio, il dilagare dell'epidemia di COVID-19 e i conseguenti provvedimenti di contenimento decisi dal Governo hanno determinato un impatto profondo sull'economia, alterando le scelte e le possibilità di produzione, investimento e consumo ed il funzionamento del mercato del lavoro. Inoltre, la rapida diffusione dell'epidemia a livello globale ha drasticamente ridotto gli scambi internazionali e quindi la domanda estera rivolta alle nostre imprese.

Si prevede una marcata contrazione del Pil nel 2020 (-8,3%) e una ripresa parziale nel 2021 (+4,6%, Prospetto 1). Nell'anno corrente la caduta del Pil sarà determinata prevalentemente dalla domanda interna al netto delle scorte (-7,2 punti percentuali) condizionata dalla caduta dei consumi delle famiglie e delle ISP (-8,7%) e dal crollo degli investimenti (-12,5%), a fronte di una crescita dell'1,6% della spesa delle Amministrazioni pubbliche. Anche la domanda estera netta e la variazione delle scorte sono attese fornire un contributo negativo alla crescita (rispettivamente -0,3 p.p. e -0,8 p.p.). L'evoluzione dell'occupazione, misurata in termini di ULA, è prevista evolversi in linea con il Pil, con una brusca riduzione nel 2020 (-9,3%) e una ripresa nel 2021 (+4,1%).

La stima preliminare del Pil riferita al primo trimestre ha fornito una prima quantificazione degli effetti della crisi sull'economia: la caduta dell'attività economica rispetto al trimestre precedente è stata pari al 4,7%.

A marzo, gli effetti delle misure di contenimento dell'epidemia in Italia e negli altri paesi partner si sono manifestati in maniera diffusa sugli scambi con l'estero. I flussi con i paesi extra Ue hanno segnato un deciso calo: le esportazioni sono diminuite complessivamente del 13,9% e le importazioni del 12,4% in termini congiunturali.

I dati riferiti alle famiglie riflettono l'evoluzione del lockdown in maniera eterogenea. A marzo, le vendite al dettaglio hanno evidenziato un crollo (-21,3% la variazione congiunturale in volume), determinato dalla caduta del commercio di beni non alimentari (-36,5%) mentre gli alimentari hanno manifestato una sostanziale stabilità (-0,4%).

In particolare, in Regione Emilia-Romagna molti dei comparti del manifatturiero che nel 2019 hanno sviluppato buone performance nell'export, a marzo e aprile 2020 hanno interrotto l'attività a causa dell'emergenza Covid-19. Si tratta dei comparti della meccanica, dei mezzi di trasporto, della ceramica, dell'abbigliamento e dell'industria del tabacco. Tra i settori che guidano l'export regionale solo l'industria alimentare e delle bevande ha mantenuto sempre l'operatività. Gli addetti nei comparti

sospesi per effetto dei decreti di marzo per contenere l'emergenza Covid-19 pesano per il 45% sul complesso dei settori industria e servizi (esclusi credito, assicurazione e alcuni servizi personali). Sono circa 32 mila le unità produttive che hanno chiesto la cassa integrazione in deroga, 27 milioni le ore perse, mentre i lavoratori che hanno dovuto far ricorso a questo tipo di ammortizzatore sociale sono quasi 96 mila unità, in stragrande maggioranza operai e impiegati (rispettivamente 48,2% e 43,1%), soprattutto donne (61,8%). Inoltre, delle 43.812 richieste presentate alla Regione, l'86% (37.573) è già autorizzato e trasmesso all'Inps per il pagamento dell'integrazione salariale.

Nel primo trimestre 2020 si è invertita la tendenza per le esportazioni regionali (-2,4 per cento). La pandemia aggrava la debolezza dell'attività. Tiene meglio il commercio estero nazionale (-1,9 per cento), ma sono le altre grandi regioni esportatrici del nord a pagare un più duro scotto Lombardia, Veneto e più ancora Piemonte. L'Emilia-Romagna si conferma la seconda regione italiana per valore delle esportazioni. L'andamento ha tratto vantaggio dalla capacità di contenere la flessione sui mercati europei (-2,3 per cento) e di cogliere modesti risultati positivi sui mercati Nord Americani (+1,9 per cento) e in Medio Oriente (+1,4 per cento) e un eccezionale risultato in Giappone (+49,6 per cento), grazie all'industria del tabacco. L'andamento settoriale è molto disomogeneo. Infatti, è ampio l'incremento delle vendite dell'industria del tabacco e forte la crescita per l'industria alimentare e delle bevande e quella farmaceutica. Tiene l'export della ceramica e vetro. Invece, è pesante la caduta per l'export di mezzi di trasporto, della metallurgia e dei prodotti in metallo, di macchinari e apparecchiature meccaniche e delle apparecchiature elettriche, elettroniche, ottiche, medicali e di misura.

Nelle prossime settimane, il Governo e le Regioni dovranno perciò approfondire ogni sforzo possibile per salvaguardare le infrastrutture produttive del Paese, le nostre grandi, medie, piccole e microimprese, gli autonomi e i professionisti, i lavoratori precari, affinché la crisi economica scatenata dal Coronavirus non si trasformi in una profonda crisi sociale, con effetti purtroppo assai imprevedibili (e di cui già si colgono i primi inquietanti segnali).

Ancora da delineare compiutamente è, in questo scenario, il ruolo delle Istituzioni europee, e il futuro modus operandi delle stesse. L'emergenza ha attivato strumenti che vedono Commissione, Consiglio e stati membri operare quotidianamente per l'adozione di misure in tutti i diversi settori, per affrontare l'emergenza e per preparare la ripresa economica, uscire dal confinamento, preparare la stagione estiva etc. La gravità della situazione richiede una rapidità di scelte, che poco coinvolgono il legislatore il Parlamento Europeo, che per non ritardare l'adozione di strumenti e misure, approva con iter semplificati e d'urgenza misure su cui non si può quasi esprimere. Mentre l'Unione dimostra efficacia nell'iter legislativo, la rappresentanza democratica del Parlamento Europeo ne esce indebolita. Il 9 maggio, festa dell'Europa, avrebbe dovuto essere lanciata la Conferenza sul futuro dell'Europa, che

è stata al momento postposta sine die; le lezioni dei tempi del Covid-19 avranno molte ripercussioni sul processo di integrazione europea, sul decision making, e quindi anche sull'Eurolobbying.

La nuova Commissione Europea che si è insediata lo scorso 1° dicembre 2019 con la guida di Ursula von der Leyen e, più in generale nell'Unione europea, è chiamata ad una prova assai ardua, sostenendo l'Italia e i Paesi che si troveranno in difficoltà, dimostrando che l'Europa può e deve essere solidale. L'allentamento dei vincoli connessi al rispetto del Patto di Stabilità e Crescita è solo il primo passo.

L'emergenza Coronavirus impone che scendano in campo tutte le Istituzioni europee. Le misure ad oggi adottate, che pure agiscono su una pluralità di fronti, appaiono ancora non sufficienti per poter contrastare i drammatici effetti sull'economia e alla società.

L'emergenza Coronavirus imporrebbe che l'Europa ragionasse finalmente con una testa sola ed un cuore solo, superando i particolarismi dei singoli Stati membri.

Nei prossimi mesi la Commissione Europea presenterà la sua proposta di nuovo quadro pluriennale che, a seguito dell'emergenza Covid-19 porrà una diversa attenzione, sia alle politiche sanitarie, ma anche e soprattutto all'economia e alle politiche del turismo. Si attende quindi una proposta che sarà quindi composta da un bilancio pluriennale, molto più rilevante, che fa uso di una parte di risorse che l'Unione attiverrebbe dai mercati finanziari e che potrebbe dedicare come prestiti, e auspichiamo, in parte come grants alla ripresa dei paesi maggiormente colpiti dalla crisi sanitaria ed economica. La proposta di bilancio sarà quindi accompagnata dal Piano e fondo per la ripresa (recovery fund) e da alcune proposte di modifiche dei regolamenti settoriali (fondi strutturali in primis, fondi per il mercato interno, programma salute etc).

Si tratta di una proposta che deve rispondere in modo adeguato, in maniera tempestiva alle richieste degli stati più colpiti, dei cittadini toccati dalla crisi, delle imprese in difficoltà, ai giovani del clima e ai settori più duramente colpiti come turismo, cultura etc.

Illuminanti sono le considerazioni di Mario Draghi pubblicate sul Financial Times alla fine di marzo 2020 "Di fronte all'imprevedibilità delle circostanze è necessario un cambiamento di mentalità, al pari di quello operato in tempo di guerra. La crisi che stiamo affrontando non è ciclica, la perdita di guadagni non è colpa di nessuno di coloro che ne stanno soffrendo. Esitare adesso può avere conseguenze irreversibili: ci serva da monito la memoria delle sofferenze degli europei durante gli anni Venti. La velocità a cui si stanno deteriorando i bilanci privati – a causa di una pure inevitabile e auspicabile chiusura di molti paesi – deve essere affrontata con altrettanta rapidità nel dispiegare le finanze pubbliche, nel mobilitare le banche e nel sostenerci l'un l'altro, come europei, per affrontare questa che è, evidentemente, **una causa comune**".

PRIMA PARTE

L'UNIONE EUROPEA ALLA PROVA DELLA SOLIDARIETA': L'EMERGENZA CORONAVIRUS

(Fonte Dossier Senato)

L'emergenza Coronavirus ha chiamato direttamente in causa le Istituzioni europee per affrontare una crisi sanitaria, economica e sociale senza precedenti, che nessuno Stato è evidentemente in grado di fronteggiare da solo.

Di seguito sono indicate le misure il cui impiego si va oggi prefigurando al fine di tentare di fronteggiare la crisi.

Le iniziative della Commissione europea

La Commissione europea sta coordinando una risposta comune europea all'epidemia di COVID-19.

La Commissione europea ha inteso agire per rafforzare i settori della sanità pubblica e attenuare l'impatto socioeconomico nell'Unione europea, mobilitando tutti i mezzi a disposizione per aiutare gli Stati membri a coordinare le loro risposte nazionali e fornendo informazioni obiettive sulla diffusione del virus e sugli sforzi efficaci per contenerlo.

La presidente Ursula von der Leyen ha proposto una serie completa di misure finalizzate a:

- garantire l'adeguato rifornimento di dispositivi di protezione e forniture mediche in tutta Europa
- attenuare l'impatto sui mezzi di sussistenza delle persone e sull'economia applicando pienamente la flessibilità delle norme dell'UE in materia di bilancio
- istituire un'iniziativa di investimento in risposta al coronavirus che mobilita i fondi strutturali per un importo di 37 miliardi di EURO per fornire liquidità alle piccole imprese e al settore dell'assistenza sanitaria
- fornire agli Stati membri una serie coerente di orientamenti sulle misure alle frontiere per proteggere la salute dei cittadini, consentendo nel contempo la libera circolazione dei beni essenziali, servizi e personale sanitario
- limitare temporaneamente i viaggi non essenziali nell'Unione europea.

La priorità della Commissione è quella, innanzi tutto, di appiattire la curva epidemica e dare ai sistemi sanitari e al personale medico il tempo e lo spazio necessari per assistere coloro che ne hanno bisogno. La principale priorità è garantire la salute e la sicurezza dei cittadini: proteggere le persone dalla diffusione del virus mantenendo nel contempo il flusso delle merci. A tal fine, la Commissione sta coordinando i contatti quotidiani tra i ministri europei della Salute e degli Affari interni.

La Commissione ha inoltre istituito un consiglio di eminenti scientifiche - un gruppo di epidemiologi e virologi di spicco - per prevedere il corso degli eventi e sviluppare orientamenti e strategie basate su dati concreti per l'Unione (ma significative sono le dimissioni del Presidente italiano del CER che ha lamentato la mancanza di un programma scientifico coordinato e su larga scala contro la pandemia di coronavirus).

Sono stati forniti orientamenti ai Governi nazionali in materia di misure alle frontiere per garantire la protezione della salute dei cittadini e consentire nel contempo alle merci e al personale essenziale di raggiungere i pazienti, i sistemi sanitari, le fabbriche e i negozi.

In una prima fase, il ruolo della Commissione è stato quello di aiutare gli Stati membri ad affrontare la crisi, formulando raccomandazioni su una linea d'azione comune. La Commissione intende infatti evitare che gli Stati membri adottino misure non coordinate o addirittura contraddittorie che, in ultima analisi, compromettano gli sforzi comuni per combattere l'insorgere del virus. Il coordinamento e le raccomandazioni sono pertanto necessari nei settori della sanità pubblica, ma anche dei trasporti e turismo, dei controlli alle frontiere, dei mercati interni e del commercio.

È stato attivato il meccanismo di coordinamento delle crisi ARGUS della Commissione, il cui comitato di coordinamento di crisi si riunisce regolarmente per creare sinergie tra gli interventi di tutti i servizi competenti della Commissione e delle agenzie dell'UE.

La Commissione ha inoltre istituito un team di risposta al coronavirus con funzioni di coordinamento a livello politico, composto dai commissari responsabili per le politiche maggiormente interessate.

La sospensione del Patto di Stabilità e Crescita

Lo scorso 20 marzo 2020, la Commissione europea ha proposto l'attivazione della 'clausola generale di fuga' del Patto di stabilità e crescita come parte della sua strategia per rispondere rapidamente, con forza e in modo coordinato alla pandemia di coronavirus. Essa consente agli Stati membri di adottare misure per affrontare adeguatamente la crisi, allontanandosi dalle esigenze di bilancio che normalmente si applicherebbero nel quadro fiscale europeo.

Tale misura, secondo l'esecutivo Ue, rappresenta un passo importante per adempiere all'impegno della Commissione di utilizzare tutti gli strumenti di politica economica a sua disposizione per sostenere gli Stati membri nella protezione dei loro cittadini e nel mitigare le conseguenze socioeconomiche gravemente negative della pandemia. Il coronavirus *"è uno shock importante per le economie europee e globali: gli Stati membri hanno già adottato o stanno adottando misure di bilancio per aumentare la capacità dei loro sistemi sanitari e offrire assistenza a quei cittadini e settori che sono particolarmente colpiti. Tali misure, unitamente alla caduta dell'attività economica, contribuiranno a deficit di bilancio sostanzialmente più elevati"*.

Il 23 marzo 2020 i Ministri finanziari dell'Unione europea hanno dato il via libera alla sospensione di fatto delle regole del patto di stabilità. Nel comunicato finale dell'Ecofin si legge che "*La severa recessione attesa quest'anno richiede una risposta risoluta, ambiziosa e coordinata. Dobbiamo agire con decisione, per assicurare che lo shock resti il più breve e limitato possibile, e non crei danni permanenti alle nostre economie e quindi alla sostenibilità delle finanze pubbliche nel medio termine. ... I ministri concordano con la valutazione della Commissione, cioè che sono rispettate le condizioni per l'utilizzo della clausola di salvaguardia: una severa recessione nella zona euro o nella Ue. L'uso della clausola assicurerà la flessibilità necessaria a prendere tutte le misure che sostengono salute, protezione civile ed economia anche attraverso un'azione di stimolo aggiuntivo, discrezionale e coordinato*".

Derogare al **Patto di Stabilità** significa, in concreto, sospendere l'insieme di regole che governano le politiche di bilancio degli Stati membri, che risalgono al 1997, ampliate nel corso degli anni. I cardini fondanti, che risalgono al Trattato di Maastricht, fissano un limite di **deficit/Pil al 3% e un debito sotto il 60%** della ricchezza nazionale.

Con gli anni, il Patto si è evoluto in **Fiscal Compact** fino a prevedere oggi un braccio **preventivo** (fissando obiettivi ad hoc per ciascun Paese) ed uno **correttivo** (che avvia le procedure in caso di deviazione rispetto agli standard fissati).

Nel nostro caso, un Paese come l'Italia purtroppo **dall'alto debito** e per questo "**sorvegliato speciale**", il **via libera** a spendere è sicuramente **necessario ma non sufficiente** per uscire dalla **crisi** provando a immaginare la **ripartenza** che appare ancora **lontana**.

La sospensione del Patto di Stabilità porta con sé anche la necessità di rifocalizzare il cd. Semestre Europeo, argomento tutt'ora in discussione nell'ambito delle Istituzioni europee.

Oltre all'attivazione della clausola di salvaguardia la Commissione ha proposto:

- 1) l'**aggiustamento degli sforzi di bilancio richiesti agli Stati membri** in linea con le norme di bilancio dell'UE, in modo da tenere conto delle situazioni specifiche di ciascun paese;
- 2) l'applicazione della **flessibilità per far fronte a "eventi inconsueti non soggetti al controllo" dell'amministrazione pubblica dello Stato membro**, ritenuta dalla Commissione adeguata alla situazione attuale. La Commissione ritiene tale clausola applicabile anche alle spese eccezionali destinate a contenere l'emergenza COVID-19, **soprattutto in relazione alle spese sanitarie e alle misure di sostegno mirate per imprese e lavoratori, purché siano di natura temporanea e collegate all'epidemia**;
- 3) l'**esclusione, ai fini della valutazione del rispetto delle regole di bilancio, e in particolare del percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine, degli effetti delle misure di bilancio una tantum** (ad esempio le misure necessarie per

contenere e trattare la pandemia, garantire un sostegno di liquidità alle imprese e proteggere i posti di lavoro ed i redditi dei lavoratori colpiti).

SURE

La Commissione ha poi lanciato un nuovo strumento denominato “SURE” (proposta di regolamento COM(2020) 139 final del 2 aprile 2020).

Il nuovo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza (SURE) è pensato per aiutare a proteggere i posti di lavoro e i lavoratori che risentono della pandemia di coronavirus. Fornirà assistenza finanziaria per un totale di 100 miliardi di € sotto forma di prestiti, concessi dall'UE agli Stati membri a condizioni favorevoli. I prestiti aiuteranno gli Stati membri ad affrontare aumenti repentini della spesa pubblica per il mantenimento dell'occupazione: nello specifico, concorreranno a coprire i costi direttamente connessi all'istituzione o all'estensione di regimi nazionali di riduzione dell'orario lavorativo e di altre misure analoghe per i lavoratori autonomi introdotte in risposta all'attuale pandemia di coronavirus.

I regimi di riduzione dell'orario lavorativo sono programmi che, in determinate circostanze, consentono alle aziende in difficoltà economiche di ridurre temporaneamente l'orario di lavoro dei loro dipendenti, ai quali viene erogato un sostegno pubblico al reddito per le ore non lavorate. Regimi analoghi di reddito sostitutivo si applicano ai lavoratori autonomi.

SURE fornirebbe un sostegno supplementare dell'UE per finanziare i regimi di riduzione dell'orario lavorativo degli Stati membri e altre misure analoghe, contribuendo a proteggere i posti di lavoro.

Molte imprese in difficoltà si vedono infatti costrette a sospendere momentaneamente o a ridurre in modo significativo le proprie attività e l'orario di lavoro dei dipendenti. Evitando gli esuberi, i regimi di riduzione dell'orario lavorativo possono impedire che uno shock temporaneo abbia ripercussioni negative più gravi e durature sull'economia e sul mercato del lavoro negli Stati membri. Contribuiscono così a sostenere i redditi delle famiglie e a preservare la capacità produttiva e il capitale umano delle imprese e dell'economia nel suo complesso. Non vi sono dotazioni prestabilite per i singoli Stati membri.

L'assistenza finanziaria nel quadro dello strumento SURE assumerà la forma di un prestito concesso dall'UE agli Stati membri che ne fanno domanda. La Commissione contrarrà prestiti sui mercati finanziari per finanziare quelli agli Stati membri, che sarebbero poi concessi a condizioni favorevoli: gli Stati membri beneficerebbero quindi del buon rating di credito dell'UE e di bassi costi di finanziamento. Questi prestiti saranno basati su un sistema di garanzie volontarie degli Stati membri nei confronti dell'UE. Lo strumento entrerà in funzione una volta che tutti gli Stati membri si saranno impegnati in relazione a tali garanzie. I prestiti dovrebbero essere usati dagli

Stati membri per finanziare regimi di riduzione dell'orario lavorativo per i lavoratori dipendenti o misure analoghe per i lavoratori autonomi.

Facendo seguito alla richiesta di assistenza finanziaria di uno Stato membro, la Commissione lo consulterebbe per verificare la portata dell'aumento della spesa pubblica direttamente connesso all'istituzione o all'estensione di regimi di riduzione dell'orario lavorativo e di misure analoghe per i lavoratori autonomi. Questo passo consentirà alla Commissione di valutare correttamente le condizioni del prestito, compreso l'importo, la scadenza media massima, la determinazione del prezzo e le modalità tecniche di attuazione. Sulla base della consultazione la Commissione presenterebbe una proposta di decisione del Consiglio relativa alla concessione dell'assistenza finanziaria.

La decisione conterrebbe le specifiche condizioni del prestito agli Stati membri (ammontare, durata, costo, modalità tecniche di attuazione), le quali dovrebbero essere oggetto di un accordo fra la Commissione europea e lo Stato membro interessato (articolo 8). Su richiesta dello Stato membro, qualora le circostanze consentissero un miglioramento del tasso di interesse, la Commissione potrebbe rifinanziare in tutto o in parte il prestito o ristrutturarne le condizioni finanziarie.

Una volta approvata dal Consiglio, l'assistenza assumerebbe dunque la forma di un prestito concesso dall'UE allo Stato membro interessato. La proposta identifica regole prudenziali applicabili al portafoglio di prestiti (articolo 9), fra le quali viene specificato che se uno Stato membro non dovesse riuscire a effettuare un rimborso, la Commissione potrebbe rinnovare i prestiti contratti a tal fine per conto dell'Unione.

I prestiti nel quadro dello strumento SURE sarebbero sottesi da un sistema di garanzie volontarie degli Stati membri. Ciò consentirà alla Commissione di aumentare il volume dei prestiti che possono essere erogati agli Stati membri stessi.

Questo sistema di garanzie è fondamentale per conseguire la capacità necessaria, garantendo al contempo un finanziamento prudente dello strumento SURE.

A tal fine le garanzie devono raggiungere un importo minimo (il 25 % dell'ammontare massimo dei prestiti di 100 miliardi di €).

Lo strumento SURE rende operativo un regime europeo di riassicurazione contro la disoccupazione (già parte del programma di mandato della Commissaria von der Leyen), ma attivato in condizioni di emergenza e studiato appositamente per rispondere alle sfide poste dalla pandemia di coronavirus. Esso non preclude in alcun modo la futura istituzione di un regime permanente di riassicurazione contro la disoccupazione. Il nuovo strumento avrà carattere temporaneo: la sua durata e la sua portata sono limitate a quanto necessario per far fronte alle conseguenze della pandemia di coronavirus. La proposta della Commissione relativa allo strumento SURE è stata adottata dal Consiglio il 19 maggio.

Regime temporaneo in materia di aiuti di Stato

Il 13 marzo 2020 la Commissione ha adottato una Comunicazione relativa ad una risposta economica coordinata all'emergenza COVID-19 che annuncia l'adozione di misure compatibili con il vigente ordinamento in materia di Aiuti di Stato, prevedendo di introdurre nella relativa disciplina importanti elementi di flessibilità.

Alcune misure sono riconducibili all'art. 107, comma 2, lett. b) del Trattato sul Funzionamento dell'UE, il quale prevede che le autorità nazionali possano erogare fondi per riparare i danni, direttamente collegati ad eventi eccezionali, sopportati dalle imprese di settori particolarmente colpiti dalla pandemia (ad esempio il settore dei trasporti, del turismo, della cultura, dell'accoglienza e del commercio al dettaglio). Le misure erogate in tal contesto sono considerate a priori non produttive di effetti distorsivi sulla concorrenza. Dopo una notifica da parte dello Stato membro, la Commissione verifica l'eccezionalità dell'evento e l'assenza di sovra-compensazione. Verificati tali elementi, la Commissione autorizza l'aiuto.

Altre misure sono invece riconducibili all'art. 107, comma 3, lett. b), che consente l'approvazione, da parte della Commissione, di misure nazionali volte a "porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro".

Ulteriori misure autorizzabili attengono agli aiuti erogati da singoli Stati membri sulla base degli orientamenti sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà (disciplina ad hoc sulle PMI in difficoltà).

Con successiva Comunicazione del 19 marzo 2020, la Commissione europea ha adottato il Quadro Temporaneo in materia di aiuti di Stato a sostegno dell'economia nel contesto dell'epidemia di COVID-19, per consentire agli Stati membri di avvalersi pienamente della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato al fine di sostenere l'economia nel contesto dell'epidemia di coronavirus. La Commissione con tale provvedimento, ritenendo che la crisi sanitaria colpisca tutti gli Stati membri e che le misure di contenimento da questi adottate incidano inevitabilmente sulle imprese, ha previsto un quadro temporaneo di aiuti compatibili sulla base dell'art. 107, paragrafo 3, lettera b), del Trattato sul Funzionamento dell'UE che consente l'approvazione, da parte della Commissione, di misure nazionali volte a "porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro", con l'effetto di provvedere alla carenza di liquidità delle imprese

Il Quadro Temporaneo integra le altre possibilità di cui gli Stati membri già dispongono per attenuare l'impatto socioeconomico dell'epidemia di coronavirus, in linea con le norme dell'UE sugli aiuti di Stato¹.

¹ Come anticipato, il 13 marzo 2020 la Commissione ha adottato la Comunicazione relativa a una risposta economica coordinata all'emergenza COVID-19 che illustra queste possibilità. Ad esempio, gli Stati membri possono introdurre modifiche di portata generale a favore delle imprese (quali il differimento delle imposte o il sostegno alla cassa integrazione in tutti i settori), che non rientrano nel campo di applicazione delle norme sugli

Condizione per concedere l'aiuto alle imprese è che queste che non siano state in difficoltà a norma del Regolamento generale di esenzione per categoria, prima del 31 dicembre 2019. Il quadro temporaneo del 19 marzo, come modificato dalla Commissione con la Comunicazione del 3 aprile 2020 che lo ha integrato con nuove tipologie di aiuto per consentire agli Stati membri di accelerare la ricerca, la sperimentazione e la produzione di prodotti connessi al coronavirus, di tutelare i posti di lavoro e di sostenere ulteriormente l'economia nel contesto della pandemia di coronavirus, nonché con la successiva Comunicazione del 8 maggio 2020 che definisce le condizioni alle quali potrà essere effettuata la ricapitalizzazione delle imprese non finanziarie nel 2020, sotto la copertura dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), del TFUE, prevede che gli Stati membri possano concedere:

- 1) sovvenzioni dirette, conferimenti di capitale, agevolazioni fiscali selettive e acconti fino a 100 000 € a un'impresa operante nel settore agricolo primario, 120 000 € a un'impresa operante nel settore della pesca e dell'acquacoltura e 800 000 € a un'impresa operante in qualsiasi altro settore che deve far fronte a urgenti esigenze in materia di liquidità. Gli Stati membri possono inoltre concedere prestiti a tasso zero o garanzie su prestiti che coprono il 100 % del rischio fino al valore nominale di 800 000 EUR per impresa, ad eccezione del settore agricolo primario e del settore della pesca e dell'acquacoltura, per cui si applicano i limiti rispettivamente di 100 000 € e 120 000 € per impresa;
- 2) garanzie di Stato per prestiti contratti dalle imprese per assicurare che le banche continuino a erogare prestiti ai clienti che ne hanno bisogno. Queste garanzie di Stato possono coprire fino al 90 % del rischio sui prestiti per aiutare le imprese a sopperire al fabbisogno immediato di capitale di esercizio e per gli investimenti;
- 3) prestiti pubblici agevolati alle imprese con tassi di interesse favorevoli alle imprese. Questi prestiti possono aiutare le imprese a coprire il fabbisogno immediato di capitale di esercizio e per gli investimenti;
- 4) garanzie per le banche che veicolano gli aiuti di Stato all'economia reale: tali aiuti sono considerati aiuti diretti a favore dei clienti delle banche e non delle banche stesse e sono forniti orientamenti per ridurre al minimo la distorsione della concorrenza tra le banche;
- 5) assicurazione pubblica del credito all'esportazione a breve termine per tutti i paesi, senza che lo Stato membro in questione debba dimostrare che il paese interessato è temporaneamente "non assicurabile sul mercato";
- 6) sostegno per le attività di ricerca e sviluppo connesse al coronavirus al fine di far fronte all'attuale crisi sanitaria, sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili

aiuti di Stato. Possono inoltre concedere compensazioni alle imprese per i danni subiti a causa dall'epidemia di coronavirus o da essa direttamente causati.

o agevolazioni fiscali. Un sostegno supplementare può essere concesso a progetti transfrontalieri di cooperazione tra Stati membri;

7) sostegno alla costruzione e all'ammodernamento di impianti di prova per elaborare e testare prodotti (compresi i vaccini, i ventilatori meccanici, gli indumenti e i dispositivi di protezione) utili a fronteggiare la pandemia di coronavirus fino alla prima applicazione industriale: può assumere la forma di sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali o anticipi rimborsabili e garanzie a copertura di perdite. Le imprese possono beneficiare di un sostegno supplementare se in esse investe più di uno Stato membro e se l'investimento è concluso entro due mesi dalla concessione dell'aiuto;

8) sostegno alla produzione di prodotti per far fronte alla pandemia di coronavirus sotto forma di sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali, anticipi rimborsabili e garanzie a copertura di perdite. Le imprese possono beneficiare di un sostegno supplementare se in esse investe più di uno Stato membro e se l'investimento è concluso entro due mesi dalla concessione dell'aiuto;

9) sostegno mirato sotto forma di differimento del pagamento delle imposte e/o di sospensione del versamento dei contributi previdenziali per i settori, le regioni o i tipi di imprese particolarmente colpiti dalla pandemia;

10) sostegno mirato sotto forma di sovvenzioni salariali per i dipendenti alle imprese in settori o regioni che hanno maggiormente sofferto a causa della pandemia di coronavirus e che altrimenti avrebbero dovuto licenziare del personale;

11) aiuto mirato alla ricapitalizzazione per le società non finanziarie, se non è disponibile un'altra soluzione adeguata. Sono approntate garanzie per evitare indebite distorsioni della concorrenza nel mercato unico: condizioni riguardanti la necessità, l'adeguatezza e l'entità dell'intervento; condizioni riguardanti l'ingresso dello Stato nel capitale delle imprese e la relativa remunerazione; condizioni riguardanti l'uscita dello Stato dal capitale delle imprese interessate; condizioni relative alla governance, incluso il divieto di dividendi e massimali di remunerazione per la direzione; divieto di sovvenzioni incrociate e divieto di acquisizioni e misure aggiuntive per limitare le distorsioni della concorrenza; obblighi di trasparenza e comunicazione.

Il Quadro Temporaneo permette agli Stati membri di combinare tra loro tutte le misure di sostegno ad eccezione dei prestiti e delle garanzie sullo stesso prestito, sempre nel rispetto dei massimali fissati nel quadro. Gli Stati membri possono inoltre combinare tutte le misure di sostegno concesse nell'ambito di tale quadro con le possibilità già previste per concedere aiuti "de minimis" alle imprese, fino a un massimo di 25 000 € nell'arco di tre esercizi finanziari per quelle che operano nel settore dell'agricoltura primaria, di 30 000 € per quelle nel settore della pesca e dell'acquacoltura e di 200 000 € per tutte le altre. Al tempo stesso gli Stati membri devono impegnarsi ad evitare cumuli indebiti delle misure di sostegno a favore delle stesse imprese, limitandone l'importo a quanto necessario per sopperire al fabbisogno effettivo.

Il Quadro Temporaneo sarà in vigore fino alla fine di dicembre 2020. Poiché i problemi di solvibilità potrebbero manifestarsi solo in una fase successiva, con l'evolversi della crisi, esclusivamente per le misure di ricapitalizzazione la Commissione ha prorogato tale periodo fino alla fine di giugno 2021. Al fine di garantire la certezza del diritto, la Commissione valuterà prima di tale data se il quadro debba essere prorogato.

Il Quadro Temporaneo è in continua evoluzione, in base alle valutazioni della Commissione sulla necessità di ulteriori misure per integrare gli strumenti di cui dispongono gli Stati membri. Le stesse norme in materia di aiuti di Stato attualmente in vigore sono sottoposte ad una verifica di coerenza con i principi approvati nel quadro temporaneo in materia di aiuti di Stato.

Gli Stati membri devono presentare relazioni annuali alla Commissione UE sugli aiuti concessi per fronteggiare l'emergenza. Inoltre, si consente che gli Stati membri elaborino misure nazionali in linea con altri obiettivi politici, come ad esempio consentire la trasformazione verde e digitale delle loro economie o prevenire le frodi, l'evasione fiscale o l'elusione fiscale aggressiva. Si preannuncia in proposito che la disciplina degli aiuti di Stato per l'ambiente e l'energia sarà riformata entro il 2021 alla luce degli obiettivi politici del Green new Deal europeo e sosterranno una transizione economicamente efficace e socialmente inclusiva alla neutralità climatica entro il 2050. Ciò contribuirà a una strategia di ripresa per l'economia europea che centri l'importante duplice transizione ecologica e digitale, conformemente agli obiettivi nazionali e dell'UE.

L'Italia ha notificato alla Commissione, nell'ambito del quadro temporaneo, un regime "ombrello" da 9 miliardi di euro a sostegno delle imprese colpite dall'emergenza del coronavirus, come disciplinato dagli articoli da 53 a 64 del decreto legge n. 34 del 2020 (cd. Decreto Rilancio). Nell'ambito del regime le regioni e le province autonome italiane, altri enti territoriali e le Camere di commercio saranno abilitate a fornire sostegno a imprese di tutte le dimensioni, inclusi lavoratori autonomi, piccole e medie imprese (PMI) e grandi imprese.

Nell'ambito del regime il sostegno pubblico può essere concesso tramite:

- sovvenzioni dirette, garanzie su prestiti e tassi di interesse agevolati per prestiti;
- aiuti alla ricerca e allo sviluppo (R&S) relativi al coronavirus, alla costruzione e all'ammodernamento delle strutture per lo sviluppo e test di prodotti attinenti al coronavirus e alla produzione di prodotti correlati, quali vaccini, prodotti medici, trattamenti e dispositivi, disinfettanti e indumenti protettivi, ingredienti farmaceutici attivi e sostanze attive utilizzate per i disinfettanti;
- sovvenzioni salariali per i lavoratori dipendenti per evitare licenziamenti durante la pandemia di coronavirus.

Il regime mira a sostenere le imprese che incontrano difficoltà a causa della perdita di reddito e della carenza di liquidità derivanti dall'impatto economico della pandemia di coronavirus. In particolare, aiuterà le imprese a coprire il capitale circolante immediato

o le esigenze di investimento. Il regime sosterrà e promuoverà anche la ricerca e la produzione di prodotti attinenti al coronavirus e aiuterà i lavoratori dipendenti a conservare il lavoro in questi tempi difficili.

La Commissione ha constatato che il regime italiano è in linea con le condizioni stabilite nel quadro temporaneo. In particolare:

- per quanto riguarda le sovvenzioni dirette, gli anticipi rimborsabili, le agevolazioni fiscali e di pagamento, il sostegno non supererà gli 800 000 € per impresa, come previsto dal quadro temporaneo (o rispettivamente 100 000 e 120 000 € per agricoltura e pesca/acquacoltura);
- per quanto riguarda le garanzie statali e i prestiti con tassi di interesse agevolati:
 - i) l'importo del prestito sottostante per impresa è limitato a quanto necessario per coprire le esigenze di liquidità nel prossimo futuro; ii) è limitato nel tempo; iii) i premi delle commissioni di garanzia e i tassi di interesse non superano i livelli previsti dal quadro temporaneo; iv) comprende garanzie per assicurare che l'aiuto sia veicolato efficacemente dalle banche o da altri istituti finanziari ai beneficiari che ne hanno bisogno;
- per quanto riguarda gli aiuti a favore della ricerca e sviluppo relativi al coronavirus: i) l'aiuto è ritenuto necessario per consentire all'impresa di impegnarsi in quest'attività di ricerca e sviluppo; ii) sono rispettate le norme sui costi ammissibili e le categorie di ricerca ammissibili;
- per quanto riguarda gli aiuti agli investimenti per la costruzione e l'ammodernamento delle strutture di prova e per la produzione di prodotti attinenti al coronavirus: i) l'aiuto è ritenuto necessario per consentire alla società di impegnarsi in tali attività; ii) il progetto d'investimento dev'essere completato entro sei mesi dalla data di concessione dell'aiuto; iii) sono rispettati i costi ammissibili e i criteri di intensità dell'aiuto;
- per quanto riguarda gli aiuti sotto forma di sovvenzioni salariali per i lavoratori dipendenti al fine di evitare licenziamenti: i) la sovvenzione è concessa a dipendenti che altrimenti sarebbero stati licenziati a causa della sospensione o riduzione delle attività commerciali dovute alla pandemia di coronavirus; ii) la sovvenzione salariale è concessa per un periodo massimo di dodici mesi; iii) la sovvenzione salariale mensile non può superare l'80% della retribuzione lorda mensile.

Infine, gli aiuti possono essere concessi solo a società che non fossero in difficoltà già al 31 dicembre 2019.

La Commissione ha concluso che la misura è necessaria, opportuna e proporzionata a quanto necessario per porre rimedio al grave turbamento dell'economia di uno Stato membro in linea con l'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), del TFUE e con le condizioni stabilite nel quadro temporaneo. La misura è inoltre necessaria, adeguata e

proporzionata per combattere la crisi sanitaria e contribuire a soddisfare le esigenze comuni di produzione europea nell'attuale crisi, in linea con l'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del TFUE e le condizioni stabilite nel quadro temporaneo.

Su queste basi la Commissione ha approvato la misura in quanto conforme alle norme dell'Unione sugli aiuti di Stato. La decisione è consultabile sotto il numero SA. 57021 nel registro degli aiuti di Stato sul sito web della DG Concorrenza della Commissione.

Nell'ambito del quadro temporaneo, relativamente all'Italia la Commissione ha approvato altresì:

- il 22 marzo scorso, il regime di aiuti - previsto dall'articolo 5 del D.L. n. 18/2020 - pari a 50 milioni di euro per il 2020, per sostenere la produzione e la fornitura di dispositivi medici, come i ventilatori, e di dispositivi di protezione individuale, come mascherine, occhiali, camici e tute di sicurezza;
- il 25 marzo 2020, la Commissione ha approvato la garanzia dello Stato italiano a sostegno di una moratoria dei debiti contratti presso le banche da parte delle piccole e medie imprese (PMI) colpite dalla pandemia di coronavirus. La misura di aiuto è stata introdotta con l'articolo 56 del D.L. n. 18/2020;
- il 14 aprile il regime di aiuti relativo al potenziamento dell'intervento in garanzia del Fondo di garanzia PMI a sostegno dei lavoratori autonomi e delle imprese con un massimo di 499 dipendenti interessate dalla pandemia di coronavirus (articolo 13, D.L. n. 23/2020);
- il 14 aprile, il regime di aiuti relativo alla garanzia su nuovi prestiti per gli investimenti e per il capitale di esercizio concessi dalle banche a sostegno delle imprese colpite dall'emergenza del coronavirus. Attraverso gli enti finanziari, la statale SACE erogherà le garanzie (articolo 1, D.L. n. 13/2020).
- il 4 maggio, il regime di aiuti relativo alla garanzia su nuovi prestiti concessa da ISMEA a favore delle imprese del settore agricolo e della pesca (articolo 13, D.L. n. 23/2020).

Ulteriori misure economiche e Recovery Plan

A seguito delle prime misure assunte dalla CE in risposta al Covid-19, nove stati membri dell'UE tra cui l'Italia hanno scritto al Presidente del Consiglio Europeo Charles Michel il 25 marzo per chiedere la creazione dei coronabond, bond comuni che servirebbero a finanziare misure per rispondere alla crisi e rilanciare l'economia. Il Consiglio europeo del 26 marzo ha quindi discusso di diverse ipotesi di intervento, incluso il Meccanismo Europeo di Stabilità (o cosiddetto fondo salvastati) e ha chiesto all'Eurogruppo, di formulare proposte.

Tra il 7 e il 9 aprile, l'Eurogruppo ha quindi **proposto** di istituire uno **strumento di sostegno basato sull'esistente linea di credito precauzionale attivabile dal**

Meccanismo europeo di stabilità (MES), disponibile per tutti gli Stati membri dell'area dell'euro fino alla fine della crisi, con **condizioni standardizzate, concordate in anticipo** dagli organi direttivi del MES, sulla base di valutazioni delle istituzioni europee. Nel rispetto delle disposizioni istitutive del MES, l'**unico requisito** per accedere alla linea di credito sarà che gli Stati richiedenti si impegnino a **utilizzare questa linea di credito per sostenere il finanziamento diretto e indiretto delle spese di prevenzione e assistenza sanitaria legate all'emergenza**. L'ammontare delle **risorse** a disposizione avrà come parametro di riferimento il **2% del PIL** del rispettivo Stato membro alla fine del 2019. Al termine dello Stato di emergenza, gli Stati membri dell'area dell'euro dovranno mantenere l'impegno a rafforzare la loro situazione economica e finanziaria, coerentemente con i quadri di coordinamento e sorveglianza economica e fiscale dell'UE, **tenendo comunque conto dell'eventuale flessibilità** applicata dalle competenti istituzioni dell'UE. Lo strumento di sostegno delle bilance dei pagamenti (*Balance of payment facility*) potrebbe fornire aiuto finanziario agli Stati membri che non sono parte dell'area euro, tenendo debitamente conto delle circostanze speciali dell'attuale crisi.

Riconoscendo inoltre la necessità di preparare e promuovere il rilancio dell'attività economica e degli investimenti per garantire una crescita sostenibile, l'Eurogruppo **ha anche convenuto di lavorare su un fondo per sostenere la ripresa economica (*Recovery Fund*)**, fornendo finanziamenti a programmi per il rilancio dell'economia in linea con le priorità europee soprattutto nei confronti degli Stati membri più colpiti dall'emergenza.

Infine, i ministri hanno accolto con favore l'intenzione della Commissione di presentare una nuova **proposta di Quadro finanziario pluriennale (QFP) - che sostituisce quindi quella presentata in maggio 2018** - per riflettere la nuova situazione e le nuove prospettive.

Il Consiglio europeo del 23 aprile ha approvato 3 elementi delle proposte discusse dall'Eurogruppo:

- ✓ MES: linee di credito, senza condizionalità, per investimenti nel settore sanitario, con dotazione per l'Italia di circa 36 miliardi di euro;
- ✓ BEI: linea di credito speciale del valore di 250 miliardi di euro a favore delle PMI;
- ✓ SURE: prestiti a sostegno dei sistemi nazionali di disoccupazione, con una dotazione di 100 miliardi di euro. Questo strumento, provvisorio, si allinea con la proposta italiana del 2017 di uno schema europeo contro la disoccupazione, che l'Italia desidererebbe anche come strumento per la stabilizzazione macroeconomica. L'adozione dello strumento legislativo data del 19 maggio.

Con particolare riferimento al MES, l'Eurogruppo ha proposto di rendere disponibile ai paesi dell'Eurozona linee di credito denominate **Pandemic Crisis Support**.

Questo strumento ha la finalità di rendere disponibile ad ogni paese un importo pari al 2% del suo PIL (ovvero circa €36mld per l'Italia) con un unico requisito: che il paese richiedente si impegni a utilizzare questa **linea di credito per sostenere il finanziamento dell'assistenza sanitaria diretta e indiretta, i costi relativi alla cura e alla prevenzione del COVID-19**. Nel caso in cui ognuno dei 19 paesi utilizzasse i prestiti del programma Pandemic Crisis Support pari al 2% del rispettivo PIL, il MES sarebbe chiamato a nuovi esborsi per 238 miliardi che, in aggiunta ai 90 erogati nell'ambito dei programmi non ancora conclusi (del totale erogato pari a 110mld ne sono stati infatti rimborsati circa 20), porterebbe il totale degli attivi almeno a 328 miliardi, poco più del 65% della sua capacità massima.

L'onere delle linee di credito del MES per il paese assistito è pari al costo della raccolta, ovvero delle emissioni del MES, con l'aggiunta di alcune commissioni. Attualmente il costo medio dei programmi in essere è dello **0,76%**. Qualora il MES intervenisse sul mercato primario, invece, incasserebbe rendimenti "di mercato" ma $\frac{3}{4}$ dell'eccedenza di questi rispetto ai costi operativi del MES sarebbero retrocessi alla fine di ogni anno allo Stato beneficiario.

L'attivazione di uno degli strumenti del MES che preveda delle condizionalità sostanziali fornisce alla BCE la valutazione tecnica in merito alla sostenibilità del debito, consentendole di porre in atto le Outright Monetary Transaction, strumento illimitati di intervento sul mercato secondario dei titoli di Stato con scadenza compresa tra 1 e 3 anni. I programmi che rientrerebbero in questa definizione sono quindi quello dei prestiti con programma di aggiustamento macroeconomico e le Enhanced Conditioned Credit Lines. La partecipazione al programma di Pandemic Crisis Support non sarebbe invece sufficiente all'attivazione delle OMT da parte della BCE in quanto la condizionalità richiesta per l'accesso al programma non sarebbe inerente alla sostenibilità/stabilità ma solo la destinazione dei fondi.

I 3 strumenti finanziari sono già disponibili e il Consiglio chiede che siano operativi dal 1° giugno 2020. La dotazione totale è pari a 540 miliardi di euro.

Il vertice ha inoltre chiesto alla Commissione europea di presentare proposte su un Piano per la ricostruzione (Recovery Fund) e sul nuovo Quadro Finanziario Pluriennale.

- Gli Stati membri hanno infatti «convenuto di lavorare per la creazione di un fondo per la ripresa, che è necessario e urgente. Il fondo dovrà essere di entità adeguata, mirato ai settori e alle aree geografiche dell'Europa maggiormente colpiti e destinato a far fronte a questa crisi senza precedenti». A tal fine si attende la proposta della Commissione, con la definizione delle regole di funzionamento. Nella fase di ripresa dalla crisi, grande priorità andrà posta al turismo. Il commissario Breton ha dichiarato che almeno il 20% del fondo per la ripresa andrà al turismo.
- Il nuovo QFP non dovrebbe invece richiedere maggiori contributi da parte degli Stati Membri, il bilancio complessivo dovrebbe quasi raddoppiare dal 1.2 a 2.2% attraverso l'aumento dei massimali del QFP sulla base di "impegni" delle risorse nazionali, anche attraverso emissione di obbligazioni sul mercato. Come per l'iniziativa SURE, richiederebbe garanzie degli Stati Membri e saranno finanziati dall'emissione di titoli sul mercato da parte della CE. Lo strumento centrale sarà InvestEU, utilizzando anche l'effetto leva tra finanziamenti pubblici e fondi privati, per arrivare a 1,5 trilioni come sostenuto

dalla presidente della Commissione. Sulla struttura complessiva del bilancio non dovrebbe esserci grandi cambiamenti i contributi dovrebbero rimanere alla quota attuale, ma si dovrebbe lavorare su contributi nazionali come nuove risorse proprie; aumentando i massimali del QFP, esse dovrebbero quasi raddoppiare.

Lo scorso 27 maggio la presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, ha presentato *Next Generation EU*, il fondo di rilancio per la crisi economica causata dalla **pandemia di Covid-19**. Durante una seduta straordinaria del Parlamento europeo, la presidente ha proposto un pacchetto composto da 500 miliardi di euro a fondo perduto e 250 miliardi di prestiti da restituire. Il piano dovrà poi essere discusso in **Consiglio Europeo** il 18 e 19 giugno.

La Commissione europea propone di raccogliere direttamente sui mercati i 750 miliardi di euro tramite sue emissioni debitorie, con cui finanziare il nuovo Recovery fund. Di questi fondi 560 miliardi andranno proprio al fondo di rilancio (Recovery and resilience facility), in cui le sovvenzioni a fondo perduto agli Stati (grants) saranno pari a 310 miliardi di euro mentre i prestiti a lungo termine saranno 250 miliardi di euro. Altri 55 miliardi andranno a react Eu sui sostegni alle piccole e medie imprese e sistemi sanitari, 31 miliardi ai meccanismi di supporto alla solvibilità delle imprese (incluse le ricapitalizzazioni), 15 miliardi allo Strategic investment facility e 9,4 miliardi al programma salute. Inoltre il tetto di spesa del bilancio pluriennale comunitario 2021-2027 verrà portato a 1.100 miliardi di euro, innalzando al 2% del Prodotto nazionale lordo comunitario la quota degli impegni finanziari degli Stati membri.

La quota più alta del *Recovery plan* sembrerebbe destinata all'**Italia: 172,7 miliardi di euro**. Di questi 81,807 miliardi sarebbero versati come aiuti e 90,938 miliardi come prestiti.

Rimane strategico il ruolo della BCE che ha già acquistato molto debito pubblico italiano nelle ultime settimane, rispondendo così ai mercati. La Presidente Lagarde ha enfatizzato il suo ruolo per quanto molto preoccupata sugli effetti della crisi e della sua malgestione in fase di uscita (pendolo di perdita Pil fra 7,5 e 15% in alcuni Paesi).

La Banca centrale europea

In una riunione straordinaria tenutasi il 18 marzo 2020, il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea ha deliberato rilevanti iniziative a sostegno degli Stati, delle imprese e delle famiglie per contrastare l'impatto economico dell'emergenza Coronavirus.

Segnatamente, il Consiglio direttivo ha deliberato di:

1) avviare un nuovo programma temporaneo di acquisto di titoli del settore privato e pubblico per contrastare i gravi rischi a cui il meccanismo di trasmissione della politica monetaria e le prospettive per l'area dell'euro sono esposti a causa dell'insorgere e della rapida propagazione del coronavirus (COVID-19). Il nuovo Programma di

acquisto per l'emergenza pandemica (Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP) avrà una dotazione finanziaria complessiva di 750 miliardi di euro. Gli acquisti saranno condotti sino alla fine del 2020 e includeranno tutte le categorie di attività ammissibili nell'ambito del programma di acquisto di attività (PAA) in corso. Per quanto riguarda gli acquisti di titoli del settore pubblico, il benchmark per la ripartizione fra i vari paesi continuerà a essere lo schema di partecipazione delle banche centrali nazionali al capitale della BCE. Al tempo stesso, gli acquisti nell'ambito del nuovo PEPP saranno condotti in maniera flessibile, in modo da consentire fluttuazioni nella distribuzione dei flussi di acquisti nel corso del tempo, fra le varie classi di attività e i vari paesi.

Ai fini degli acquisti nell'ambito del PEPP, si applicherà una deroga ai requisiti di ammissibilità per i titoli di Stato emessi dalla Grecia.

Il Consiglio direttivo porrà termine agli acquisti netti di attività nell'ambito del PEPP quando riterrà conclusa la fase critica del coronavirus COVID-19, ma in ogni caso non prima della fine dell'anno.

2) estendere la gamma delle attività ammissibili nell'ambito del programma di acquisto per il settore societario (corporate sector purchase programme, CSPP) alla carta commerciale emessa da società non finanziarie, considerando idonee all'acquisto nell'ambito del CSPP tutte le tipologie di carta commerciale di adeguata qualità creditizia.

3) allentare i requisiti in materia di garanzie, apportando correzioni ai principali parametri di rischio nell'ambito del sistema delle garanzie. In particolare sarà ampliata la portata degli schemi di crediti aggiuntivi (Additional Credit Claims, ACC) includendo i crediti relativi al finanziamento del settore societario.

Il Consiglio direttivo della BCE è determinato a fare la sua parte per sostenere tutti i cittadini dell'area dell'euro in questo momento di estrema difficoltà. Al tal fine, la BCE assicurerà che tutti i settori dell'economia possano beneficiare di condizioni di finanziamento favorevoli, che consentano loro di assorbire questo shock, senza distinzioni a famiglie, imprese, banche e amministrazioni pubbliche.

Il Consiglio direttivo si è dichiarato intenzionato a fare ciò che sarà necessario nell'ambito del proprio mandato, e pronto a incrementare l'entità dei programmi di acquisto di attività e ad adeguarne la composizione, nella misura necessaria e finché le circostanze lo richiederanno. Saranno esplorate tutte le opzioni e tutti gli scenari per sostenere l'economia per l'intera durata di questo shock. Ove alcuni dei limiti autoimposti possano ostacolare l'azione che la BCE dovrà intraprendere per assolvere il suo mandato, il Consiglio direttivo valuterà un loro riesame nella misura necessaria a rendere il proprio intervento proporzionato ai rischi da affrontare. La BCE ha dichiarato che non consentirà che alcun rischio comprometta la regolare trasmissione della politica monetaria in alcun paese dell'area dell'euro.

Banca europea per gli investimenti

Il 16 marzo la Banca europea per gli investimenti (BEI) ha annunciato l'adozione, in risposta alla crisi epidemica da COVID-19, di alcuni interventi miranti a **fornire**, mediante meccanismi di garanzia e di sostegno del sistema bancario, le **risorse finanziarie necessarie a sostenere le piccole e medie imprese (PMI) e le società a media e piccola capitalizzazione (c.d. *mid cap*)** per un ammontare complessivo pari a circa **40 miliardi** di euro. Secondo l'analisi della BEI, le PMI e le *mid cap* sono le imprese più esposte agli effetti economici negativi della crisi in corso in quanto impiegano in misura relativamente più intensa il fattore lavoro e sono quindi più suscettibili all'interruzione del processo produttivo per motivi sanitari. Le PMI e le *mid cap* sono inoltre più esposte a crisi finanziarie in quanto dispongono di minori riserve di liquidità, hanno minori opzioni di finanziamento e hanno carenza di attività da vendere. Date tali vulnerabilità, il sistema bancario deve essere in grado di fornire alle PMI e alle *mid cap* delle adeguate sospensioni dei rimborsi dei prestiti concessi, sia in conto capitale sia in conto interessi, nonché migliori possibilità di accesso al sostegno finanziario, soprattutto per quanto riguarda il capitale circolante.

Il sostegno della BEI si compone di **vari strumenti** messi a disposizione degli intermediari finanziari (banche commerciali, banche di promozione nazionale e istituzioni che concedono garanzie) per favorire un adeguato flusso di liquidità verso le PMI e le *mid cap*. In particolare, gli interventi riguardano:

- programmi specifici di **garanzia alle banche**, basati su quelli già esistenti e in grado di ottenere una rapida attuazione, che consentiranno lo **smobilizzo fino a 20 miliardi** di euro di finanziamenti per le imprese;
- accelerazione e cambiamento di destinazione di **linee di credito alle banche** che queste potranno veicolare specificamente alle imprese colpite dalla crisi. Il finanziamento della BEI ammonterà a 5 miliardi di euro e potrà consentire la mobilitazione di **10 miliardi** per le imprese;
- programmi dedicati di **acquisto di titoli garantiti da attività (*Asset backed securities, ABS*)**, mediante risorse del Fondo europeo per gli investimenti strategici per 2 miliardi di euro, per consentire alle banche di **trasferire il rischio** sui portafogli di prestiti alle PMI e quindi mobilitare un sostegno aggiuntivo di **10 miliardi** di euro.

I **criteri di assegnazione** di tali risorse saranno definiti in maniera tale da assicurare che le risorse raggiungano effettivamente le imprese colpite dalla crisi. La BEI lavorerà congiuntamente con la Commissione europea per **adattare le caratteristiche dei prodotti offerti e velocizzare le procedure** di approvazione dei finanziamenti.

Il Presidente della BEI ha inoltre invitato gli Stati membri a istituire, a favore della BEI e delle banche di promozione nazionale, una **garanzia aggiuntiva**, consistente e incrementabile all'occorrenza per consentire il continuo accesso ai finanziamenti da parte delle PMI e delle *mid cap*.

Inoltre, il Gruppo BEI farà ricorso agli strumenti finanziari a sua disposizione, condivisi con la Commissione europea, e in primis al prodotto "InnovFin a sostegno della

lotta alle malattie infettive”, per **finanziare progetti destinati a fermare la diffusione, a trovare una cura e a sviluppare un vaccino contro il coronavirus**. Il Gruppo BEI sosterrà anche misure di emergenza dirette a finanziare il potenziamento urgente delle infrastrutture e il fabbisogno di dispositivi e attrezzature in campo sanitario, attingendo ai prestiti quadro esistenti oppure agli importi non erogati di progetti sanitari in corso. La riserva attuale dei progetti del Gruppo BEI nel settore sanitario ammonta a circa **5 miliardi** di euro.

Nella riunione del 9 aprile, l'Eurogruppo ha espresso apprezzamento per l'iniziativa della BEI, in particolare la parte relativa al finanziamento delle PMI anche attraverso le banche di promozione nazionale. Ha altresì invitato la BEI a rendere le varie misure operative al più presto, avendo al contempo riguardo a coordinarle con le analoghe iniziative nazionali.

Il 23 aprile scorso è stata approvata dal Consiglio europeo la linea di credito speciale del valore di 250 miliardi di euro a favore delle PMI

SECONDA PARTE: LE POLITICHE EUROPEE E LE LORO RICADUTE A LIVELLO NAZIONALE E REGIONALE

La seconda parte del rapporto conoscitivo, finalizzata a fornire un quadro aggiornato delle politiche europee “dell’ordinario” e delle loro ricadute a livello statale e regionale, si articola in cinque capitoli:

- I. L’attuazione della strategia “Europa 2020” nella regione Emilia-Romagna**
- II. Principali linee di politiche europee**
- III. Il programma legislativo e di lavoro della Commissione per l’anno 2020**
- IV. La partecipazione dell’Italia alla attuazione del diritto dell’Unione europea**
- V. La partecipazione della regione Emilia-Romagna alla formazione e all’attuazione del diritto dell’Unione Europea**

I) L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA "EUROPA 2020" NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

I.1 Le priorità e gli obiettivi della strategia "Europa 2020"

La Commissione Europea ha elaborato nel 2010 la strategia decennale "Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", con l'obiettivo di uscire dalla crisi economica e porre le basi per un decennio di crescita dell'UE.

Questa strategia ha costituito la base per gli obiettivi che la stessa Regione Emilia-Romagna si è posta ed i relativi risultati mostrano bene le performance del nostro territorio, almeno fino all'insorgere della crisi del COVID 19.

Per rilanciare il sistema economico sono state individuate **tre priorità**, strettamente connesse, in grado di rafforzarsi a vicenda:

- **crescita intelligente**, per lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- **crescita sostenibile**, per la promozione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- **crescita inclusiva**, per un'economia con un alto tasso di occupazione, in grado di favorire la coesione sociale e territoriale.

A tal fine, la Commissione ha proposto i seguenti obiettivi principali per l'UE da raggiungere entro il 2020:

1. il 75 per cento delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
2. il 3 per cento del PIL dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo;
3. devono essere raggiunti i tre traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia;
4. il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10 per cento e almeno il 40 per cento dei giovani deve essere laureato;
5. le persone a rischio di povertà devono essere 20 milioni in meno.

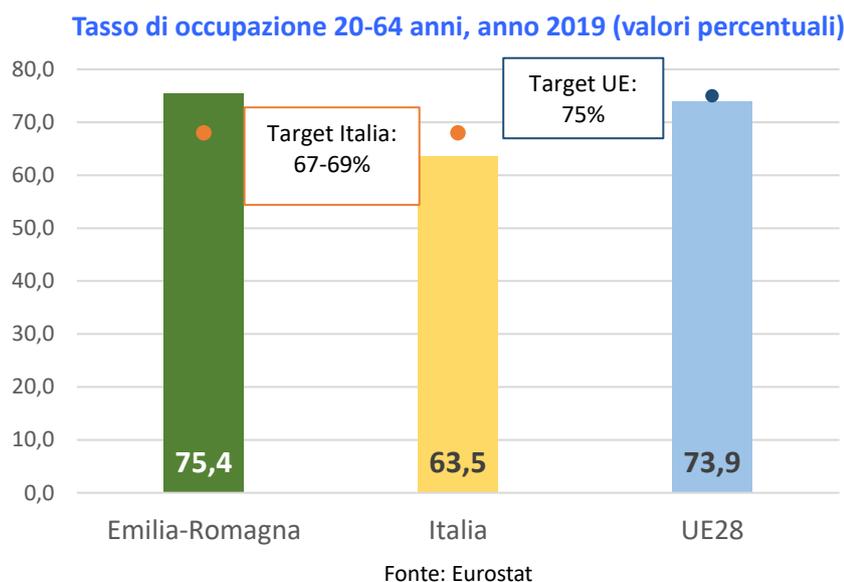
Per garantire che ciascuno Stato membro abbia le stesse possibilità di contribuire alla Strategia, partendo da situazioni specifiche molto diverse, la Commissione ha proposto che gli obiettivi dell'UE siano tradotti in obiettivi e percorsi nazionali.

I.2 Gli 8 obiettivi della strategia Europa2020 in Italia e in Regione Emilia-Romagna

Rispetto agli 8 obiettivi proposti e declinati a livello nazionale, l'intento di questo paragrafo è posizionare la regione Emilia-Romagna, fotografando successi e criticità ormai al termine di questo percorso.

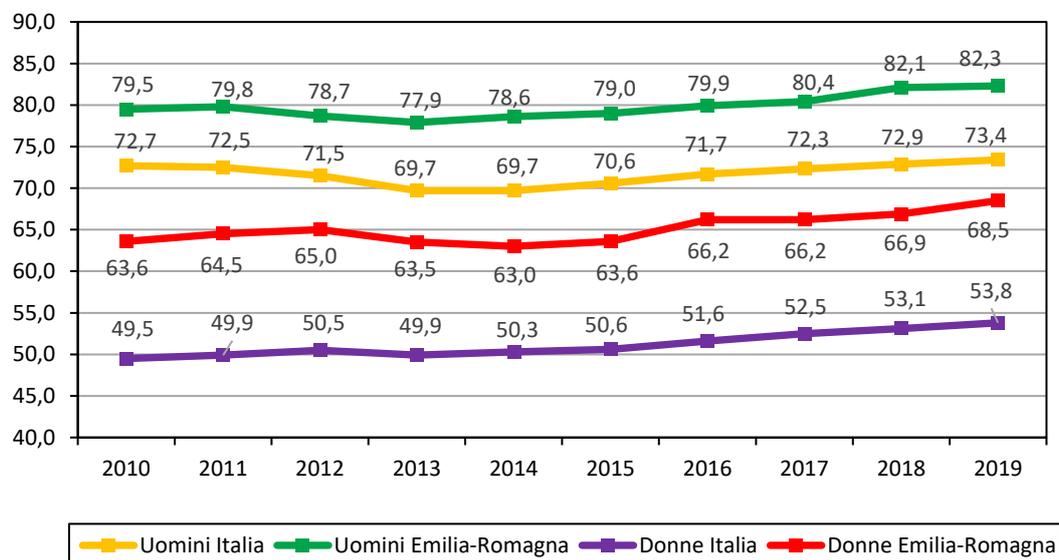
1. il 75 per cento delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni dovrà avere un lavoro

Il tasso di occupazione valuta la capacità del mercato del lavoro di utilizzare le risorse umane disponibili ed è calcolato dividendo il numero delle persone fra i 20 e i 64 anni di età occupate per il totale della popolazione nella stessa classe di età. L'indicatore si basa sulla rilevazione trimestrale europea sulle Forze lavoro. Il target europeo del 75 per cento si declina per l'Italia nella forbice 67-69 per cento.



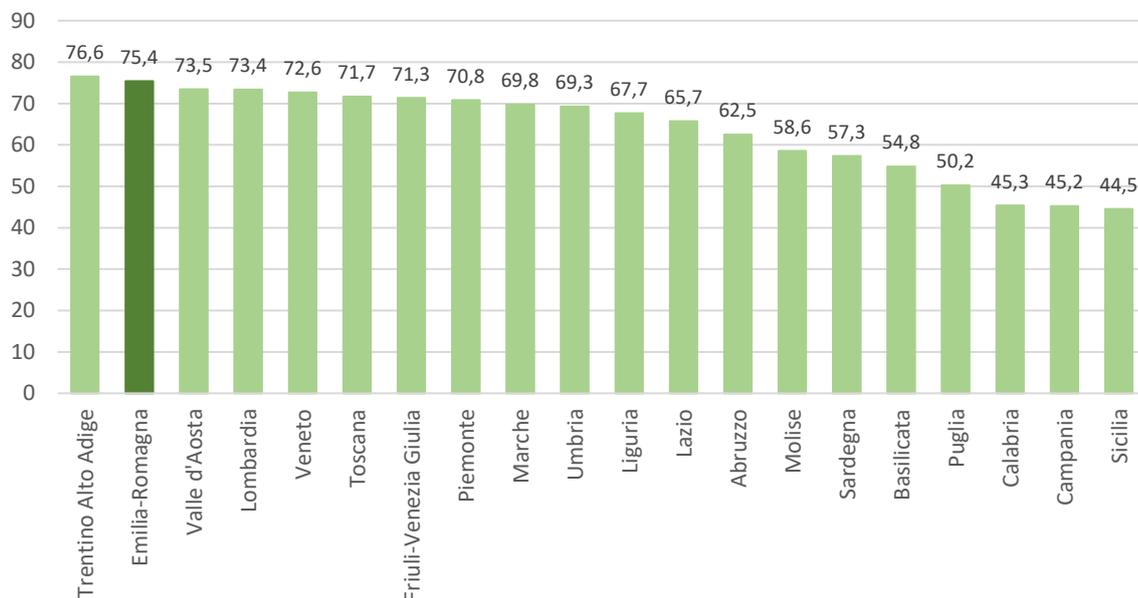
Nel 2019 il tasso di occupazione medio europeo delle persone tra 20 e 64 anni dista poco più di un punto percentuale dal traguardo fissato per il 2020. L'Italia prosegue il trend positivo degli ultimi anni ma è ancora lontana dal raggiungimento del target proposto, mentre l'Emilia-Romagna, che ha da tempo superato l'obiettivo individuato a livello nazionale, nel 2019 raggiunge anche quello europeo. Come evidenziato dalla serie storica, l'Emilia-Romagna continua a posizionarsi ben oltre la media italiana, in particolare per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile che nel 2019 si colloca 14,7 punti percentuali al di sopra del livello nazionale. Anche nel 2019, la nostra regione si conferma seconda come valore complessivo del tasso di occupazione, preceduta solo dal Trentino-Alto Adige.

Tasso di occupazione 20-64 anni per sesso dal 2010 al 2019



Fonte: Istat

Tasso di occupazione 20-64 anni (valori percentuali) per le regioni italiane, anno 2019



Fonte: Istat

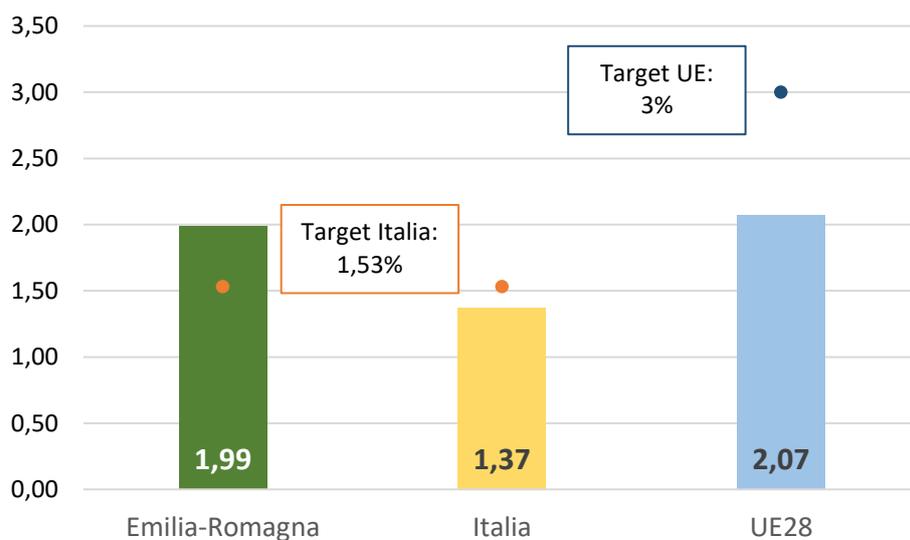
2. il 3 per cento del PIL dell'UE dovrà essere investito in ricerca e sviluppo

Il conseguimento di un adeguato rapporto tra spesa per Ricerca e Sviluppo (R&S) e Pil è uno degli obiettivi cardine stabiliti nell'ambito della strategia Europa 2020.

L'Unione Europea nel suo complesso dovrebbe aumentare i suoi investimenti in ricerca e sviluppo di quasi 1 punto percentuale per raggiungere l'obiettivo.

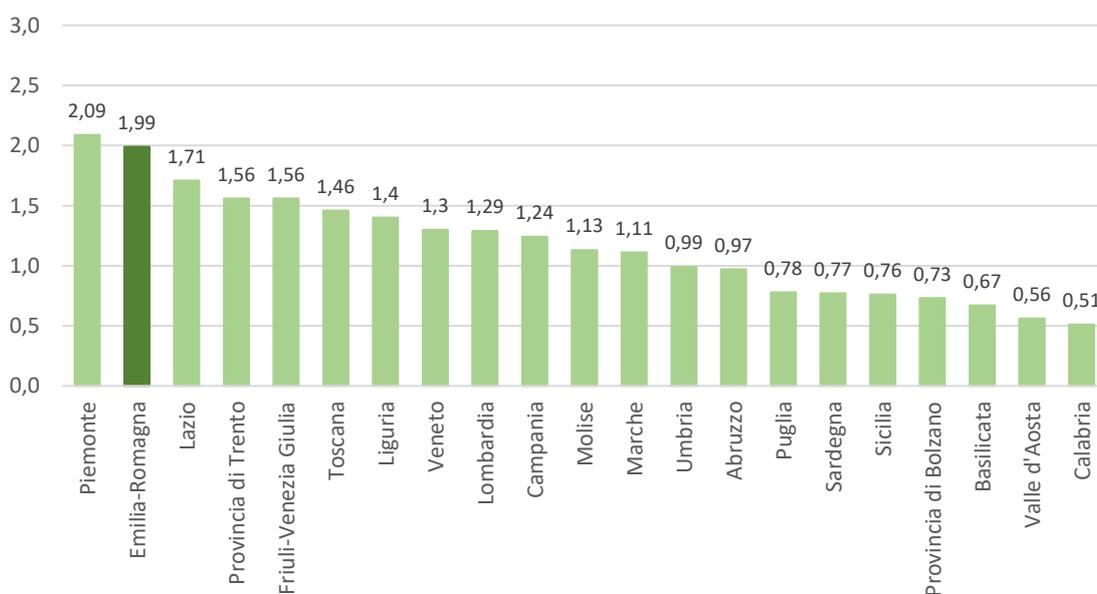
Nel 2017, il rapporto tra spesa in R&S e Pil dell'Italia è pari all'1,37 per cento, stabile rispetto all'anno precedente e inferiore di 0,16 punti percentuali rispetto all'obiettivo assegnato al nostro Paese per il 2020. Decisamente migliore il posizionamento dell'Emilia-Romagna, che ha superato il target nazionale già nel 2012 e prosegue il trend positivo, raggiungendo l'1,99 per cento.

Spesa in Ricerca e Sviluppo in percentuale su Pil, anno 2017



Fonte: Eurostat

Spesa in Ricerca e Sviluppo in percentuale su Pil per le regioni italiane, anno 2017



Fonte: Eurostat

L'Emilia-Romagna si conferma tra le regioni che trainano la spesa in ricerca e sviluppo italiana e si colloca al secondo posto nella graduatoria regionale per spesa complessiva in percentuale del Pil, dopo il Piemonte e prima del Lazio.

3. dovranno essere raggiunti i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia

Il Piano 20/20/20 è l'insieme delle misure pensate dalla Comunità Europea in attuazione del protocollo di Kyoto, che è un accordo internazionale volontario, sottoscritto per contrastare il riscaldamento climatico.

Il Piano 20/20/20 contenuto nella direttiva 2009/20/CE è entrato in vigore nel giugno del 2009 e prevede la riduzione delle emissioni di gas serra del 20 per cento, il raggiungimento della quota del 20 per cento di energia prodotta da fonti rinnovabili e un risparmio energetico del 20 per cento, il tutto entro il 2020.

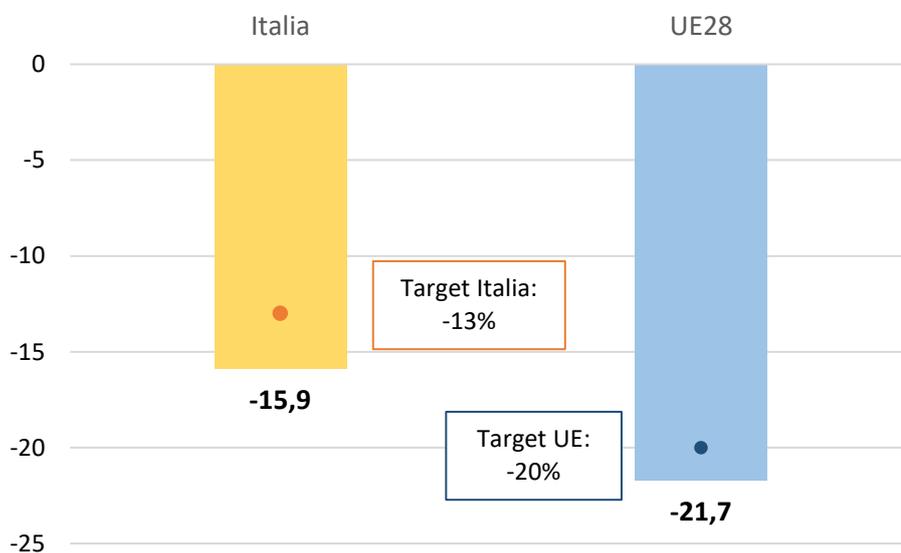
- riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 20 per cento rispetto ai livelli del 1990;

Per l'UE28 l'obiettivo da perseguire al 2020 è una riduzione delle emissioni del 20 per cento, per l'Italia è una riduzione pari al 13 per cento.

L'Italia ha raggiunto l'obiettivo nel 2013 e registra, nel 2017, un calo delle emissioni di gas a effetto serra del 15,9 per cento rispetto ai valori del 1990.

Anche l'UE ha già raggiunto l'obiettivo, nel 2014, e presenta una riduzione del 21,7 per cento.

Emissioni di gas serra: variazioni % emissioni rispetto al 1990, anno 2017



Fonte: Eurostat

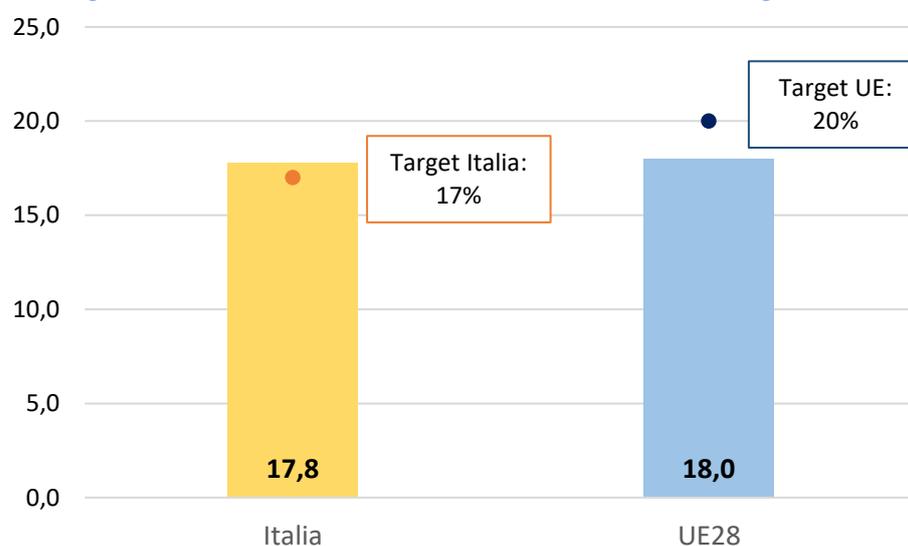
- incremento sino al 20 per cento della quota delle fonti di energia rinnovabili nel nostro consumo finale di energia;

Nell'ambito della strategia europea per la promozione di una crescita economica sostenibile, lo sviluppo delle fonti rinnovabili rappresenta un obiettivo prioritario per tutti gli Stati membri.

Nel 2020 l'Italia avrebbe dovuto coprire il 17 per cento dei consumi finali di energia mediante fonti rinnovabili, target già superato nel 2014. L'obiettivo per l'Unione Europea a 28 è del 20 per cento.

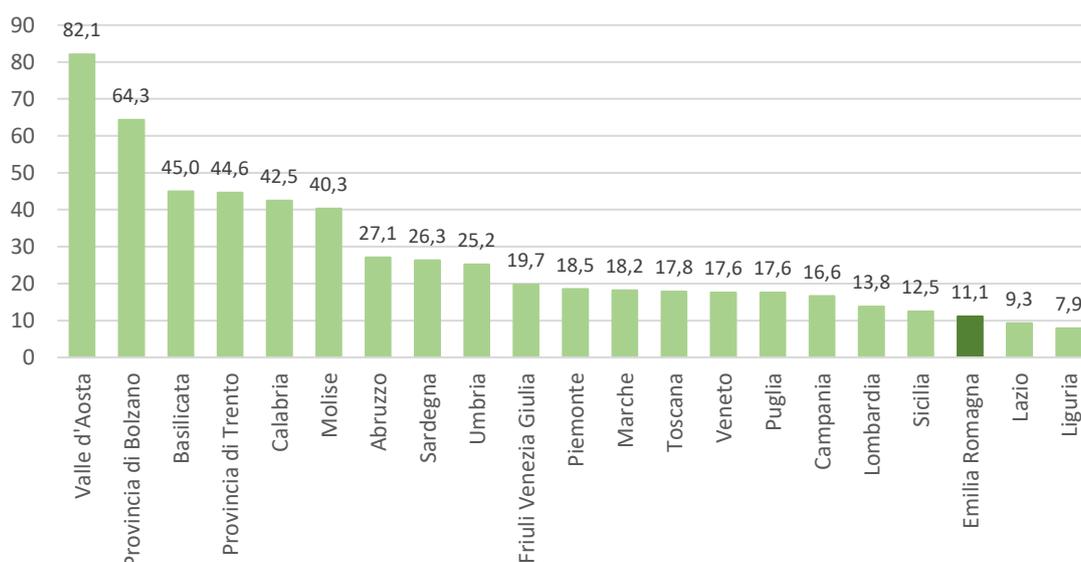
Nel 2018 l'Italia evidenzia una quota di consumi energetici coperti da fonti rinnovabili pari al 17,8 per cento, valore leggermente inferiore alla media europea. La flessione dell'indicatore, rilevata rispetto al 2017 (18,3 per cento), è riconducibile a due trend opposti: la contrazione dei consumi da fonti rinnovabili, legata soprattutto alla diminuzione dei consumi di biomassa solida per riscaldamento, a causa delle condizioni climatiche, e alla minor produzione elettrica da fonte solare, per peggiori condizioni di irraggiamento; l'aumento dei consumi complessivi, dovuto principalmente alla crescita dei consumi di carburanti.

% energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, anno 2018



Fonte: Eurostat

**% energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (escluso il settore trasporti)
per le regioni italiane, anno 2017**



Fonte: GSE-Gestore Servizi Energetici

Ai fini del calcolo del raggiungimento dell'obiettivo nazionale di consumo di energia da fonti rinnovabili, la direttiva distingue tre settori: elettricità, riscaldamento e raffreddamento, trasporti.

Il Decreto 15 marzo 2012 del Ministero dello Sviluppo economico (cosiddetto burden sharing) ha fissato il contributo delle regioni e delle province autonome italiane al raggiungimento dell'obiettivo nazionale relativo all'apporto delle energie rinnovabili, attribuendo a ciascuna di esse specifici target regionali di impiego di fonti rinnovabili. Diversamente dall'obiettivo nazionale, tuttavia, per il calcolo degli indicatori regionali non si considerano i consumi di energia nel settore dei trasporti, in genere dipendenti da politiche stabilite a livello centrale.

Nel 2017, la Valle d'Aosta e la provincia autonoma di Bolzano evidenziano le incidenze più elevate di consumi energetici coperti da fonti rinnovabili mentre Lazio e Liguria i livelli più contenuti. L'Emilia-Romagna, con una percentuale dell'11,1 per cento, si conferma al terz'ultimo posto.

Tutte le regioni/province autonome, ad eccezione della Liguria, hanno raggiunto gli obiettivi intermedi individuati dal decreto burden sharing per il 2016 e 17 hanno superato anche gli obiettivi fissati per il 2020 (fanno eccezione Liguria, Lazio, Campania e Sicilia).

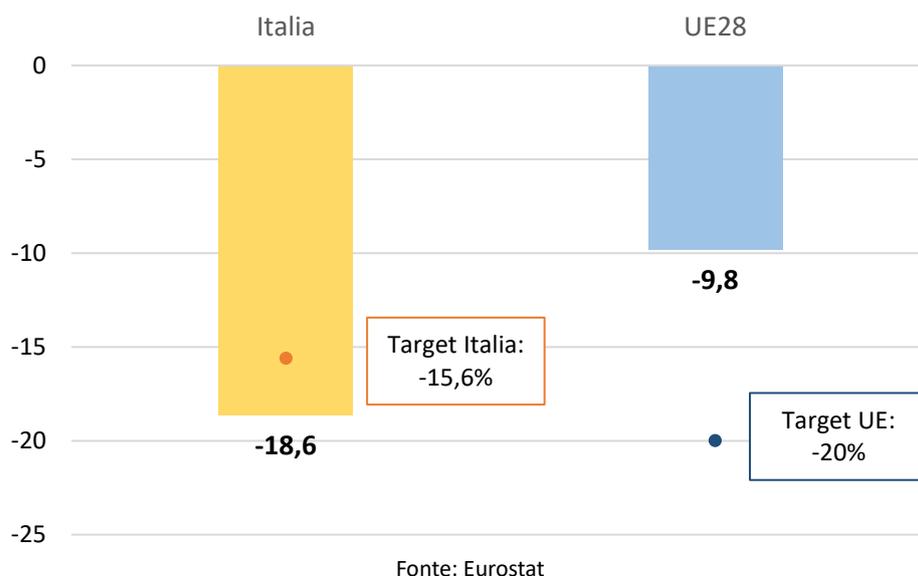
L'Emilia-Romagna nel 2017, con un'incidenza del 6,9 per cento, è la quarta regione per contributo ai consumi di energia da fonti rinnovabili in Italia, preceduta da Lombardia, Veneto e Piemonte, mentre, con un peso del 10,8%, si colloca al secondo posto per contributo ai consumi energetici complessivi del Paese, preceduta solo dalla Lombardia.

– miglioramento del 20 per cento dell'efficienza energetica.

Il settore energetico ha un ruolo determinante nello sviluppo economico sostenibile di un paese, sia per quanto riguarda la disponibilità delle fonti sia per l'impatto

sull'ambiente. L'Italia si caratterizza per la forte dipendenza dai mercati energetici esteri e per la consistente quota di energia elettrica prodotta da fonte termoelettrica. L'obiettivo UE2020 per l'Unione Europea è quello di ridurre del 20 per cento (considerato il 2005 come anno base) il consumo di energia primaria, per l'Italia la diminuzione richiesta è del 15,6 per cento.

Variazione % del consumo di energia primaria in MTEP (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) rispetto al 2005, anno 2018



Il bilancio energetico può essere visto sotto il profilo delle fonti primarie di energia (consumo di energia primaria) oppure sotto il profilo dei consumi finali di energia.

L'energia primaria è quella che viene destinata all'utilizzo finale, alla trasformazione in altri prodotti energetici, alla produzione di energia elettrica in centrali elettriche.

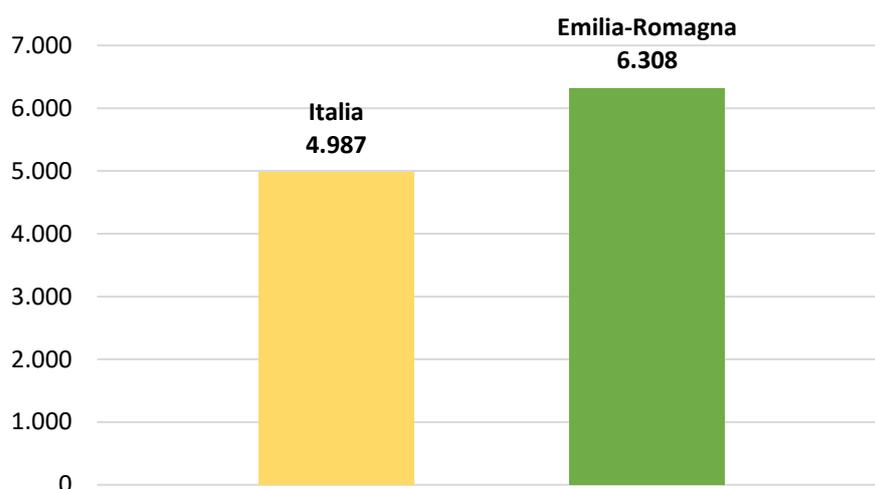
I consumi finali di energia sono quelli dai quali non derivano ulteriori forme di energia, rappresentano l'ultima fase del ciclo energetico, nella quale l'energia viene definitivamente consumata.

Il consumo di energia primaria (anche detto "consumo lordo di energia") rappresenta dunque l'energia in entrata mentre i consumi finali di energia rappresentano l'energia in uscita.

Ovviamente il consumo di energia primaria è maggiore rispetto al consumo finale, poiché nella fase di passaggio, da energia primaria a energia per i consumi finali, una parte dell'energia totale viene persa.

L'Italia ha già superato il livello di risparmio energetico richiesto. Nel 2018, i consumi primari fanno registrare un calo del 18,6 per cento rispetto al 2005. Per l'Europa, l'obiettivo risulta ancora lontano: la diminuzione nel periodo 2005-2018 si attesta al 9,8 per cento.

Consumi finali di energia elettrica in kwh per abitante, anno 2017

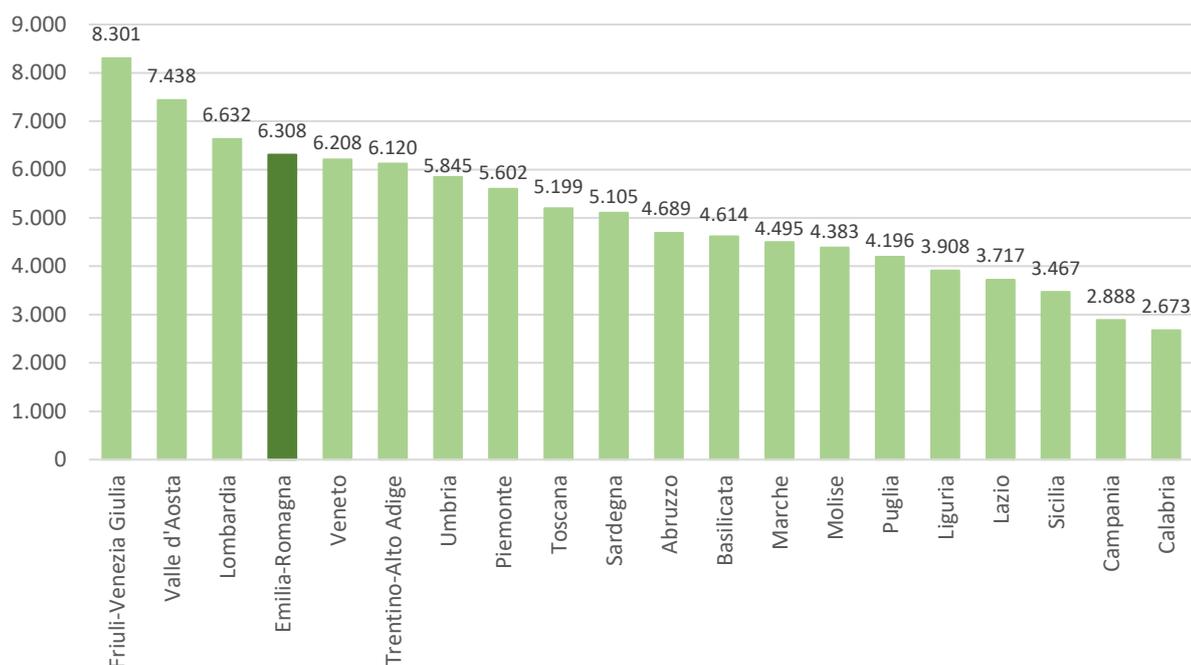


Fonte: Istat

Purtroppo, è molto difficile posizionare l'Emilia-Romagna rispetto all'obiettivo suggerito dalla Comunità Europea, in quanto i dati energetici regionali disponibili non si riferiscono al consumo di energia primaria, ma solo specificamente al consumo finale di energia elettrica in kwh per abitante.

Nel 2017 i consumi elettrici dell'Emilia-Romagna sono pari a 6.308 kWh per abitante, contro una media italiana di 4.987 Kwh. Valori di consumi elettrici unitari inferiori alla media nazionale, si registrano nelle regioni del Mezzogiorno, ad eccezione della Sardegna, nonché in Liguria, Lazio e Marche. Consumano nettamente al di sopra della media nazionale le regioni alpine del Friuli-Venezia Giulia e della Valle d'Aosta, seguite da Lombardia ed Emilia-Romagna.

Consumi finali di energia elettrica in kwh per abitante per le regioni italiane, anno 2017



Fonte: Istat

4. Il tasso di abbandono scolastico dovrà essere inferiore al 10 per cento

La Strategia Europa 2020 ha posto, tra gli obiettivi quantitativi da raggiungere a quella data nel campo dell'istruzione e della formazione, la riduzione al di sotto del 10 per cento della quota di abbandoni scolastici precoci (Early School Leavers).

Con Early School Leavers (ESL) si intende la percentuale di giovani (18-24enni) con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni, sul totale dei giovani di età 18-24 anni. Analogamente alla metodologia utilizzata da Eurostat, sono esclusi i militari di leva.

In generale, la scelta di non proseguire gli studi, spesso indice di un disagio sociale che si concentra nelle aree meno sviluppate, non è assente neanche nelle regioni più prospere, dove una sostenuta domanda di lavoro può esercitare un'indubbia attrazione sui giovani, distogliendoli dal compimento del loro percorso formativo in favore di un inserimento occupazionale relativamente facile.

L'Italia, già nel 2014, ha raggiunto il suo obiettivo. Nel 2019, la quota di giovani che ha interrotto precocemente gli studi risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente (14,5 per cento) e si attesta al 13,5 per cento.

Il valore medio dell'indicatore nell'UE28 è pari al 10,3 per cento, in leggero calo rispetto al 2018.

L'Emilia-Romagna, che ha da tempo superato il target nazionale e aveva raggiunto nel 2017 anche quello europeo, dal 2018 registra un incremento degli abbandoni scolastici, con un'incidenza che si porta all'11,3 per cento nel 2019, oltre un punto percentuale al di sopra dell'obiettivo UE.

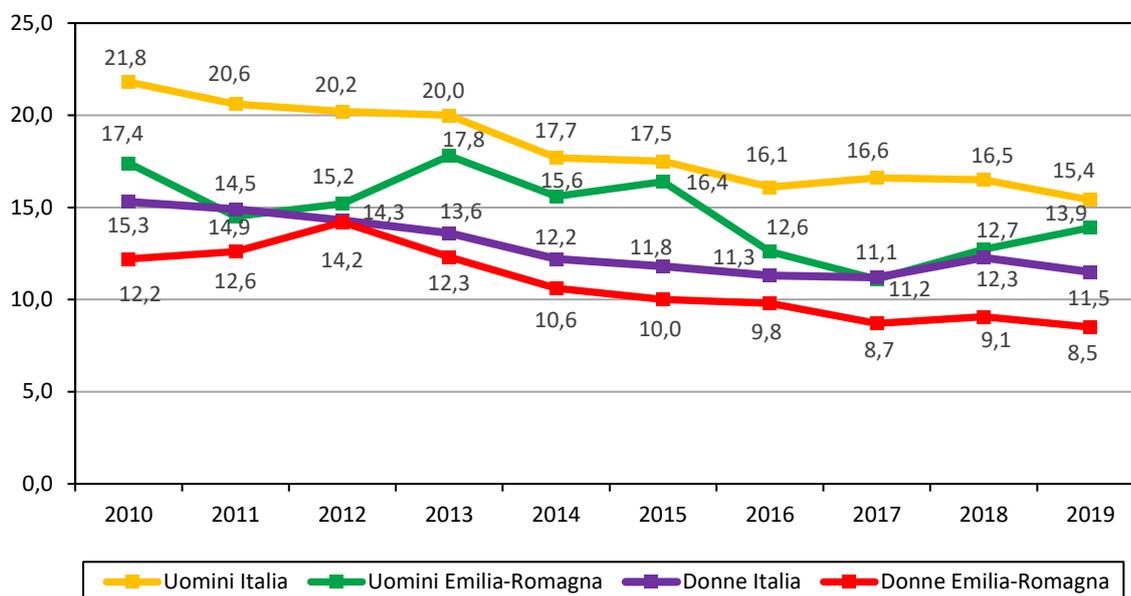


Fonte: Eurostat

Nell'ultimo anno, il peggioramento del tasso di abbandono scolastico in Emilia-romagna è da ricondurre alla sola componente maschile: il dato relativo ai giovani

uomini aumenta di 1,2 punti percentuali mentre quello delle donne diminuisce di 0,6 punti percentuali.

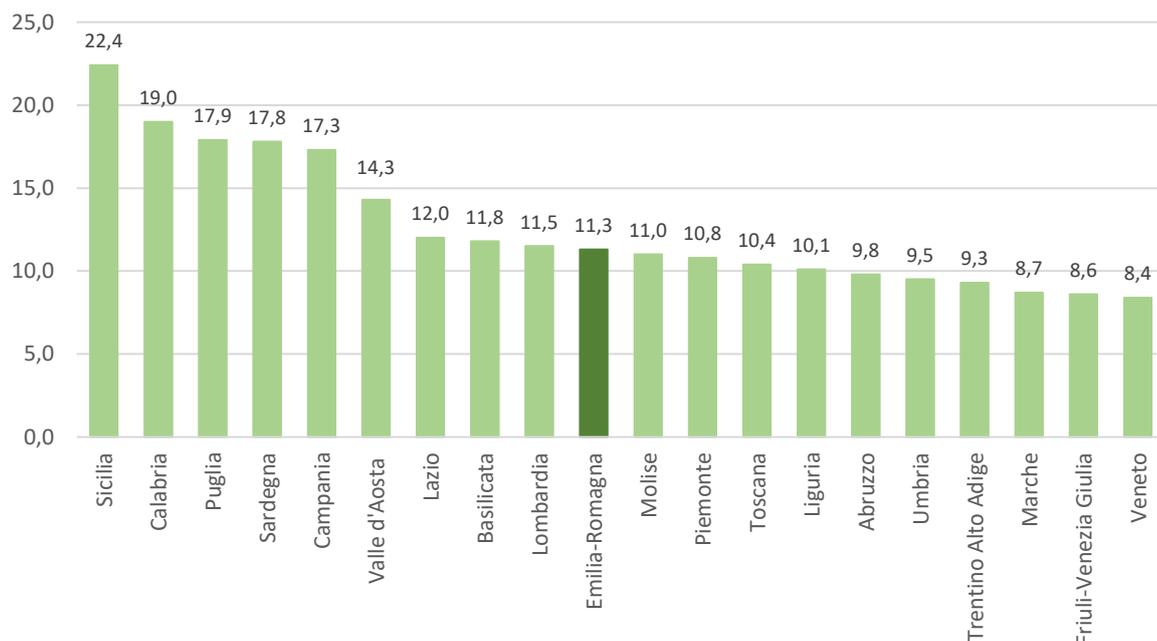
% giovani che abbandonano prematuramente gli studi per sesso dal 2010 al 2019



Fonte: Istat

Nel contesto italiano, nonostante i progressi registrati negli anni più recenti nella maggior parte delle regioni, permane una forte criticità nel mezzogiorno. L'incidenza più elevata riguarda Sicilia e Calabria. Valori superiori al target nazionale si osservano anche in Puglia, Sardegna e Campania mentre tutte le altre regioni hanno valori inferiori al 16 per cento.

% giovani che abbandonano prematuramente gli studi per le regioni italiane, anno 2019

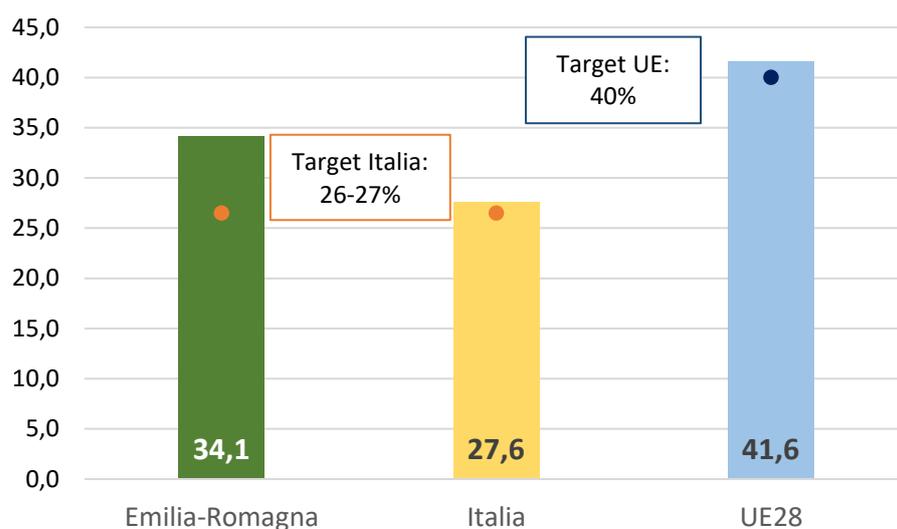


Fonte: Istat

5. almeno il 40 per cento dei giovani dovrà essere laureato

Il livello di istruzione della popolazione di 30-34 anni è tra gli indicatori individuati dalla Commissione europea nella Strategia Europa 2020. Il target fissato prevede che almeno il 40 per cento dei giovani europei tra i 30 e i 34 anni consegua un titolo di studio universitario o equivalente. Tale percentuale per l'Italia scende al 26-27 per cento.

% popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario, anno 2019



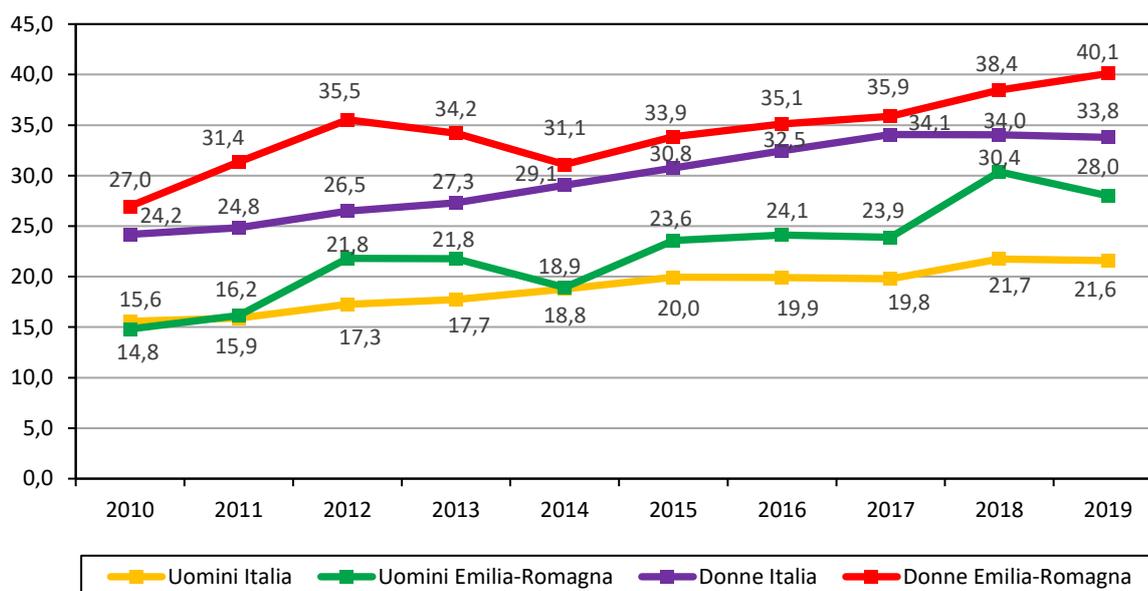
Fonte: Eurostat

L'Italia ha raggiunto il target nazionale nel 2016 e, nel 2019, interrompe il trend positivo, con una lieve flessione della quota di giovani 30-34enni con titolo di studio universitario.

Nell'UE28 il valore medio dell'indicatore, dopo aver superato l'obiettivo richiesto nel 2018, registra un ulteriore incremento, collocandosi al 41,6 per cento.

L'Emilia-Romagna, che ha conseguito un aumento particolarmente sostenuto nel 2018, segue il trend nazionale di leggera diminuzione e si porta al 34,1 per cento, un'incidenza di giovani laureati comunque superiore di oltre 8 punti percentuali al valore obiettivo assegnato all'Italia.

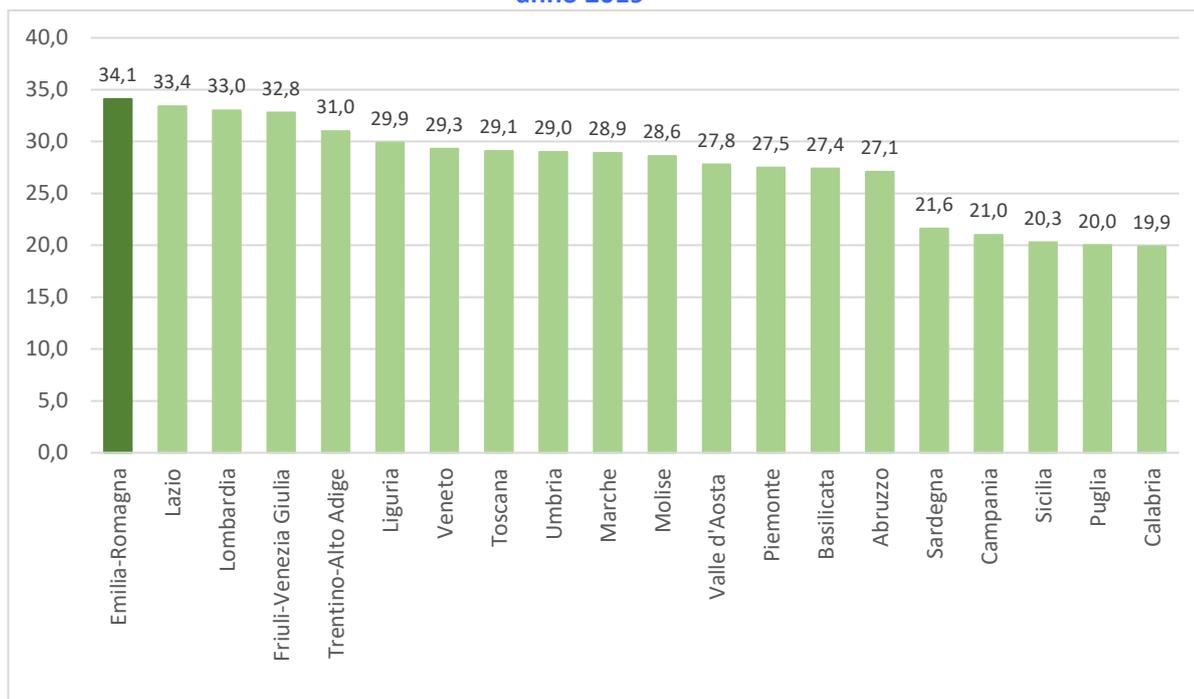
% pop. in età 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per sesso dal 2010 al 2019



Fonte: Istat

L'andamento dell'ultimo anno si accompagna ad un aumento dell'ampio divario di genere, la flessione è infatti da attribuire interamente ai giovani laureati uomini, che diminuiscono nella nostra regione di 2,4 punti percentuali rispetto al 2018, mentre le giovani donne crescono di 1,7 punti percentuali.

% pop. 30-34 anni che ha conseguito un titolo di studio universitario per le regioni italiane, anno 2019



Fonte: Istat

Nella graduatoria regionale, l'Emilia-Romagna continua a collocarsi al primo posto, seguita da Lazio e Lombardia, mentre Calabria e Puglia presentano la quota più bassa di laureati nella fascia di età 30-34 anni. Sono 15 le regioni che hanno superato l'obiettivo nazionale.

6. 20 milioni di persone in meno dovranno essere a rischio di povertà o esclusione sociale

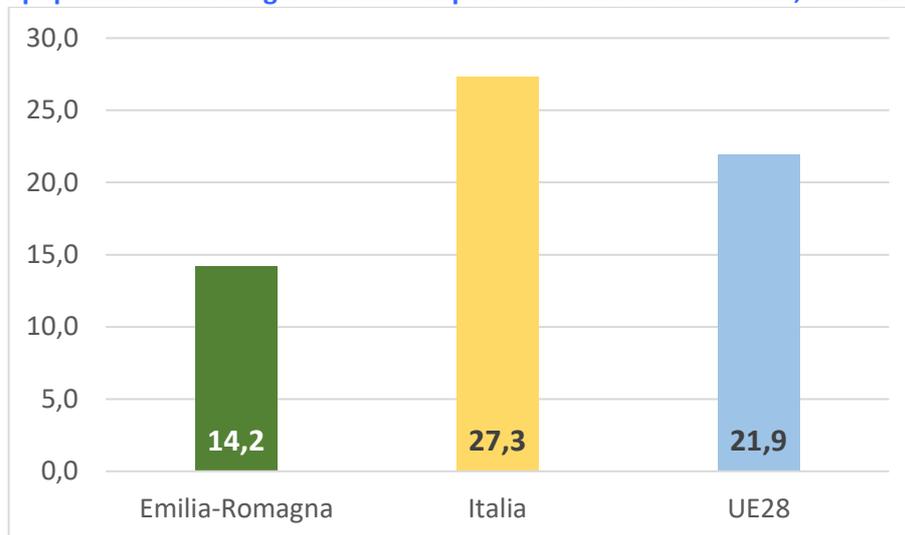
Il rischio di povertà o esclusione sociale, indicatore adottato da Europa 2020 così come costruito da Eurostat sulla base dell'indagine Eusilc, viene definito dalla quota di popolazione che sperimenta almeno una delle seguenti condizioni:

- rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali (cioè persone che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60 per cento del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali);
- situazione di grave deprivazione materiale (cioè persone che vivono in famiglie che dichiarano almeno quattro deprivazioni su nove tra: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere 3) una settimana di ferie lontano da casa in un anno, 4) un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, 5) di riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere l'acquisto di 6) una lavatrice, 7) un televisione a colori, 8) un telefono o 9) un'automobile);
- appartenenza a famiglie a intensità lavorativa molto bassa (cioè persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie dove gli adulti, nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale).

La riduzione prospettata dalla Comunità Europea è di 20 milioni di persone a rischio povertà o esclusione sociale entro il 2020, a cui l'Italia dovrebbe contribuire con un

calo delle persone a rischio di 2 milioni e 200 mila unità. Purtroppo l'intera Unione Europea, a causa della crisi economica degli ultimi anni, vede questo target ormai troppo lontano. Nel periodo 2008-2018, i poveri nell'UE28 sono diminuiti di circa 7,2 milioni di unità, mentre in Italia sono cresciuti di circa 1,4 milioni di unità. Per poter fare dei confronti fra Paesi o regioni, è necessario utilizzare l'indicatore percentuale della quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale della popolazione.

% popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale, anno 2018



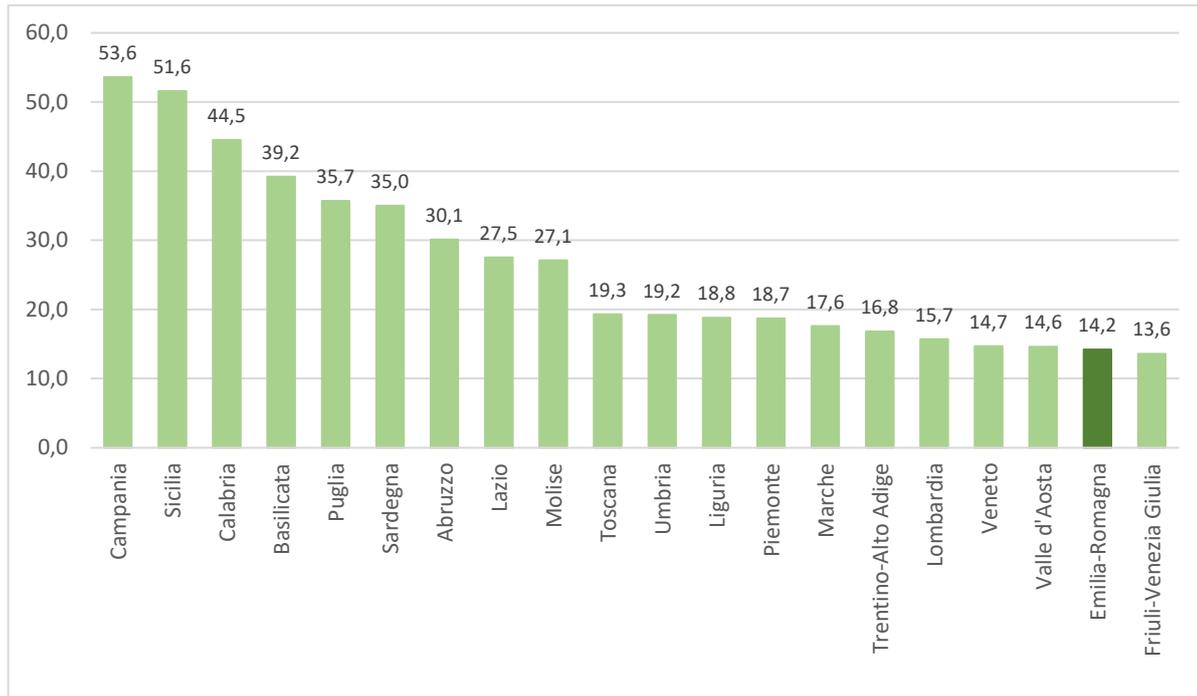
Fonte: Eurostat

Nel 2018, il 27,3 per cento delle persone residenti in Italia è a rischio di povertà o esclusione sociale, contro il 21,9 per cento della media UE28 e il 14,2 per cento dell'Emilia-Romagna.

Dal 2008 al 2018, l'Italia ha fatto registrare un aumento dell'indicatore di 1,8 punti percentuali mentre, nello stesso periodo, l'Emilia-Romagna ha evidenziato un incremento di 1 punto percentuale.

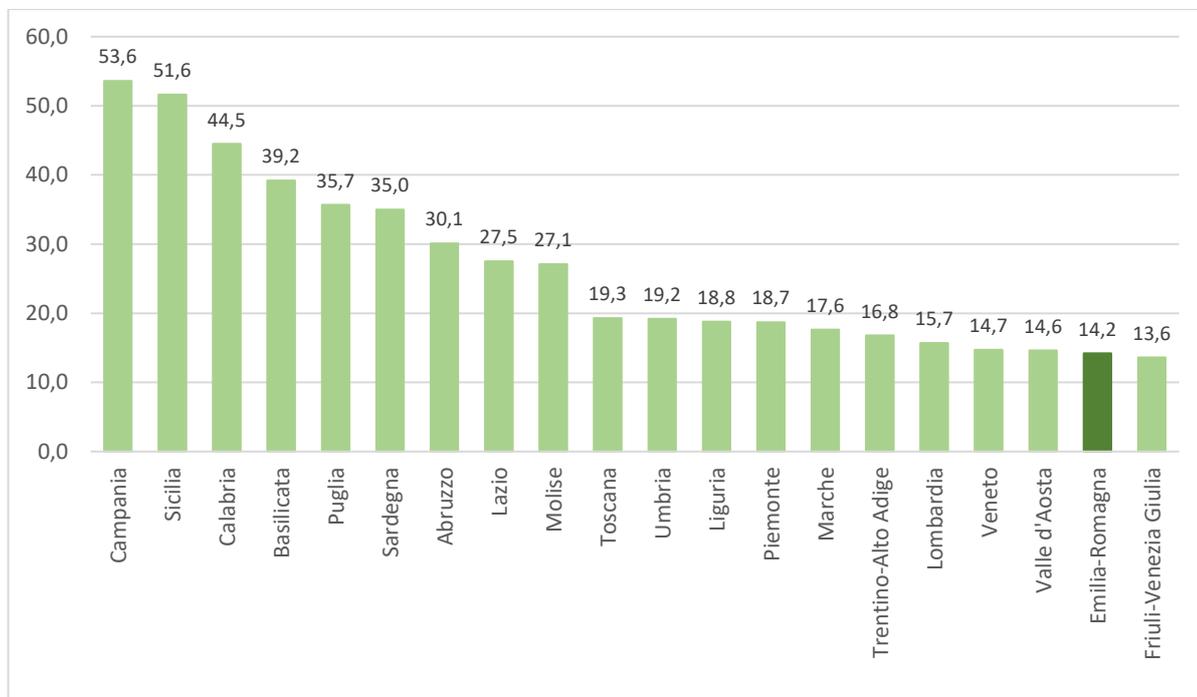
Nel contesto italiano, il Mezzogiorno presenta l'incidenza più elevata di residenti a rischio di povertà o esclusione, con valori che superano il 50 per cento in Campania e Sicilia. La situazione dell'Emilia-Romagna appare molto favorevole, la percentuale di persone a rischio povertà o esclusione sociale è tra le più contenute, solo il Friuli-Venezia Giulia si colloca ad un livello inferiore.

% popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale per le regioni italiane, anno 2018



Fonte: Istat

% popolazione in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale per le regioni italiane, anno 2018



Fonte: Istat

II) PRINCIPALI LINEE DI POLITICHE EUROPEE

II.1 Agenda strategica 2019-2024

Il 20 giugno 2019 il **Consiglio europeo** ha adottato l'**Agenda strategica 2019-2024**.

Il documento offre un quadro di riferimento e orientamento per il lavoro delle Istituzioni europee nei prossimi 5 anni e si concentra su **4 priorità**:

- Protezione dei cittadini e delle libertà
- Sviluppo di una base economica forte e vivace
- Creazione di un'Europa priva di impatto climatico, green e socialmente giusta
- Promozione degli interessi e dei valori europei a livello globale

Proteggere i cittadini e le libertà

Il primo obiettivo dell'Agenda strategica è quello di proteggere i cittadini europei e le loro libertà. In questo senso, l'Europa deve essere un luogo di libertà e sicurezza. L'UE deve difendere i diritti e le libertà fondamentali dei suoi cittadini, come sancito nei Trattati, e proteggerli dalle minacce attuali e da quelle emergenti.

I valori comuni su cui si fondano i modelli europei di democrazia e società sono alla base della libertà, della sicurezza e della prosperità delle Nazioni europee. Lo **Stato di diritto**, con il ruolo fondamentale che riveste in tutte le democrazie europee, è uno degli elementi chiave a garanzia dell'effettiva protezione di tali valori e deve pertanto essere pienamente rispettato da tutti gli Stati membri e dall'UE.

E' poi necessario garantire l'integrità del territorio europeo. E' necessario sapere - e decidere - chi entra nell'UE. Il **controllo efficace delle frontiere esterne** è una condizione imprescindibile per garantire la sicurezza, mantenere l'ordine pubblico e assicurare il buon funzionamento delle politiche dell'UE, nel rispetto dei principi e valori europei.

Nell'Agenda strategica l'obiettivo è quello di sviluppare ulteriormente una politica migratoria globale pienamente funzionante. Verrà portata avanti e approfondita la cooperazione con i paesi di origine e di transito per contrastare la migrazione illegale e la tratta di esseri umani e per garantire rimpatri effettivi. Per quanto riguarda la dimensione interna, è necessario raggiungere un accordo su una politica efficace in materia di migrazione e asilo. È necessario trovare un consenso sul regolamento Dublino per riformarlo sulla base di un equilibrio tra responsabilità e solidarietà, tenendo conto delle persone sbarcate a seguito di operazioni di ricerca e soccorso.

Saranno poi effettuati tutti i passi necessari a garantire il buon funzionamento di Schengen.

Occorrerà sviluppare e intensificare la lotta al terrorismo e alla criminalità transfrontaliera, migliorando la cooperazione e la condivisione di informazioni e portando avanti la messa a punto di strumenti comuni.

Sarà aumentata la resilienza dell'UE rispetto alle catastrofi naturali e provocate dall'uomo. A tal proposito sono fondamentali la solidarietà attiva e la messa in comune delle risorse.

E' necessario proteggere le società europee dalle attività informatiche dolose, dalle minacce ibride e dalla disinformazione provenienti da attori statali e non statali ostili. Per affrontare tali minacce è necessario un approccio globale che veda un rafforzamento in termini di cooperazione, coordinamento, risorse e capacità tecnologiche.

Sviluppare la nostra base economica: il modello europeo per il futuro

Una forte base economica è di importanza vitale per la competitività e la prosperità dell'Europa, nonché per il suo ruolo sulla scena mondiale e per la creazione di posti di lavoro. In un momento in cui il panorama mondiale è riplasmato da sfide in termini di tecnologie, sicurezza e sostenibilità, è necessario rinnovare le basi di una crescita sostenibile e inclusiva a lungo termine e rafforzare la coesione nell'UE. Per conseguire tale obiettivo è necessario realizzare una convergenza verso l'alto delle economie europee e affrontare le sfide demografiche.

E' necessario garantire che l'euro sia vantaggioso per i cittadini europei e rimanga resiliente, approfondendo l'Unione economica e monetaria in tutte le sue dimensioni, completando l'Unione bancaria e l'Unione dei mercati dei capitali e rafforzando il ruolo internazionale dell'euro.

Per massimizzare l'impatto c'è bisogno di un approccio più integrato che colleghi tra loro tutte le politiche e dimensioni pertinenti: approfondire e rafforzare il mercato unico e le sue quattro libertà, elaborare una politica industriale a prova di futuro, affrontare la rivoluzione digitale e garantire una fiscalità equa ed efficace.

Il mercato unico in tutte le sue dimensioni è un elemento fondamentale a tale proposito. L'UE non può permettersi di non sfruttare appieno il potenziale di un mercato di mezzo miliardo di persone, soprattutto nel settore dei servizi. Le difficoltà a breve termine non possono essere usate come argomento per opporsi a una strategia a lungo termine ambiziosa, lungimirante e onnicomprensiva. Ciò deve essere accompagnato da una politica industriale più assertiva, globale e coordinata. L'UE ha bisogno di entrambi questi elementi, e ne ha bisogno con urgenza.

Nei prossimi anni la trasformazione digitale subirà un'ulteriore accelerazione, con effetti di ampia portata. E' necessario garantire la sovranità digitale dell'Europa, facendo sì che possa cogliere la sua parte di benefici da questa evoluzione. La politica

europea deve essere plasmata in modo da incorporare i valori della nostra società, promuovere l'inclusività e rimanere compatibile con lo stile di vita europeo. A tal fine l'UE deve lavorare a tutti gli aspetti della rivoluzione digitale e dell'intelligenza artificiale: infrastrutture, connettività, servizi, dati, regolamentazione e investimenti. Occorre al contempo sviluppare l'economia dei servizi e integrare i servizi digitali.

Parallelamente è necessario intensificare gli investimenti nelle competenze e nell'istruzione delle persone, fare di più per promuovere l'imprenditorialità e l'innovazione e accrescere gli sforzi di ricerca, in particolare affrontando la frammentazione del settore della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione in Europa. Investire nel futuro significa altresì incoraggiare e sostenere gli investimenti pubblici e privati, anche nelle infrastrutture, così da finanziare la crescita dell'economia e delle imprese, PMI comprese.

In un mondo in cui regole e norme comuni sono sempre più spesso messe in discussione, è essenziale promuovere condizioni di parità, anche nel settore del commercio. Ciò significa assicurare una concorrenza leale nell'UE e a livello mondiale, promuovere l'accesso al mercato, combattere le pratiche sleali, le misure extraterritoriali e i rischi per la sicurezza provenienti da paesi terzi e rendere sicure le catene di approvvigionamento strategiche. Si continuerà ad aggiornare il quadro europeo in materia di concorrenza in funzione dei nuovi sviluppi relativi alle tecnologie e al mercato globale.

Costruire un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero

L'Europa ha bisogno di inclusività e sostenibilità, accogliendo appieno i cambiamenti determinati dalla transizione verde, dal progresso tecnologico e dalla globalizzazione, e assicurandosi nel contempo di non lasciare indietro nessuno.

Ora che gli effetti dei cambiamenti climatici stanno diventando più visibili e pervasivi, è necessario intensificare urgentemente le azioni per gestire questa minaccia esistenziale. L'UE può e deve svolgere un ruolo guida al riguardo, intraprendendo una profonda trasformazione dell'economia e della società per raggiungere la **neutralità climatica**. Ciò dovrà essere realizzato secondo modalità che tengano conto delle situazioni nazionali e che siano eque dal punto di vista sociale.

La transizione climatica offrirà una reale opportunità per modernizzare l'UE e al tempo stesso diventare leader globale in un'economia verde. Le politiche UE dovrebbero essere coerenti con l'accordo di Parigi. L'UE non può essere l'unica ad agire: tutti i paesi devono portare avanti e intensificare la propria azione per il clima.

Il successo della transizione verde dipenderà da una consistente mobilitazione di investimenti privati e pubblici e dalla disponibilità di un'efficace economia circolare, nonché dalla presenza di un mercato europeo dell'energia integrato, interconnesso e ben funzionante che fornisca energia sostenibile, sicura e a prezzi accessibili, rispettando appieno il diritto degli Stati membri di decidere in merito ai rispettivi mix energetici. L'UE accelererà la transizione verso le energie rinnovabili, potenzierà

l'efficienza energetica, ridurrà la dipendenza dalle fonti esterne, diversificherà le fonti di approvvigionamento e investirà in soluzioni per la mobilità del futuro.

Parallelamente, è necessario continuare a migliorare l'ambiente delle città e campagne nonché la qualità dell'aria e dell'acqua e promuovere l'agricoltura sostenibile, essenziale per garantire la sicurezza alimentare e stimolare una produzione di qualità. L'UE guiderà gli sforzi per lottare contro la perdita di biodiversità e preservare i sistemi ambientali, oceani compresi.

I cambiamenti per un futuro più verde, più giusto e più inclusivo comporteranno costi e sfide a breve termine. Per questo è importante accompagnare il cambiamento e aiutare le comunità e i cittadini ad adattarsi al nuovo mondo.

Ciò richiede una viva attenzione per le questioni sociali. Il pilastro europeo dei diritti sociali dovrebbe essere attuato a livello dell'UE e degli Stati membri nel debito rispetto delle rispettive competenze. Le disuguaglianze, che colpiscono soprattutto i giovani, rappresentano un rischio politico, sociale ed economico di primo piano; assistiamo al manifestarsi di divisioni generazionali, territoriali e basate sul livello di istruzione e all'emergere di nuove forme di esclusione. È dovere dell'UE offrire opportunità a tutti. E' necessario fare di più per garantire la parità tra donne e uomini, nonché diritti e pari opportunità per tutti. Si tratta al tempo stesso di un imperativo sociale e di una risorsa economica.

Una protezione sociale adeguata, mercati del lavoro inclusivi e la promozione della coesione, come pure un livello elevato di tutela dei consumatori e di norme alimentari e un buon accesso all'assistenza sanitaria, aiuteranno l'Europa a preservare il suo stile di vita.

E' necessario investire nella cultura e nel patrimonio culturale, che sono al centro dell'identità europea.

Promuovere gli interessi e i valori dell'Europa nel mondo

In un mondo sempre più mutevole, caratterizzato da incertezza e complessità crescenti, l'UE deve perseguire una linea d'azione strategica e rafforzare le capacità di agire in modo autonomo per tutelare i propri interessi e valori e il proprio stile di vita e plasmare il futuro del pianeta.

L'UE continuerà a essere un motore determinante del multilateralismo e dell'ordine internazionale basato su regole, garantendo apertura ed equità e le riforme necessarie. Sosterrà le Nazioni Unite e le organizzazioni multilaterali fondamentali.

L'UE utilizzerà la sua influenza per guidare la risposta alle sfide mondiali, mostrando la strada da seguire nella lotta contro i cambiamenti climatici, promuovendo lo sviluppo sostenibile e attuando l'Agenda 2030, nonché cooperando con i paesi partner sul tema della migrazione.

L'UE promuoverà il suo modello unico di cooperazione come fonte d'ispirazione per gli altri. Sosterrà la prospettiva europea degli Stati europei che sono in grado e

desiderosi di aderire. Perseguirà una politica di vicinato ambiziosa. Svilupperà un partenariato di ampio respiro con l'Africa. Insieme ai partner globali che condividono i suoi valori, l'UE continuerà ad adoperarsi per la pace e la stabilità a livello mondiale e a promuovere la democrazia e i diritti umani.

Ma per difendere i suoi interessi e valori e contribuire a plasmare il nuovo contesto mondiale, l'UE deve essere più risoluta ed efficace. A tal fine è necessario garantire unità di posizioni ed esercitare l'influenza europea in modo più determinato ed efficace. E' necessario anche stanziare maggiori risorse e fare un uso migliore di quelle già disponibili, come pure attribuire una priorità più chiara agli interessi economici, politici e di sicurezza europei, mobilitando in tale direzione tutte le politiche.

Una politica commerciale ambiziosa e solida, che assicuri una concorrenza leale e reciprocità anche in termini di vantaggi, è essenziale al riguardo, sia a livello multilaterale nell'ambito di un'OMC riformata, sia nelle relazioni bilaterali tra l'UE e i suoi partner.

La PESC e la PSDC devono diventare più reattive e attive ed essere meglio collegate agli altri aspetti delle relazioni esterne. L'UE deve inoltre assumersi maggiore responsabilità per la propria sicurezza e difesa, in particolare incrementando gli investimenti nel settore della difesa, lo sviluppo delle capacità e la prontezza operativa; collaborerà a stretto contatto con la NATO, nel pieno rispetto dei principi stabiliti dai trattati e dal Consiglio europeo, compresi i principi di inclusività, reciprocità e autonomia decisionale dell'UE.

Le relazioni con i partner strategici, compresi i partner transatlantici, e con le potenze emergenti devono essere un elemento chiave di una solida politica estera. A tal fine è necessario moltiplicare le sinergie tra l'UE e i livelli bilaterali. L'UE può discutere con le altre potenze mondiali in condizioni di parità solo se evita le frammentazioni e presenta un fronte unito, forte delle sue risorse e di quelle degli Stati membri.

Realizzare le priorità

L'UE deve affrontare le sfide interne ed esterne in modo integrato. Affinché l'azione esterna sia efficace c'è bisogno di una forte base economica interna.

Le istituzioni UE devono concentrarsi su ciò che realmente conta. In linea con i principi di sussidiarietà e proporzionalità, l'UE deve essere grande sulle grandi questioni e piccola sulle piccole. Deve lasciare agli attori economici e sociali il margine di manovra necessario affinché possano creare e innovare. Sarà importante dialogare con i cittadini, la società civile e le parti sociali, come anche con gli attori regionali e locali.

Le istituzioni UE opereranno in linea con lo spirito e la lettera dei trattati. Rispetteranno i principi di democrazia, Stato di diritto, trasparenza e parità tra i cittadini e tra gli Stati membri. La buona governance dipende anche dall'attuazione e

dall'applicazione rigorose delle politiche decise e delle regole concordate, che dovranno essere monitorate attentamente.

Ciascuna istituzione dovrebbe riesaminare i propri metodi di lavoro e riflettere sulle migliori modalità per assolvere i compiti stabiliti dai trattati.

L'UE deve dotarsi degli strumenti necessari per essere all'altezza delle sue ambizioni, soddisfare i suoi obiettivi e portare avanti le sue politiche.

Le istituzioni e gli Stati membri devono lavorare fianco a fianco e sfruttare le ingenti risorse di cui dispongono nell'ambito di uno sforzo congiunto. I diversi talenti degli attori regionali e locali dovrebbero essere utilizzati a vantaggio del progetto comune.

II.2 Orientamenti politici della Commissione

Nel mese di luglio 2019, sono stati pubblicati gli orientamenti politici della Commissione guidata da Ursula von der Leyen, nominata poi il 27 novembre 2019, denominati “*Un’unione più ambiziosa. Il mio programma per l’Europa*”.

Alla base dei nuovi orientamenti politici, vi è l’idea per la quale “*l’Europa deve guidare la transizione verso un pianeta in salute e un nuovo mondo digitale. Ma per farlo deve unire le persone e adeguare la nostra economia sociale di mercato unica alle nuove ambizioni dell’epoca attuale*”.

Gli orientamenti politici indicano poi le **sei tematiche** ambiziose sulle quali l’Europa dovrà concentrarsi nei prossimi 5 anni:

- un Green Deal europeo
- un’economia che lavora per le persone
- un’Europa pronta per l’era digitale
- Proteggere il nostro stile di vita europeo
- Un’Europa più forte nel mondo
- Un nuovo slancio per la democrazia europea

a. Un Green Deal europeo

L’obiettivo che la Commissione europea cercherà di raggiungere è estremamente ambizioso in quanto si propone di trasformare l’Europa nel primo continente a impatto climatico zero. A tal fine la Commissione punterà ad investire sempre di più nell’innovazione e nella ricerca, ripensando le basi dell’economia europea e modernizzano la sua politica industriale. A tal fine, la Commissione ha proposto, nei primi 100 giorni del suo mandato, un **Green Deal europeo** che includerà la prima normativa europea sul clima volta a sancire nella legge l’obiettivo della neutralità climatica entro il 2050. Per superare l’obiettivo della riduzione delle emissioni pari al 40% entro il 2030, sarà proposto l’**estensione del sistema di scambio di quote di**

emissione al settore marittimo e la **riduzione graduale delle quote gratuite** assegnate alle compagnie aeree, che gradualmente verrà esteso anche al settore del traffico e dell'edilizia. Per consentire alle imprese europee di competere in condizioni di parità sarà introdotta un'imposta sul carbonio alle frontiere per evitare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, nel pieno rispetto delle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Verrà proposta anche una **nuova strategia industriale** per rendere l'**Europa leader mondiale nell'economia circolare** e nelle tecnologie pulite, e nelle tecnologie pulite. A tal fine si investirà nella decarbonizzazione dei settori industriali ad alta intensità energetica. Le regioni europee che sono maggiormente in difficoltà nel tenere il passo con questi obiettivi potranno beneficiare del **nuovo Fondo per una transizione equa**.

Sarà proposto il **patto europeo per il clima** che prevede notevoli investimenti che il settore pubblico, permetterà quell'aumento della consapevolezza e della motivazione, unendo regioni, comunità locali, società civile, industria e scuole. Questi attori, insieme, definiranno e adotteranno una serie di impegni per stimolare cambiamenti nei comportamenti in tutti i soggetti, dai singoli alle grandi multinazionali. Si tratterà di un elemento chiave di una transizione equa per tutti.

Con l'accordo del Parlamento europeo e del Consiglio, nel prossimo bilancio a lungo termine si proporrà di fissare insieme un obiettivo di spesa per il conseguimento degli obiettivi climatici pari al 30 %. Poiché da solo, questo non sarà comunque sufficiente, saranno sfruttati anche gli investimenti privati ponendo la finanza verde e sostenibile al centro della catena di investimento e del sistema finanziario.

Sarà quindi proposto di trasformare una parte della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) in una banca climatica europea. Il piano di investimenti per un'Europa sostenibile permetterà investimenti per mille miliardi di euro nel prossimo decennio disseminati in tutta l'UE. La BEI è già il principale fornitore multilaterale di finanziamenti per il clima a livello mondiale, con il 25 % dei suoi finanziamenti totali assegnato a investimenti per il clima; l'obiettivo è di raddoppiare questa cifra entro il 2025. Il piano di investimenti per un'Europa sostenibile permetterà investimenti per mille miliardi di euro nel prossimo decennio disseminati in tutta l'UE.

Relativamente alla **riduzione delle emissioni** del 40%, attualmente prevista per il 2030, **sarà innalzata al 55%** per la stessa data. Il piano si baserà su valutazione dell'impatto sociale, economico e ambientale, così da garantire parità di condizioni e stimolare innovazione, competitività e occupazione.

Nel quadro del Green Deal europeo sarà presentata anche una **strategia per la biodiversità per il 2030** che prevede una riduzione della biodiversità nei prossimi 5 anni, creando zone protette per almeno il 30% delle aree terrestri e per il 30% dei mari e ripristinando gli ecosistemi terrestri e marini degradati in tutta Europa. In occasione della conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica del 2020,

l'Europa dovrà dunque ergersi a leader mondiale così come è stato fatto alla conferenza di Parigi sul clima del 2015.

Gli agricoltori saranno invece sostenuti con una "**nuova strategia dai campi alla Tavola**" per gli alimenti sostenibili che coinvolgerà l'intera catena del valore. Saranno tutelate le zone rurali dove vive il 50% della popolazione europea. La strategia intende ridurre del 50% l'uso di pesticidi e dei rischi correlati, di almeno il 20% l'uso di fertilizzanti, del 50% le vendite di antimicrobici utilizzati per gli animali d'allevamento e l'acquacoltura e destinare il 25 % dei terreni agricoli all'agricoltura biologica.

La **salute dei cittadini europei** sarà tutelata spingendo l'Europa di smettere, gradualmente, di inquinare. Sarà proposto un **nuovo Piano di azione per l'economia circolare** concentrato sull'uso sostenibile delle risorse, attraverso nuove norme di ecodesign, diritto alla riparabilità, e misure per settori come tessile, ICT, costruzioni e batterie, alimenti etc.

La Commissione poi ambisce ad **assumere un ruolo guida per quanto riguarda il problema della plastica monouso**. Di qui al 2050 in mare ci sarà più plastica che pesci: per cui è necessario pensare seriamente a come invertire la rotta. La normativa europea si applica già ai dieci articoli di plastica rinvenuti più frequentemente sulle nostre spiagge, ma è necessario aprire un nuovo fronte in questa lotta affrontando la questione delle microplastiche.

b. Un'economia che lavora per le persone

Per rafforzare le Piccole e Medie Imprese e per consentire che diventino più facilmente grandi innovatori sarà presentata una **strategia specifica per le PMI** per permetterle di prosperare riducendo gli oneri burocratici e migliorando il loro accesso al mercato.

Sarà completata **l'Unione dei mercati dei capitali** per garantire alle PMI l'accesso ai finanziamenti di cui hanno bisogno per crescere, innovare e espandersi. Per contribuire a questo obiettivo, sarà istituito un fondo pubblico-privato specializzato nelle offerte pubbliche iniziali delle PMI, con un investimento iniziale dell'UE al quale potrebbero affiancarsi investimenti privati.

Sarà data priorità all'ulteriore approfondimento dell'**Unione economica e monetaria**. In questo contesto si cercherà di dare vita ad uno strumento di bilancio per la convergenza e la competitività della zona euro che sostenga le riforme e gli investimenti propizi alla crescita negli Stati membri. Verrà aumentato il sostegno ai paesi che non fanno parte della zona euro ma che si preparano ad aderirvi. È previsto un aumento del **sostegno ai paesi che non fanno parte della zona euro** ma che si preparano ad aderirvi.

L'impegno inoltre è quello di **completare l'Unione bancaria**. Questo comprende un sostegno comune al **Fondo di risoluzione unico**, un'assicurazione di ultima istanza

in caso di risoluzione bancaria e per tranquillizzare le persone in merito alla sicurezza dei loro depositi bancari, si propone di istituire un **sistema europeo di assicurazione dei depositi**.

Il rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro sarà un altro degli obiettivi del Piano, sul presupposto che un mercato dei capitali forte, integrato e resiliente è il miglior punto di partenza per ampliare l'uso della moneta unica a livello internazionale.

Sarà poi **adattato il semestre europeo per farne uno strumento che integri gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite**.

Relativamente al **pilastro sociale** europeo particolare attenzione sarà prestata alla **conciliazione del sociale e del mercato nell'economia moderna attuale**. Sarà quindi presentato un **piano d'azione per la piena attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali**. Nei primi 100 giorni del mandato della nuova Commissione sarà proposto uno strumento giuridico per garantire nell'Unione un **salario minimo equo a tutti i lavoratori** (di cui lo strumento Sure ne è diventato il precursore) e il miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori delle piattaforme digitali. Questo dovrebbe permettere loro di vivere in condizioni dignitose ovunque lavorino. I salari minimi dovrebbero essere fissati nel rispetto delle tradizioni nazionali, per mezzo di contratti collettivi o di disposizioni giuridiche.

Per sostenere chi perde il lavoro a causa di avvenimenti esterni che incidono sulla nostra economia sarà proposto un **regime europeo di riassicurazione delle indennità di disoccupazione**, che tutelerà i cittadini europei e ridurrà la pressione sulle finanze pubbliche in presenza di shock esterni.

Altro pilastro sarà la **lotta contro la povertà** e per contrastare il fatto che quasi 25 milioni di minori siano a rischio di povertà sarà istituita la **garanzia europea per l'infanzia** per garantire che tutti i minori a rischio di povertà o di esclusione sociale in Europa abbiano accesso ai diritti più elementari, come l'assistenza sanitaria e l'istruzione. Questo strumento contribuirà a garantire che tutti i minori a rischio di povertà o di esclusione sociale in Europa abbiano accesso ai diritti più elementari, come l'assistenza sanitaria e l'istruzione.

Sarà garantita la piena attuazione della **direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare**, che promuove una migliore ripartizione delle responsabilità tra uomini e donne e **lottare contro la povertà infantile**. Questo contribuirà ad aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro e a lottare contro la povertà infantile. A tal fine farò in modo che il **Fondo sociale europeo Plus** assicuri investimenti sufficienti per migliorare la qualità e l'accessibilità dei **sistemi di educazione e cura della prima infanzia**.

La **garanzia per i giovani** sarà invece trasformata in uno **strumento permanente di lotta alla disoccupazione giovanile**.

Forte impegno è stato previsto poi nel settore della salute in special modo nella **lotta contro il cancro**. Sarà quindi presentato un **Piano europeo di lotta contro il cancro** che dovrà aiutare gli Stati membri a combatterlo più efficacemente e a migliorare le cure.

Per quanto riguarda il tema della **parità per tutti** sarà proposta una **nuova normativa sulla lotta alla discriminazione** e sarà lanciata una strategia **europea per la parità di genere** che tratterà sistematicamente tutte le situazioni in cui le disposizioni legislative influiscono sulle decisioni che le donne prendono nel corso della vita: accettare un impiego, gestire un'impresa, percepire una retribuzione, sposarsi, avere figli, gestire il proprio patrimonio e percepire una pensione.

Nei primi 100 giorni del mandato della nuova Commissione, saranno presentate proposte per introdurre **misure vincolanti in materia di trasparenza retributiva**.

Saranno inoltre **fissate quote per una rappresentanza equilibrata di donne e uomini nei consigli di amministrazione** delle imprese.

Per quanto riguarda la **violenza di genere** sarà proposto di **aggiungere la violenza contro le donne all'elenco dei reati definiti nel trattato**.

L'adesione dell'UE alla convenzione di Istanbul sulla lotta contro la violenza domestica rimane una priorità fondamentale per la Commissione. Se l'adesione rimarrà bloccata a livello di Consiglio, si valuterà la possibilità di proporre norme minime per la definizione di alcuni tipi di violenza e di rafforzare la direttiva sui diritti delle vittime.

Altro principio importante è quello dell'**equità fiscale** questa sarà sostenuta sia per le imprese tradizionali che per quelle digitali. La **tassazione delle grandi imprese tecnologiche** sarà una delle priorità dei prossimi 5 anni. Sarà inoltre intensificata la **lotta contro la frode fiscale e rafforzata l'azione contro i regimi fiscali dannosi nei paesi terzi**.

c. Un'Europa pronta per l'era digitale

Per il prossimo quinquennio si prospetta un'Europa più ambiziosa nello sfruttare le opportunità dell'era digitale in un contesto che garantisca la sicurezza e rispetti l'etica.

I capisaldi di questo settore sono:

- norme comuni per le reti europee 5G
- conseguire una sovranità tecnologica in alcuni settori tecnologici fondamentali
- definizione congiunta delle norme per la nuova generazione di tecnologie che si imporranno a livello globale
- nuova proposta legislativa per un approccio europeo coordinato alle implicazioni umane ed etiche dell'intelligenza artificiale che dovrebbe

esaminare anche i modi per utilizzare i Big Data per favorire innovazioni capaci di generare ricchezza per società e imprese

- maggiori investimenti nell'intelligenza artificiale sia attraverso il quadro finanziario pluriennale sia attraverso il ricorso ai partenariati pubblico-privato
- proposta di una nuova legge sui servizi digitali per rafforzare le norme in materia di responsabilità e sicurezza per le piattaforme, i servizi e i prodotti digitali, completando il mercato unico digitale
- unità congiunta per il cibernazio, al fine di accelerare la condivisione delle informazioni e rafforzare la protezione
- piena digitalizzazione della Commissione, mettendo in atto nuovi metodi digitali e nuovi strumenti di diplomazia digitale

Per quanto riguarda il settore dell'emancipazione delle persone attraverso l'istruzione e le competenze entro il 2025 sarà realizzato lo **spazio europeo dell'istruzione** e sarà pubblicato il **piano d'azione per l'istruzione digitale** che dovrà prevedere **corsi online aperti e di massa** e fare in modo che le **competenze digitali diventino competenze di base** per tutti gli europei. La Commissione inoltre sosterrà l'idea del Parlamento europeo di **triplicare la dotazione di bilancio del programma Erasmus+** nel quadro del prossimo bilancio a lungo termine.

d. Proteggere lo stile di vita europeo

La Unione europea è una comunità di diritto. Questa comunità è la base di tutto ciò che è stato realizzato e di tutto ciò che deve essere ancora realizzato. È il tratto distintivo dell'Unione. Per preservare lo Stato di diritto l'Europa deve anche battersi per la giustizia e i valori. Sarà quindi dato il sostegno ad un nuovo meccanismo europeo di portata generale per la protezione dello Stato di diritto, applicabile in tutta l'UE, che preveda la stesura di relazioni annuali obiettive da parte della Commissione europea.

Il monitoraggio della Commissione avverrà nell'ambito di un intenso dialogo con le autorità nazionali e si fonderà sul diritto, in particolare sulla giurisprudenza recente della Corte di giustizia indipendente. Questa nuova impostazione sarà garante di trasparenza, consentirà l'individuazione precoce dei problemi e offrirà un sostegno mirato per risolverli tempestivamente.

Sarà inoltre **assegnato un ruolo più importante al Parlamento europeo** in questo meccanismo di protezione dello Stato di diritto. A tal fine, lo Stato di diritto dovrà diventare parte integrante del prossimo quadro finanziario pluriennale.

Per quanto riguarda le **frontiere forti** e **nuovo approccio in materia di migrazione** è stato proposto un **nuovo patto sulla migrazione e l'asilo**, compreso il rilancio della riforma delle procedure di Dublino in materia di asilo. Si propone quindi:

- il rafforzamento dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera; a tal fine un accordo tempestivo sul prossimo quadro finanziario pluriennale

consentirà di disporre di un corpo permanente di 10 000 guardie costiere Frontex prima della data prevista del 2027. Le guardie costiere dovranno essere in grado di intervenire alle frontiere esterne dell'UE entro il 2024.

- modernizzazione del sistema di asilo che deve diventare un sistema europeo comune di asilo
- ritorno ad uno spazio Schengen di libera circolazione pienamente funzionante e preparare il terreno per un suo eventuale allargamento.
- miglioramento delle prospettive dei giovani nei loro paesi di origine: si dovrà investire nella salute, nell'istruzione e nelle competenze, nelle infrastrutture, nella crescita sostenibile e nella sicurezza.
- approccio più sostenibile in materia di ricerca e salvataggio, si deve passare da soluzioni caso per caso a risposte più permanenti

Si punterà ad una cooperazione rafforzata con i paesi terzi, che siano paesi di origine o di transito. L'Europa ha il dovere di aiutare i paesi che ospitano i rifugiati, offrendo loro condizioni di vita decenti e dignitose. A tal fine sarà appoggiata la creazione di corridoi umanitari. Vi è poi bisogno di un approccio più sostenibile in materia di ricerca e salvataggio.

E' dunque necessario passare da soluzioni caso per caso a una risposta più permanente. Questa impostazione globale dovrebbe inoltre accompagnarsi a una chiara linea su come agire nei confronti di chi non è ammissibile alla protezione e deve essere rimpatriato. Parte della soluzione deve consistere in un aggiornamento delle norme in materia di rimpatrio.

Per quanto riguarda la sicurezza interna si lavorerà affinché la Procura europea abbia maggiori poteri e autorità e per poter individuare e perseguire il terrorismo transfrontaliero, far avanzare l'unione doganale al livello successivo. Sarà proposto un pacchetto ambizioso per un approccio europeo integrato volto a rafforzare la gestione dei rischi doganali e a promuovere controlli efficaci da parte degli Stati membri.

e. Un'Europa più forte nel mondo

Per quanto riguarda il **commercio libero ed equo** sarà **rafforzato il ruolo dell'Europa quale leader** ed ente normatore a **livello mondiale** attraverso un **programma di commercio equo e aperto**.

Si cercherà di concludere rapidamente i negoziati in corso con l'Australia e la Nuova Zelanda e di concludere nuovi partenariati, se le condizioni sono propizie. Si lavorerà inoltre per rafforzare un partenariato commerciale equilibrato e reciprocamente vantaggioso con gli Stati Uniti.

Sarà assicurato che **ogni nuovo accordo concluso contenga un capitolo distinto dedicato allo sviluppo sostenibile e rispetti le norme più rigorose in termini di clima, ambiente e protezione del lavoro, con tolleranza zero in fatto di lavoro**

minorile. Sarà inoltre nominato un responsabile in materia di commercio per migliorare il rispetto delle norme e l'esecuzione dei nostri accordi commerciali, che dovrà riferire periodicamente al Parlamento europeo.

Per quanto riguarda un ruolo più attivo dell'Europa a livello internazionale si prevede di:

- adottare una strategia globale sull'Africa
- riaffermare la prospettiva europea dei Balcani occidentali saranno quindi avviati i negoziati con l'Albania e la Macedonia del Nord
- nel prossimo bilancio a lungo termine l'UE investimenti del 30 % in più in azioni esterne rispetto ad oggi, per arrivare a 120 miliardi di euro.

Occorre preparare il terreno per un partenariato ambizioso e strategico con il Regno Unito. La Brexit crea incertezza per i diritti dei cittadini, per gli operatori economici e territoriali e per la stabilità e la pace dell'isola d'Irlanda. L'accordo di recesso negoziato con il Regno Unito è la soluzione migliore per un recesso ordinato. Se occorresse più tempo, verrà sostenuta un'ulteriore proroga.

Per quanto riguarda il settore della difesa sarà rafforzato il Fondo europeo per la difesa a sostegno della ricerca e dello sviluppo di capacità.

f. Un nuovo slancio per la democrazia europea

Si auspica un'Europa più ambiziosa nel coltivare, proteggere e rafforzare la democrazia. Ciò avverrà attraverso:

- l'organizzazione di una **conferenza sul futuro dell'Europa** da avviare nel 2020 per una durata di due anni che consentirà ai cittadini di dar voce alle loro idee e timori: la conferenza dovrebbe riunire i cittadini (compresi i giovani, cui andrebbe attribuito un ruolo importante), la società civile e le istituzioni europee in qualità di partner paritari. Essa andrebbe preparata adeguatamente, fissandone chiaramente la portata e gli obiettivi, di comune accordo tra il Parlamento, il Consiglio e la Commissione;
- il rafforzamento del partenariato tra la Commissione europea e il Parlamento europeo in quanto quest'ultimo dovrebbe avere un ruolo più incisivo nell'ambito dell'iniziativa legislativa. Si lavorerà quindi a un diritto d'iniziativa per il Parlamento europeo;
- l'informazione del Parlamento europeo in tutte le fasi di tutti i negoziati internazionali, secondo il modello fissato per i negoziati sulla Brexit;
- il rilancio della tradizione di un'ora delle interrogazioni, un dibattito regolare con il Parlamento europeo;

- il pieno potere di codecisione per il Parlamento europeo e l'abolizione dell'unanimità per le politiche in materia di clima, energia, affari sociali e fiscalità;
- il miglioramento del sistema dei candidati capilista. Le nuove norme dovrebbero essere in vigore con largo anticipo rispetto alle elezioni europee del 2024, al fine di garantire una maggiore trasparenza e legittimità democratica;
- la creazione di un **organo etico indipendente comune** a tutte le istituzioni dell'UE e accresciuta la trasparenza del processo legislativo in tutte le sue fasi.

Per proteggere la democrazia saranno invece moltiplicati gli sforzi per **proteggere l'Europa dalle ingerenze esterne**.

Le piattaforme digitali apportano progresso a beneficio di persone, società ed economie. Per preservare questo progresso è necessario vigilare affinché le piattaforme non vengano utilizzate per destabilizzare le nostre democrazie. Sarà sviluppato un approccio congiunto e norme comuni per affrontare problemi quali la disinformazione e i messaggi di odio online.

Sarà presentato un **piano d'azione per la democrazia europea**. Esso consentirà di far fronte alle minacce di manipolazione delle elezioni europee provenienti dall'esterno e conterrà proposte legislative volte a garantire una maggiore trasparenza in materia di messaggi pubblicitari di natura politica a pagamento e norme più chiare sul finanziamento dei partiti politici europei.

Dopo il voto del Parlamento del 27 novembre 2019, il 1° dicembre la nuova Commissione europea, guidata da Ursula von der Leyen, prima donna alla presidenza della Commissione, è entrata ufficialmente in carica.

La squadra dei Commissari designati, che contiene rispetto al passato molte commissarie, è stata modificata rispetto alla configurazione originaria in seguito alla procedura di audizione dei membri della Commissione, portando a diverse denominazioni dei portafogli dei Vicepresidenti e dei Commissari.

Alla luce degli scambi con il Parlamento europeo, la Presidente ha inoltre modificato le lettere di incarico inviate ai Vicepresidenti e ai Commissari. La nuova Commissione è stata approvata in Parlamento con 461 voti favorevoli, 157 contrari, 89 astensioni.

II.3 Il semestre europeo

Il semestre europeo è un ciclo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio nell'ambito dell'UE. Rientra nel quadro della governance economica dell'Unione europea.

Si concentra sul periodo di sei mesi dall'inizio di ogni anno; per questo si chiama "semestre".

Durante il semestre europeo gli Stati membri allineano le rispettive politiche economiche e di bilancio agli obiettivi e alle norme convenuti a livello dell'UE.

Gli obiettivi principali sono:

- contribuire ad assicurare convergenza e stabilità nell'UE
- contribuire ad assicurare finanze pubbliche sane
- promuovere la crescita economica
- prevenire squilibri macroeconomici eccessivi nell'UE
- attuare la strategia Europa 2020

Il semestre europeo si articola intorno a **tre nuclei** di coordinamento della politica economica:

- **riforme strutturali**, con un accento sulla promozione della crescita e dell'occupazione in linea con la strategia Europa 2020
- **politiche di bilancio**, con l'obiettivo di garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche in linea con il patto di stabilità e crescita
- prevenzione degli **squilibri macroeconomici** eccessivi

Fase preparatoria: analisi della situazione e follow-up dell'anno precedente

Novembre e dicembre

La preparazione del semestre europeo inizia quando la Commissione, già a novembre dell'anno precedente, pubblica la sua analisi annuale della crescita e la sua relazione sul meccanismo di allerta.

L'analisi annuale della crescita espone il parere della Commissione sulle priorità delle politiche dell'UE per l'anno successivo. Gli Stati membri sono invitati a tenerne conto nell'ideazione delle loro politiche economiche per l'anno seguente.

La **relazione sul meccanismo di allerta** passa in rassegna gli sviluppi macroeconomici nei singoli paesi dell'UE.

Sulla base della relazione, **la Commissione può decidere di condurre un esame approfondito** della situazione nei paesi in cui si ritiene che il rischio di possibili squilibri macroeconomici sia elevato.

Tali esami contribuiscono ad individuare l'esistenza di eventuali squilibri macroeconomici e, se esistono, la loro esatta natura e portata. Oltre a ciò, essi consentono alla Commissione di proporre agli Stati membri raccomandazioni politiche.

Prima fase: orientamenti politici a livello dell'UE

Gennaio e febbraio

Il Consiglio dell'Unione europea discute l'analisi annuale della crescita, formula orientamenti e adotta conclusioni.

Poiché il semestre determina ripercussioni su una serie di politiche, l'analisi annuale della crescita è oggetto di discussione nelle varie formazioni del Consiglio dell'UE. Ad esempio, nell'ambito del Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori", del Consiglio "Economia e finanza", ecc.

Anche il **Parlamento europeo** discute l'analisi annuale della crescita e può pubblicare una relazione di iniziativa. Esso rende un **parere sugli orientamenti in materia di occupazione**.

Partecipa inoltre al processo attraverso il dialogo economico. Il Parlamento europeo può invitare il presidente del Consiglio, la Commissione e, se del caso, il presidente del Consiglio Europeo o il presidente dell'Eurogruppo a discutere questioni relative al semestre europeo. L'opportunità di partecipare ad uno scambio di opinioni può essere offerta anche a singoli Stati membri.

Marzo

Sulla base dell'analisi annuale della crescita e delle analisi e conclusioni del Consiglio dell'UE, il Consiglio europeo (i capi di Stato e di governo) definisce gli orientamenti politici.

Gli Stati membri sono invitati a tenere conto di tali orientamenti nella preparazione dei loro programmi nazionali di stabilità e convergenza e dei loro programmi nazionali di riforma, in cui si delineano le rispettive politiche di bilancio e di promozione della crescita e della competitività.

La Commissione pubblica esami approfonditi degli squilibri macroeconomici, condotti negli Stati membri in cui il rischio di siffatti squilibri è stato considerato elevato.

Sulla base di questi esami la Commissione può formulare raccomandazioni destinate ai paesi interessati e finalizzate alla correzione degli squilibri. Ciò può avvenire contestualmente alla pubblicazione dell'esame approfondito o in una fase successiva del processo, unitamente ad altre raccomandazioni specifiche per paese.

Seconda fase: obiettivi, politiche e programmi specifici per paese

Aprile

Gli Stati membri presentano i rispettivi programmi preferibilmente entro il 15 aprile e non oltre la fine di aprile:

- **programmi di stabilità e di convergenza** in cui delineano la loro strategia a medio termine in materia di bilancio;
- **programmi nazionali di riforma** in cui delineano i loro programmi di riforme strutturali, con l'accento sulla crescita e l'occupazione.

Maggio

La Commissione europea valuta i programmi nazionali e presenta raccomandazioni specifiche per paese.

Giugno

Il Consiglio dell'UE discute il progetto di raccomandazioni specifiche per paese e adotta la loro versione definitiva che viene poi presentata al Parlamento europeo per l'approvazione.

Luglio

Il Consiglio dell'UE adotta le raccomandazioni specifiche per paese e gli Stati membri sono invitati ad attuarle.

Terza fase: attuazione

Luglio

A partire da luglio gli Stati membri tengono conto delle raccomandazioni nel processo decisionale nazionale sul bilancio nazionale dell'esercizio successivo che consentirà loro di svolgere le politiche da essi previste.

Il ciclo ricomincia verso la fine dell'anno, quando **la Commissione** traccia un quadro della situazione economica nella sua **analisi annuale della crescita per l'anno successivo**. La Commissione inizia già a tener conto dei progressi compiuti dai singoli Stati membri nell'attuazione delle raccomandazioni.

Gli Stati membri che beneficiano di assistenza finanziaria abbinata ad un programma di aggiustamento economico non sono tenuti a presentare programmi di stabilità e non sono soggetti ad un eventuale esame approfondito riguardo a squilibri macroeconomici. Il requisito per poter beneficiare dell'assistenza finanziaria è una diligente attuazione del programma di aggiustamento, che già contempla tutti questi settori d'intervento.

Il semestre europeo 2020 dovrà essere evidentemente ripensato nel suo sviluppo e nei tempi di attuazione a causa dell'emergenza Coronavirus.

II.4 Esito semestre europeo 2019

Il 9 luglio 2019 il Consiglio ha adottato le raccomandazioni e i pareri sulle politiche economiche, occupazionali e di bilancio degli Stati membri per il 2019. L'obiettivo

generale delle raccomandazioni è incoraggiare gli Stati membri ad aumentare il loro potenziale di crescita modernizzando le rispettive economie e rafforzandone ulteriormente la resilienza.

Nel caso dell'Italia, sono state formulate le seguenti raccomandazioni:

1. assicurare una riduzione in termini nominali della spesa pubblica primaria netta dello 0,1 % nel 2020, corrispondente a un aggiustamento strutturale annuo dello 0,6 % del PIL; utilizzare entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL; spostare la pressione fiscale dal lavoro, in particolare riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali non aggiornati; contrastare l'evasione fiscale, in particolare nella forma dell'omessa fatturazione, tra l'altro potenziando i pagamenti elettronici obbligatori, anche mediante un abbassamento dei limiti legali per i pagamenti in contanti; attuare pienamente le passate riforme pensionistiche al fine di ridurre il peso delle pensioni nella spesa pubblica e creare margini per altra spesa sociale e spesa pubblica favorevole alla crescita;
2. intensificare gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso; garantire che le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali siano efficacemente integrate e coinvolgono in particolare i giovani e i gruppi vulnerabili; sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso una strategia globale, in particolare garantendo l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia e a lungo termine di qualità; migliorare i risultati scolastici, anche mediante adeguati investimenti mirati, e promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali;
3. incentrare la politica economica connessa agli investimenti sulla ricerca e l'innovazione e sulla qualità delle infrastrutture, tenendo conto delle disparità regionali; migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, in particolare investendo nelle competenze dei dipendenti pubblici, accelerando la digitalizzazione e aumentando l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali; affrontare le restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore del commercio al dettaglio e dei servizi alle imprese, anche mediante una nuova legge annuale sulla concorrenza;
4. ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio razionalizzando e facendo rispettare le norme di disciplina procedurale, incluse quelle già all'esame del legislatore, ponendo in particolare l'accento sui regimi di insolvenza; migliorare l'efficacia della lotta contro la corruzione riformando le norme procedurali al fine di ridurre la durata dei processi penali;
5. favorire la ristrutturazione dei bilanci delle banche, in particolare per le banche di piccole e medie dimensioni, migliorando l'efficienza e la qualità degli attivi, continuando la riduzione dei crediti deteriorati e diversificando la provvista; migliorare il finanziamento non bancario per le imprese più piccole e innovative.

II.5 Semestre europeo 2020

Il semestre europeo 2020 si è aperto con il pacchetto d'autunno, pubblicato lo scorso 18 dicembre 2019, che ha dato avvio al ciclo annuale di coordinamento della governance economica. Con esso la Commissione ha fissato le priorità economiche e sociali generali per l'UE e fornisce ai paesi membri orientamenti politici per l'anno successivo.

Il pacchetto d'autunno, denominato costruire un'economia al servizio delle persone e del pianeta, comprende:

a) La strategia annuale per la crescita sostenibile

Si tratta, come è noto, dell'**atto di inizio del ciclo annuale di coordinamento delle politiche economiche nazionali denominato "semestre europeo"**: esso stabilisce le **priorità economiche e sociali per l'intera Unione europea** e fornisce **orientamenti strategici agli Stati membri** per le rispettive politiche economiche i quali porteranno – a seguito di un approfondito dialogo e confronto – alla adozione di raccomandazioni specifiche per ciascun Paese nel corso della prossima estate, sulla cui base i singoli Stati elaboreranno i propri documenti di bilancio per l'anno successivo.

È il principale strumento di cui la Commissione dispone per stabilire le priorità economiche e sociali dell'UE per l'anno successivo. Delinea un'analisi dell'economia europea e stabilisce la risposta politica adeguata alle sfide individuate, con l'obiettivo di favorire la crescita, l'inclusività e la convergenza nell'UE in linea con la strategia di crescita a lungo termine dell'Unione. L'analisi annuale della crescita segna l'inizio del ciclo annuale del semestre europeo per il coordinamento delle politiche economiche e fornisce gli orientamenti politici trasversali per la fase specifica per paese del semestre europeo, che porta ogni estate all'adozione di raccomandazioni politiche per ciascuno Stato membro. Fissa le priorità economiche e sociali generali per l'UE e fornisce ai governi dei paesi membri orientamenti politici per l'anno successivo.

La strategia annuale di crescita sostenibile, che concretizza la visione esposta dalla Presidente Ursula von der Leyen nei suoi orientamenti politici, detta la linea dell'UE in materia di politiche economiche e occupazionali. Essa fa della sostenibilità e dell'inclusione sociale la colonna portante delle politiche economiche, coerentemente con le priorità sancite nel Green Deal europeo, la nuova strategia di crescita della Commissione. La strategia mira a garantire che l'Europa continui a essere centro dei sistemi di protezione sociale più avanzati al mondo, e diventi il primo continente a impatto climatico zero, costituendo un centro dinamico di innovazione e imprenditoria competitiva. Darà all'Europa gli strumenti di cui ha bisogno per perseguire obiettivi più ambiziosi in termini di equità sociale e prosperità. Più in generale, la strategia di crescita sostenibile aiuterà l'UE e i suoi Stati membri a realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, che la Commissione integra per la prima volta nel semestre europeo.

La strategia annuale di crescita sostenibile è incentrata su quattro dimensioni correlate e sinergiche che permettono di far fronte alle sfide a lungo termine. Queste

dimensioni, che in tutti gli Stati membri dovrebbero sottendere riforme strutturali, politiche occupazionali, politiche d'investimento e di bilancio responsabili volte a costruire un'economia al servizio delle persone e del pianeta, sono le seguenti:

- sostenibilità ambientale;
- incrementi di produttività;
- equità;
- stabilità macroeconomica.

Il semestre europeo porrà dunque, rispetto al passato, maggiormente l'accento sulla sostenibilità ambientale fornendo agli Stati membri orientamenti specifici sulle necessità principali in relazione alle riforme strutturali e agli investimenti in vista di un modello economico sostenibile. Gli orientamenti politici offerti nel quadro del semestre europeo aiuteranno anche a stimolare incrementi di produttività: promuoveranno investimenti e riforme strutturali a favore della ricerca e dell'innovazione, miglioreranno l'accesso ai finanziamenti e il funzionamento dei mercati dei prodotti e dei servizi ed elimineranno le strozzature nel contesto imprenditoriale. L'equità dovrebbe essere salvaguardata attuando politiche sociali che garantiscano a tutti condizioni di lavoro eque e consentano alle persone di adattarsi al mutare delle circostanze in un'epoca di grandi trasformazioni. Per preservare la stabilità macroeconomica occorre rispettare la disciplina di bilancio, sfruttando comunque al meglio la flessibilità insita nelle norme, rettificare gli squilibri e completare l'Unione economica e monetaria dell'Europa (UEM).

Dopo la pubblicazione da parte della Commissione, l'analisi annuale della crescita è discussa a livello dell'UE e a livello nazionale, anche delle parti sociali. In particolare, il Consiglio e il Parlamento europeo adottano posizioni. Tenendo conto di questi contributi, il Consiglio europeo di primavera fornirà orientamenti sulle priorità di riforma, destinate a esplicitarsi nei programmi e nei piani degli Stati membri.

La relazione è **accompagnata da un insieme di altri documenti di carattere tecnico**, il cui elenco riporto in appendice all'articolo: la valutazione sui documenti di bilancio dei singoli Stati membri per il 2020; gli orientamenti specifici per i Paesi che appartengono alla zona Euro; gli orientamenti in materia di occupazione; infine, i risultati dello screening annuale di una serie di indicatori economici al fine di verificare nei singoli Stati membri, al di là degli eventuali squilibri di bilancio, eventuali altri squilibri macroeconomici che potrebbero comprometterne la stabilità.

b) Relazione sul meccanismo di allerta

La relazione sul meccanismo di allerta, pubblicata nel mese di novembre come parte del ciclo annuale di sorveglianza nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici, ha l'obiettivo di individuare e correggere gli squilibri che potrebbero impedire il normale funzionamento delle economie degli Stati membri o dell'UE e mettere in pericolo l'unione economica e monetaria.

Le analisi nella relazione sul meccanismo di allerta includono la lettura in chiave economica di una serie di indicatori concordati. Non si tratta di un meccanismo automatico. La Commissione non avvia necessariamente un esame approfondito perché un indicatore è superiore alla soglia indicativa, ma considera piuttosto il quadro economico nel suo complesso. È solo sulla base degli esami approfonditi che la Commissione conclude se gli squilibri, e i potenziali squilibri eccessivi, esistono o meno.

Si tratta di uno strumento di analisi basato su un quadro di valutazione composto da indicatori, che individua i paesi potenzialmente interessati da squilibri economici e per i quali la Commissione dovrebbe avviare un esame approfondito. Esso segna l'inizio della procedura annuale per gli squilibri macroeconomici, che mira a prevenire o a correggere gli squilibri che intralciano il buon funzionamento delle economie nazionali, della zona euro o dell'UE nel suo complesso.

La relazione sul meccanismo di allerta, che funge da filtro per rilevare l'esistenza di squilibri macroeconomici, ha identificato 13 Stati membri che saranno oggetto di un esame approfondito nel 2019. Questi esami valuteranno se gli Stati in questione presentino realmente squilibri macroeconomici. Gli Stati membri in cui sono stati rilevati squilibri nel precedente ciclo della procedura per gli squilibri macroeconomici saranno automaticamente oggetto di un esame approfondito nel 2019. Si tratta di: Bulgaria, Croazia, Cipro, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna e Svezia. La Grecia e la Romania saranno anch'esse oggetto di un esame approfondito.

Dopo la pubblicazione da parte della Commissione, la relazione sul meccanismo di allerta passa al vaglio del Consiglio "Economia e finanza" (ECOFIN), dell'Eurogruppo se riguarda gli Stati membri dell'area dell'euro e del Parlamento europeo. Inoltre, in seguito alla pubblicazione dell'analisi annuale della crescita e della relazione sul meccanismo di allerta, il Consiglio europeo procede a una discussione per concertare i principali settori di coordinamento delle politiche e delle riforme economiche.

Tenendo conto di tutte le osservazioni, nei mesi seguenti la Commissione elaborerà esami approfonditi specifici per paese e li presenta nel mese di febbraio. Ciò presuppone un dialogo con gli Stati membri interessati. Sulla base degli esami approfonditi la Commissione stabilisce se esistono squilibri e se sono eccessivi e formula successivamente le raccomandazioni politiche del caso per ciascuno Stato membro.

c) Relazione comune sull'occupazione (progetto)

La relazione comune sull'occupazione, prescritta dall'articolo 148 del TFUE, è un elemento chiave della governance economica dell'UE. Offre una panoramica annuale dei principali sviluppi sociali e occupazionali nell'UE nel suo complesso e delle azioni di riforma messe in atto dagli Stati membri. Il progetto di relazione comune sull'occupazione monitora inoltre i risultati degli Stati membri in relazione al pilastro europeo dei diritti sociali.

La relazione analizza la situazione sociale e occupazionale in Europa e le risposte politiche dei governi nazionali.

Il progetto di relazione comune sull'occupazione, che analizza la situazione occupazionale e sociale in Europa, indica che in tutta l'UE è proseguita la creazione di posti di lavoro, si è ridotta la disoccupazione ed è migliorata la situazione sociale. La relazione comprende anche i risultati del quadro di valutazione della situazione sociale, che analizza i risultati conseguiti dagli Stati membri alla luce dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali.

Nel secondo trimestre del 2018 si sono registrati nell'UE 239 milioni di occupati, il numero più alto che sia mai stato rilevato. Dall'insediamento della Commissione Juncker sono stati creati circa 12 milioni di posti di lavoro. La percentuale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale è diminuita significativamente nel 2017, grazie all'uscita di oltre 5 milioni di persone dalla povertà o dall'esclusione sociale rispetto all'anno precedente. Il numero totale di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale è sceso al di sotto dei livelli precedenti alla crisi.

Tuttavia, la ripresa economica non ha ancora interessato tutti i gruppi della società. Il tasso di occupazione dei lavoratori anziani è aumentato notevolmente negli ultimi dieci anni, ma l'occupabilità dei giovani, dei lavoratori poco qualificati e delle persone provenienti da un contesto migratorio rimane difficile in diversi Stati membri. La partecipazione delle donne al mercato del lavoro continua a crescere a un ritmo sostenuto, ma ciò non si è tradotto in una riduzione significativa del divario retributivo e pensionistico di genere.

I redditi delle famiglie stanno aumentando, ma in alcuni Stati membri sono ancora al di sotto dei livelli precrisi. La crescita dei salari reali ha subito un'accelerazione nel 2018, ma rimane inferiore alla crescita della produttività e al di sotto di quanto ci si potrebbe attendere alla luce dei dati positivi sul mercato del lavoro e sui risultati economici. In generale, la disuguaglianza e la povertà continuano a destare preoccupazione.

Il progetto sarà discusso nell'ambito del comitato per l'occupazione e del comitato per la protezione sociale, in vista dell'adozione definitiva da parte del Consiglio EPSCO nel mese di marzo.

Il quadro di valutazione serve da riferimento per monitorare il "progresso sociale" rispetto alle tre dimensioni del pilastro: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, mercati del lavoro dinamici e condizioni di lavoro eque e sostegno pubblico e protezione e inclusione sociali. Sono stati selezionati dodici settori in cui si possono misurare i progressi sociali, ciascuno associato a una delle tre dimensioni di cui sopra. Il quadro di riferimento confronta i risultati ottenuti dagli Stati membri con le medie dell'UE e della zona euro, e ciascun punteggio riflette la situazione rispetto a un determinato indicatore, anche tenendo conto delle tendenze più a lungo termine.

d) Raccomandazione per la zona euro

La raccomandazione per la zona euro in materia di politica economica è adottata ai sensi degli articoli 136 e 121 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea ed è elaborata dal Consiglio su raccomandazione della Commissione.

La raccomandazione per la zona euro fornisce orientamenti specifici per gli Stati la cui moneta è l'euro, su questioni legate al funzionamento della zona euro nel suo complesso. Rispecchia le priorità generali individuate nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la raccomandazione e nell'analisi annuale della crescita della Commissione per l'UE nel suo complesso.

La raccomandazione per la zona euro riguarda questioni che interessano l'intera unione monetaria, ad esempio le politiche per correggere gli squilibri macroeconomici, l'orientamento di bilancio della zona euro e il completamento dell'Unione economica e monetaria.

La raccomandazione affronta questioni fondamentali per il funzionamento dell'area della moneta unica e propone misure concrete che i governi nazionali possono attuare. Ciò garantisce che i problemi della zona euro e quelli nazionali siano inclusi nella pianificazione della governance economica dell'UE.

La raccomandazione sulla politica economica della zona euro, che definisce misure concrete essenziali per il funzionamento della zona euro, è stata razionalizzata in modo da dare maggiore rilevanza alle sfide fondamentali. La raccomandazione esorta ad adottare politiche che sostengano una crescita inclusiva e sostenibile e migliorino la resilienza, il riequilibrio e la convergenza all'interno della zona euro. Inoltre, raccomanda di considerare come prioritarie quelle riforme che aumentano la produttività e il potenziale di crescita, approfondiscono il mercato unico, migliorano il contesto imprenditoriale, promuovono gli investimenti e rafforzano il mercato del lavoro.

La Commissione raccomanda di migliorare la qualità e la composizione delle finanze pubbliche e di ripristinare le riserve di bilancio per disporre di un più ampio margine di manovra durante la prossima recessione. Gli Stati membri che presentano disavanzi delle partite correnti dovrebbero cercare di aumentare la produttività e di ridurre il debito estero. Gli Stati membri che invece presentano avanzi delle partite correnti dovrebbero rafforzare le condizioni che sostengono gli investimenti e la crescita salariale.

La Commissione raccomanda di spostare la pressione fiscale dal lavoro e di rafforzare i sistemi d'istruzione, gli investimenti in competenze e l'efficacia e l'adeguatezza delle politiche attive del mercato del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. Ciò è in linea con i principi del pilastro europeo dei diritti sociali.

Inoltre, la Commissione chiede che vengano compiuti rapidamente progressi per quanto riguarda il completamento dell'Unione economica e monetaria dell'Europa in

linea con le proposte della Commissione, in particolare quelle concernenti il programma di sostegno alle riforme e la funzione europea di stabilizzazione degli investimenti nel quadro della proposta per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027.

La raccomandazione invita altresì a proseguire i lavori sull'Unione bancaria rendendo operativo il dispositivo di sostegno comune al Fondo di risoluzione unico e istituendo un sistema europeo di assicurazione dei depositi. Inoltre, è necessario perseguire l'obiettivo dell'integrazione finanziaria rafforzando l'architettura di regolamentazione e di vigilanza europea. Dovrebbero proseguire gli sforzi per ridurre i crediti deteriorati ed evitarne l'accumulo in futuro. L'adozione del pacchetto per il settore bancario del novembre 2016 entro la fine del 2018 rimane fondamentale per il completamento dell'Unione bancaria. Una maggiore integrazione del settore finanziario, con il completamento dell'Unione bancaria e un'autentica Unione dei mercati dei capitali, sosterrà il rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro, rendendolo più adeguato alla rilevanza della zona euro a livello mondiale.

L'Eurogruppo e il Consiglio discuteranno la raccomandazione per la zona euro prima che venga approvata dai capi di Stato e di governo dell'UE. Le discussioni sulle priorità per la zona euro, così come la relativa raccomandazione e gli altri contributi delle istituzioni dell'UE costituiscono altrettanti orientamenti per i programmi nazionali di riforma e i programmi di stabilità elaborati dagli Stati membri nel mese di aprile, così come per le raccomandazioni specifiche per paese formulate dalla Commissione a maggio.

Sulla base della raccomandazione per la zona euro, della valutazione circa l'attuazione delle riforme e le altre sfide ancora aperte, nonché dei programmi politici degli Stati membri, la Commissione presenta il suo progetto di raccomandazioni specifiche per paese per il ciclo programmatico successivo, lasciando così un ampio margine di tempo per proseguire il dialogo con gli Stati membri.

e) Parere della Commissione sui documenti programmatici di bilancio per i paesi della zona euro

La Commissione ha anche adottato pareri in cui valuta la conformità al patto di stabilità e crescita dei documenti programmatici di bilancio degli Stati membri della zona euro per il 2019.

Braccio preventivo del patto di stabilità e crescita

Per quanto concerne l'Italia, dopo aver valutato il documento programmatico di bilancio rivisto presentato il 13 novembre, la Commissione ha confermato l'esistenza di un'inosservanza particolarmente grave della raccomandazione rivolta all'Italia dal Consiglio il 13 luglio 2018. Il 23 ottobre 2018 la Commissione aveva già adottato un parere in cui riscontrava un'inosservanza particolarmente grave nel documento programmatico di bilancio iniziale presentato dall'Italia il 16 ottobre 2018.

Per dieci Stati membri (Germania, Irlanda, Grecia, Cipro, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Austria e Finlandia), i documenti programmatici di bilancio sono stati ritenuti conformi al patto di stabilità e crescita nel 2019.

Per tre Stati membri (Estonia, Lettonia e Slovacchia), i documenti programmatici di bilancio sono risultati sostanzialmente conformi al patto di stabilità e crescita nel 2019. Per questi paesi i documenti programmatici potrebbero comportare una certa deviazione dal rispettivo obiettivo di bilancio a medio termine o dal percorso di aggiustamento a tale obiettivo.

Per quattro Stati membri (Belgio, Francia, Portogallo e Slovenia), i documenti programmatici di bilancio presentano un rischio di non conformità al patto di stabilità e crescita nel 2019. I documenti programmatici di questi Stati membri potrebbero determinare una deviazione significativa dal percorso di aggiustamento verso i rispettivi obiettivi di bilancio a medio termine.

Braccio correttivo del patto di stabilità e crescita (procedura per i disavanzi eccessivi)

Il disavanzo nominale della Spagna dovrebbe scendere al di sotto del 3 % il prossimo anno, e il paese dovrebbe uscire dalla procedura per i disavanzi eccessivi ed essere quindi soggetto al braccio preventivo del patto a partire dall'anno prossimo. In questo contesto, il documento programmatico di bilancio presentato dalla Spagna è ritenuto a rischio di non conformità al patto di stabilità e crescita nel 2019. Tale valutazione si basa sulle previsioni economiche d'autunno 2018, che indicano una deviazione significativa dal percorso di aggiustamento richiesto verso l'obiettivo di bilancio a medio termine e la non conformità con il parametro transitorio di riduzione del debito nel 2019.

II.6 Bilancio UE 2020

La scorso 25 novembre 2019, il Consiglio europeo ha approvato l'accordo raggiunto con il Parlamento europeo sul bilancio dell'UE per il 2020.

Il bilancio 2020 continuerà a sostenere la crescita e la competitività dell'economia europea, nonché altre priorità dell'UE, quali la sicurezza e la gestione della migrazione. Il 21% del bilancio sarà destinato a misure volte ad affrontare i cambiamenti climatici. Ciò è stato conseguito aumentando il sostegno alle azioni relative al clima in diversi settori, quali la ricerca e lo sviluppo, le infrastrutture nel settore dei trasporti e dell'energia e l'azione esterna dell'UE. L'importo totale degli impegni è fissato a 168,7 miliardi di EUR, il che rappresenta un aumento dell'1,5% rispetto al bilancio per il 2019 modificato. È stato tenuto a disposizione un margine di 1,5 miliardi di EUR al di sotto dei massimali di spesa previsti dal quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, che consentirà all'UE di far fronte a esigenze imprevedibili. L'importo totale dei pagamenti è pari a 153,6 miliardi di EUR, con un aumento del 3,4% rispetto al 2019. Tale aumento riflette il proseguimento dell'attuazione a pieno regime dei programmi 2014-2020.

Rubriche	Bilancio dell'UE per il 2020 (in milioni di EUR)	
	Impegni	Pagamenti
1. Crescita intelligente e inclusiva	83 931	72 354
- 1a. Competitività per la crescita e l'occupazione	25 285	22 308
- 1b. Coesione economica, sociale e territoriale	58 646	50 046
2. Crescita sostenibile: risorse naturali	59 907	57 905
3. Sicurezza e cittadinanza	3 729	3 685
4. Europa globale	10 262	8 929
5. Amministrazione	10 272	10 275
Strumenti speciali	588	419
TOTALE	168 688	153 566
<i>In % dell'RNL dell'UE a 28</i>	<i>0,99%</i>	<i>0,90%</i>

II.7 Brexit

A partire dal 1° febbraio 2020, il Regno Unito non è più membro dell'Unione europea. L'entrata in vigore dell'accordo di recesso, ratificato dalle parti il 29 gennaio 2020, ha segnato la fine del periodo di due anni per il completamento dei negoziati, ai sensi dell'articolo 50 TUE, e l'inizio di un nuovo periodo di transizione che dovrebbe durare fino al 31 dicembre 2020.

L'Accordo di Recesso ha regolamentato le modalità di uscita del Regno Unito dall'Ue su alcuni temi di fondamentale importanza: diritti dei cittadini, regolamento delle questioni finanziarie, periodo transitorio, governance dell'Accordo, questione irlandese e tutte le altre questioni legate all'uscita (tra cui indicazioni geografiche, beni immessi nel mercato, protezione dei dati personali, ecc.).

In particolare, con l'accordo di recesso l'Ue ha inteso:

- predisporre un approccio per fasi che assicuri un recesso ordinato;
- proteggere i cittadini che hanno costruito la propria vita sulla base dei diritti derivanti dall'appartenenza del Regno Unito all'Ue;
- garantire che Ue e Regno Unito rispettino gli obblighi finanziari derivanti dall'intero periodo di appartenenza del Regno Unito all'Ue;
- continuare a sostenere l'obiettivo di pace e riconciliazione sancito dall'accordo del Venerdì Santo, e continuare a sostenere e tutelare i risultati, i benefici e gli impegni del processo di pace nell'isola di Irlanda.

Disposizioni contenute nell'accordo di recesso

Disposizioni comuni (parte prima)	<ul style="list-style-type: none"> Stabilite «clausole tipo» per l'interpretazione e il funzionamento corretti dell'accordo di recesso.
Diritti dei cittadini (parte seconda)	<ul style="list-style-type: none"> Tutelate le scelte di vita di oltre 3 milioni di cittadini UE nel Regno Unito e di oltre 1 milione di cittadini del Regno Unito nei paesi UE, che avranno il diritto di vivere, lavorare o studiare nel paese che li ospita.
Disposizioni sulla separazione (parte terza)	<ul style="list-style-type: none"> Assicurato il recesso ordinato tramite la progressiva cessazione delle procedure e dei regimi ancora applicabili alla fine del periodo di transizione.
Transizione (parte quarta)	<ul style="list-style-type: none"> Previsto un periodo di transizione in cui sarà garantita la continuità dell'applicazione del diritto UE nel e al Regno Unito (eccetto per la partecipazione a istituzioni e strutture di governance UE).
Disposizioni finanziarie (parte quinta)	<ul style="list-style-type: none"> Regno Unito e UE dovranno adempiere a tutti gli obblighi finanziari assunti congiuntamente quando il Regno Unito era uno Stato membro.
Governance (parte sesta)	<ul style="list-style-type: none"> Assicurata l'efficace gestione, attuazione e applicazione dell'accordo, compreso un efficace meccanismo di risoluzione delle controversie.
Protocollo sulle zone di sovranità a Cipro	<ul style="list-style-type: none"> Tutelati gli interessi dei ciprioti che vivono e lavorano nelle zone di sovranità.
Protocollo su Irlanda/Irlanda del Nord	<ul style="list-style-type: none"> Nessuna frontiera fisica tra Irlanda e Irlanda del Nord e nessun indebolimento dei diritti sanciti dall'Accordo del Venerdì Santo del 1998. Protetta la cooperazione nord-sud e la zona di libero spostamento.
Protocollo su Gibilterra	<ul style="list-style-type: none"> Prevista per il periodo di transizione la cooperazione amministrativa tra Spagna e Regno Unito nei confronti di Gibilterra in vari settori e per l'attuazione della parte dell'accordo relativa ai diritti dei cittadini.

Il Parlamento europeo ha adottato il 12 febbraio 2020 una risoluzione sul nuovo partenariato UE-Regno Unito, nella quale ha indicato, in particolare, le condizioni per i prossimi negoziati con il Governo del Regno Unito: deve essere preservata l'integrità e il corretto funzionamento del mercato unico e dell'unione doganale dell'UE; nessuna delle "quattro libertà" dell'UE, libera circolazione delle merci, dei capitali, dei servizi e delle persone, dovrà essere sacrificata; date le dimensioni dell'economia del Regno Unito e la sua vicinanza, la concorrenza con l'UE deve essere mantenuta equa attraverso una "parità di condizioni" in materia, tra l'altro, sociale, ambientale, fiscale, di aiuti di Stato, di protezione dei consumatori e di clima; per mantenere le relazioni commerciali esenti da quote e tariffe, il Governo del Regno Unito dovrebbe impegnarsi ad un allineamento dinamico/evolutivo alle norme dell'UE, in particolare in materia di concorrenza, standard lavorativi e protezione ambientale, prevedendo altresì un solido meccanismo di risoluzione delle controversie. Se il Regno Unito non dovesse rispettare gli standard UE, la Commissione dovrebbe valutare possibili quote e tariffe per i settori più sensibili, in particolare per le importazioni di prodotti alimentari e agricoli; per ottenere il consenso del Parlamento europeo, l'accordo di libero scambio dovrà essere subordinato a un accordo sulla pesca, da raggiungere entro giugno 2020.

Il Consiglio dell'UE, su proposta della Commissione europea, ha adottato a sua volta il 25 febbraio 2020 la decisione che autorizza l'avvio di negoziati con il Regno Unito

e che contiene in allegato le direttive negoziali La Commissione ha scelto di presentare la proposta di mandato negoziale sulla base giuridica dell'art. 217 del Trattato sul funzionamento dell'Unione (TFUE), relativa alla conclusione di accordi di associazione con paesi terzi. Tale base giuridica prefigurerebbe l'accordo di partenariato come un accordo di natura mista, che dovrebbe, oltre che essere approvato dall'UE (e in particolare all'unanimità in sede di Consiglio dell'UE) e dal Regno Unito, anche sottoposto alla ratifica presso i 27 Stati membri, secondo le rispettive norme costituzionali. Considerato il termine del 31 dicembre 2020 (e atteso che non venga richiesta una sua proroga), il Servizio giuridico del Consiglio ha indicato che una eventuale applicazione provvisoria del futuro accordo (possibilità prevista dall'art.218, paragrafo 5 del TFUE), in attesa del completamento della procedura di ratifica da parte di tutti gli Stati membri, sarebbe limitata alle sole materie di competenza esclusiva dell'UE. Nella relazione che accompagna la proposta di mandato negoziale, la Commissione europea precisa che la base giuridica sostanziale del futuro accordo con il Regno Unito potrà essere stabilita solo al termine dei negoziati, quando vi sarà chiarezza sul contenuto effettivo dell'intesa. Si ricorda che gli accordi in materia di politica commerciale con paesi terzi hanno come base giuridica l'art. 207 del TFUE, che prevede che il Consiglio dell'UE deliberi a maggioranza qualificata.

Le direttive di negoziato indicano che presupposto per la negoziazione del futuro partenariato sarà l'effettiva attuazione dell'accordo di recesso e dei suoi protocolli e che tale partenariato dovrà continuare a tutelare in tutte le sue parti l'accordo del Venerdì Santo o accordo di Belfast del 1998 tra il Regno Unito e l'Irlanda.

I negoziati dovranno mirare a instaurare tra l'UE e il Regno Unito un nuovo partenariato complessivo che abbracci i settori di interesse indicati nella dichiarazione politica: cooperazione commerciale ed economica, cooperazione delle autorità di contrasto e giudiziarie in materia penale, politica estera, sicurezza e difesa, cooperazione tematica.

Il futuro accordo di partenariato dovrebbe contenere almeno tre elementi: una parte economica, con un accordo di libero scambio, affiancato da un accordo sulla Pesca e da garanzie di tutela delle parità di condizioni (level playing field); una parte relativa alla sicurezza interna, con pieno rispetto degli obblighi della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) e garanzie sulla tutela dei dati personali; una parte relativa alla sicurezza esterna.

Nel mandato si indica che la Commissione europea dovrà puntare a raggiungere il massimo possibile nei tempi brevi del periodo di transizione, tenendo presente la possibilità di una sua proroga e tenersi pronta a proseguire dopo il termine di tale periodo i negoziati sulle eventuali questioni rimaste insolute.

I negoziati per il futuro accordo sono stati avviati il 2 marzo 2020 e si svolgeranno parallelamente su 11 capitoli negoziali relativi a: commercio di merci; commercio di

servizi e investimenti; condizioni di parità per una concorrenza aperta e leale (Level Playing Field); trasporti; energia e cooperazione nucleare civile; pesca; mobilità e coordinamento della sicurezza sociale; applicazione della legge e cooperazione giudiziaria in materia penale; cooperazione tematica; partecipazione ai programmi dell'Unione; disposizioni orizzontali e governance dell'accordo.

L'esito dei negoziati e la loro durata effettiva non è allo stato prevedibile anche alla luce dei segnali, non sempre distensivi, che provengono dal Regno Unito.

III) IL PROGRAMMA LEGISLATIVO E DI LAVORO DELLA COMMISSIONE PER L'ANNO 2020 (Fonti: Commissione europea e Camera dei Deputati)

La Commissione europea ha adottato lo scorso 29 gennaio il suo programma di lavoro per il 2020. Il motore centrale di questo primo programma di lavoro della nuova Commissione è la volontà di cogliere appieno le opportunità offerte dalla duplice transizione ecologica e digitale. Tale programma sarà oggetto di una revisione a causa della crisi Covid-19 e ritardi nell'adozione di una serie di programmi, la cui tempistica rischia quindi di essere modificata.

Un green Deal europeo

Il programma della Commissione europea per il 2020 ribadisce la centralità del *green deal* ([COM\(2019\)640](#)) presentato nel mese di dicembre 2019 per mitigare il riscaldamento globale e rendere l'Unione europea **climaticamente neutra** entro il **2050**, prospettando interventi in tutti i settori produttivi.

In tale ambito la Commissione intende in primo luogo:

- presentare una **legge europea per il clima**, che traduca l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 in un impegno giuridicamente vincolante (*1° trimestre 2020*);
- rivedere (*entro il 3° trimestre 2020*) **gli obiettivi climatici** intermedi da raggiungere entro il **2030** (riduzione di emissioni di gas serra di almeno il 50-55 per cento rispetto ai livelli del 1990) e presentare una nuova **strategia di adattamento ai cambiamenti climatici** (*4° trimestre 2020*);
- dare attuazione al **piano di investimenti per un'Europa sostenibile** presentato il 14 gennaio 2020 ([COM/2020/21](#)) e presentare una nuova **strategia in materia di finanza sostenibile** (*3° trimestre 2020*). Il piano costituisce il pilastro finanziario del *green deal* e si prefigge di mobilitare, attraverso il bilancio dell'UE e gli strumenti associati, come il programma **InvestEU**, investimenti pubblici e privati per almeno **1.000 miliardi di euro nei prossimi dieci anni**;
- introdurre un **meccanismo e un fondo per una transizione giusta**, volti a sostenere le regioni e i settori produttivi maggiormente colpiti dalla transizione per la loro dipendenza da combustibili fossili o da processi industriali altamente inquinanti. Il meccanismo per la transizione giusta si prefigge di mobilitare investimenti per almeno **100 miliardi di euro** nel periodo 2021-2027 (circa **143 miliardi di euro nell'arco di un decennio**);

Il **14 gennaio 2020** è stato presentato il regolamento ([COM\(2020\)22](#)) istitutivo di un **fondo per una transizione giusta**, con una dotazione di **7,5 miliardi di euro**. Il

fondo offre sostegno agli Stati membri in regime di gestione concorrente, al fine di generare investimenti stimati dalla Commissione tra i 30 e i 50 miliardi di euro nel periodo 2021-2027.

L'Italia riceverebbe dal Fondo 364 milioni di euro (a prezzi 2018); sommando, poi, il contributo nazionale richiesto nell'ambito della politica di coesione, nonché un minimo trasferimento di 1,5 euro dal Fondo europeo di sviluppo regionale e/o dal Fondo sociale per ogni 1 euro prelevato dal Fondo di transizione giusta, il totale ammonterebbe a circa **1,3 miliardi di euro** (a prezzi 2018). Tale cifra, secondo le stime della Commissione europea, **mobiliterebbe complessivamente investimenti per circa 4,8 miliardi di euro** (a prezzi correnti). Si stima, tuttavia, che **L'Italia sarebbe un contributore netto del Fondo per circa 574 milioni di euro**: infatti, a fronte di un'assegnazione di 364 milioni di euro, fornirebbe, al fine di alimentare i 7,5 miliardi del Fondo, risorse pari a circa 930 milioni di euro.

- presentare proposte per **decarbonizzare** la produzione e l'uso di energia;

L'Italia ha raggiunto l'obiettivo nazionale di soddisfare il 17% del proprio fabbisogno energetico con le energie rinnovabili entro il 2020: nel 2018, infatti, era al **17,7%**.

- adottare una **strategia per la mobilità sostenibile** e intelligente (4° trimestre 2020) per modernizzare e rendere sostenibile il settore dei trasporti;
- presentare un nuovo **piano d'azione per l'economia circolare**, volto a ridurre la produzione di carbonio nei cicli produttivi (1° trimestre 2020);
- adottare una nuova **strategia sulla biodiversità** per il 2030 (1° trimestre 2020), una nuova **strategia forestale** (4° trimestre 2020) e una **strategia per ridurre le sostanze chimiche** nell'ambiente (2° trimestre 2020);
- presentare una **strategia "dal produttore al consumatore"** volta a ridurre pesticidi, antibiotici e sostanze inquinanti nel settore agroalimentare (1° trimestre 2020).

Un'Europa pronta per l'era digitale

In tale ambito la Commissione intende tra l'altro:

- presentare una **strategia complessiva per l'era digitale** (1° trimestre del 2020) ed una **strategia in materia di dati** non personali (1° trimestre del 2020);
- presentare un libro bianco e una proposta normativa sull'**intelligenza artificiale**;

Si ricorda che in materia la Commissione europea ed il gruppo di esperti appositamente nominato hanno pubblicato gli [orientamenti etici](#) che dovrebbero essere alla base dell'utilizzo dell'IA.

- proporre una legge sui **servizi digitali**, particolarmente sensibile alla parità di accesso per le PMI;

L'UE si sta confrontando da qualche anno con la necessità di introdurre un **sistema equo di tassazione effettiva della cd. economia digitale** alla luce del fatto che le maggiori imprese multinazionali del *web* hanno spesso sede legale al di fuori dall'Unione e che vi è **difficoltà ad applicare nei loro confronti i principi ordinari della tassazione su base territoriale**. Ci si è posti, quindi, il problema di come adeguare le norme fiscali al fine di assicurare che le **imprese paghino le tasse nel luogo in cui sono generati gli utili e il valore**, in modo da evitare effetti distorsivi e perdita di gettito. L'UE aveva presentato alcune proposte in materia di tassazione digitale con l'intento di imprimere uno slancio alla discussione internazionale e attenuare i rischi immediati, oltre che di evitare una frammentazione nella regolamentazione degli Stati membri. In seguito, sono ripresi i lavori in sede **OCSE**, che sono tuttora in corso, per giungere a una **soluzione condivisa a livello globale** e le proposte dell'UE sono state momentaneamente accantonate, anche se alcuni Stati membri (come Francia, Italia, Austria) hanno nel frattempo adottato soluzioni a livello nazionale.

- elaborare misure legislative per standardizzare i dispositivi di **ricarica dei cellulari e di altri dispositivi** con l'obiettivo di ridurre i rifiuti elettronici (*3° trimestre 2020*);
- **rafforzare la cibersicurezza** procedendo tra l'altro alla revisione della direttiva sulla [sicurezza delle reti e dei sistemi informativi](#) (*4° trimestre 2020*);
- presentare proposte per proteggere la **finanza digitale** dagli attacchi informatici ed in particolare: un **piano d'azione sulla tecnologia finanziaria** e una **strategia per un mercato UE dei pagamenti** integrato (*3° trimestre 2020*), misure in materia di **criptoattività** (*3° trimestre 2020*) e di ciberresilienza dei **servizi finanziari** (*3° trimestre 2020*);
- presentare un **piano d'azione aggiornato per l'istruzione digitale** (*2° trimestre 2020*).

Una nuova strategia industriale

La Commissione europea ha pubblicato una **nuova strategia industriale**², per favorire la crescita sostenibile a supporto della transizione ecologica e digitale e per la promozione della concorrenza leale.

Un'ulteriore linea di azione nel 2020 sarà a favore della **trasformazione industriale** mediante investimenti in **progetti di rilevanza europea** tecnologicamente innovativi (**Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo - IPCEI**).

La Commissione intende inoltre:

2

https://ec.europa.eu/italy/news/20200310_nuova_strategia_industriale_europea_per_un_Europa_competitiva_it

- entro il primo semestre dell'anno, presentare un **piano d'azione per l'applicazione delle norme del mercato unico** e una relazione sugli **ostacoli** al suo funzionamento;
- facilitare le piccole e medie imprese attraverso la **strategia per le PMI³** (1° semestre 2020), con particolare riguardo ai media e ai settori audiovisivi;
- pubblicare il **Libro bianco su uno strumento relativo alle sovvenzioni estere** (2° semestre 2020) per fronteggiare gli effetti distorsivi di tali pratiche sul mercato unico, in previsione di una proposta legislativa nel 2021.

Per quanto riguarda lo **spazio europeo della ricerca**, la Commissione intende pubblicare **due comunicazioni**:

- **Comunicazione futuro della ricerca e dell'innovazione e Spazio europeo della ricerca** (2° trimestre 2020, posticipata a causa della crisi covid-19).

Nella seduta del 12 febbraio 2020, le Commissioni riunite VII (Cultura, scienza e istruzione) e X (Attività produttive) hanno approvato il [documento finale](#) riguardante la proposta di decisione relativa all'agenda strategica per l'innovazione dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) 2021-2027: promuovere il talento e la capacità d'innovazione in Europa (COM(2019)330) e la proposta di regolamento relativo all'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (rifusione) (COM(2019)331).

- **Comunicazione sulle missioni di ricerca e innovazione nell'ambito di Orizzonte Europa** (4° trimestre 2020). La Commissione ha intenzione di avviare, nell'ambito del Programma Orizzonte Europa 2021-2027, **nuove missioni** con obiettivi ambiziosi per affrontare i problemi che incidono sulla vita quotidiana, dalla lotta contro il cancro ai trasporti puliti o alla rimozione della plastica dagli oceani. Tali missioni saranno progettate insieme ai cittadini, ai portatori di interesse, al Parlamento europeo e agli Stati membri.

Il **7 giugno 2018**, la Commissione europea aveva presentato le proposte relative al programma “**Orizzonte Europa**”, il quadro strategico in materia di Ricerca e Innovazione (R&I) per il periodo **2021-2027** (proposte di Regolamento ([COM\(2018\)435](#)) e ([COM\(2018\)437](#)) e proposta di decisione ([COM\(2018\)436](#)). Le proposte sono ancora oggetto di negoziato presso le istituzioni europee. Orizzonte Europa **sostituirà** l'attuale programma **Orizzonte 2020**, i cui effetti termineranno il 31 dicembre 2020.

Il programma di ricerca e innovazione dell'Unione europea **Orizzonte 2020** è stato istituito nel dicembre del **2013** ([regolamento \(UE\) n. 1291/2013](#)) ha una durata di sette anni (2014-2020) e un bilancio di circa **80 miliardi di euro** (circa l'8% del bilancio dell'Unione).

³https://ec.europa.eu/italy/news/20200310_nuova_strategia_industriale_europea_per_un_Europa_competitiva_it e notizia art-er https://first.aster.it/_aster_/viewNews/46869/lanciata-una-nuova-strategia-europea-per-le-pmi

Lo stanziamento previsto per il programma **Orizzonte Europa**, nell'ambito del nuovo QFP 2021-2027, è pari a **100 miliardi di euro**. Complessivamente il programma dovrebbe incrementare il prodotto interno lordo (PIL) dell'UE in media dello **0,08-0,19%** nell'arco di **25 anni** e creare fino a **100.000 posti di lavoro** nelle attività di Ricerca e Innovazione (R&I) per il periodo 2021-2027.

Nel periodo dal **2014 al 2018**, i partecipanti degli **Stati membri dell'UE** hanno ricevuto il **91,5% dei finanziamenti**, mentre il rimanente importo è stato destinato a **paesi associati** (7,2%) e **paesi terzi** (1,3 %) (*fonte Commissione europea (COM(2019)315)*).

Per quanto riguarda l'**Italia**, sono **11.291 i partecipanti** coinvolti nei progetti di Orizzonte 2020, vale a dire il **10,65% del totale**, con contributi netti ricevuti di **3,8 miliardi di euro** (il 9,07% del totale). Il numero delle **piccole e medie imprese** coinvolte in progetti di Orizzonte 2020 è **2.716** (il 24,05 % del totale), per un ammontare di contributi di **693 milioni di euro (18,05% del totale)**.

L'Italia risulta essere il **quinto paese su 28** per numero di partecipanti e per fondi ricevuti.

La Commissione europea ha proposto di **incrementare gli investimenti in ricerca e innovazione** stanziando **114,8 miliardi di euro** nell'ambito del futuro bilancio dell'UE a lungo termine.

La spesa interna lorda per la ricerca e lo sviluppo comprende le **spese per la ricerca e lo sviluppo** dei **quattro principali settori istituzionali**: imprese, governo, università e privato non profit. Per quanto riguarda i dati relativi al **2018**, la spesa per la ricerca e lo sviluppo nell'UE (27 membri) si è attestata al **2,19% del PIL**.

L'obiettivo dell'UE nel suo complesso si riflette negli **obiettivi dei singoli Stati membri** (ad esempio, **Italia 1,53%**; Germania 3%; Francia 3%; Spagna 2%; Svezia 4%; Danimarca 3%; Belgio 3%; Paesi Bassi 2,5%). Per quanto riguarda l'**Italia**, il target raggiunto nel **2018** è all'**1,29%**.

Un'economia al servizio delle persone

Nel ricordare la congiuntura economica favorevole che l'Europa sta attraversando, il programma di lavoro afferma l'importanza di **conciliare la dimensione sociale e quella di mercato**.

In quest'ottica vengono preannunciate le seguenti iniziative:

- adozione di un **piano di azione volto ad attuare il Pilastro europeo dei diritti sociali**, come già anticipato nella Comunicazione "Un'Europa sociale forte per transizioni giuste" ([COM\(2020\)14](#)), che ha avviato un'ampia discussione con le autorità nazionali e locali e tutti i partner dell'Unione al fine di individuare le azioni necessarie.

Il [Pilastro europeo dei diritti sociali](#) è stato proclamato dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione il 17 novembre 2017. Stabilisce **20 principi e diritti fondamentali** per sostenere mercati del lavoro equi e ben funzionanti, basati su pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque e protezione sociale ed inclusione.

Si preannunciano iniziative concrete in tema di:

- **salari minimi** equi per i lavoratori dell'UE, nel rispetto delle tradizioni nazionali e della contrattazione collettiva (1°/3° trimestre 2020);
- **riassicurazione contro la disoccupazione**, a sostegno di chi ha perso il posto di lavoro a causa di shock esterni, favorendone la riqualificazione (4° trimestre 2020).
- **garanzia europea per l'infanzia**, per combattere la povertà e garantire ai minori l'accesso ai servizi di base;
- **garanzia per i giovani**, di cui si propone il rafforzamento (2° trimestre 2020);

La [garanzia per i giovani](#) è attiva dal 2014 e consiste nell'impegno, assunto dagli Stati membri, di garantire che i minori di venticinque anni abbiano accesso a un'offerta qualitativamente valida di occupazione, formazione permanente, apprendistato o tirocinio.

L'Iniziativa per l'occupazione giovanile e il Fondo sociale europeo rappresentano la principale risorsa finanziaria dell'UE per sostenere l'attuazione sul campo della garanzia per i giovani nel periodo di programmazione 2014-2020. L'iniziativa per l'occupazione giovanile conta su una dotazione di circa 9 miliardi di euro.

- **riesame del quadro della governance economica**, finalizzato al suo miglioramento. A questo fine si terrà un'ampia consultazione, che coinvolgerà Stati membri ed altri portatori di interessi;

Il 5 febbraio 2020 la Commissione europea (Comunicazione [COM\(2020\)55](#)) ha presentato un riesame **dell'attuale quadro di sorveglianza economica e di bilancio** al fine di valutarne l'efficacia nel conseguimento dei suoi obiettivi fondamentali. La Commissione europea osserva, tra l'altro, che “il **potenziale di crescita di molti Stati membri non è tornato ai livelli pre-crisi**” e che “anche se generalmente migliorata, **la situazione occupazionale e sociale non è ancora tornata ai livelli pre-crisi in molti Stati membri**”. Rileva, altresì, che “in vari casi **i rapporti debito/PIL continuano ad aumentare** o, nella migliore delle ipotesi, si sono stabilizzati, **accentuando le divergenze fra i livelli del debito nell'UE**” e che “le **politiche di bilancio degli Stati membri sono ancora prevalentemente procicliche**”.

I dati Eurostat sul **PIL pro-capite**, il **tasso di disoccupazione** e il **debito pubblico** nelle principali economie dell'eurozona (Germania, Francia, Italia e Spagna) nel 2008 e nel 2018/2019 evidenziano che in questi anni i **divari** sociali ed economici **si sono accentuati**.

Dal riesame risulta anche che **l'impostazione** dell'attuale **quadro di bilancio è diventata eccessivamente complessa** poiché “è caratterizzata da una molteplicità di norme connesse a diversi indicatori per misurare la conformità e contempla diverse clausole che consentono deviazioni dai requisiti, ciascuna in base ai propri criteri di ammissibilità”. “Inoltre - continua l'analisi della Commissione - il quadro poggia in larga misura su **variabili non direttamente osservabili e riviste di frequente**, quali il divario tra prodotto effettivo e potenziale (*output gap*) e il saldo strutturale, il che ostacola la formulazione di orientamenti politici stabili”. Infine, la Commissione rileva che “mentre è aumentata l'enfasi sugli aggiustamenti di bilancio annui e sulle valutazioni della conformità, è **diminuita l'attenzione riservata alla pianificazione di bilancio a medio termine**, cosa che ha indotto molti Stati membri a **rimandare il raggiungimento degli obiettivi di bilancio a medio termine**”.

Con il riesame presentato, la Commissione von der Leyen rilancia quindi il **dibattito pubblico sul futuro della governance economica dell'UE** auspicando che esso sia **inclusivo e coinvolga il Parlamento europeo**, il Consiglio, la Banca centrale europea, il Comitato economico e sociale europeo, il Comitato delle regioni, i Governi e i **Parlamenti nazionali**, le banche centrali nazionali, le istituzioni di bilancio indipendenti, i comitati nazionali per la produttività, le parti sociali, le organizzazioni della società civile e le istituzioni accademiche. La Commissione europea intende raccogliere **osservazioni e pareri** entro il **primo semestre del 2020** per poi completare, **entro la fine del 2020**, le sue riflessioni interne sulla portata di **eventuali iniziative future**.

Si prevede il proseguimento del monitoraggio di Bulgaria e Croazia in vista dell'adesione al meccanismo di cambio e dell'**adozione dell'euro**.

Il meccanismo di cambio fa sì che le fluttuazioni dei tassi di cambio tra l'euro e le altre valute dell'UE non turbino la stabilità economica all'interno del mercato unico. Viene definito un tasso di cambio concordato rispetto all'euro, che può oscillare soltanto entro un limite del 15% ("parità centrale").

- **completamento dell'Unione dei mercati dei capitali** (Piano d'azione sull'Unione dei mercati dei capitali - 3° trimestre 2020; Riesame del quadro normativo per le imprese di investimento e i gestori del mercato (MiFIDII e MiFIR), compresa la creazione di un sistema consolidato di pubblicazione dell'UE - 3° trimestre 2020) **Revisione del regolamento sugli indici di riferimento - 3° trimestre 2020) e dell'Unione bancaria** (Piano d'azione antiriciclaggio per garantire l'integrità del sistema finanziario europeo e ridurre i rischi di instabilità - 1° trimestre 2020; Riesame della normativa sui requisiti patrimoniali - 2° trimestre 2020);

- comunicazione sulla **tassazione** delle imprese per il XXI secolo (2° trimestre 2020), accompagnata da un piano d'azione per combattere l'evasione fiscale e semplificare il sistema fiscale (2° trimestre 2020);

Da più parti viene segnalata una **concorrenza fiscale** all'interno dell'UE che rischia di diventare **dannosa** per quanto concerne la **tassazione dei redditi di capitali e di imprese**. La presenza di Paesi che, anche per le più limitate dimensioni, possono adottare regimi c.d. flat tax, con livelli di imposizione molto bassi, può infatti provocare **effetti distorsivi nell'allocazione degli investimenti**, determinando vistose sperequazioni. L'UE ha cercato di porvi rimedio partendo dal presupposto che le differenze esistenti tra i regimi nazionali di imposta sulle società nell'UE creano le condizioni favorevoli per comportamenti opportunistici da parte delle imprese transnazionali attraverso una pianificazione fiscale che tende a trasferire i propri utili verso giurisdizioni a bassa imposizione. La Commissione aveva quindi presentato una proposta per **l'introduzione di una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB)**; tuttavia, i negoziati sulla proposta si sono arenati e, allo stato, appare difficile ipotizzare una evoluzione in senso positivo in tempi rapidi. In proposito, il Commissario europeo Gentiloni, intervenendo presso il Parlamento europeo, ha affermato che a suo avviso l'introduzione di una base imponibile consolidata sarà la priorità immediata.

A livello internazionale, in sede **OCSE/G20**, si sta attualmente lavorando per un sistema volto a garantire che le **imprese multinazionali**, nell'economia digitale e non, **paghino un livello minimo di tassazione**.

- **piano d'azione sull'unione doganale**, basato sulla garanzia della protezione delle frontiere, la promozione del rispetto delle norme e il miglioramento della *governance* dell'unione doganale (2° trimestre 2020). Si preannuncia infine una specifica **proposta legislativa relativa a uno sportello unico doganale** (3° trimestre 2020).

Un'Europa più forte nel mondo

In tale ambito la Commissione intende:

- continuare a **sostenere, aggiornare e migliorare il sistema multilaterale basato su regole**;
- approfondire il **partenariato con i Balcani occidentali**, in particolare, sollecitando l'avvio dei negoziati con la Macedonia del Nord e l'Albania. Parallelamente, la Commissione intende elaborare strategie per **rafforzare la metodologia del processo di adesione** (*la Commissione intende presentare un contributo in vista del vertice UE Balcani occidentale di Zagabria il prossimo 7 maggio nel 1° trimestre 2020*);

La Commissione europea, come previsto dal programma di lavoro 2020, ha poi presentato la **comunicazione sulla metodologia dell'allargamento il 5 febbraio 2020** nella quale propone alcune iniziative per rendere il processo negoziale più dinamico, più dipendente da progressi nell'ambito dello stato di diritto, con la possibilità da un lato, di una serie di incentivi per gli Stati che progrediscono maggiormente verso i criteri europei, e dall'altro, di bloccare o riaprire capitoli negoziali già chiusi. Si ricorda che il Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre 2019, prendendo atto della **mancanza di consenso tra gli Stati membri**, ha indicato che **tornerà sulla questione dell'avvio**

dei negoziati di adesione per Albania e Repubblica della Macedonia del Nord prima del vertice UE Balcani occidentale di Zagabria. A tal fine il **Consiglio Affari generali del 24 marzo 2020** dovrebbe **riesaminare** la decisione sull'eventuale **avvio dei negoziati** con **Albania e Repubblica della Macedonia del Nord**.

Si ricorda che l'**Italia** insieme ad altri 8 Stati membri (Austria, Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia e Slovenia) hanno presentato l'11 dicembre 2019 un **non paper** nel quale indicano che la **riforma del processo di allargamento non deve pregiudicare** la decisione di **avvio dei negoziati** di adesione con la **Macedonia del Nord e l'Albania**.

- proporre un **nuovo partenariato orientale post-2020** che delineerà una serie di nuovi obiettivi strategici a lungo termine (*la Commissione intende presentare una comunicazione nel 1° trimestre 2020*);
- elaborare una nuova **strategia globale per i rapporti con l'Africa** volta a rilanciare le relazioni economiche, creare posti di lavoro in entrambi i continenti e approfondire a tutti i livelli il partenariato (*la Commissione intende presentare una comunicazione nel 1° trimestre 2020*);
- concludere i negoziati su un nuovo accordo di partenariato tra l'UE e i paesi dell'**Africa, dei Caraibi e del Pacifico**, in sostituzione dell'accordo di Cotonou che scadrà alla fine di febbraio 2020 (*la Commissione intende presentare le relative proposte legislative nel 3° trimestre 2020*);
- avviare un'ampia iniziativa sulla **riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio OMC**, dopo la conferenza ministeriale di tale organizzazione prevista a giugno 2020, con l'obiettivo di raggiungere un accordo globale (*la Commissione intende presentare una comunicazione nel 4° trimestre 2020*);
- presentare una comunicazione sul **rafforzamento della sovranità economica e finanziaria europea** per preparare il terreno a un meccanismo sanzionatorio rafforzato volto a rendere l'Europa più resiliente alle sanzioni extraterritoriali dei paesi terzi e a garantire adeguata applicazione delle sanzioni imposte dall'UE (*la Commissione intende presentare la comunicazione nel 3° trimestre 2020*);
- elaborare insieme al Consiglio dell'UE un piano d'azione per i **diritti umani e la democrazia** (*il 1° trimestre 2020*) e presentare un piano d'azione sulla **parità di genere e l'emancipazione femminile nelle relazioni esterne** (*il 4° trimestre 2020*).

Si segnala che il 17 febbraio 2020 il Consiglio dell'UE affari esteri ha raggiunto un **accordo politico** circa l'avvio di una nuova operazione nel Mediterraneo (*in sostituzione di EUANVFOR Sophia*) volta ad attuare l'**embargo delle armi** disposto dal Consiglio di sicurezza dell'ONU. I compiti della nuova missione includono altresì il **contrasto alle organizzazioni criminali** coinvolte nel traffico di migranti nonché l'attività di **formazione** della guardia costiera e la marina libiche. La nuova operazione

prevede l'impiego di assetti **aerei, satellitari e marittimi**, mentre la sua area operativa **sarà definita** in conformità del **mandato** approvato. I Ministri degli affari esteri hanno convenuto sul fatto che il potenziale **impatto** sui flussi migratori dovrebbe essere **valutato attentamente**, e potrebbe in alcuni casi determinare il **ritiro** degli **asset navali** dall'area di competenza della missione.

Promuovere lo stile di vita europeo

La Commissione europea richiama una serie di valori propri dello stile di vita europeo (**solidarietà, uguaglianza e equità**), includendo tra le priorità dell'UE lo sviluppo di **sicurezza, protezione** e sostegno alle **persone più vulnerabili**. Con particolare riferimento alla politica in materia di salute, si prevede la presentazione di un piano europeo di **lotta contro il cancro** e di una **strategia farmaceutica** per l'Europa (4° trimestre 2020).

Ulteriori elementi chiave volti a consolidare la promozione dello stile di vita europeo sono:

- il completamento dello **spazio europeo dell'istruzione** entro il 2025, tra l'altro, prevedendo una nuova agenda per colmare le lacune in tema di **competenze** e per sostenere la **riqualificazione**;
- un piano di azione per l'**integrazione** e l'**inclusione** (4° trimestre 2020).

Sicurezza

La Commissione annuncia, altresì, la presentazione di una nuova **strategia** dell'Unione in materia di **sicurezza** dell'UE, che conferma le priorità perseguite negli ultimi anni: lotta al **terrorismo** e alla **criminalità organizzata**, prevenzione e individuazione delle minacce **ibride, cibersicurezza** (2° trimestre 2020).

Per **minacce ibride** la Commissione europea intende una serie di attività che spesso combinano metodi convenzionali e non convenzionali e che possono essere realizzate in modo coordinato da **soggetti statali e non statali** pur senza oltrepassare la soglia di guerra formalmente dichiarata, tra l'altro, con l'obiettivo di **destabilizzare** le società e ostacolare il **processo decisionale**.

In tale contesto si prefigurano nel corso del 2020 proposte normative rispettivamente per il rafforzamento del mandato di **Europol** (l'Agenzia europea per la cooperazione nel contrasto al crimine a carattere transnazionale) e per la protezione delle **infrastrutture critiche** (4° trimestre 2020).

La Commissione europea prevede inoltre la presentazione di strategie con riferimento ai seguenti settori:

- l'eradicazione della **tratta degli esseri umani** (4° trimestre 2020);
- il contrasto più efficace all'**abuso sessuale** dei minori (2° trimestre 2020).

Infine la Commissione europea ribadisce l'intenzione di presentare un nuovo **patto** sulla **migrazione** e l'**asilo** secondo un approccio basato sul legame tra aspetti interni ed esterni della politica di migrazione (1° trimestre 2020).

La riforma del **Sistema europeo comune di asilo** presentata dalla Commissione europea nel 2016, recante, tra l'altro, la revisione dei criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale (cosiddetto regolamento di Dublino) è **tuttora** all'esame delle Istituzioni europee, poiché le singole proposte normative nell'ambito del pacchetto registrano differenti stati di avanzamento. In particolare, permangono **difficoltà** in sede di **Consiglio** con riferimento alla revisione del **regolamento di Dublino**, atteso che gli Stati membri non sono riusciti ad individuare un equo bilanciamento tra le esigenze di **responsabilità** e di **solidarietà**, principi previsti dallo stesso diritto primario dell'UE.

Lo stallo è determinato dal contrasto tra un approccio che prevedrebbe l'**adozione separata** delle proposte ritenute più avanti nell'iter legislativo (e che in linea di massima sembrano consolidare il principio di **responsabilità**, che si traduce essenzialmente in un maggiore peso sulla competenza dei Paesi di **primo approdo**), e la posizione degli Stati membri più esposti ai flussi irregolari (tra i quali l'Italia) i quali sottolineano al contrario la necessità di un **approccio "a pacchetto"**, cioè l'**approvazione simultanea** di tutte le proposte contemplate dalla riforma, che, nel merito, sia caratterizzata da misure in grado di **riequilibrare** il peso delle domande di asilo mediante un meccanismo di equa **redistribuzione** tra tutti gli Stati membri. La nuova Commissione europea ha più volte annunciato che il nuovo **patto** sopra citato dovrebbe rilanciare il negoziato sulla riforma del pacchetto asilo.

Un nuovo slancio per la democrazia europea

In tale ambito la Commissione intende:

- presentare un **piano d'azione europeo per la democrazia** che contribuirà a migliorare la resilienza delle democrazie dell'UE e affrontare i rischi di interferenze esterne alle elezioni europee (4° trimestre 2020);

Il piano mira al contrasto della disinformazione e al sostegno dei mezzi d'informazione liberi e indipendenti. In tale ambito è stato recentemente istituito un **codice** (di autoregolamentazione) di **buone pratiche** che impegna **piattaforme online** e settore pubblicitario a prevenire l'**uso manipolativo** dei propri servizi e a garantire la trasparenza e la divulgazione al pubblico dei messaggi pubblicitari di natura politica, nonché ad adottare altre azioni volte a migliorare la trasparenza, la responsabilità e l'affidabilità dell'ecosistema *online*.

- promuovere lo svolgimento della **Conferenza sul futuro dell'Europa**;

L'avvio della Conferenza sul futuro dell'Europa (inizialmente programmata per il **9 maggio 2020**) è stata posticipata a data da definire. Sono in corso di definizione da

parte di Parlamento europeo, Consiglio e Commissione le modalità per la sua organizzazione. Il **Parlamento europeo** ha approvato il **15 gennaio 2020** una **risoluzione** su obiettivi, mandato e funzionamento della Conferenza e la **Commissione europea** ha **presentato** il suo **contributo** sulla Conferenza, annunciato nel programma di lavoro, il **22 gennaio 2020**. Il Consiglio non ha ancora preso posizione sulla materia.

- presentare la sua prima **relazione annuale sullo Stato di diritto** riguardante tutti gli Stati membri nell'ambito del nuovo meccanismo per lo Stato di diritto (3° trimestre 2020) e presentare una nuova **strategia per l'attuazione della Carta dei diritti fondamentali**, incentrata sulla sensibilizzazione a livello nazionale (4° trimestre 2020);

La relazione, che la Commissione europea dichiara di voler presentare nel terzo trimestre dell'anno, avvierà una discussione a livello UE (con il coinvolgimento delle altre Istituzioni legislative dell'Unione e gli Stati membri) nell'ambito del **ciclo di esame annuale** dello Stato di diritto negli Stati membri; il ciclo è stato proposto nel luglio del 2019 quale sede istituzionale per affrontare **carenze sistemiche**, tra l'altro, inerenti al processo legislativo, alla tutela giurisdizionale effettiva, alla separazione dei poteri, e al pluralismo dei media.

- proporre una **strategia per la parità di genere** (1° trimestre 2020) e presentare proposte sulla **trasparenza retributiva** (4° trimestre 2020);

- promuovere la **parità di trattamento e una migliore inclusione dei Rom** (4° trimestre 2020) e presentare una **strategia** specifica per la parità delle persone **LGBTI** in tutta l'UE (4° trimestre 2020) e una **strategia** dell'UE sui **diritti delle vittime** (4° trimestre 2020);

- presentare una **relazione sull'impatto dei cambiamenti demografici** (1° trimestre 2020), che esaminerà il modo in cui le nuove realtà demografiche incidono su tutte le politiche e, in tale ambito, proporre una **visione a lungo termine** per le **zone rurali** e un **libro verde sull'invecchiamento** (4° trimestre 2020);

- presentare una nuova **agenda dei consumatori** volta ad allineare la tutela dei consumatori alle realtà odierne, in particolare per quanto riguarda le transazioni transfrontaliere e *online* (4° trimestre 2020).

Riesame delle iniziative proposte nell'ambito di precedenti mandati

La Commissione dichiara di aver esaminato tutte le proposte che attualmente **attendono una decisione del Parlamento europeo e del Consiglio** per valutare se mantenerle, modificarle o ritirarle.

Per esprimere un giudizio, ha verificato se le proposte in sospeso coincidano con le priorità politiche della nuova Commissione (cfr. gli "[Orientamenti politici](#) per la prossima Commissione europea 2019-2024"), se siano in grado di realizzarne gli obiettivi e se vi siano ragionevoli prospettive che vengano adottate in tempi brevi.

In base all'art. 39 dell' "[Accordo quadro](#) sulle relazioni tra il Parlamento europeo e la Commissione europea" la Commissione è tenuta a fornire una motivazione dettagliata prima di ritirare qualsiasi proposta su cui il Parlamento abbia già espresso la sua posizione in prima lettura. La Commissione è inoltre tenuta a procedere a un esame di tutte le proposte pendenti all'inizio di ogni nuovo mandato, al fine di confermarle politicamente o di ritirarle, tenendo debitamente conto della posizione del Parlamento.

La Commissione propone il **ritiro di 32 proposte legislative**.

La Commissione afferma tuttavia che continuerà a impegnarsi fortemente per realizzare gli obiettivi sottesi alla maggior parte delle iniziative e, prima di formalizzare i ritiri, consulterà il Parlamento europeo e il Consiglio.

Legiferare meglio, elaborare le politiche, applicare il diritto dell'Unione e garantirne il rispetto

I **principi della *Better Regulation*** continueranno a essere alla base dell'elaborazione delle politiche dell'Unione con l'obiettivo di produrre risultati tangibili e facilitare la vita delle persone e delle imprese.

Tutte le iniziative dovranno inoltre mantenere l'impegno di non nuocere all'ambiente preso nell'ambito del **Green Deal europeo**.

La Commissione intende presentare:

- una prima **Relazione strategica** in cui vengano individuate le tendenze a lungo termine e le raccomandazioni per una migliore definizione delle sue priorità;
- una **comunicazione su "Legiferare meglio"** (la Commissione si impegna a rafforzare le valutazioni basate su elementi di prova, favorire strumenti normativi mirati, applicare il concetto di sussidiarietà "attiva" e sviluppare un sistema più efficiente di consultazione dei cittadini);
- un nuovo strumento basato sull'**approccio "one in, one out"** al fine di assicurare che l'introduzione di nuovi oneri amministrativi sia compensata dalla soppressione dei costi amministrativi equivalenti per i cittadini e le imprese, in particolare le PMI, a livello di Unione nello stesso settore di intervento;
- la piattaforma **"Fit for future"**, per valutare le opportunità di semplificazione, riduzione degli oneri, digitalizzazione e verificare che la legislazione sia adeguata al futuro.

L'iniziativa "Legiferare meglio" è stata lanciata dalla Commissione europea nel 2015 con la comunicazione **"Legiferare meglio per ottenere risultati migliori – Agenda dell'UE"** ([COM\(2015\)215](#)) nella quale veniva promosso un programma di iniziative volte a migliorare la qualità delle attività legislative dell'Unione.

Alla comunicazione ha fatto seguito, il **13 aprile 2016**, la firma dell'[Accordo interistituzionale "Legiferare meglio"](#) da parte di Parlamento europeo, Consiglio dell'UE e Commissione europea.

L'Accordo prevede in particolare che:

- ogni anno il Consiglio, il Parlamento e la Commissione discutano le priorità legislative dell'UE e concordino le principali priorità comuni per l'anno successivo;
- le valutazioni d'impatto delle nuove iniziative tengano conto di una più ampia gamma di aspetti, fra cui l'impatto sulla competitività (in particolare delle PMI), gli oneri amministrativi e il costo dell'inazione a livello dell'UE. L'Accordo sancisce inoltre le regole per la consultazione del pubblico e delle parti interessate e per una valutazione a posteriori della legislazione dell'Unione;
- le tre istituzioni valutino la legislazione dell'UE in vigore in vista di una sua semplificazione, per evitare l'eccesso di regolamentazione e ridurre gli oneri amministrativi;
- le tre istituzioni garantiscano una maggiore trasparenza dei lavori e la tracciabilità delle varie fasi dell'*iter* legislativo.

Fa parte dell'iniziativa "Legiferare meglio" il **programma della Commissione di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT)**, il cui obiettivo è semplificare la legislazione dell'Unione, eliminare gli oneri superflui e adeguare la normativa vigente senza comprometterne gli obiettivi politici.

La piattaforma [REFIT](#) riunisce la Commissione, le autorità nazionali e altre parti interessate in occasione di riunioni periodiche.

Ogni anno la Commissione pubblica online il quadro di valutazione REFIT, che monitora le iniziative di semplificazione durante tutto il loro ciclo di vita.

Tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019 la Commissione ha fatto il punto sull'iniziativa "Legiferare meglio" a partire dal 2015. Il **15 aprile 2019** il collegio dei commissari ha quindi adottato una comunicazione intitolata "**Legiferare meglio: bilancio e perseveranza dell'impegno**" ([COM\(2019\)178](#)) che descrive il programma, ne discute i punti di forza e le carenze e identifica possibili percorsi per il futuro. La comunicazione è accompagnata da un documento di lavoro ([SWD\(2019\)156](#)) dei Servizi della Commissione che riassume i risultati della valutazione e in particolare le consultazioni in dati e cifre.

L'elenco completo delle **proposte per la semplificazione normativa** (iniziative REFIT) figura nell'allegato II del programma di lavoro. L'allegato illustra le valutazioni e i controlli dell'adeguatezza principali che verranno effettuati, comprese le attività di valutazione, per dar seguito ai pareri della piattaforma REFIT.

La Commissione continuerà a **monitorare attentamente il recepimento e l'attuazione della legislazione vigente** negli Stati membri anche adottando, se necessario, misure rigorose ed efficaci.

IV) LA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLA FORMAZIONE E ALLA ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

IV.1 La legge di delegazione europea (fonte: Dipartimento delle Politiche Europee)

Il disegno di legge di delegazione europea 2019 è stato approvato in esame definitivo il 23 gennaio 2020, dopo essere stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 12 dicembre 2019.

Il testo si compone di **20 articoli** e un allegato A nel quale sono indicate **33 direttive europee**.

Si tratta di norme destinate a integrare l'ordinamento nazionale o a disciplinare ex novo aspetti della vita economica, sociale e sanitaria dei cittadini italiani in ambiti molto diversi: dai servizi di media audiovisivi al codice delle comunicazioni elettroniche, dalle politiche in materia di equilibrio tra attività professionale e vita familiare alla riduzione dell'utilizzo della plastica, dalla promozione di veicoli puliti e a basso consumo alle norme per l'esercizio del diritto d'autore.

Il testo è stato trasmesso in Parlamento dove inizierà il suo esame dal Senato.

Assumono rilievo, in relazione alle competenze regionali, le seguenti direttive:

- direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'**energia da fonti rinnovabili**;
- direttiva (UE) 2019/904 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, sulla riduzione dell'**incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente**;
- direttiva (UE) 2019/1024 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'**informazione del settore pubblico**;
- direttiva (UE) 2019/1152 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa a **condizioni di lavoro** trasparenti e prevedibili nell'Unione Europea;
- direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all'**equilibrio tra attività professionale e vita familiare** per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio;

La maggior parte delle direttive che saranno oggetto di recepimento investono invece competenze esclusive dello Stato:

- direttiva (UE) 2018/1910 del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto concerne l'armonizzazione e la semplificazione di determinate

norme nel **sistema d'imposta sul valore aggiunto** di imposizione degli scambi tra Stati membri;

- direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla **lotta al riciclaggio** mediante il diritto penale;
- direttiva (UE) 2018/1808 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, recante modifica della direttiva 2010/13/UE, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti la fornitura di **servizi di media audiovisivi** (direttiva sui servizi di media audiovisivi), in considerazione dell'evoluzione delle realtà del mercato;
- direttiva (UE) 2018/1910 del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto concerne l'armonizzazione e la semplificazione di determinate norme nel **sistema d'imposta sul valore aggiunto** di imposizione degli scambi tra Stati membri;
- direttiva (UE) 2018/1972 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, che istituisce il **codice europeo delle comunicazioni elettroniche** (rifusione);
- direttiva (UE) 2019/1 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, che conferisce alle **autorità garanti della concorrenza** degli Stati membri poteri di applicazione più efficace e che assicura il corretto funzionamento del mercato interno;
- direttiva (UE) 2019/520 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 marzo 2019, concernente l'**interoperabilità dei sistemi di telepedaggio stradale** e intesa ad agevolare lo scambio transfrontaliero di informazioni sul mancato pagamento dei pedaggi stradali nell'Unione;
- direttiva (UE) 2019/475 del Consiglio, del 18 febbraio 2019, recante modifica delle direttive 2006/112/CE e 2008/118/CE per quanto riguarda l'**inclusione del comune italiano di Campione d'Italia e delle acque italiane del Lago di Lugano** nel territorio doganale dell'Unione e nell'ambito di applicazione territoriale della direttiva 2008/118/CE;
- direttiva (UE) 2019/633 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, in materia di **pratiche commerciali sleali** nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare;
- direttiva (UE) 2019/713 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa alla **lotta contro le frodi** e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio;
- direttiva (UE) 2019/789 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, che stabilisce norme relative all'esercizio del **diritto d'autore** e dei diritti

connessi applicabili a talune trasmissioni online degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissioni di programmi televisivi e radiofonici e che modifica la direttiva 93/83/CEE del Consiglio;

- direttiva (UE) 2019/790 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, sul **diritto d'autore** e sui diritti connessi nel mercato unico digitale e che modifica le direttive 96/9/CE e 2001/29/CE;
- direttiva (UE) 2019/770 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale e di **servizi digitali**;
- direttiva (UE) 2019/771 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, relativa a determinati aspetti dei **contratti di vendita di beni**, che modifica il regolamento (UE) 2017/2394 e la direttiva 2009/22/CE, e che abroga la direttiva 1999/44/CE;
- direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le **entità esentate**, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale;
- direttiva (UE) 2019/879 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2019, che modifica la direttiva 2014/59/UE per quanto riguarda la capacità di assorbimento di perdite e di ricapitalizzazione degli **enti creditizi** e delle imprese di investimento e la direttiva 98/26/CE;
- direttiva (UE) 2019/882 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, sui requisiti di **accessibilità dei prodotti e dei servizi**;
- direttiva (UE) 2019/884 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, che modifica la decisione quadro 2009/315/GAI del Consiglio per quanto riguarda lo **scambio di informazioni sui cittadini di paesi terzi** e il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS), e che sostituisce la decisione 2009/316/GAI del Consiglio;
- direttiva (UE) 2019/883 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa agli **impianti portuali** di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che modifica la direttiva 2010/65/UE e abroga la direttiva 2000/59/CE;
- direttiva (UE) 2019/944 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 giugno 2019, relativa a norme comuni per il **mercato interno dell'energia elettrica** e che modifica la direttiva 2012/27/UE;
- direttiva (UE) 2019/1023 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, riguardante i **quadri di ristrutturazione preventiva**, l'esdebitazione e le interdizioni, e le misure volte ad aumentare l'efficacia delle procedure di

ristrutturazione, insolvenza ed esdebitazione, e che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 (direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza);

- direttiva (UE) 2019/1151 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, recante modifica della direttiva (UE) 2017/1132 per quanto concerne l'uso di strumenti e processi digitali nel **diritto societario**;
- direttiva (UE) 2019/1153 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che reca disposizioni per agevolare l'**uso di informazioni finanziarie** e di altro tipo a fini di prevenzione, accertamento, indagine o perseguimento di determinati reati, e che abroga la decisione 2000/642/GAI del Consiglio;
- direttiva (UE) 2019/1159 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, recante modifica della direttiva 2008/106/CE concernente i requisiti minimi di formazione per la **gente di mare** e che abroga la direttiva 2005/45/CE riguardante il reciproco riconoscimento dei certificati rilasciati dagli Stati membri alla gente di mare;
- direttiva (UE) 2019/1160 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che modifica le direttive 2009/65/CE e 2011/61/UE per quanto riguarda la distribuzione transfrontaliera degli **organismi di investimento collettivo**;
- direttiva (UE) 2019/1161 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, che modifica la direttiva 2009/33/CE relativa alla **promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico** nel trasporto su strada;
- direttiva (UE) 2019/1936 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, che modifica la direttiva 2008/96/CE sulla gestione della **sicurezza delle infrastrutture stradali**;
- direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la **protezione delle persone** che segnalano violazioni del diritto dell'Unione;
- direttiva (UE) 2019/1995 del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE del Consiglio del 28 novembre 2006 per quanto riguarda le disposizioni relative alle **vendite a distanza di beni** e a talune cessioni nazionali di beni.

IV.2 La legge europea 2019 (fonte: Dipartimento delle Politiche Europee)

La legge 3 maggio 2019, n. 37 (Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea - Legge europea 2018) è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 109 dell'11 maggio 2019.

Le disposizioni sono entrate in vigore il **26 maggio 2019**.

Il provvedimento, per effetto delle modificazioni e integrazioni apportate in prima e in seconda lettura, si compone di **22 articoli** con i quali:

- si affrontano **6 procedure di infrazione** e **4 casi EU-Pilot**;
- si risolvono **2 casi di aiuti di Stato illegali**;
- si attuano **2 direttive già scadute**;
- si adegua l'ordinamento nazionale a **5 regolamenti europei**
- si dà esecuzione a un **accordo internazionale** in materia di mandato di arresto europeo e procedure di consegna tra Stati membri

Tra i contenuti della Legge europea si segnalano:

- la nuova definizione di "legalmente stabilito", in materia di **riconoscimento delle qualifiche professionali**: il legittimo stabilimento in uno Stato membro, presupposto per l'esercizio della professione, va riferito non al luogo di residenza del professionista, ma al luogo in cui questi esercita in via stabile la professione
- l'inserimento del tirocinio di adattamento, in alternativa alla prova attitudinale, tra le misure compensative che possono essere prescritte, ai fini del **riconoscimento del titolo professionale**, dall'autorità competente dello Stato membro ospitante, nei casi specifici in cui la scelta della misura compensativa è rimessa all'autorità, in deroga al principio generale che lascia tale scelta al richiedente. Tali misure sono previste in caso di discordanze tra la formazione seguita dal professionista nello Stato di provenienza e quella richiesta nello Stato ospitante. Finora, la misura prevista era solo la prova attitudinale
- le minori incompatibilità per quanto riguarda la professione di **agente d'affari in mediazione**. L'attuale regime è stato contestato dalla Commissione europea in quanto limiterebbe fortemente le attività che un agente immobiliare può svolgere e non rispetterebbe i principi di necessità e proporzionalità richiesti per le restrizioni all'accesso ad una professione
- i tempi più certi per il **pagamento delle imprese** nei contratti di appalto con la Pubblica amministrazione: la norma consentirà il rispetto del termine di pagamento di 30 giorni previsto dalla direttiva dell'Unione Europea
- l'estensione delle regole del **mandato di arresto europeo** alla Norvegia e all'Islanda: la norma avrà l'effetto di semplificare le procedure per perseguire efficacemente i ricercati italiani fuggiti in quei Paesi o di consegnare alla i ricercati norvegesi o islandesi fuggiti in Italia
- l'attribuzione ad un'Autorità indipendente (all'ART, anziché all'ENAC) della soluzione delle **controversie sui diritti aeroportuali** tra l'autorità

aeroportuale e l'imprenditore che gestisce i servizi dell'aeroporto: la norma dovrebbe avere ripercussioni positive indirette sui prezzi finali dei biglietti aerei

- le modifiche alla **disciplina IVA dei servizi accessori** (trasporto, assicurazione, etc..) dei beni in franchigia: la norma dovrebbe avere ripercussioni positive sui prezzi dei beni importati in Italia da altri Stati membri e dei beni italiani oggetto di esportazioni in altri Stati membri.
- il recepimento dello stop al **"geoblocking"** per permettere lo shopping online all'interno dell'Unione Europea senza restrizioni basate sul Paese di provenienza. L'Antitrust si occuperà dell'applicazione del regolamento, mentre il Centro nazionale della rete europea dei consumatori (European consumer centres network, ECC-Net) avrà il compito di assistere i consumatori nelle controversie con i professionisti
- la previsione di **"eccezioni al diritto d'autore"** al solo fine di migliorare l'accessibilità o la qualità delle versioni esistenti di libri e altri tipi di pubblicazioni, compresi gli spartiti musicali, su qualsiasi supporto, anche in formato audio e digitale, alle persone non vedenti, con disabilità visive o altre difficoltà nella lettura di testi a stampa
- la previsione di responsabilità per i danni derivanti da una cattiva gestione dei **rifiuti nucleari o radioattivi**: in via principale, dei produttori di combustibile esaurito o di rifiuti radioattivi e dei soggetti titolari di autorizzazioni per attività o impianti connessi alla gestione di combustibile esaurito o di rifiuti radioattivi; in via sussidiaria, dello Stato

Procedure di infrazione

- 2018/2175 - Non conformità alla Direttiva 2013/55/UE su riconoscimento delle qualifiche professionali (stadio della procedura: messa in mora ex art. 258 TFUE)
- 2017/2090 - Compatibilità del Decreto legislativo n. 56 del 19 aprile 2017 (correttivo appalti) con la direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (stadio della procedura: parere motivato ex art. 258 TFUE)
- 2014/4187 - Attuazione della direttiva 2009/12/CE sui diritti aeroportuali (stadio della procedura: parere motivato ex art. 258 TFUE)
- 2018/4000 - Regime IVA applicato ai servizi accessori all'importazione di beni in franchigia (stadio della procedura: messa in mora ex art. 258 TFUE)
- 2018/0354 - Mancato recepimento della direttiva (UE) 2017/1564 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 settembre 2017, relativa a taluni utilizzi consentiti di determinate opere e di altro materiale protetto da diritto d'autore e da diritti connessi a beneficio delle persone non vedenti, con disabilità visive

o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa, e che modifica la direttiva 2001/29/CE l'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione (stadio della procedura: stadio di messa in mora ex art. 258 TFUE)

- 2018/2021 - Non corretta trasposizione della direttiva 2011/70/EURATOM che istituisce un quadro comunitario per la gestione responsabile e sicura del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi (stadio della procedura: stadio di messa in mora ex art. 258 TFUE)

Casi EU-pilot

- 2079/11/EMPL - lettori di madrelingua straniera
- 8002/15/GROW - criteri di rilascio di concessioni relative alle rivendite di tabacchi
- 8718/16/ENVI - non corretta attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche
- 9180/17/ENVI - sfalci e potature

Casi di aiuti di Stato illegali

- Caso State Aid 50464 2018/N - abrogazione dell'aiuto di Stato individuale alla ISIAMED
- Caso State Aid 48926 (2017/N) - abrogazione delle disposizioni recanti l'estensione del periodo di incentivazione per gli impianti a biomasse, biogas e bioliquidi

Direttive già scadute

- 2017/1564 - taluni utilizzi consentiti delle opere e di altro materiale protetto da diritto d'autore e da diritti connessi a beneficio delle persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa. Sulla direttiva (scaduta l'11 ottobre 2018)
- 2017/1572 - principi e le linee guida relativi alle buone prassi di fabbricazione dei medicinali per uso umano (scaduta il 31 marzo 2018)

Regolamenti europei

- 2018/302 - misure volte a impedire i blocchi geografici ingiustificati e altre forme di discriminazione basate sulla nazionalità, sul luogo di residenza o sul luogo di stabilimento dei clienti nell'ambito del mercato interno - designazione delle autorità competenti

- 952/2013 - termini di prescrizione delle obbligazioni doganali
- 1031/2010 - tempi, gestione e altri aspetti della vendita all'asta delle quote di emissioni dei gas a effetto serra
- 745/2017 - dispositivi medici, designazione dell'autorità competente
- 746/2017 - dispositivi medici diagnostici in vitro, dell'autorità competente

V) LA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ALLA FORMAZIONE E ALL'ATTUAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

V.1 Fase ascendente: la risoluzione che conclude la sessione (Fonte Assemblea Legislativa)

In data 29 marzo 2019, l'Assemblea legislativa ha approvato la Risoluzione proposta dal Presidente Pompignoli su mandato della I Commissione recante "Sessione europea 2019. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea".

Dai lavori delle commissioni assembleari del 2019 e dall'udienza conoscitiva sul programma di lavoro della Commissione europea sono emersi temi di particolare rilievo politico, già affrontati in precedenza, in particolare: sono state ribadite le principali osservazioni e criticità sollevate sulle proposte della Commissione europea sul Quadro finanziario pluriennale post 2020, sulla prossima Politica di coesione e sulle proposte di regolamento relative ai fondi strutturali e alla Politica agricola comune (PAC) post 2020. Sono emersi, inoltre, indirizzi politici su temi centrali per il futuro delle politiche e degli interventi della Regione sul territorio, quali: ricerca e innovazione, energia, economia circolare, spreco alimentare, turismo, uso e protezione del suolo, concessioni demaniali, occupazione, cooperazione allo sviluppo, nonché indirizzi sulla futura strategia europea per la parità tra donne e uomini, sulla violenza di genere e sul cyber bullismo.

Con particolare riferimento alla fase ascendente, l'Assemblea legislativa ha formulato i seguenti indirizzi:

a) ha rilevato l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna in riferimento ai seguenti **comunitaria 2019** atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio Programma di lavoro per il 2019: Un futuro europeo sostenibile (2); Attuazione dell'Accordo di Parigi (4); Completare il mercato unico digitale, con particolare attenzione alla Raccomandazione della Commissione per istituire un formato di cartella clinica elettronica europea (3); Completare l'Unione dell'energia (5); Futuro della politica in materia di energia e clima (6); Un mercato unico equo e a prova di futuro (8); Un processo legislativo più efficiente sul mercato unico (10);

b) in merito ad alcune delle iniziative dell'Allegato I "Nuove iniziative" del Programma di lavoro della Commissione europea, ha segnalato:

- con riferimento all'iniziativa "Un futuro europeo sostenibile" che, in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo e del conseguente cambio della Commissione europea, dovrebbe prevedere indicazioni e proposte per dar seguito agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU. In particolare, ha evidenziato l'obiettivo n. 5 dell'Agenda che, alla luce dell'importanza del ruolo delle donne per uno sviluppo sostenibile ed inclusivo, è raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze la parità di genere. Ha richiamato, quindi, il

Pilastro europeo dei diritti sociali che, attraverso i suoi 20 principi e diritti fondamentali, rappresenta la strategia quadro di riferimento per il reale rafforzamento della dimensione sociale dell'Unione europea e delle sue politiche nel quadro più ampio dell'Agenda 2030;

- con riferimento all'Allegato II, contenente le iniziative relative al Programma REFIT, ha segnalato: Controllo dell'adeguatezza della direttiva quadro sulle acque e della direttiva sulle alluvioni, valutazione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane; Controllo dell'adeguatezza delle direttive sulla qualità dell'aria ambiente; Valutazione del regolamento sulle spedizioni di rifiuti; Valutazione della direttiva sulla parità di retribuzione per lo stesso lavoro e per lavoro di pari valore.

- con riferimento all'Allegato III, contenente l'elenco delle proposte legislative prioritarie in sospenso, ha segnalato: Pacchetto sull'economia circolare (1); Quadro finanziario pluriennale (5), in particolare, le proposte legislative relative alla Politica agricola comune (PAC) post 2020, la proposta di regolamento relativa al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) post 2020 e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo (FSE+); Pacchetto mobilità e cambiamenti climatici (15); Pacchetto energia pulita (n. 17); Pacchetto l'Europa in movimento (18); Dimensione sociale del mercato interno (30); Pacchetto sui servizi (n. 38); Meccanismo unionale di protezione civile (63).

c) Con riferimento alle iniziative inserite nell'Allegato III su cui la Regione ha formulato osservazioni di fase ascendente, ha segnalato quanto segue:

- ha invitato la Giunta ad attivarsi nelle opportune sedi per sollecitare la conclusione dell'iter di adozione in tempi brevi, aggiornandola di conseguenza, delle proposte legislative che fanno parte del Pacchetto sull'economia circolare, del Pacchetto mobilità e cambiamenti climatici e del Pacchetto l'Europa in movimento su cui la Regione ha formulato osservazioni (Risoluzioni della I Commissione ogg. 7173 del 18 settembre 2018 sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (rifusione); ogg. 6342 del 4 aprile 2018 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua; ogg. 6191 del 7 marzo 2018 sul II Pacchetto mobilità pulita e sostenibile; ogg. 7211 del 24 settembre 2018 sul III Pacchetto mobilità pulita e sostenibile; ogg. 4991 del 18 luglio 2017 sul I Pacchetto mobilità pulita e sostenibile;

- con riferimento al tema dell'immigrazione, ha sottolineato che le strategie e le iniziative approntate a livello europeo, pur afferendo per la maggior parte a competenze esclusivamente statali, hanno comunque ricadute immediate e concrete sui territori e le Regioni ed incidono sulla definizione delle politiche sociali e di integrazione che rientrano, invece, appieno nelle competenze regionali. Alla luce degli sviluppi del fenomeno migratorio, legale e non, e della necessità di un approccio coordinato dei diversi soggetti istituzionali coinvolti nel quadro di una Strategia

europea complessiva, ha richiamato, dunque, il corposo pacchetto di interventi presentati dalla Commissione europea nel 2016 finalizzato a ridefinire la politica dell'UE sull'immigrazione e con essa, anche il ruolo degli Stati membri, che risulta ancora in fase di approvazione, inserito nell'Allegato III relativo alle proposte prioritarie sospese (in particolare le iniziative dalla n. 72 alla n. 80 inserite nella priorità "verso una nuova politica della migrazione). Ha ribadito, quindi, l'importanza di un approccio strategico unitario al fenomeno della migrazione che sia accompagnato e sostenuto dalla previsione di efficaci politiche e misure di inclusione e integrazione richiamando le osservazioni formulate con la Risoluzione della I Commissione assembleare ogg. 3409 del 18 ottobre 2016 sul Piano d'azione dell'UE sull'integrazione dei cittadini di Paesi terzi, presentato dalla Commissione europea nel 2016, ed in particolare l'esigenza di un'accelerazione non solo nella gestione dei flussi migratori, ma anche sul versante delle politiche di integrazione e costruzione di una governance multilivello, che dovrà essere declinata ponendo particolare attenzione alle Regioni e agli enti locali, in quanto esposti in modo diretto alle sfide, alle opportunità ed alle grandi problematiche collegate ai processi di integrazione nei territori. In quest'ottica ha ricordato che la Regione si è dotata di una legge regionale di riferimento, la legge regionale n. 5 del 2004 (Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati) e del relativo Programma triennale finalizzato all'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Sul versante della programmazione e gestione di Fondi europei per l'integrazione dei migranti (Fondi FAMI 2014-2020), invece, la Regione Emilia-Romagna è capofila di progetti nell'ambito dell'apprendimento della lingua italiana (Piano regionale di formazione civico-linguistica) e dell'integrazione scolastica, sociale e civica (Piano di intervento regionale per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi), dell'accesso alle cure sanitarie per soggetti vulnerabili (Progetto ICARE) e per facilitare l'inserimento lavorativo (Progetto Re-Source);

- con riferimento al pacchetto Dimensione sociale del mercato interno (30) ha sottolineato che, con l'accordo provvisorio raggiunto il 24 gennaio scorso tra Parlamento europeo e Consiglio, l'iter legislativo della proposta di direttiva relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio – COM (2017) 253 final del 26 aprile 2017, si avvia alla fase conclusiva. All'accordo provvisorio dovrà seguire l'adozione formale dello stesso testo da parte dei co-legislatori. La proposta di direttiva fa parte del pacchetto di iniziative concrete che hanno accompagnato la presentazione del Pilastro europeo per i diritti sociali. L'equilibrio tra l'attività professionale e la vita familiare, infatti, è uno dei 20 diritti e principi sanciti dal Pilastro. Ha ricordato, quindi, che la Regione Emilia-Romagna ha formulato una serie di osservazioni, contenute nella risoluzione ogg. 4799 approvata dalla I Commissione assembleare il 13 giugno 2017 e che la sua approvazione definitiva rappresenta un indubbio rafforzamento del quadro normativo di riferimento e un passo in avanti fondamentale per il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e per l'attuazione dei principi del Pilastro europeo per i diritti sociali. Alla luce di quanto sopra, ha invitato la Giunta a

monitorare il percorso di recepimento della direttiva da parte dello Stato e ad adoperarsi per verificare l'eventuale necessità di adeguamento dell'ordinamento regionale, sia con riferimento alla legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) che alla legge regionale n. 2 del 2014 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza));

- con riferimento alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in borsa e relative misure, infine, sulla quale l'Assemblea legislativa aveva partecipato alla consultazione promossa dalla Commissione europea nel 2012, coinvolgendo attivamente associazioni ed enti locali del territorio, anche alla luce della mancata inclusione nell'Allegato III relativo alle proposte pendenti, ha auspicato la conclusione in tempi rapidi dell'iter di approvazione, e comunque entro la scadenza delle elezioni europee, che consentirebbe di rendere il quadro normativo europeo (e le politiche) sulla parità di genere ancora più complete ed efficaci.

d) Con riferimento alle iniziative inserite nell'Allegato III su cui la Regione non ha formulato osservazioni di fase ascendente, inoltre, considerato che il 18 dicembre 2018 il Parlamento europeo ha raggiunto l'accordo con il Consiglio e la Commissione europea sulla proposta direttiva contro le pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare (UTPs)- COM (2018) 173 final volta a vietare le pratiche commerciali scorrette, ottenendo modifiche significative al testo proposto, e che le modifiche migliorano considerevolmente la protezione delle piccole, medie e medio-grandi imprese agro-alimentari, fornendo agli agricoltori e produttori agro-alimentari europei gli strumenti per far fronte a mercati sempre più volatili e tutelando la sostenibilità economica, sociale ed ambientale della catena di approvvigionamento alimentare, poiché si condivide il contenuto delle modifiche apportate e visto lo stato avanzato dell'iter legislativo della proposta in questione, ha invitato la Giunta a continuare a seguire l'iter di adozione della proposta e a sollecitare il Governo, data la rilevanza della tematica, affinché provveda tempestivamente al suo recepimento, valutando in quella sede l'inserimento del divieto di due ulteriori pratiche sleali, rispetto alle 16 già vietate a livello europeo, ossia la vendita sotto-costo e le aste al ribasso.

e) ha impegnato la Giunta e l'Assemblea ad assicurare il massimo raccordo in fase ascendente, informandosi tempestivamente e reciprocamente all'avvio dell'esame degli atti, sia di quelli indicati nella Sessione europea sia degli ulteriori atti eventualmente presi in esame;

f) ha sottolineato l'importanza di assicurare, da parte della Giunta regionale, l'informazione circa il seguito dato alle iniziative dell'Unione europea sulle quali la Regione ha formulato osservazioni e sulle posizioni assunte a livello europeo e nazionale, in particolare in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

V.2 Fase ascendente: Seguito della sessione europea 2019

Progetto pilota RegHub

Un'importante iniziativa di fase ascendente promossa dal Comitato europeo delle Regioni nel 2019 è stato il **Progetto pilota RegHub** (2019-2020) – *Rete di hub (punti di contatto) regionali per il riesame dell'attuazione delle politiche europee* – che si propone di implementare il grado di partecipazione degli enti territoriali, monitorando l'impatto delle politiche europee sul territorio e valorizzando l'intero ciclo di partecipazione delle Regioni alla formazione del diritto europeo coinvolgendo anche i Comuni, gli enti pubblici e privati e i diversi portatori di interesse, a vario titolo interessati, all'attuazione degli atti normativi monitorati.

Per ognuno dei provvedimenti normativi europei selezionati dal Comitato europeo delle regioni per la consultazione, è stato inviato agli hub regionali un questionario, che questi ultimi hanno elaborato e completato dopo aver contattato e consultato i portatori d'interesse pubblici e privati coinvolti, per attinenza tematica, allo stesso.

Il valore aggiunto apportato da tale consultazione è, soprattutto, la creazione di una rete formata da vari attori a livello regionale e locale (autorità pubbliche, ONG, associazioni di imprese e altri soggetti), portatori degli interessi e dei bisogni del livello regionale e locale verso il livello europeo, per quel che concerne l'attuazione della legislazione dell'UE.

Questionario RegHub sugli appalti pubblici

Il primo questionario, proposto dal Comitato europeo delle Regioni alle Regioni coinvolte, ha riguardato le direttive europee n. 2014/23/EU, n. 2014/24/EU, n. 2014/25/EU del 2014 sugli appalti pubblici. L'obiettivo fondamentale di tale prima consultazione è stato quello di individuare le sfide principali incontrate dagli enti regionali e locali nell'attuazione delle direttive del 2014 sugli appalti pubblici, nonché le cause più diffuse della scorretta applicazione di tali disposizioni o delle eventuali incertezze interpretative.

I risultati emersi dalla consultazione mettono in luce che, malgrado la valutazione positiva data dalla grande maggioranza dei poli regionali su ogni singolo cambiamento apportato dalle nuove direttive, sussistono alcuni timori per quanto riguarda l'attuazione concreta delle disposizioni, e alcuni poli regionali hanno inoltre espresso una posizione più sfumata in rapporto a cambiamenti specifici.

Nel complesso, è emerso che i poli regionali e le parti interessate che hanno partecipato alla consultazione sono consapevoli che, per utilizzare gli appalti pubblici come uno strumento di politica strategica, bisogna disporre di risorse specifiche e dare prova di impegno a livello generale. Uno dei timori principali è tuttavia legato al fatto che - a causa della mancanza di risorse/personale, di competenze professionali e di

tempo - molti enti territoriali fanno ampio assegnamento a consulenti esterni per le valutazioni tecniche o, più in generale, di contenuto. La conseguenza è che le procedure relative agli appalti pubblici diventano più dispendiose e più lunghe.

Inoltre, l'incertezza sulla legittimità del criterio di aggiudicazione basato sul miglior rapporto qualità/prezzo, così come di altri criteri di aggiudicazione, lascia intendere che qualsiasi scostamento dalla procedura tradizionale, al fine di impiegare criteri supplementari che potrebbero non essere di facile individuazione o definizione in termini giuridici, fa aumentare la probabilità di errori e accresce il rischio di un'azioni legali. Pertanto, il pericolo di impugnazioni potrebbe stimolare un comportamento restio all'assunzione di rischi. Questo è uno dei motivi principali che spiega lo scarso utilizzo di alcune procedure (partenariato per l'innovazione, procedura negoziata senza previa indizione di gara, ecc.).

La presa in considerazione di criteri qualitativi o strategici aggiunge un ulteriore livello di complessità alle procedure di appalto. Facendo riferimento al principio fondamentale dell'agenda "Legiferare meglio", alcuni poli regionali sostengono perciò che l'onere amministrativo e, in alcuni casi, il costo aggiuntivo devono essere proporzionati ai benefici che possono derivare dall'impiego di tali criteri. Tali difficoltà e preoccupazioni lasciano intendere che si può ragionevolmente prevedere la necessità di un qualche tipo di meccanismo di abbinamento e condivisione dei rischi, allo scopo di aiutare gli enti territoriali ad affrontare le sfide in questo campo e a intraprendere un cambiamento di mentalità, passando da un comportamento restio all'assunzione di rischi a un approccio più imprenditoriale e orientato ai risultati.

Un'altra questione importante a cui molti poli regionali hanno fatto riferimento è il coordinamento a volte problematico tra la legislazione nazionale e quella dell'Unione europea, dal momento che è emerso un problema di eccesso normativo di livello nazionale, in parte imputabile alla necessità di coordinare il diritto in materia di appalti con la legislazione nazionale vigente in altri settori. Il risultato è un approccio agli appalti pubblici eccessivamente burocratico che contrasta con gli obiettivi della politica dell'UE.

La consultazione ha anche messo in luce che le ampie modifiche introdotte dalle direttive del 2014 hanno stimolato notevoli investimenti da parte delle amministrazioni aggiudicatrici e delle imprese per quel che riguarda la tempistica, la formazione e l'assunzione di personale esterno, allo scopo di allineare i sistemi e le procedure alle nuove norme. Questa conclusione è una chiara prova a sostegno dell'argomentazione secondo cui non sarebbe opportuno modificare le parti più significative le direttive vigenti.

Come prevedibile, la consultazione dei poli regionali mostra che il regime semplificato per i servizi sociali e sanitari e le disposizioni intese a facilitare l'accesso delle PMI agli appalti pubblici sono considerate positivamente. Si nutrono tuttavia alcuni timori circa l'elaborazione del vocabolario comune per gli appalti pubblici (CPV) e il campo di

applicazione del nuovo regime, dato che adesso rientrano nel campo di applicazione servizi che erano stati totalmente esentati nelle direttive precedenti. Inoltre, la suddivisione degli appalti in lotti crea alcune difficoltà (per quanto riguarda, ad esempio, gli oneri trasferiti alle amministrazioni aggiudicatrici e i problemi di coordinamento tra i diversi lotti).

Dalla consultazione emerge chiaramente che la maggior parte dei partecipanti non solo ha accolto favorevolmente l'aumento delle soglie, ma auspica anche un loro ulteriore innalzamento. I pochi esempi riguardanti aumenti delle soglie che non hanno contribuito a ridurre l'onere amministrativo sembrano essere imputabili a norme o prassi nazionali e non alle regole stabilite nelle direttive.

Per quanto riguarda gli appalti elettronici e il documento di gara unico europeo (DGUE), l'ampia maggioranza dei partecipanti alla consultazione accoglie favorevolmente la digitalizzazione degli appalti. Tuttavia, nonostante i riscontri generali positivi, sono stati segnalati anche alcuni problemi specifici, come l'assenza di interoperabilità e le differenze tra le piattaforme delle amministrazioni aggiudicatrici, differenze che diventano un ostacolo all'accesso delle PMI agli appalti pubblici. Altre difficoltà riguardano le differenti prescrizioni degli Stati membri in materia di certificati e firme elettroniche. Alcune parti interessate ritengono che il DGUE costituisca, in particolare per le PMI, un onere supplementare notevole rispetto ai documenti precedentemente necessari per dimostrare il possesso dei requisiti previsti, onere che quindi mette in una posizione di svantaggio specialmente le PMI. Tenuto conto di queste difficoltà, da più parti si chiede una valutazione approfondita del DGUE.

Per quanto riguarda gli acquisti transfrontalieri, anche i sostenitori del valore aggiunto apportato da procedure di appalto transfrontaliere rilevano che alcuni settori non presentano una dimensione transfrontaliera, tra cui i settori sociali come l'assistenza ai minori e alle persone con disabilità e l'assistenza sociale. Un altro aspetto considerato problematico riguarda l'introduzione di una diversa legislazione di attuazione/riferimento in altri settori strategici - ad esempio, la tassazione - e il fatto che le gare d'appalto transfrontaliere, pur essendo pubblicizzate in tutta l'UE secondo modalità dispendiose anche in termini di tempo, sono poche.

La grande maggioranza dei poli regionali segnala che l'attuazione potrebbe essere migliorata anche con una riduzione e semplificazione delle norme, una formazione complementare, una maggiore continuità e modifiche meno frequenti delle direttive in materia. Altri soggetti precisano che le direttive europee dovrebbero esplicitamente chiarire in quali circostanze le amministrazioni locali e regionali sono autorizzate a promuovere le strutture sociali e i benefici ambientali a livello locale facendo ricorso a filiere corte, in linea con il "principio di acquisto di prodotti/servizi locali". Tenuto conto dei problemi segnalati dai poli regionali, da più parti si attendeva che sarebbe stata formulata la richiesta di rivedere o sostituire il regime impugnatorio. Questo contribuirebbe a ridurre non solo la possibilità di impugnare le procedure di

aggiudicazione e la propensione al contenzioso, ma anche i relativi costi che sono attualmente molto elevati per le procedure di appalto nel settore pubblico. È stata inoltre avanzata la richiesta di aumentare l'interoperabilità dei sistemi informatici, dato che questo contribuirebbe a facilitare gli appalti transfrontalieri.

La consultazione mostra anche un basso livello di coinvolgimento degli enti locali e regionali, per il tramite dei rispettivi Stati membri, nella relazione di attuazione elaborata dalla Commissione europea. Questo potrebbe significare che informazioni importanti su vari aspetti concreti degli appalti pubblici non sono mai state trasmesse alla Commissione europea.

Il Comitato europeo delle regioni si è impegnato a farsi portavoce, presso tutte le istituzioni dell'UE, delle principali preoccupazioni espresse dai poli regionali. Il Comitato, poi, ha sostenuto nella relazione finale del questionario, che la comunicazione non deve essere a senso unico e sarebbe cruciale assicurare che le altre istituzioni dell'UE ascoltino le preoccupazioni espresse e intraprendano le azioni necessarie per affrontare le questioni sollevate. Si tratterà di un vero banco di prova per la Commissione europea per quel che riguarda il suo impegno nei confronti dell'agenda "Legiferare meglio" e la sua disponibilità ad intervenire sulle questioni sollevate da chi ha il compito di attuare quotidianamente le politiche dell'UE.

Questionario RegHub sulla qualità dell'aria

Il secondo questionario, proposto dal Comitato europeo delle Regioni, ha riguardato la *direttiva europea 92/43/CEE-Habitat*, la *direttiva europea 2000/60/CE* - direttiva quadro sulle acque, la *direttiva europea 2008/50/CE* relativa alla qualità dell'aria, la *direttiva europea 2016/2284 (NEC)* sui limiti nazionali di emissione.

Tale indagine sulla qualità dell'aria ha fornito informazioni relative all'attuazione a livello regionale e locale della politica dell'UE in materia di qualità dell'aria. Tali informazioni saranno utilizzate dal Comitato europeo delle regioni e dalla rispettiva commissione ambiente, cambiamenti climatici ed energia (ENVE).

Dal questionario è emerso che la partecipazione degli hub all'iniziativa del Patto dei sindaci è disomogenea, il che lascia un potenziale margine di miglioramento per i firmatari del Patto, la Commissione europea e l'Ufficio del Patto dei sindaci, ad esempio nell'offerta di sostegno su come integrare la qualità dell'aria nei loro piani d'azione per l'energia sostenibile e il clima.

Una grande maggioranza degli hub non utilizza lo strumento tra pari TAIEX nella loro politica sulla qualità dell'aria, ma coloro che ne fanno uso hanno avuto esperienze positive. Il numero di hub che non contribuiscono alla relazione sul riesame dell'attuazione delle politiche ambientali e che non ne fanno uso potrebbe evidenziare sia l'assenza di un ruolo per gli enti locali e regionali in questo campo, sia una mancanza generale di politiche specifiche nell'ambito della qualità dell'aria. Secondo

la maggior parte degli hub, il programma di azione per l'ambiente presenta un valore aggiunto. L'eterogeneità dei contributi degli hub che presentano suggerimenti sulle proposte politiche potrebbe indicare la necessità di adottare un approccio strategico e di concentrarsi su una migliore integrazione delle politiche, garantendo che tutti gli ambiti di intervento menzionati siano inclusi nella politica ambientale dell'UE. Inoltre, questa eterogeneità potrebbe rispecchiare la diversa natura delle sfide ambientali presenti in distinte comunità regionali a livello dell'UE. Potrebbe essere utile valutare il modo in cui le istituzioni europee, e in particolare il CdR, possano mettere a frutto l'interesse degli enti locali e regionali per il forum "Aria pulita", al fine di accrescere la loro partecipazione alla manifestazione in futuro. Le risposte alla domanda sull'indice della qualità dell'aria dell'Agenzia europea dell'ambiente mostrano che si fa un uso significativo di questo strumento. Circa due terzi degli hub lo hanno utilizzato in qualche modo o prevedono di farlo. Tenendo conto della percentuale considerevole di risposte "utilizzato"/"si prevede di utilizzarlo", si può affermare che l'indice della qualità dell'aria riveste interesse per gli hub ed è spesso legato alla dimensione locale e regionale della valutazione della qualità dell'aria.

Tutti i partecipanti alla consultazione hanno risposto alla domanda sul loro ruolo nell'ambito dei contributi nazionali al controllo dell'adeguatezza delle due direttive sulla qualità dell'aria ambiente (QAA). Vi è un netto scollamento tra gli Stati membri che invitano i rispettivi enti locali e regionali a contribuire e quelli in cui gli enti locali e regionali non vengono consultati in merito ai riesami dell'attuazione. Di conseguenza, il coinvolgimento degli enti locali e regionali nel controllo dell'adeguatezza potrebbe essere migliorato. Per quanto riguarda il grado di integrazione delle esigenze degli enti locali e regionali nei contributi nazionali al controllo dell'adeguatezza, la maggior parte degli hub i cui enti locali e regionali sono invitati a fornire un contributo, indicano che si sentono ascoltati dai rispettivi Stati membri. Tuttavia, i risultati dell'indagine sottolineano la necessità che gli Stati membri comunichino di più con i loro componenti, le autorità subnazionali competenti e gli enti locali e regionali in particolare.

La grande maggioranza degli hub ha risposto che i loro Stati membri hanno attribuito agli enti locali e regionali responsabilità in materia di valutazione della qualità dell'aria ai sensi dell'articolo 3 della direttiva 2008/50/CE. Questo significa che la maggior parte degli Stati membri si affida agli enti locali e regionali per la valutazione della qualità dell'aria. Tuttavia, alla domanda se le risorse messe a disposizione per le valutazioni fossero adeguate, la maggior parte degli hub ha dichiarato che non lo sono. Quasi tutti i partecipanti che si sono pronunciati sulla questione hanno dichiarato che, in ragione dell'autonomia finanziaria degli enti locali e regionali, essi devono attingere al proprio bilancio per disporre delle risorse necessarie per le valutazioni della qualità dell'aria. Ai sensi dell'articolo 3 della direttiva 2008/50/CE, gli Stati membri forniscono risorse adeguate alle autorità subnazionali in caso di trasferimento delle responsabilità in materia di valutazione della qualità dell'aria. E' emerso che in molti

casi ciò non avviene nel quadro degli attuali accordi tra Stati membri e livelli di governo subnazionali. In generale sembra che gli hub non siano pienamente soddisfatti del livello delle risorse per l'attuazione della direttiva a livello locale e regionale. Un problema ricorrente sembra essere quello di una ripartizione imperfetta delle risorse tra i diversi livelli di governo. I risultati complessivi della domanda relativa agli effetti sulla qualità dell'aria delle politiche e delle misure di attuazione delle direttive sembrano essere positivi, dato che sono pochissimi gli hub secondo i quali le misure non apportano alcun valore aggiunto, mentre il 60 % circa indica un valore aggiunto "elevato" o "molto elevato". Un'ampia maggioranza di Stati membri non fornisce incentivi o altre forme di riconoscimento per i risultati positivi ottenuti dagli enti locali e regionali in relazione alle politiche in materia di qualità dell'aria. Le proposte avanzate dagli hub in merito agli incentivi basati sui risultati includono idee relative sia al sostegno finanziario e materiale sia al riconoscimento e alla sensibilizzazione. Circa la metà degli hub specifica che in qualche modo si tiene conto dell'inquinamento atmosferico transfrontaliero nella valutazione dei risultati delle politiche in materia di qualità dell'aria. Ciononostante, solo il 7 % degli hub ha risposto che le aree gravemente colpite da questo tipo di inquinamento atmosferico transfrontaliero ricevono un sostegno. In generale, le disposizioni delle direttive QAA in materia di cooperazione in caso di inquinamento transfrontaliero a livello nazionale o dell'UE sono valutate in modo negativo, il che indica che, quando si applicano, tali disposizioni spesso non producono i vantaggi auspicati di riduzione di questo tipo di inquinamento. Per quanto riguarda le sfide e le proposte relative all'attuazione delle direttive sulla qualità dell'aria, gli hub sembrano sottolineare la necessità di analizzare la politica ambientale attraverso la lente della governance multilivello, garantendo in tal modo che le competenze e le risorse adeguate siano attribuite al livello appropriato. Inoltre, il concetto di cooperazione sia verticale che orizzontale (compresa una dimensione transfrontaliera) sembra rivestire una certa importanza per gli enti locali e regionali. Questo è dovuto al fatto che le conseguenti scelte politiche interessano sia i diversi settori d'intervento sia i distinti livelli di governo. Diversi hub hanno menzionato il settore dei trasporti specificando che, a loro giudizio, esso rappresenta sia una sfida che una soluzione per l'attuazione delle direttive sulla qualità dell'aria.

Oltre il 75 % degli hub afferma che gli enti locali e regionali hanno contribuito al programma nazionale o sono stati almeno consultati in merito. Questo indica che si tiene maggiormente conto delle competenze degli enti locali e regionali nel processo di elaborazione di programmi globali. Secondo la grande maggioranza degli intervistati (89 %), le politiche e le misure di attuazione dei programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico di cui all'articolo 6 della direttiva NEC presentano un valore aggiunto per le procedure di attuazione. Secondo gli hub che hanno partecipato all'inchiesta, i benefici non sono gli stessi in tutti i settori. Gli intervistati hanno sottolineato che le misure più concrete sono quelle più ricettive ai requisiti della direttiva NEC e che li soddisfano meglio. Solo il 14 % degli intervistati ha risposto indicando una "forte" partecipazione degli enti locali e regionali alla

raccolta dei dati sulle emissioni. La maggioranza ritiene che tali enti siano stati coinvolti solo in maniera limitata. Oltre un terzo ha risposto che gli enti locali e regionali non sono affatto coinvolti nella raccolta dei dati. Le risorse necessarie per far fronte a tali responsabilità sono ampiamente insufficienti. La maggioranza degli intervistati ha dichiarato che la partecipazione degli enti locali e regionali al monitoraggio in base all'articolo 9 della direttiva NEC è limitata. Una questione cui viene spesso fatto riferimento è il collegamento tra le disposizioni di monitoraggio della direttiva NEC e il monitoraggio ambientale a livello subnazionale (nel quadro del diritto europeo e internazionale). Per quanto riguarda la direttiva relativa alla qualità dell'aria ambiente (2008/50/CE), la direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE) e la direttiva Habitat (92/43/CEE), nonché la Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza, gli intervistati hanno indicato l'assenza di coordinamento e il valore aggiunto "limitato" del coordinamento attuale, il che sottolinea la necessità di rafforzare il coordinamento nei programmi di monitoraggio al fine di ottenere risultati migliori. Dieci hub affermano che le ammende previste dalle procedure di infrazione sono nazionali e non tengono conto di fattori territoriali. Tuttavia, per oltre la metà degli intervistati, le ammende vengono rimosse tenendo conto di tali aspetti territoriali. In questo caso, gli enti locali e regionali devono contribuire al pagamento dell'ammenda in funzione della ripartizione delle competenze. La grande maggioranza di questi hub afferma che il contributo territoriale tiene conto dei risultati degli enti locali e regionali al fine di incentivarli a conformarsi alle disposizioni della direttiva NEC.

Gli hub hanno individuato tre fondi principali che hanno contribuito adeguatamente all'attuazione delle politiche in materia di qualità dell'aria: il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) (80 % degli intervistati); oltre la metà degli intervistati ha elencato gli strumenti di finanziamento per l'ambiente e l'azione per il clima, come il programma LIFE, e oltre il 40 % degli intervistati ha indicato che il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) contribuisce alle misure previste dalla direttiva NEC.

Le iniziative che hanno avuto più successo tra gli hub sono il Patto dei sindaci (50 %) e il partenariato dell'agenda urbana dell'UE sulla qualità dell'aria (29 %), seguito dal partenariato europeo per l'innovazione Città e comunità intelligenti (EIP-SCC) e dalla rete Città sane dell'OMS. Le due iniziative più importanti che offrono documenti e materiale di orientamento agli hub sono il partenariato europeo per l'innovazione Città e comunità intelligenti e la rete Città sane dell'OMS, in entrambi i casi per il 18 % degli intervistati. Per quanto riguarda le due iniziative più popolari, la percezione del valore aggiunto è piuttosto elevata, dato che il 65 % dei soggetti che hanno risposto a un sottoquestionario affermano che il Patto dei sindaci ha un valore aggiunto "elevato"/"molto elevato" e il 55 % ha risposto analogamente alla domanda sul valore aggiunto del partenariato dell'agenda urbana dell'UE sulla qualità dell'aria. Gli hub mostrano una partecipazione relativamente attiva alle reti. La distribuzione dei

partecipanti tra le reti è relativamente omogenea, e solo il 10 % circa degli intervistati non partecipa ad alcuna rete.

Questionario RegHub sulla sanità transfrontaliera

Il terzo questionario, proposto nel 2019 dal Comitato europeo delle Regioni – ma realizzato nel 2020 – ha riguardato la direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera. Essa definisce sia le condizioni per cui un paziente può recarsi in un altro paese dell'UE per ricevere cure mediche, che le condizioni per il rimborso delle spese. Essa è a tutt'oggi la prima ed unica direttiva che ha trasposto la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea in una norma applicabile ovunque nell'Unione. Ha reso possibile per i cittadini europei avvalersi delle prestazioni sanitarie di operatori sia pubblici che privati in un altro Stato membro, non solo in casi di emergenza verificatisi durante le vacanze, ma anche per libera scelta. La direttiva ha anche chiarito quando è necessario ottenere un'autorizzazione ("autorizzazione preventiva") prima di avviare una procedura o un trattamento, e quando invece ciò non è richiesto.

Tale indagine è rivolta a valutare il livello di consapevolezza e coinvolgimento in materia di cooperazione sanitaria delle Regioni europee coinvolte, determinando quali interventi sono utili, quali invece sono inutili e quali possono essere attuati per consentire all'Ente regionale, di valutare una nuova collaborazione o rafforzare quelle già esistenti.

I risultati di questa consultazione saranno condivisi con il relatore del Comitato europeo delle regioni che, su richiesta della Commissione europea, delinea la nuova politica delle Regioni e delle città europee per la cooperazione transfrontaliera nel settore dell'assistenza sanitaria. Saranno condivisi inoltre le conclusioni con le istituzioni europee e gli operatori sanitari per una riflessione collaborativa in ambito tecnico.

Il questionario è stato inviato dal Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato della Regione Emilia-Romagna, competente per il coordinamento delle attività istruttorie, il 9 gennaio 2020. Si attende la relazione conclusiva dello stesso da parte del Comitato europeo delle regioni.

Questionario RegHub sugli Aiuti di Stato

Il quarto questionario proposto nel 2020 dal Comitato europeo delle Regioni ha riguardato la materia degli Aiuti di Stato applicabili ai SIEG e/o agli aiuti a finalità regionale.

I risultati della consultazione saranno inseriti in una relazione di RegHub sull'attuazione. Il CdR si adopererà per massimizzare l'impatto che la relazione sull'attuazione, scaturita dalla presente consultazione, eserciterà sulla revisione che la

Commissione europea sta effettuando in merito ai temi relativi agli Aiuti di Stato cui si riferisce.

Il questionario è stato inviato dal Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato della Regione Emilia- Romagna, competente per il coordinamento delle attività istruttorie, il 29 maggio 2020. Si attende la relazione conclusiva dello stesso da parte del Comitato europeo delle regioni.

Questionario RegHub sulla PAC

Il quinto questionario Reghub proposto nel 2020 dal Comitato europeo delle Regioni ha riguardato la PAC.

La PAC mira a contribuire a uno sviluppo territoriale equilibrato mediante una serie di misure volte a ridurre il divario tra i redditi agricoli e quelli di altri settori, nonché sostenendo lo sviluppo economico, l'occupazione, la crescita, la riduzione della povertà e l'inclusione sociale nelle zone rurali, grazie a finanziamenti nell'ambito della politica di sviluppo rurale dell'UE. I pagamenti diretti agli agricoltori sono inoltre volti a contribuire al mantenimento di un settore agricolo diversificato e di uno sviluppo territoriale equilibrato.

La Commissione europea ha avviato una valutazione dell'impatto della PAC sullo sviluppo territoriale delle zone rurali, nell'ambito di una serie di valutazioni dei risultati di tale politica rispetto ai suoi obiettivi generali. Più concretamente, la Commissione valuterà in che misura gli strumenti e le misure della PAC abbiano contribuito a uno sviluppo territoriale equilibrato nelle zone rurali, concentrandosi su aspetti socioeconomici quali l'inclusione sociale. La valutazione confluirà nella relazione al Parlamento europeo e al Consiglio per il 2021 sui risultati della PAC, e servirà a sviluppare ulteriormente le politiche in questo settore. Il corrispondente studio dovrebbe essere disponibile entro la fine dell'anno, mentre la presentazione del documento di lavoro dei servizi della Commissione è prevista per il terzo trimestre del 2020.

Il CdR desidera contribuire a tale valutazione ed estendere la consultazione ad altri fondi strutturali, poiché constata che il sostegno europeo alle zone rurali è in forte calo e che il modo in cui vengono utilizzati i Fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) aggrava le disparità esistenti tra le zone urbane e quelle rurali. Urge pertanto individuare le sfide e assumere impegni più specifici per lo sviluppo delle zone rurali in Europa.

I risultati della consultazione saranno inseriti in una relazione di RegHub sull'attuazione. Il CdR si adopererà per massimizzare l'impatto che la relazione sull'attuazione, scaturita dalla presente consultazione, eserciterà sul processo di valutazione della PAC da parte della Commissione Europea.

Il questionario è stato inviato dal Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato della Regione Emilia-Romagna, competente per il coordinamento delle attività istruttorie, il 15 giugno 2020. Si attende la relazione conclusiva dello stesso da parte del Comitato europeo delle regioni.

V.3 L'attuazione della sessione europea 2019: la legge regionale n. 17 del 1 agosto 2019

Il nostro sistema di partecipazione alla formazione e di adeguamento al diritto europeo, disciplinato dalla legge regionale n. 16 del 2008 – così come riformata dalla legge regionale 11 maggio 2018, n. 6 – vede la centralità della sessione europea annuale, quale strumento di partecipazione alla cd. “fase ascendente” del diritto europeo e della legge europea regionale, come momento principale della cd. “fase discendente”, con cui adeguare -ormai con cadenza annuale - l'ordinamento regionale a quello europeo.

Nell'esperienza della Regione Emilia-Romagna la legge europea regionale è stata, sin dal 2010, intesa e costruita quale strumento di sperimentazione e di semplificazione, nonché quale veicolo di innovazioni importanti in settori strategici. Nel 2019 si è ritenuto di non approvare la legge europea non sussistendo i requisiti di legge richiesti per la sua approvazione, ritenendo invece di approvare una legge con finalità di manutenzione dell'ordinamento giuridico regionale.

Il 2020 si presenta come ricco di molteplici innovazioni nell'ordinamento europeo e la discussione che si svolgerà rispetto all'articolato contenuto di questo Rapporto conoscitivo potrà dare l'impulso per le proposte legislative delle politiche volte a superare la crisi attuale, sulla base delle esigenze dei diversi settori. Quindi potrebbe esservi il margine per una nuova legge europea.

Rispetto alla esperienza dello scorso anno, come si è accennato, la legge regionale n. 17 del 1 agosto 2019, avente ad oggetto “Attuazione della sessione europea regionale 2019 – Abrogazioni e modifiche di leggi e singole disposizioni normative regionali” consegue alla sessione europea svolta dall'Assemblea legislativa per il 2019 e dispone l'abrogazione di 27 leggi regionali e 5 disposizioni normative. Essa rappresenta il sesto intervento di sfoltimento normativo che prosegue la rilevante opera di “pulizia” dell'ordinamento avviata nel 2013 attuata da allora con cadenza annuale; essa costituisce l'attuazione del principio di miglioramento della qualità della legislazione contenuto nella legge n. 18 del 2011 e del principio di revisione periodica della normativa previsto a livello europeo dal Programma REFIT (Regulatory Fitness and Performance Programme).

La legge regionale n. 17 del 1 agosto 2019, avente ad oggetto “Attuazione della sessione europea regionale 2019 – Abrogazioni e modifiche di leggi e singole disposizioni normative regionali” consegue alla sessione europea svolta

dall'Assemblea legislativa per il 2019 e dispone l'abrogazione di 27 leggi regionali e 5 disposizioni normative.

Essa rappresenta il sesto intervento di sfoltimento normativo che prosegue la rilevante opera di "pulizia" dell'ordinamento avviata nel 2013 attuata da allora con cadenza annuale; essa costituisce l'attuazione del principio di miglioramento della qualità della legislazione contenuto nella legge n. 18 del 2011 e del principio di revisione periodica della normativa previsto a livello europeo dal Programma REFIT (Regulatory Fitness and Performance Programme).

Dal 2013 fino al 2019 la Regione Emilia – Romagna ha abrogato un totale di 302 leggi regionali, 10 regolamenti regionali, 146 disposizioni normative, come riportato nella tabella sottostante.

LLRR di attuazione delle sessioni europee e Collegati alle leggi Comunitarie per anno	LL.RR. abrogate	Regolamenti regionali abrogati	Disposizioni normative abrogate
2019	27	-----	5
2018	42	5	58
2017	78	2	9
<u>2016</u>	53	-	-
2015	38	1	45
2013	64	2	29
Totale	302	10	146

Il lavoro di analisi della normativa regionale volto allo sfoltimento del patrimonio normativo e al suo costante adeguamento e miglioramento è stato svolto, come negli anni precedenti, da un Gruppo tecnico interdirezionale denominato "Gruppo tecnico per l'attuazione della Semplificazione normativa", composto da collaboratori di tutte le strutture della Giunta e dell'Assemblea legislativa, di recente ricostituito con determinazione n. 2908 del 28 febbraio 2017 del Direttore Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni. Detto gruppo, oltre a lavorare per ridurre lo stock normativo regionale, opera per sviluppare ed introdurre le attività di Analisi di Impatto della Regolamentazione, per migliorare e sistematizzare le tecniche di Analisi Tecnico – Normativa, per razionalizzare il sistema della Valutazione di Impatto della regolamentazione e delle clausole valutative.

Come per le altre leggi cd Refit, anche quest'anno il lavoro del Gruppo si è articolato in più fasi: una prima fase di ricognizione delle disposizioni normative, una seconda fase dedicata alla classificazione delle normative in cui si è distinto tra quelle abrogabili in quanto superate, quelle da modificare e quelle accorpabili. Nella penultima fase si è proceduto ad una valutazione degli effetti delle abrogazioni su altre normative, infine si è elaborato il testo legislativo in cui si è disposta l'abrogazione e si sono disciplinati gli effetti ed elencate le disposizioni da cancellare.

La legge regionale n. 17 conclude l'esame dell'intero patrimonio normativo regionale: seguendo un preciso ordine cronologico, la legge 10/2015 aveva preso in esame le leggi approvate nel decennio che dagli anni Settanta portava agli Ottanta, il collegato alla legge comunitaria 2016 aveva preso in esame le leggi approvate tra il 1981 e il 1990, il collegato alla legge comunitaria 2017 aveva preso in esame le leggi approvate tra il 1991 e il 2000; la legge attuativa della sessione europea del 2018 aveva preso in esame le leggi approvate nel decennio compreso tra il 2000 e 2010; la legge regionale n. 17 si concentra prevalentemente sulle leggi approvate dal 2011 fino al 2019, anche se nell'elenco allegato non mancano leggi approvate nei decenni precedenti.

In coerenza con le finalità del REFIT, la legge regionale n. 17 contiene anche una serie di disposizioni di modifica di leggi regionali, collocate nei capi II e III.

Le disposizioni del Capo II rispondono a specifiche esigenze di adeguamento normativo di leggi regionali, volte prevalentemente ad introdurre precisazioni o richieste di chiarimento formulate dal governo in sede di controllo delle leggi o a correggere errori materiali o ad adeguare le previsioni normative a mutati assetti organizzativi disposti da altre normative. Esse non hanno dunque portata innovativa né implicazioni finanziarie.

Le disposizioni collocate nel Capo III apportano modifiche ad alcune previsioni normative regionali al fine di adeguarle al principio di distinzione tra funzioni di indirizzo politico e competenze dirigenziali. Come è noto, tale principio è stato introdotto nell'ordinamento italiano sin dal 1990 con la legge n. 142 e successivamente riaffermato dal d.lgs. n. 165 del 2001 che all'articolo 4 ha dettagliatamente individuato le funzioni di indirizzo politico-amministrativo spettanti agli organi politici e quelle di gestione amministrativa, tecnica e finanziaria di competenza dei dirigenti.

La circostanza che nell'ordinamento regionale sopravvivano leggi, in genere anteriori alla riforma di inizio anni '90 con cui si è introdotto il principio di distinzione di cui si tratta, che attribuiscono ancora agli organi di governo funzioni tipicamente gestionali ha determinato nel corso degli anni un fenomeno di "sovraccarico" dei lavori degli organi politici.

L'adozione della delibera di Giunta regionale n. 468 del 10 aprile 2017, ad oggetto "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", a cui è seguita la delibera dell'Ufficio di presidenza n. 32 del 3 maggio 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Direzione generale – Assemblea legislativa" ha, da un lato, fatto emergere questo

fenomeno, dall'altro, ha evidenziato la necessità di intervenire con un processo di revisione della legislazione regionale, per allineare le competenze e attribuzioni ivi previsti ai principi del sistema amministrativo vigente. Ciò in quanto solo il pieno rispetto dei principi che sovrastano le sfere di attribuzione di competenza degli organi politici e della dirigenza consente di assicurare una adeguata classificazione tipologica dei provvedimenti, che sono l'oggetto del controllo successivo di regolarità amministrativa, come delineato dalle citate delibere.

A tal fine la "Direttiva per l'attuazione delle misure propedeutiche per la corretta applicazione dell'art. 5 "Controllo preventivo di regolarità amministrativa" e dell'art. 12 "Controllo di regolarità amministrativa in fase successiva" dell'Allegato A) della delibera di Giunta regionale n. 468 del 2017, adottata dal Capo di Gabinetto il 13.10.2017 ha individuato il "Gruppo tecnico tematico per la semplificazione normativa", già impegnato nella periodica analisi della normativa, quale soggetto deputato ad esaminare l'intera normativa regionale, a segnalare le previsioni non coerenti con tale principio e a proporre le conseguenti modifiche di adeguamento. Le norme contenute nelle disposizioni del Capo III rappresentano dunque il risultato delle attività di analisi, valutazione e revisione condotte sull'intero patrimonio normativo.

V.4 Rete regionale europea

La legge regionale n. 6 del 2018 ha riformato la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (*Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'unione europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale*) introducendo nuove norme riguardanti:

- La codificazione di alcune "prassi di lavoro", come l'udienza conoscitiva sul programma di lavoro annuale della Commissione europea (art. 3 ter) ed il Rapporto conoscitivo della Giunta regionale per la sessione europea dell'Assemblea legislativa (art.4 bis);
- l'introduzione di strumenti finalizzati a rafforzare il coinvolgimento degli enti locali, dei portatori di interesse e dei cittadini del territorio emiliano-romagnolo nelle attività di partecipazione della Regione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea. In particolare: l'articolo 3bis (Qualità della legislazione) che "esplicita" l'applicazione dei principi europei per "Legiferare meglio" ai processi legislativi già a partire dalla partecipazione costante e qualificata alla formazione del diritto dell'Unione europea che deve essere pensata e organizzata nell'ottica poi della successiva efficace implementazione nell'ordinamento regionale delle regole europee e, soprattutto l'art. 3 ter che in tema di strumenti partecipazione prevede la creazione della Rete europea regionale e la promozione delle consultazioni

informatiche e di altri strumenti;

- L'art. 21 quinquies ai commi 2 e 3, individua alcune disposizioni inerenti alla governance interna delle attività di partecipazione alla fase ascendente e discendente con riferimento al coordinamento a livello tecnico delle strutture regionali che supportano le attività dell'assemblea legislativa e della Giunta.

In particolare, l'obiettivo della creazione della Rete europea regionale è quello di facilitare le relazioni tra la Regione Emilia-Romagna e i diversi portatori di interesse, Enti Locali e cittadini emiliano romagnoli al fine di garantirne il coinvolgimento nelle attività di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea della Regione.

La Rete europea regionale, nello specifico, facilita il raccordo con il territorio con riferimento alle attività di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'UE previste dalla legge regionale 16 del 2008, ed in particolare per le seguenti attività:

- lo svolgimento dei lavori della Sessione europea annuale dell'Assemblea legislativa (art. 5), compresa l'udienza conoscitiva sul programma di lavoro della Commissione europea (art. 3 ter, comma 2);
- la definizione della posizione unitaria della Regione sugli atti e sulle iniziative dell'Unione europea (artt. 6 e 7);
- le consultazioni sulle singole iniziative e proposte di atti legislativi dell'Unione europea, in particolare su quelle segnalate in esito ai lavori della Sessione europea dell'Assemblea legislativa (art. 3 ter);
- l'udienza conoscitiva sul progetto di legge europea regionale (art. 8, commi 2 e 3);
- la partecipazione della Regione alle consultazioni promosse dalle istituzioni e dagli organi dell'Unione europea (art. 3 bis, comma 3);
- la partecipazione della Regione alle iniziative attivate a livello nazionale ed europeo finalizzate a consolidare l'analisi dell'impatto delle iniziative e delle proposte di atti legislativi dell'Unione europea e a rafforzare l'analisi dell'impatto territoriale nelle valutazioni di impatto predisposte dalla Commissione europea (art. 3bis, comma 4);
- la partecipazione della Regione a reti e progetti attivati a livello nazionale ed europeo sul rafforzamento degli strumenti di partecipazione regionale ai processi decisionali europei e sull'applicazione dei principi europei per "Legiferare meglio".

La governance della Rete europea regionale è costituita dalla Cabina di regia regionale di cui fanno parte, i Presidenti dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale o loro delegati. Essa fa da raccordo tra le attività di partecipazione alla fase ascendente e discendente dell'Assemblea legislativa, della Giunta regionale e i referenti territoriali che entrano a far parte della Rete. Tale organismo fornisce, poi, gli indirizzi per l'individuazione dei componenti della Rete, le modalità di allargamento e il piano di attività, e la tipologia di consultazioni in funzione delle quali la rete viene sentita in composizione variabile.

La Cabina di regia convoca la Rete almeno due volte l'anno:

- prima della Sessione europea annuale dell'Assemblea legislativa, per esaminare le attività svolte nell'anno precedente e organizzare le iniziative relative allo svolgimento dei lavori della Sessione europea (in particolare, l'udienza conoscitiva sul programma di lavoro della Commissione europea; eventuali consultazioni da avviare in vista dei lavori della Sessione europea; altre iniziative ...);
- dopo l'approvazione della Risoluzione di indirizzo da parte dell'Assemblea legislativa per programmare le attività di partecipazione relative alla fase ascendente e discendente (consultazioni informatiche sulle singole iniziative; iniziative di partecipazione; progetti...).

La Risoluzione di indirizzo – approvata dall'Assemblea legislativa a conclusione dei lavori della Sessione europea – oltre a dare conto delle priorità sulle quali la Regione si attiverà nell'anno di riferimento, individua anche le iniziative europee sulle quali, alla luce del loro potenziale impatto sul territorio, si intende coinvolgere la Rete europea regionale unitamente agli indirizzi in merito alle attività della stessa.

Ai fini della individuazione dei componenti della Rete europea regionale, sarà avviata una fase di sperimentazione che prevede il più vasto coinvolgimento delle più rappresentative categorie economico/sociali diffuse sul territorio regionale – Sindacati, Associazioni datoriali, Associazioni di categoria, Associazioni ambientaliste, Forum Terzo Settore, ecc. – oltre alla Città Metropolitana di Bologna, alle Provincie, ai Comuni capoluogo di Provincia, Anci, UPI, alle Unioni di Comuni, alle Università pubbliche della Regione e all'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna.

Con la delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1932 del 2019, sono state stabilite le misure attuative delle disposizioni della legge regionale 16 del 2008 aventi ad oggetto, tra le altre, la costituzione della Rete europea regionale.

V.5 Convenzione tra Regione Emilia-Romagna e Città Metropolitana di Bologna.

Con la delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1708 del 2019, è stato approvato lo schema dell'Accordo attuativo fra Regione Emilia-Romagna e Città metropolitana di Bologna per supportare la Città metropolitana nella creazione di un sistema di relazioni con le istituzioni europee e con i principali sistemi di rappresentanza in Europa, della L.R. n. 13/2015.

La Regione Emilia-Romagna e Città metropolitana di Bologna, infatti, attraverso il supporto del Servizio Delegazione della Regione presso l'Unione Europea, si impegnano:

- a consolidare un sistema di relazioni con le istituzioni, gli organi e le agenzie dell'UE e con i principali sistemi di rappresentanza presenti a Bruxelles, anche al fine di favorire la visibilità del sistema metropolitano presso le istituzioni europee;

- ad attivare azioni volte a migliorare l'interscambio informativo in settori di interesse strategico

comune, al fine di individuare e realizzare iniziative coordinate e sinergiche a livello territoriale utili per ottimizzare, in coerenza con i principi e gli indirizzi del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, la partecipazione della Città Metropolitana al processo di integrazione europea;

- a promuovere attività di comunicazione sui temi europei, anche al fine di facilitare la cooperazione e lo scambio di informazioni sulle tematiche europee a livello metropolitano;
- a rafforzare la capacità di cogliere le opportunità offerte dall'Unione Europea a favore della crescita e dello sviluppo socio-economico del territorio metropolitano;

II) PARTE SPECIALE

La parte speciale del presente Rapporto è stata redatta sulla base della nuova articolazione delle Direzioni Generali quale risultante dal processo di riorganizzazione e si struttura secondo il seguente schema:

SEZ. I – GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

Cap. I – RIFORME ISTITUZIONALI E COORDINAMENTO DELLA LEGISLAZIONE

- I.1 Conseguimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ex. art. 116, comma terzo, della Costituzione
- I.2 Avvio del percorso e le sue successive tappe di sviluppo
- I.3 La riapertura del negoziato con il nuovo Governo

Cap. II - AGENDA DIGITALE.

- II.1 Agenda Digitale

SEZ. II – Direzione Generale RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Cap. III - AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO

- III.1 Le attività di semplificazione normativa e l'applicazione degli strumenti di “better regulation”.

Cap. IV - AREA EUROPA, POLITICHE DI COESIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE UNITARIA

- IV.1 La programmazione integrata delle politiche territoriali e il negoziato sul Quadro Finanziario pluriennale e sulla Politica di Coesione 2021-27.
- IV.2 I fondi strutturali e d'investimento europei - Fondi SIE.
- IV.3 La cooperazione territoriale europea.
- IV.4 La cooperazione internazionale.
- IV.5 I fondi a gestione diretta da parte della Commissione Europea-focus su LIFE.
- IV.6 Il programma per la promozione della cittadinanza europea.
- IV.7 Le politiche regionali per la promozione di una cultura di pace.

Cap V - AREA POLITICHE FINANZIARIE

V.1 Attuazione della normativa europea

SEZ. III – Direzione Generale CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Cap VI – GOVERNO DEL TERRITORIO

VI.1 Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale di competenza all'ordinamento dell'Unione europea

VI.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2020

Cap VII – AMBIENTE DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

VII.1 Strategie e politiche generali dell'Unione Europea in materia ambientale

VII.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2020

VII.3 Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale di competenza all'ordinamento dell'Unione europea e procedure di infrazione

VII.4 Proposte in sospenso del programma di lavoro della Commissione U.E. in materia ambientale

Cap VIII – PIANIFICAZIONE MOBILITÀ E TRASPORTI

VIII.1 Risoluzione dell'Assemblea Legislativa n. 8117 del 2019

VIII.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2020

SEZ. IV – Direzione Generale AGRICOLTURA CACCIA E PESCA

Cap. IX – AGRICOLTURA

IX.1 Premesse sulla Politica Agricola Comune

IX.2 La PAC dopo il 2020

IX.3 Il nuovo European Green Deal e la Strategia Farm to Fork

IX.4 Misure europee a seguito della Pandemia COVID - 19

IX.5 La Politica di Sviluppo Rurale 2014-2020

IX.6 Settore “Qualità delle produzioni”

IX.7 Settore “Ortofrutta”

IX.8 Settore “Vitivinicolo”

Cap. X – PESCA

X.1 Premessa

X.2 Attivazione del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014 – 2020

X.3 IL FEAMP dopo il 2020

X.4 Sintesi finale

SEZ. V – Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Cap. XI – ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

XI.1 Orientamenti e priorità politiche

XI.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2020

XI.3 Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale di competenza all'ordinamento dell'Unione europea

XI.4 Aggiornamento sullo stato di avanzamento del POR FESR 2014/2020

Cap. XII – ENERGIA

XII.1 Orientamenti e priorità politiche

XII.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2020

XII.3 Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale di competenza all'ordinamento dell'Unione europea

XII.4 Aggiornamento sullo stato di avanzamento del POR FESR 2014/2020

XII.5 Progetti di cooperazione nazionale ed internazionale

XII.6 Attività Istituzionali

Cap. XIII – CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO

XIII.1 Orientamenti e priorità politiche

XIII.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2020

XIII.3 Le strategie per la transizione digitale “Un’Europa pronta per l’era digitale”

XIII.4 Europa sociale “Un’economia al servizio delle persone”

SEZ. VI - Direzione Generale CURA DELLA PERSONA, SALUTE, WELFARE

Cap. XIV - POLITICHE PER L’INTEGRAZIONE SOCIALE, IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ, IL TERZO SETTORE E PARI OPPORTUNITA’

XIV.1 Politiche sociali

XIV.2 Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere

XIV. 3 Contrasto alla violenza sui bambini e sugli adolescenti

Cap. XV – SANITA’

XV. 1 Le prime misure e azioni introduttive

XV. 2 Strategie di gestione dell’emergenza dell’Assessorato alle Politiche per la Salute

XV. 3 Azioni di valorizzazione del personale e misure di sicurezza

XV. 4 Avvio sperimentazioni di farmaci

XV. 5 Azioni di supporto alle persone e limitazioni spostamenti

XV. 6 Azioni intraprese per superamento carenze prodotti igienizzanti

XV. 7 Risultati delle azioni e misure introdotte

XV. 8 Fase 2 – La ripartenza

XV. 9 Considerazioni finali

CONCLUSIONI

Tabella delle iniziative del Programma di Lavoro della Commissione europea per il 2020 di interesse delle strutture della Giunta per la partecipazione alla fase ascendente

SEZ. I - GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

CAP. I – RIFORME ISTITUZIONALI E COORDINAMENTO DELLA LEGISLAZIONE

I.1 Conseguimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ex art. 116, comma terzo, della Costituzione.

Nel più ampio contesto dell'agenda di governo regionale, assume rilievo l'iniziativa volta a conseguire, in forza di "legge dello Stato, da approvarsi a maggioranza assoluta dei componenti", l'attribuzione di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'art. 117 e le materie dal secondo comma del medesimo articolo, alle lettere l), limitatamente alla giustizia di pace, n) e s)" ai sensi dell'art. 116, comma terzo, della Costituzione. Con tale azione, la Regione Emilia-Romagna ha inteso esercitare una facoltà che la legge di revisione costituzionale n. 3/2001 ha riservato alla generalità delle Regioni a statuto ordinario.

Nel caso di specie, essa trae la propria ragion d'essere dalla volontà, del tutto scevra da ambizioni pregiudizievoli per l'unità giuridico-economica e la coesione sociale della Nazione, di conseguire un più accentuato profilo di differenziazione in relazione a specifici e puntuali ambiti materiali considerati di rilievo strategico ai fini dello sviluppo del rendimento istituzionale dell'ente e del miglioramento della propria azione di governo, contribuendo, con ciò, all'ammodernamento dello Stato nel suo complesso e al superamento dell'attuale frammentazione di competenze fra i vari livelli di governo e della conseguente complessità regolatoria.

Occorre dunque guardare in primo luogo al carattere, allo sviluppo e alle finalità della proposta dell'Emilia-Romagna, senza limitarsi ad una valutazione delle sue conseguenze sul piano meramente formale, per comprendere come essa sia in grado di esplicitare impatti significativi anche in ordine alla partecipazione della Regione, e di conseguenza dell'Italia, alla formazione e all'attuazione del diritto dell'Unione europea.

L'evolversi procedurale del percorso così avviato – ed il parallelo sviluppo di iniziative di analogo tenore in Veneto, Lombardia, e di numerose altre regioni del nord del centro e del sud – consentono di intravedere uno scenario ordinamentale del tutto inedito per la nostra Nazione. Un rinnovato regionalismo caratterizzato dal superamento del parametro formale dell'omogeneità che a tutt'oggi ne limita le potenzialità di sviluppo, in nome di una distinzione sostanziale modellata sulle peculiarità, le specificità, le vocazioni dei singoli territori, in una prospettiva di piena valorizzazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e, su tutti, adeguatezza, peraltro sanciti dalla Costituzione, capace di proiettare Regioni ed enti di governo territoriale in una dimensione più funzionale alla costruzione e all'implementazione di

politiche comunitarie e strategie di area.

Se infatti la nozione di “regione” quale soggetto istituzionale in cui può articolarsi uno Stato membro non rileva in quanto tale ai fini dell’ordinamento comunitario, nondimeno la nozione di “regione” quale area geografica interna ad uno Stato caratterizzata da un contesto socioeconomico omogeneo costituisce il perno attorno cui si sono sviluppate alcune delle politiche di maggior successo dell’Unione europea. Tant’è che proprio nella costruzione della cosiddetta “Europa delle regioni”, più di un osservatore vede la soluzione politico-istituzionale per consentire all’Unione di resistere alle tensioni e alle spinte centrifughe che drammaticamente l’hanno attraversata nel decennio della crisi economica globale.

I.2 Avvio del percorso e le sue successive tappe di sviluppo

Come noto, l’iniziativa ha preso formalmente avvio a partire dall’adozione della risoluzione n. 5321 del 3 ottobre 2017 da parte dell’Assemblea legislativa, con la quale l’organo legislativo regionale ha recepito i contenuti del Documento di indirizzi approvato dalla Giunta regionale il 28 agosto 2017. Quest’ultimo documento operava una prioritaria selezione tra tutte le materie passibili di differenziazione ai sensi del combinato disposto dell’art. 116, comma terzo, e dell’art. 117, Cost., fondata sul criterio della loro maggiore attitudine a proiettare l’azione politico-istituzionale della Regione verso più elevati standard di efficienza, permettendo così alla medesima di competere con i territori più sviluppati in ambito europeo e internazionale.

Tali competenze sono quindi state ricondotte – come confermato nel corso del successivo, complesso iter di confronto svolto fino all’adozione delle determinazioni dell’Assemblea – alle seguenti quattro aree strategiche, in coerenza con gli obiettivi e le priorità individuate in seno al c.d. Patto per il Lavoro⁴ della Regione Emilia-Romagna:

- tutela e sicurezza del lavoro, istruzione tecnica e professionale;
- internazionalizzazione delle imprese, ricerca scientifica e tecnologica, sostegno all’innovazione;
- territorio e rigenerazione urbana, ambiente e infrastrutture;

⁴ I firmatari del Patto per il Lavoro Emilia-Romagna sono: Cgil; Cisl; Uil; Ugl; Anci; Upi; Legautonomie; Uncem; Agci; Confcooperative; Legacoop-ER; Cna; Confartigianato; Confcommercio; Confesercenti; Cia; Coldiretti; Confagricoltura; Confindustria; Confapindustria; Confservizi; Unioncamere; Abi; Forum Terzo Settore; Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna; Università di Bologna; Università di Ferrara; Università di Modena e Reggio Emilia; Università di Parma; Confimi; Comune di Bologna; Comune di Ferrara; Comune di Forlì; Comune di Modena; Comune di Parma; Comune di Piacenza; Comune di Ravenna; Comune di Reggio Emilia; Comune di Rimini; Città Metropolitana di Bologna; Provincia di Ferrara; Provincia di Forlì-Cesena; Provincia di Modena; Provincia di Parma; Provincia di Piacenza; Provincia di Ravenna; Provincia di Reggio Emilia; Provincia di Rimini; Regione Emilia-Romagna.

- tutela della salute.

La citata risoluzione impegnava, in particolare, il Presidente della Regione ad avviare il negoziato con il Governo partendo dalle materie proposte dalla Giunta ed accolte dall'Assemblea in quella fase. In seguito alla sottoscrizione, il 18 ottobre 2017, della Dichiarazione di intenti in base alla quale lo Stato e la Regione hanno formalizzato la volontà reciproca di avviare il percorso, si insediava formalmente presso il Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie un tavolo trilaterale di confronto, che ha visto insieme il Governo, la Regione Emilia-Romagna e la Regione Lombardia. Alla luce della successiva risoluzione n. 5600 del 14 novembre 2017, approvava all'unanimità dall'Assemblea legislativa, la Giunta regionale aggiornava il proprio documento di indirizzi, ampliando il novero delle materie oggetto della richiesta di autonomia alle seguenti:

- agricoltura e protezione della fauna e attività venatoria;
- acquacoltura;
- cultura e spettacolo;
- sport.

A seguito di primi incontri politici, a Bologna e a Milano, nel mese di novembre 2017, il compito di sviluppare ulteriormente le richieste è stato demandato a sedi di approfondimento tecnico, così da consentire la stipula di una prima intesa concernente una parte di esse. Infatti, in virtù di una precisa opzione di carattere tecnico-politico condivisa da tutti i partecipanti, anche alla luce dello scenario politico determinatosi a seguito dell'indizione delle elezioni per il rinnovo degli organi parlamentari in data 4 marzo 2018, gli incontri di approfondimento tecnico fra i Ministeri competenti e le delegazioni regionali, alle quali si è nel frattempo aggiunta la Regione Veneto, si sono concentrati su una selezione prioritaria di materie, corrispondente alle aree dell'istruzione, del lavoro, della sanità, dell'ambiente e dei rapporti delle Regioni con l'UE. La trattazione dei restanti ambiti materiali strategici è stata, quindi, riservata ad una fase successiva.

Esauritasi fra la fine di gennaio e la prima settimana di febbraio 2018 la fase di negoziazione concernente i profili di carattere tecnico riguardanti i settori oggetto di prioritaria trattazione, l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, con propri atti di indirizzo politico (Risoluzioni nn. 6124 e 6129 del 12 febbraio 2018), preso atto degli esiti del confronto negoziale, ha formalmente conferito al Presidente della Giunta il mandato necessario a sottoscrivere un Accordo preliminare con il Governo. Il successivo 28 febbraio 2018 veniva conseguentemente sottoscritto l'Accordo preliminare fra il Presidente della Giunta regionale ed il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri per gli Affari regionali.

L'atto, che in ossequio alla sua natura preliminare fa esplicitamente salva la facoltà di procedere in ogni tempo alla sua revisione previo accordo dei firmatari, definiva, nella sua parte generale, indirizzi procedurali e metodologici per il successivo sviluppo delle ulteriori fasi negoziali previste a completamento dell'iter istituzionale tracciato

dall'articolo 116, comma III della Costituzione e si completava di distinti allegati recanti una prima elaborazione normativa delle richieste di differenziazione riguardanti gli ambiti materiali come sopra identificati. La peculiare natura preliminare e di cornice dell'Accordo avrebbe quindi consentito, da un lato al Governo destinato a insediarsi a in seguito alle elezioni del 4 marzo di riavviare il negoziato in relazione alle materie rimaste escluse dal suddetto accordo, dall'altro, al nuovo Parlamento di recepirne i contenuti e porli, così, a base dell'attività legislativa rimessa alla sua competenza dallo stesso legislatore costituzionale, fino al formale riconoscimento delle particolari condizioni di autonomia richieste dalle Regioni proponenti. Il disposto dell'art. 116, comma terzo, della Costituzione e, d'altro canto, i meccanismi di funzionamento del vigente sistema delle fonti consentono, infatti, d'individuare nella sola legge dello Stato – da approvarsi dalle Camere, a maggioranza assoluta dei loro componenti – l'atto in grado d'incidere concretamente sul concreto assetto dei poteri regionali. A quest'ultimo riguardo è infatti evidente che solo all'indomani dell'eventuale entrata in vigore di un simile atto legislativo potrà effettivamente iniziare ad apprezzarsi l'incidenza dell'iniziativa intrapresa dalla Regione sulla progettazione delle politiche territoriali che presentano i maggiori punti di contatto con le misure contemplate dal programma di lavoro della Commissione europea e l'impatto, in senso ampliativo, sulle attività che la Regione stessa sarà chiamata a svolgere in vista del concorso alla definizione e, quindi, del successivo recepimento della normazione europea.

Con specifico riguardo alle politiche europee, merita infine segnalarsi come l'Accordo preliminare quadro sottoscritto comprendesse significative dichiarazioni d'intenti in materia di rapporti delle Regioni con l'Unione europea, nel senso precipuo del rafforzamento delle forme di partecipazione delle autonomie territoriali al consolidamento dell'Unione Europea e dell'intensificazione delle relazioni transfrontaliere delle collettività e autorità territoriali. Nel momento in cui, attraverso l'iter fin qui descritto, dovessero essere attribuite alla Regione Emilia-Romagna competenze differenziate in relazione a determinate materie, è peraltro indubbio che si intensificherà la partecipazione della stessa Regione alla formazione degli atti normativi europei adottati negli stessi ambiti.

In piena coerenza con tali premesse, nella stessa dichiarazione di intenti allegata all'Accordo preliminare Regione e Governo si propongono altresì di definire forme e modalità idonee ad assicurare alla Regione Emilia-Romagna un maggiore coinvolgimento nelle controversie di diritto europeo che la riguardano direttamente, con particolare riferimento all'eventuale contenzioso riferibile alle materie oggetto dell'autonomia differenziata che le sarà riconosciuta, ferma in ogni caso la responsabilità dello Stato per qualunque infrazione del diritto dell'Unione europea.

Da ultimo, l'Accordo riserva particolare attenzione al processo di integrazione europea e di sviluppo della c.d. regione euromediterranea e della regione alpina, attraverso la messa a punto, in sedi opportune da individuarsi di comune accordo,

forme puntuali di collaborazione e di reciproca consultazione tra Governo e Regione per quanto riguarda le decisioni che, pur assunte a livello europeo o sovranazionale, presentino profili di interesse ed impatto specifico per l'Emilia-Romagna.

I.3 La riapertura del negoziato con il nuovo Governo

Con l'insediamento del nuovo Governo nazionale a seguito delle elezioni politiche del 4 marzo 2018 - il cui Programma di mandato individua, nell'ambito delle "Riforme istituzionali, autonomia e democrazia diretta", tra le priorità politiche l'attribuzione a tutte le Regioni che motivatamente lo richiedano di maggiore autonomia in attuazione dell'articolo 116, comma terzo, della Costituzione, "portando anche a rapida conclusione le trattative tra Governo e Regioni già aperte [...] - la Giunta della Regione Emilia-Romagna, subito dopo la formazione e l'insediamento del nuovo Esecutivo, il 23 luglio 2018, ha approvato un ulteriore documento recante "Sintesi delle richieste per il riconoscimento di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia per la riapertura del negoziato con il Governo", di aggiornamento dei propri indirizzi, e ha contestualmente avviato sul medesimo il confronto con le rappresentanze degli enti territoriali, delle associazioni di categoria, sindacali e del mondo accademico, nonché con le forze politiche in seno all'Assemblea legislativa. Con quest'ultimo Documento di indirizzi, la Giunta ha, in particolare, ampliato la formulazione relativa ad alcune richieste, pur confermando l'impianto complessivo della proposta iniziale, come cristallizzata nei precedenti documenti di indirizzo approvati nel corso del 2017, nelle Risoluzioni assembleari sopra richiamate, nonché, per quanto riguarda gli ambiti materiali già oggetto dell'Accordo preliminare sottoscritto il 28 febbraio 2018, negli allegati ivi contenuti.

Gli indirizzi in esame, trasmessi all'Assemblea legislativa il 25 luglio 2018 e oggetto di una comunicazione in Aula già il giorno successivo, sono stati esaminati e condivisi nelle Commissioni assembleari nella prima metà di settembre 2018 e sono confluiti, con alcune modifiche, nella Risoluzione n. 7158 approvata dall'Assemblea il 18 settembre, che ha conferito mandato al Presidente della Giunta di proseguire il negoziato con il nuovo Esecutivo nazionale.

Alla luce del mandato così ricevuto, con successivo decreto del Presidente della Giunta n. 123 del 1° agosto 2018 è stata istituita la delegazione trattante della Regione Emilia-Romagna, con il compito di rappresentare la Regione nel percorso di confronto con lo Stato per la conclusione dell'intesa.

In data 26 luglio e in data 12 settembre si tenevano primi incontri presso il Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie, al fine di delineare un percorso condiviso per la prosecuzione del negoziato in relazione alle singole materie oggetto dell'iniziativa di differenziazione della Regione Emilia-Romagna. In tali sedi si condivideva, in particolare, di avviare i tavoli di confronto settoriali, per ciascuna delle materie oggetto dell'iniziativa di differenziazione, non appena l'organo legislativo

regionale avesse adottato il proprio atto di indirizzo.

Successivamente all'approvazione della Risoluzione n. 7158 da parte dell'Assemblea il 18 settembre 2018 si è dunque avviato, a decorrere dal mese di ottobre, il confronto tecnico e politico con le strutture dei Ministeri interessati. A tal fine le strutture tecniche della Giunta hanno elaborato specifiche schede di analisi per ciascuna delle richieste di autonomia differenziata nelle diverse materie, recanti una declinazione più analitica sia degli indirizzi politici, sia dei più puntuali obiettivi attesi, anche attraverso il riferimento alle principali fonti normative (costituzionali o di legislazione ordinaria) di volta in volta rilevanti, quale strumento utile ad agevolare l'avvio del confronto. Le medesime schede, unitamente a tutti gli atti ufficiali adottati fino a quel momento dalla Regione Emilia-Romagna in merito al percorso di differenziazione, sono poi confluite in una pubblicazione, articolata in due volumi, trasmessa in data 19/10/2018 al Ministro per gli Affari regionali e le autonomie, nonché alla Presidente dell'Assemblea legislativa regionale e consegnata, per tramite di quest'ultima, a tutti i consiglieri, in ottemperanza all'impegno assunto dal Presidente della Giunta con la Risoluzione in oggetto di tenere l'Assemblea costantemente informata sullo sviluppo del negoziato con il Governo.

Alla luce del progressivo sviluppo dell'istruttoria svolta in seno ai suddetti tavoli settoriali del negoziato tenutisi negli ultimi mesi dell'anno, in data 21/12/2018 il Ministro per gli Affari regionali e le autonomie svolgeva un'informativa in Consiglio dei ministri sul percorso di attuazione dell'autonomia differenziata ai sensi dell'art. 116, comma terzo, Cost. richiesta dalle Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna. Informativa, questa, cui faceva seguito un comunicato stampa dello stesso Consiglio dei ministri che indicava nel 15 gennaio 2019 il termine di conclusione della fase istruttoria e nel 15 febbraio il termine per la definizione della proposta da sottoporre ai Presidenti delle Regioni interessate.

L'informativa svolta nella riunione del Consiglio dei ministri sopracitata imprimeva, come prevedibile, una forte accelerazione al percorso e a decorrere dal 9 gennaio venivano convocati ulteriori tavoli di confronto, anche a livello politico, in forma congiunta per le tre Regioni interessate.

Il negoziato è proseguito secondo un calendario di incontri, ora di carattere tecnico, ora politico, ora congiunto tecnico-politico, aggiornato settimanalmente, sulla base dell'esito degli incontri stessi e delle esigenze di ulteriore istruttoria che emergono di volta in volta in relazione ai diversi settori.

Con specifico riguardo ai temi europei, fermo quanto già rilevato sul possibile impatto del riconoscimento di nuovi spazi di competenza nelle diverse materie sul potenziamento della partecipazione della Regione alla formazione degli atti normativi europei, va ricordato che l'Emilia-Romagna ha confermato integralmente l'impianto le richieste confluite nell'Addendum allegato all'Accordo preliminare sottoscritto il 28 febbraio 2018.

Successivamente la trattativa ha subito una battuta di arresto, dovuta a contrasti all'interno della maggioranza di governo relativi anche ai limiti e al contenuto del progetto di attuazione dell'art. 116 Cost. A seguito della crisi di governo dell'estate 2019 si è insediato un nuovo Esecutivo in data 5 settembre 2019 con la formazione di una nuova maggioranza.

Nel giro di un mese il nuovo Governo e le tre Regioni (Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna) coinvolte dal precedente Esecutivo hanno ripreso il lavoro volto all'attuazione dell'art. 116 Cost., procedendo su binari paralleli, cioè collaborando da un lato alla revisione delle tre bozze d'intesa frutto del confronto con il precedente Governo, e dall'altro dedicandosi alla stesura di una proposta di articolato che avrebbe dovuto essere approvato con la legge di bilancio statale o con un provvedimento immediatamente successivo e avrebbe dovuto contenere alcune norme per inquadrare a livello nazionale l'iniziativa del regionalismo differenziato (anche in previsione di future richieste di differenziazione presentate dalle altre regioni).

Quanto al lavoro sulle singole intese, il 9 ottobre il Ministro per gli Affari regionali ha trasmesso alla Regione Emilia-Romagna il testo (datato 7 ottobre 2019) di una bozza d'intesa tra Regione e Governo per dare applicazione all'art. 116 Cost., dal contenuto molto simile a quello già condiviso con il precedente Esecutivo.

A questa nota il Presidente Bonaccini ha risposto in data 14 ottobre, ringraziando il Ministro per la rapidità con cui aveva ripreso il lavoro interrotto e formulando, anche tramite successive osservazioni degli uffici tecnici regionali, ulteriori osservazioni e proposte. In seguito – grazie al coordinamento del Dipartimento Affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri – è ripreso il confronto finalizzato alla stipula dell'intesa volta a garantire all'Emilia-Romagna forme e condizioni di autonomia differenziata.

La prima riunione della nuova fase istruttoria si è tenuta il 23 ottobre, durante la quale la Regione ha ribadito che – allo stato in cui era stata elaborata – la bozza d'intesa, nonostante gli sforzi fatti, ancora non accoglieva buona parte delle sue richieste e pertanto andava emendata sia nella parte generale sia in quelle relative alle singole materie e funzioni oggetto di differenziazione.

Anche nel confronto volto a produrre un d.d.l. statale per inquadrare a livello nazionale i singoli progetti di autonomia differenziata la Regione Emilia-Romagna ha dimostrato una collaborazione fattiva con il Dipartimento per gli Affari regionali, sul piano sia tecnico sia politico, partecipando a diversi incontri volti a definire i punti politici del confronto con lo Stato e a redigere una bozza di testo che potesse poi essere sottoposta all'esame del Parlamento e della Conferenza delle regioni e delle province autonome.

Nel corso dell'istruttoria la Regione ha inoltre inviato varie note di commento e proposte di drafting legislativo delle proposte formulate dal Governo, apprezzando complessivamente il nuovo approccio dell'Esecutivo e del Ministro per gli Affari

regionali, diretto ad orientare il processo di stipula delle singole intese di riconoscimento della differenziazione verso una cornice comune a tutte le regioni, tracciando anche le linee di un percorso condiviso tra Stato e regioni per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili da garantire uniformemente sull'intero territorio nazionale, come previsto dall'art. 117, comma secondo, lettera m), e dall'art. 119 Cost., e dei relativi fabbisogni da garantire sull'intero territorio nazionale, così da fugare eventuali sospetti che l'attuazione dell'art. 116 potesse comportare la violazione del principio di uguaglianza. Obiettivo della futura legge statale era infatti di delineare il sistema di finanziamento delle future competenze differenziate e al contempo i meccanismi di garanzia per le altre regioni. Va sottolineato che il metodo di lavoro del nuovo Esecutivo è risultato diverso da quello del precedente anche sotto l'aspetto operativo, in quanto le riunioni tecniche si sono svolte esclusivamente negli uffici degli Affari regionali, dove i rappresentanti del Governo dedicavano a quelli di ognuna delle tre regioni incontri separati.

In data 8 novembre 2019 il Ministero per gli Affari regionali ha trasmesso alla Conferenza delle regioni e province autonome la bozza di legge-quadro "Principi per l'attribuzione alle regioni di forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116, comma terzo, della Costituzione".

Il 20 novembre il coordinamento tecnico della Commissione Affari istituzionali e generali della Conferenza ha approvato un documento nel quale esprimeva apprezzamento per l'iniziativa del Ministero degli Affari regionali volta a coinvolgere la Conferenza in fase preventiva sulla bozza di articolato attuativo dell'art. 116 e ha inoltre fornito la propria lettura in merito alla portata dell'intesa da stipulare e alla sua eventuale emendabilità in sede parlamentare, suggerendo – per rendere più certo l'iter del procedimento – di siglare un accordo preliminare.

Nel mese di dicembre, all'interno della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la Commissione Affari istituzionali si è raccordata con la Commissione Affari finanziari per definire alcune modifiche allo schema di disegno di legge, che nel frattempo (3 dicembre) è stato sottoposto preliminarmente dal Dipartimento Affari regionali al Governo. Il testo così proposto però necessita di ulteriori modifiche che saranno oggetto di ulteriori fasi di confronto. Su questo punto il Ministro Francesco Boccia, nell'audizione svolta il 14 aprile 2020 presso la Commissione Affari Costituzionali alla Camera, ha precisato di aver trasmesso ai Gruppi parlamentari il complesso dossier aggiornato contenente anche la bozza di legge-quadro "Principi per l'attribuzione alle regioni di forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'art. 116, comma terzo, della Costituzione". L'attività delle Camere, a causa della necessità di gestire l'emergenza sanitaria dovuta al diffondersi, in Italia e nel mondo, della pandemia da Covid-19, ha subito una profonda modifica e riprenderà il normale corso, anche sul tema del regionalismo differenziato, appena sarà superata la crisi in atto.

Cap. II – AGENDA DIGITALE

II.1 Agenda Digitale

La Regione Emilia-Romagna si è dotata sin dal 2004 di uno strumento normativo dedicato, che ha guidato negli anni la politica regionale e la pianificazione e attuazione degli interventi: la legge regionale n. 11 del 2004 “Sviluppo della società dell’informazione”. Sono quindi più di quindici anni che la Regione adotta regolarmente i Piani telematici regionali: in chiave europea, le “Agende Digitali” dell’Emilia-Romagna. Nel corso del 2020, verrà definita la nuova Agenda digitale dell’Emilia-Romagna 2020-2024 - ADER (ai sensi dell’art. 6 della legge regionale summenzionata), le linee di indirizzo per lo sviluppo digitale dell’Emilia-Romagna, attraverso un percorso che vedrà il coinvolgimento di tutti i principali stakeholder. Tra le proposte del Programma della Commissione per il 2020 è presente l’iniziativa n. 9 - Un’Europa pronta per l’era digitale che prevede la definizione di Una strategia per l’Europa - Prepararsi per l’era digitale e l’aggiornamento del Piano d’azione per l’istruzione digitale; in relazione ai contenuti di tali azioni, la Regione Emilia-Romagna ritiene che le politiche pubbliche volte a stimolare la domanda di digitale e incentivare la diffusione del digitale nella società, a partire dalla diffusione di competenze digitali per imprese e cittadini, sono fondamentali per lo sviluppo economico, sociale e ambientale di un territorio come quello emiliano-romagnolo, dove sono presenti diversi fattori abilitanti per il settore produttivo e un terreno fertile per intraprendere azioni volte alla diffusione e miglioramento della “cultura digitale”. Tutto questo assume ancora maggiore e specifica importanza per far fronte alle nuove esigenze suscitate dall’emergenza dovuta al virus COVID 19 che ha comportato l’aumento del ruolo strategico della “cultura digitale” nei contesti lavorativi e non solo.

In relazione alla iniziativa n. 10 Un approccio europeo all’intelligenza artificiale che prevede la realizzazione del Libro bianco sull’intelligenza artificiale e del relativo seguito, anche in materia di sicurezza, responsabilità, diritti fondamentali e dati e la definizione della Strategia europea in materia di dati, nell’ambito della nuova ADER si valuterà la possibilità di un intervento legislativo sulla cittadinanza digitale declinata in particolare su diritti e competenze connesse all’uso del digitale da parte dei cittadini. Un altro elemento in valutazione per la nuova ADER è la definizione di una Strategia dei dati che, partendo da casi concreti di applicazione, giunga alla definizione e attuazione di una strategia che miri alla massima disponibilità dei dati, alla acquisizione e attivazione delle competenze necessarie per un “uso potenziale ed etico” dei dati (e dei relativi algoritmi), anche da parte della PA regionale; questo anche per valorizzare il tessuto innovativo e di ricerca nel campo dei big data che contraddistingue il territorio regionale. L’iniziativa n. 11 Servizi digitali che prevede la definizione di una iniziativa di carattere legislativo sui servizi digitali è di sicuro interesse in relazione al fatto che storicamente l’ADER ha previsto (e prevederà nella nuova pianificazione) obiettivi e relativi interventi in ambito di servizi digitali per imprese e cittadini, tenendo

in particolare considerazione la dimensione territoriale dell'Agenda Digitale, con il coordinamento e la partecipazione attiva degli EELL del territorio. Per questo si ritiene necessario la creazione di un territorio intelligente diffuso: a) infrastrutture materiali, come la fibra ottica, il WiFi pubblico, le reti IoT e b) infrastrutture immateriali, come la disponibilità di dati e servizi e competenze necessarie ad utilizzare le tecnologie, entrambe fattori dello sviluppo economico, sociale e ambientale. Queste priorità, come per le precedenti Agende Digitali, saranno declinate nelle varie iniziative progettuali contenute nella programmazione operativa dell'ADER. Come già fatto nel passato, le azioni incluse in ADER saranno da un lato atte a garantire una omogeneità di intervento sul territorio, e dall'altro atte a garantire il pieno coordinamento con le strategie e azioni nazionali ed europee. Si deve infine ancora sottolineare come tutti questi punti sono, ovviamente, essenziali, ciascuno con le proprie specificità, anche in vista delle politiche per la ripresa economica e sociale necessarie per il superamento della grave crisi indotta dal virus COVID-19.

SEZ. II – Direzione Generale RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Cap. III – AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO

III.1 Le attività di semplificazione normativa e l'applicazione degli strumenti di better regulation

In coerenza con le indicazioni contenute nelle comunicazioni della Commissione europea, dalla COM 275 (2002) “Legiferare meglio”, alla COM (2014) 192 “Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT): situazione attuale e prospettive”, alla COM(2015)215) "Legiferare meglio per ottenere risultati migliori – Agenda dell'UE", all'Accordo interistituzionale "Legiferare meglio" da parte di Parlamento europeo, Consiglio dell'UE e Commissione europea, firmato il 13 aprile 2016, fino alla COM 651 (2017) “Completare il programma “Legiferare meglio” : soluzioni migliori per conseguire risultati migliori”, anche nel corso del 2019 sono proseguite le iniziative finalizzate sia alla semplificazione e razionalizzazione del patrimonio normativo regionale attraverso una significativa riduzione delle normative regionali sia all'applicazione delle metodologie di analisi e di valutazione finalizzate a rendere la normativa più chiara ed efficace.

Tali attività sono state realizzate prima tramite il Gruppo di Lavoro interdirezionale per l'attuazione della Terza Linea, istituito con determinazione n. 7970 del 4.07.2013, e poi tramite il Gruppo tecnico per l'attuazione della semplificazione normativa, costituito con determinazione n. 2908 del 28/02/2017, che in continuità con il primo ne ha proseguito l'attività. La Terza Linea di azione per la Semplificazione dedicata a “Gli strumenti per la valutazione e il monitoraggio dell'impatto della

regolamentazione nell'esperienza della Regione – AIR, VIR e ATN” era una delle sei Linee individuate nella Prima Sessione di semplificazione del novembre 2012 (sessione istituita con la legge regionale n. 18), con la quale la Regione Emilia-Romagna ha previsto ed in parte attuato una serie di interventi al fine di raggiungere degli effettivi livelli di semplificazione sia sul versante legislativo in termini di riduzione e miglioramento della produzione normativa sia sul versante amministrativo in termini di riduzione degli oneri amministrativi in capo ai cittadini e alle imprese. Con la creazione di tale gruppo si sono potute avviare una serie di azioni finalizzate ad ottenere un'effettiva semplificazione in termini qualitativi e quantitativi della produzione normativa regionale. Nel 2013 è stato elaborato Documento programmatico in cui sono stati illustrati il contesto europeo, statale e regionale in cui si sono sviluppati i temi e gli strumenti della qualità della regolazione e in cui sono state formulate indicazioni metodologiche e proposte operative al fine di incrementare e rendere più efficace l'utilizzo degli stessi nell'ordinamento regionale, anche in relazione al cd. “ciclo della normazione” (programmazione, realizzazione dei testi, attuazione della normativa, valutazione successiva e riprogrammazione). Tale Documento rappresenta il fondamento teorico-programmatico delle politiche di semplificazione normativa della Regione Emilia-Romagna e contiene le Linee-guida per orientare le scelte e le attività regionali nel senso di un'effettiva semplificazione in termini qualitativi e quantitativi della produzione normativa, anche attraverso l'attività coordinata di tutte le strutture regionali presenti nel gruppo.

Le azioni poste in essere hanno riguardato e riguardano sia il versante della semplificazione normativa sia quello dello sviluppo e sistematica applicazione delle metodiche per migliorare la qualità della propria regolamentazione.

La riduzione e la revisione periodica dello stock normativo rappresentano una delle modalità con cui si attua la cd semplificazione normativa che, come noto, è perseguibile tramite operazioni periodiche di manutenzione e interventi di abrogazione, di delegificazione, di riordino o di accorpamento delle disposizioni in Testi Unici.

A partire dal 2013 il gruppo si è dedicato alle attività finalizzate alla semplificazione dello stock normativo regionale attraverso una periodica ricognizione e valutazione dell'intero patrimonio normativo regionale, al fine di individuare, per ogni materia, le leggi superate o implicitamente abrogate e, tra quelle vigenti, quelle da mantenere e quelle da abrogare. La consapevolezza della necessità di uno snellimento del corpus normativo ha portato all'approvazione a partire dal 2013 di leggi annuali di semplificazione normativa, con cui vengono ogni anno abrogate decine di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali.

Le leggi di abrogazione rappresentano efficaci strumenti di riduzione quantitativa delle normative regionali ma anche la sede per operare periodiche revisioni delle stesse al fine di renderle adeguate ed efficaci. La legge regionale n. 17 del 1 agosto 2019, avente ad oggetto “Attuazione della sessione europea regionale 2019 – Abrogazioni e modifiche di leggi e singole disposizioni normative regionali” consegue alla sessione

europea svolta dall'Assemblea legislativa per il 2019 ed ha disposto l'abrogazione di 27 leggi regionali e 5 disposizioni normative. Essa rappresenta il sesto intervento di sfoltoimento normativo che prosegue la rilevante opera di "pulizia" dell'ordinamento avviata nel 2013 attuata da allora con cadenza annuale; essa, come detto, costituisce l'attuazione del principio di miglioramento della qualità della legislazione contenuto nella legge n. 18 del 2011 e del principio di revisione periodica della normativa previsto a livello europeo dal Programma REFIT (Regulatory Fitness and Performance Programme). La legge regionale n. 17 conclude l'esame dell'intero patrimonio normativo regionale: seguendo un preciso ordine cronologico, la legge 10/2015 aveva preso in esame le leggi approvate nel decennio che dagli anni Settanta portava agli Ottanta, il collegato alla legge comunitaria 2016 aveva preso in esame le leggi approvate tra il 1981 e il 1990, il collegato alla legge comunitaria 2017 aveva preso in esame le leggi approvate tra il 1991 e il 2000; la legge attuativa della sessione europea del 2018 aveva preso in esame le leggi approvate nel decennio compreso tra il 2000 e 2010; la legge regionale n. 17 si concentra prevalentemente sulle leggi approvate dal 2011 fino al 2019, anche se nell'elenco allegato non mancano leggi approvate nei decenni precedenti.

In coerenza con le finalità del REFIT, la legge regionale n. 17 contiene anche una serie di disposizioni di modifica di leggi regionali, collocate nei capi II e III.

Le disposizioni del Capo II rispondono a specifiche esigenze di adeguamento normativo di leggi regionali, volte prevalentemente ad introdurre precisazioni o richieste di chiarimento formulate dal governo in sede di controllo delle leggi o a correggere errori materiali o ad adeguare le previsioni normative a mutati assetti organizzativi disposti da altre normative. Esse non hanno dunque portata innovativa né implicazioni finanziarie.

Le disposizioni collocate nel Capo III apportano modifiche ad alcune previsioni normative regionali al fine di adeguarle al principio di distinzione tra funzioni di indirizzo politico e competenze dirigenziali. Come è noto, tale principio è stato introdotto nell'ordinamento italiano sin dal 1990 con la legge n. 142 e successivamente riaffermato dal d.lgs. n. 165 del 2001 che all'articolo 4 ha dettagliatamente individuato le funzioni di indirizzo politico-amministrativo spettanti agli organi politici e quelle di gestione amministrativa, tecnica e finanziaria di competenza dei dirigenti.

La circostanza che nell'ordinamento regionale sopravvivano leggi, in genere anteriori alla riforma di inizio anni '90 con cui si è introdotto il principio di distinzione di cui si tratta, che attribuiscono ancora agli organi di governo funzioni tipicamente gestionali ha determinato nel corso degli anni un fenomeno di "sovraccarico" dei lavori degli organi politici.

L'adozione della delibera di Giunta regionale n. 468 del 10 aprile 2017, ad oggetto "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", a cui è seguita la delibera dell'Ufficio di presidenza n. 32 del 3 maggio 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Direzione generale – Assemblea legislativa" ha, da un lato, fatto emergere questo fenomeno, dall'altro, ha evidenziato la necessità di intervenire con un processo di

revisione della legislazione regionale, per allineare le competenze e attribuzioni ivi previsti ai principi del sistema amministrativo vigente. Ciò in quanto solo il pieno rispetto dei principi che sovrastano le sfere di attribuzione di competenza degli organi politici e della dirigenza consente di assicurare una adeguata classificazione tipologica dei provvedimenti, che sono l'oggetto del controllo successivo di regolarità amministrativa, come delineato dalle citate delibere.

A tal fine la "Direttiva per l'attuazione delle misure propedeutiche per la corretta applicazione dell'art. 5 "Controllo preventivo di regolarità amministrativa" e dell'art. 12 "Controllo di regolarità amministrativa in fase successiva" dell'Allegato A) della delibera di Giunta regionale n. 468 del 2017, adottata dal Capo di Gabinetto il 13.10.2017 ha individuato il "Gruppo tecnico tematico per la semplificazione normativa", già impegnato nella periodica analisi della normativa, quale soggetto deputato ad esaminare l'intera normativa regionale, a segnalare le previsioni non coerenti con tale principio e a proporre le conseguenti modifiche di adeguamento. Le norme contenute nelle disposizioni del Capo III rappresentano dunque il risultato delle attività di analisi, valutazione e revisione condotte sull'intero patrimonio normativo.

Dal 2013 fino al 2019 la Regione Emilia – Romagna ha abrogato un totale di 302 leggi regionali, 10 regolamenti regionali, 146 disposizioni normative.

Meno utilizzato lo strumento di semplificazione rappresentato dai Testi unici: le difficoltà tecniche ed organizzative che la loro redazione comporta hanno di fatto scoraggiato l'avvio del particolare procedimento di redazione e di approvazione che lo statuto delinea, riducendo l'istituto alla definizione con tale termine di alcuni corposi testi di settore (nel corso della precedente legislatura è stato approvato il TU Legalità, LR n. 18 del 2016 con cui sono state accorpate tre leggi di settore).

L'altro importante filone di attività ha riguardato la valorizzazione della qualità degli atti normativi attraverso l'implementazione o l'incremento delle tecniche di incremento della qualità normativa

In particolare per quanto riguarda la programmazione normativa, a partire dal secondo semestre 2017 è stata avviata la programmazione normativa - prevista nella circolare n. 423190 del 7 giugno 2017 del Capo di Gabinetto Andrea Orlando e del Direttore Generale Francesco Frieri e, in attuazione della delibera di Giunta Regionale n. 468 del 2017 - finalizzata a consentire che sui singoli progetti di legge e di regolamento possano essere svolte adeguate analisi tecnico-normative, tecnico-finanziarie e di legittimità ed in generale ad agevolare l'applicazione delle metodiche di analisi di impatto e di qualità della regolazione volte ad una migliore e più efficace produzione normativa. Le modalità operative prevedono che il Responsabile del Servizio Affari legislativi chieda ai Direttori generali di comunicare entro una certa data al Capo di Gabinetto – che provvederà all'iscrizione all'ordine del giorno del Comitato di Direzione –, al Servizio "Riforme Istituzionali, rapporti con la Conferenza delle Regioni e coordinamento della legislazione" e al Servizio "Affari

legislativi e Aiuti di Stato”, i progetti di legge o di regolamento che si intendono presentare per l’approvazione della Giunta Regionale entro la fine dell’anno in corso; per ogni proposta di legge o di regolamento, è compilata e trasmessa una scheda di presentazione. Esaurita la ricognizione il Servizio Affari legislativi redige una tabella di ricognizione di tutte le proposte suddivise per DG e Assessorato proponente, comunicata al Capo di Gabinetto e aggiornata dopo 6 e 12 mesi.

Per quanto riguarda gli strumenti di analisi ex ante si ricorda che:

- a partire dal 1 marzo 2014 è obbligatoriamente allegata ai progetti di legge e di regolamento con o senza oneri a carico della Regione una scheda tecnico-finanziaria (approvata con DGR n. 199 del 2014). Tale scheda contiene l’analisi delle disposizioni finanziarie contenute nei progetti di legge e di regolamento.
- con delibera di Giunta Regionale n. 619 del 25 maggio 2015 sono stati approvati gli schemi di Analisi di Impatto della Regolazione (AIR) e di Analisi di impatto sulle Micro Piccole e Medio imprese (cd. Test MPMI) Il Test MPMI consente di misurare l’impatto degli interventi regolatori sulle micro, piccole e medie imprese; la sua adozione obbligatoria è prevista a livello europeo (COM (2008) 394 "Small Business Act"), nazionale (art. 6, comma 1, della legge n. 180 del 2011)., Per quanto riguarda la scheda AIR, nel corso del 2017 è stata effettuata una prima sperimentazione attraverso la predisposizione della scheda medesima a corredo del progetto di legge in materia di viabilità ciclabile - approvato dalla Giunta regionale il 31 gennaio 2017 e divenuto poi legge regionale 5 giugno 2017, n.10 (Interventi per la promozione e lo sviluppo del sistema regionale della ciclabilità); sempre nel corso del 2017 detta metodologia di analisi era stata applicata al progetto di legge “Modifiche alla legge regionale 4 dicembre 2003, n. 24 (Disciplina della polizia amministrativa locale e promozione di un sistema integrato di sicurezza)”, divenuto poi legge nel corso del 2018 (l.r. n. 13 del 2018).
- il Servizio Affari Legislativi ha predisposto lo specifico strumento di analisi e di tecnica redazionale - la scheda di analisi tecnico-normativa (ATN) – per lo svolgimento dell’attività di istruttoria dei progetti di iniziativa della Giunta. Tale scheda è stata definita rielaborando il modello proposto per gli atti statali nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 settembre 2008, "Tempi e modalità di effettuazione dell'analisi tecnico-normativa". La scheda di ATN utilizzata per l’istruttoria normativa in realtà è molto più ricca di elementi rispetto al modello statale in quanto, oltre a contenere gli elementi minimi e tipici di un’analisi tecnico-normativa, contiene la descrizione del percorso attuativo della proposta normativa (previsione di poteri sostitutivi; incidenza sui procedimenti amministrativi pendenti e norme transitorie; eventuale previsione di atti successivi con valutazione della congruità del termine per la loro adozione; effetti abrogativi espliciti ed impliciti; eventuali effetti retroattivi), nonché la valutazione preventiva dell’impatto del progetto di legge sotto i profili istituzionale amministrativo; organizzativo; procedimentale; degli oneri informativi

ed amministrativi, introdotti od eliminati, a carico di cittadini ed imprese; finanziario.

Per quanto riguarda la valutazione dell'impatto della regolamentazione, essa si realizza prevalentemente attraverso la predisposizione di relazioni valutative che le strutture della Giunta redigono e trasmettono all'Assemblea Legislativa in risposta alle clausole valutative contenute nelle leggi. Le clausole valutative rappresentano il principale strumento utilizzato allo stato attuale dalla Regione Emilia-Romagna per svolgere un'attività di monitoraggio dell'attuazione delle proprie leggi nonché di valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) e di valutazione ex post gli effetti della normativa regionale. Si tratta di un'attività da tempo esercitata dalla Regione Emilia-Romagna, che, a partire dal 2001 ha previsto in numerose leggi regionali un articolo recante la clausola valutativa. In relazione all'attività valutativa ex post, ai sensi dell'art. 103, comma 3, del Regolamento interno, il Presidente dell'Assemblea legislativa segnala ogni sei mesi (a gennaio e a luglio di ogni anno) alla Presidenza della Giunta le leggi contenenti clausole valutative; a seguito di tale segnalazione vengono contattati i referenti dei settori preposti all'attuazione delle leggi contenenti le clausole valutative segnalate. Per ottimizzare la necessaria collaborazione tra le strutture della Giunta e dell'Assemblea nel 2011 è stato costituito il Gruppo di Lavoro misto Giunta - Assemblea sullo studio e l'applicazione delle clausole valutative. Anche nel corso del 2019 il Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato ha svolto il raccordo tra le strutture della Giunta e dell'Assemblea predisponendo in particolare le due note a cadenza semestrale di comunicazione all'AL della tempistica di trasmissione delle relazioni valutative e monitorando il rispetto della stessa. L'attività di monitoraggio delle scadenze dei termini previsti nelle clausole valutative e di supporto ai settori nell'elaborazione delle relazioni di ritorno ha consentito, nel corso della X legislatura, la trasmissione all'Assemblea Legislativa di 51 relazioni di ritorno e l'introduzione di 34 nuove clausole valutative in altrettante leggi regionali.

Sulle attività in merito alle esperienze di AIR, ATN, e VIR svolte dalla Regione Emilia-Romagna viene trasmessa annualmente una Relazione in risposta alle richieste della Presidenza del Consiglio dei Ministri ai fini della predisposizione della relazione annuale al Parlamento ai sensi dell'art. 11 del D.P.R. n. 170 del 2008.

Tra la fine del 2018 e l'inizio del 2019 la Commissione europea ha fatto il punto sull'attuazione dell'iniziativa "Legiferare meglio" a partire dal 2015. Il 15 aprile 2019 ha adottato una comunicazione intitolata "Legiferare meglio: bilancio e perseveranza dell'impegno" (COM(2019)178) che descrive il programma, ne discute i punti di forza e le carenze e identifica possibili percorsi per il futuro. L'elenco completo delle proposte per la semplificazione normativa (iniziative REFIT) figura nell'allegato II del programma di lavoro. L'allegato illustra le valutazioni e i controlli dell'adeguatezza principali che verranno effettuati, comprese le attività di valutazione, per dar seguito ai pareri della piattaforma REFIT. La Commissione, come già detto in questo rapporto conoscitivo, continuerà a monitorare attentamente il recepimento e l'attuazione della

legislazione vigente negli Stati membri anche adottando, se necessario, misure rigorose ed efficaci.

A livello regionale alla fine della precedente legislatura è stato fatto un bilancio di ciò che è stato fatto e una valutazione di quali potrebbero essere le azioni future.

Risulta evidente che il raggiungimento di ulteriori risultati di qualità normativa appare la naturale prosecuzione delle attività già avviate, a condizione di implementare ulteriormente il lavoro intrapreso nei prossimi anni. Va del resto ribadito come la qualità della legislazione e, in generale della normazione – che sempre più deve essere legata all’attuazione amministrativa (corredata dei necessari investimenti organizzativi) – rappresenta l’attuazione di principi costituzionali (trasparenza, chiarezza, certezza normativa, precisione e coerenza dei testi eccetera) sempre più evidenziati dalla giurisprudenza, che attengono – in sostanza – alla qualità della democrazia.

Il Gruppo tecnico interdirezionale per l’attuazione della semplificazione normativa ha finora rappresentato un proficuo modello di collaborazione tra tutte le strutture della Giunta e tra queste e quelle dell’Assemblea legislativa. Esso coinvolge tutti referenti giuridici delle strutture regionali (DG ed Agenzie) e rappresenta ormai anche un patrimonio di relazioni consolidato tra colleghi dotati di notevole competenza e disponibilità. Il Gdl, proprio per la trasversalità e la specifica professionalità giuridica dei suoi componenti, si è rivelato un ottimo strumento di progettazione di normative caratterizzate da alta trasversalità (quale è, ad esempio, la legge Refit).

Per la composizione e le competenze che esprime il Gruppo per la semplificazione normativa rappresenta la sede ideale di attività di consulenza ed istruttoria per tutti progetti di legge o di regolamento ad impatto trasversale, nonché gruppo a supporto di altri gruppi di lavoro/cabine di regia/tavoli tecnici dedicati ai temi della semplificazione amministrativa. Esso potrebbe essere configurato come gruppo di coordinamento per tutte le riforme/revisioni caratterizzate da alta trasversalità e/o da forte impatto organizzativo, tali da richiedere il coinvolgimento di tutte le strutture regionali.

È dunque necessario proceder alla sua immediata ricostituzione ridefinendone i compiti in relazione agli obiettivi di semplificazione e di miglioramento della qualità e dell’efficacia normativa.

Le azioni di intervento possono riguardano specificamente:

– **Valorizzazione della fase delle consultazioni.**

La consultazione è lo strumento che consente a tutti i soggetti interessati di esprimere opinioni e pareri e di fornire dati e informazioni in relazione all’intervento normativo in tutte le fasi del suo processo formativo: dalla scelta delle opzioni regolative alla sua elaborazione fino alla valutazione successiva alla sua adozione

Nella COM(2019) 178 del 15.4.2019 “Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell’impegno” la Commissione europea considera la consultazione dei portatori di interessi, insieme alla valutazione d’impatto e alle altre valutazioni, i tre pilastri

fondamentali su cui si fonda il principio “legiferare meglio”.

Vi è la necessità, da un lato, di razionalizzare le modalità di consultazione dei diversi attori economici e sociali coinvolti dalle iniziative legislative (ad esempio le procedure in essere presso le diverse strutture della Giunta regionale sono poco regolamentate e lasciano ampio spazio a soluzioni variamente differenziate che passano ad esempio attraverso una notevole varietà di tavoli ed organismi collegiali e di consultazione settoriali), dall'altro di garantire la ricomposizione generale del dialogo con le varie realtà rappresentative del territorio (enti locali ed associazioni che esprimono le forze economiche e sociali). ed estendere il momento della consultazione nelle fasi della progettazione degli atti normativi e amministrativi generali.

- Progressiva applicazione di una scheda AIR semplificata e standardizzata.

L'analisi di impatto della regolazione si colloca, nell'ambito del ciclo della regolazione, nella fase della programmazione, cioè nella fase in cui si individuano gli interventi normativi da elaborare e sottoporre all'approvazione dell'organo elettivo. Il recente avvio della programmazione dell'attività normativa potrebbe in questo senso stimolare la ripresa dell'applicazione di questa importante metodologia di analisi. Va infatti ricordato che su ogni intervento normativa viene svolta un'analisi di fattibilità, cioè della sostenibilità organizzativa interna, che oltre ad essere una delle voci dell'analisi di impatto della regolazione, rappresenta anche una condizione dell'effettiva applicabilità della normativa.

La proposta è quella di un superamento della fase sperimentale con progressiva applicazione della scheda AIR limitatamente ai provvedimenti più significativi e ai casi nei quali se ne ricavi una reale utilità. Al contempo la scheda AIR potrebbe essere ulteriormente semplificata e standardizzata; il punto di partenza per la realizzazione della nuova scheda potrebbe essere quanto previsto dall'articolo 49 del Regolamento interno dell'AL che individua i profili di analisi degli studi di fattibilità, e che potrebbe rappresentare il contenuto minimo della nuova scheda AIR: a) definizione degli obiettivi dell'intervento e valutazione della congruità dei mezzi per conseguirli; b) destinatari degli interventi anche con riferimento all'impatto di genere; c) analisi delle conseguenze economiche derivanti dalle misure proposte; d) verifica della copertura amministrativa e della congruità dei tempi previsti per l'attuazione delle norme e dei termini da esse stabiliti; e) relazione e possibili effetti sulle competenze e sull'operatività delle Province e dei Comuni.

- Prosecuzione delle attività di Valutazione dell'efficacia delle leggi e della Valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) in generale.

Nella recente COM(2019) 178 “Legiferare meglio: bilancio e perseveranza nell'impegno” la Commissione, nel dare atto delle 259 valutazioni effettuate entro la fine del 2018 che circa tra quarti delle valutazioni d'impatto a sostegno di revisioni legislative sono accompagnate da una valutazione, ha ribadito come la valutazione sia

uno dei pilastri fondamentali del sistema per legiferare meglio: essa consente di verificare se la legislazione europea e i programmi di finanziamento raggiungono i risultati previsti e rimangono pertinenti e adeguati alle loro finalità; individua i problemi e le loro cause, che confluiscono poi in valutazioni d'impatto e infine in proposte che possono conseguire risultati migliori; fornisce inoltre gli elementi di cui abbiamo bisogno per semplificare ed eliminare i costi superflui senza compromettere gli obiettivi strategici. La normativa statale in materia tende a prevedere un collegamento sempre più stretto tra la valutazione di impatto della regolamentazione (VIR) e l'analisi preventiva AIR, queste due tipologie di analisi potrebbero, in prospettiva, diventare complementari, specialmente ai fini delle analisi che portano alla manutenzione o alla riforma di un testo normativo (si pensi alle tecniche del REFIT). Si tratta quindi di un collegamento che dovrebbe esserci e svilupparsi anche a livello regionale. Il Gruppo tecnico interdirezionale per lo studio e l'applicazione delle clausole valutative, scaduto con la fine della precedente legislatura, è in corso di ricostituzione e di ridefinizione dei propri compiti. A tal fine va infatti considerato che l'attuale legislatura vede la costituzione ex novo della Commissione VI Statuto e regolamento che, tra le sue specifiche competenze, ha quelle relative a "Promozione delle attività di controllo e valutazione delle leggi, clausole valutative, e missioni valutative" e "Semplificazione e qualità degli atti e dei procedimenti".

- Prosecuzione ed intensificazione delle attività volte alla Semplificazione normativa

L'attività volta alla predisposizione del progetto di legge Refit è una delle attività che maggiormente impegnano il Gruppo per la semplificazione normativa. Tale attività, a cadenza annuale, va riavviata valorizzando appieno le grandi potenzialità di questo importante e versatile strumento legislativo.

Infine, merita di essere ricordata l'attività di collaborazione, anche sui temi della partecipazione in fase ascendente e dell'analisi dell'attuazione in fase discendente del diritto europeo, che la Regione Emilia-Romagna svolge nell'ambito dell'Osservatorio Legislativo Interregionale, le cui funzioni di segreteria tecnica sono svolte dalla regione Toscana.

Cap. IV - AREA EUROPA, POLITICHE DI COESIONE E PROGRAMMAZIONE REGIONALE UNITARIA

IV.1 La programmazione integrata delle politiche territoriali e il negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale e sulla Politica di Coesione 2021-27

Con il Documento Strategico Regionale (DSR) la Regione Emilia-Romagna ha fornito un quadro unitario delle strategie e delle priorità per la programmazione e attuazione delle politiche di sviluppo regionale della programmazione comunitaria 2014/2020,

con la finalità di porre al centro del proprio approccio la capacità di integrazione delle politiche regionali, nazionali ed europee.

Il DSR ha definito una strategia unitaria lungo la quale fare convergere diverse politiche regionali, anche settoriali, e promuovere la coesione territoriale per le aree della regione caratterizzate da una maggiore fragilità eco-sistemica e socio-economica (ad esempio Aree interne, aree colpite dal sisma), favorendone l'integrazione con la rete dei poli urbani della regione.

L'obiettivo generale è quello di rafforzare la competitività e l'attrattività del territorio e del sistema regione. Promuovere un sistema territoriale attrattivo, paragonabile a quello di regioni europee con elevati livelli di performance, è stato il principale riferimento per la Regione in un disegno organico che trova continuità nei contenuti del Patto per il Lavoro siglato nel luglio del 2015.

Tenendo conto delle caratteristiche della struttura economica della regione, si pone al centro della programmazione regionale l'obiettivo di innalzare la competitività del sistema, aumentando il valore aggiunto connesso con la produzione, cioè un valore derivato dalle competenze, dalla ricerca generata dalle persone impegnate nelle imprese e nelle diverse strutture di ricerca con queste interagenti. Anche queste politiche sono oggi di particolare rilievo in vista delle necessità legate alla ripresa economica da promuovere dopo l'emergenza dovuta al virus COVID-19.

Per perseguire questo obiettivo di medio-lungo periodo si è deciso di lavorare principalmente lungo tre priorità:

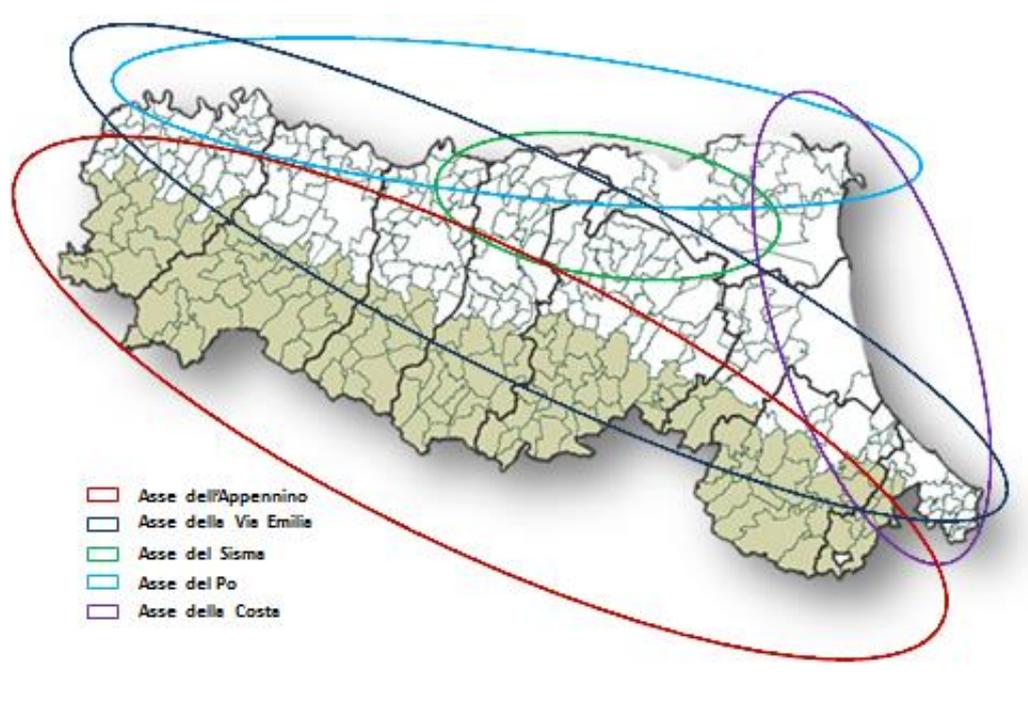
- valorizzare il capitale intellettuale innalzando la qualità e lo stock di capitale umano regionale, attraverso politiche di investimento (infrastrutturale, di ricerca, umano) delle imprese e anche della Pubblica Amministrazione
- favorire l'innovazione, la diversificazione e la capacità imprenditoriale del sistema produttivo orientandolo verso attività, settori o ambiti di intervento in potenziale forte crescita ed in particolare verso settori ad alto utilizzo di competenze (innovazione, cultura e creatività), che operino per la sostenibilità ambientale ed energetica, e che producano beni sociali (servizi alle persone), dedicando uno specifico impegno a sostenere e rafforzare la relazione virtuosa fra le imprese che operano sui mercati internazionali e le PMI locali
- mantenere un elevato grado di qualità dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell'infrastrutturazione del territorio per perseguire gli obiettivi di coesione territoriale e sociale, integrazione e potenziamento della qualità dei servizi collettivi.

Tra i principi che hanno ispirato l'agire della Regione in questa direzione ha particolare rilievo quello di coordinare programmi, progetti ed interventi al livello di area vasta, cioè di aree che sono accomunate da caratteristiche socio-economiche che manifestano un buon grado di omogeneità.

La qualità del territorio richiama lo stretto binomio tra coesione sociale e coesione

territoriale. Un territorio in cui i servizi sono facilmente ed equamente accessibili concorre a ridurre disparità e disuguaglianze. E' ormai assodato che le caratteristiche fisiche e naturali del territorio influenzano la configurazione della mappa delle relazioni sociali ed economiche che vi si instaurano: l'integrazione tra queste due dimensioni diviene cruciale in sede di programmazione.

Fig. 1 – Assi portanti della programmazione territoriale della Regione Emilia-Romagna



L'integrazione di strumenti di attuazione a carattere settoriale nella visione territoriale trova la sua più rilevante espressione nella Smart Specialization Strategy (S3) regionale, introdotta dalla Commissione Europea con il Regolamento UE 1303/2013, ovvero una strategia di specializzazione intelligente che ogni regione deve delineare e perseguire facendo leva sui propri vantaggi competitivi, così da "specializzarsi" in un numero ridotto di ambiti che possano raggiungere standard di eccellenza e fare da traino al sistema regionale nel suo complesso. La S3 dell'Emilia-Romagna (approvata

con DGR n.515 del 14 aprile 2014) definisce gli obiettivi da raggiungere per rendere più competitivo e attrattivo il sistema economico regionale nel suo complesso, e al tempo stesso declina le sinergie con il mondo della ricerca e con quello della formazione, così come con i temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, delle nuove tecnologie e dell'ICT, della salute e dell'attrattività turistica.

In altre parole, la strategia regionale S3 è l'ossatura del disegno di innalzamento competitivo e attrattivo della regione, utile a ricondurre le diverse politiche settoriali lungo una visione unitaria e di insieme del sistema regionale.

Per dare attuazione a questo disegno di programmazione integrata territoriale la Regione si è dotata di una struttura di coordinamento, che fa capo all'Assessorato coordinamento politiche europee e che si avvale del supporto del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici del Servizio coordinamento politiche europee, programmazione, cooperazione, valutazione. Tale struttura presidia le funzioni integrate tra cui il monitoraggio unitario degli investimenti realizzati con i Fondi strutturali e la valutazione delle politiche di sviluppo e accompagna l'attuazione delle politiche territoriali, in particolare della Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI.

La struttura di coordinamento presidia anche la partecipazione della Regione al negoziato sul quadro finanziario pluriennale 2021/2027, avviatosi a maggio 2018 con la pubblicazione da parte della Commissione europea della proposta di QFP e delle proposte di regolamenti attuativi, in particolare per quanto concerne la Politica di Coesione. Nel corso del 2019 la struttura ha supportato l'assessore con delega al coordinamento della programmazione ad elaborare i documenti di posizionamento della Regione e le proposte di emendamento ai testi regolamentari da condividere in sede di Conferenza delle Regioni e trasmettere al Dipartimento Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio. Ha inoltre partecipato al gruppo di coordinamento del Tavolo 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini - nell'ambito del confronto partenariale per l'Accordo di Partenariato. A novembre 2019 è stato approvato con DGR 2359/2019 il Posizionamento della Regione Emilia-Romagna e il documento di indirizzi strategici unitari regionali per il negoziato sulla programmazione delle politiche europee di sviluppo 2021/27 ed il confronto partenariale.

Con riferimento alla valutazione l'Amministrazione Regionale ha approvato a dicembre 2015 il Piano Regionale Unitario delle Valutazioni - PRUVER 2014/2020, requisito fondamentale per l'approvazione dei programmi operativi regionali del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo Sociale Europeo (FSE). La struttura del Piano è articolata in una parte trasversale ancorata agli obiettivi del Documento Strategico Regionale e del Patto per il Lavoro ed una più settoriale legata alle valutazioni dei singoli programmi. Tra le valutazioni trasversali il PRUVER prevede indagini sulle politiche di territoriali di sviluppo, con riferimento agli ambiti territoriali identificati dal Documento Strategico Regionale (DSR) che comprendono le quattro aree pilota in cui è stata attuata la Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI. A dicembre 2019 è stato completato un rapporto sull'attuazione della Strategia aree

interne in Emilia-Romagna che propone una lettura valutativa trasversale, sia con approccio quantitativo che con approccio qualitativo delle quattro strategie d'area (Appennino Emiliano, Appennino Piacentino-Parmense, Basso Ferrarese, Alta Valmarecchia) e alcune riflessioni in vista di una continuità di questa politica territoriale per la programmazione 2021/2027 (in corso di pubblicazione). Nel 2019 il gruppo di lavoro regionale ha infatti accompagnato i territori fino ad approvazione delle strategie della terza e quarta area interna (rispettivamente Appennino Piacentino-Parmense e Alta Valmarecchia), alla preparazione degli Accordi di Programma Quadro (APQ) del Basso Ferrarese e dell'Appennino Piacentino-Parmense e all'attuazione e al monitoraggio dell'APQ Appennino Emiliano, consentendo alla amministrazione regionale di essere tra le prime Regioni a livello nazionale come numero di aree pilota coinvolte e come stato di avanzamento della Strategia sui territori. Grazie all'expertise acquisita inoltre il Nucleo di valutazione che coordina il gruppo di lavoro regionale ha contribuito alla progettazione di ALFONSA-Scuola di Alta formazione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino.

La Regione ha avviato sin dal 2016 la sperimentazione di un sistema informativo di monitoraggio unitario della Programmazione 2014/2020, denominato SPRING - Strategie e politiche regionali di investimento georeferenziate, basato su un database alimentato con i dati forniti dalle Autorità di Gestione FESR, FSE e PSR (e validati da IGRUE) e un portale web per la consultazione in forma user friendly dei dati (tramite info grafiche e mappe interattive), oltre a un applicativo di business intelligence pensato ad uso del personale tecnico presente nei diversi servizi coinvolti nei fondi europei. I dati, restituiti in forma aggregata, sono consultabili attraverso un'interfaccia interattiva che consente di eseguire ricerche mirate basate su molteplici dimensioni d'analisi.

Nel corso del 2019 SPRING è stato ulteriormente implementato con dati di attuazione dei cinque programmi di Cooperazione territoriale Europea che interessano il territorio regionale (Adriatic, Central Europe, Interreg Europe, Italia-Croazia e MED), ed è in grado di restituire una rappresentazione integrata degli investimenti realizzati non solo con i Fondi SIE ma anche Fondo Sviluppo e Coesione e progetti finanziati sul territorio regionale con i programmi di Cooperazione Territoriale Europea ed il Programma Horizon 2020.

La Regione ha approvato con DGR 1534/2018 il Piano di rafforzamento amministrativo 2018/2019 per il miglioramento ulteriore delle performance di attuazione delle strutture regionali coinvolte nelle fasi di programmazione, gestione, controllo, monitoraggio e valutazione dei Programmi Operativi Regionali FESR e FSE 2014/2020.

Il Piano, che prevede due interventi di semplificazione legislativa, cinque di assistenza e affiancamento ai beneficiari, due di tipo organizzativo, tre di soluzioni ICT e un percorso formativo, è stato attuato nei tempi e con esito positivo. La struttura di coordinamento ha monitorato l'attuazione di tutti gli interventi del Piano e ha curato tre interventi trasversali: l'ulteriore implementazione del cruscotto SPRING - Strategie

e politiche regionali di investimento georeferenziato, la progettazione di un Osservatorio bandi che raccoglie tutte le opportunità di finanziamento pubblicate sui portali regionali e la definizione e organizzazione di un percorso di formazione e diffusione della cultura valutativa.

IV.2 I Fondi strutturali e di investimento europei - Fondi SIE

L'esame sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento dell'Unione europea si inquadra, nell'anno 2019, in un contesto di attuazione, a livello regionale, di normative e politiche comuni che, in alcuni casi, fanno riferimento a programmi ed azioni finanziati dall'Unione Europea e gestiti direttamente dalle Regioni. In Italia questi programmi fanno in particolare riferimento alle politiche europee per la coesione territoriale: la politica di coesione sostenuta dai Fondi strutturali, la politica per lo sviluppo rurale e per gli interventi strutturali nel settore della pesca. Tra le preoccupazioni sul futuro della politica di coesione, le conseguenze dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (notifica dell'attivazione della procedura di uscita avvenuta lo scorso 29 marzo) a seguito della Brexit.

Nel periodo 2014/2020 i finanziamenti dedicati a queste politiche rappresentano una parte preponderante del bilancio comunitario e, per i bilanci regionali, rappresentano più del 90% delle risorse che l'Unione Europea ha messo a disposizione degli Stati membri per interventi diretti sul territorio. Anche per la Regione Emilia-Romagna le risorse comunitarie dedicate agli interventi strutturali hanno rappresentato la parte preponderante, sia in termini finanziari sia di impegno burocratico amministrativo.

Il Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 (MFF / Multiannual Financial Framework /2014-2020) dell'Unione Europea, approvato nel 2013, ha previsto una dotazione di 960 miliardi di euro per le diverse politiche dell'UE, di cui 325 miliardi di euro dedicati alla politica di coesione, principale policy per il raggiungimento degli obiettivi a lungo termine che gli Stati membri si sono posti con la Strategia Europa 2020.

Il sostegno finanziario alla politica di coesione avviene attraverso i fondi Strutturali e d'Investimento Europei (SIE) comprendenti 5 diversi fondi: FESR-Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dedicato in particolare al sostegno del sistema delle PMI, alla creazione della società della conoscenza e di affermazione di condizioni diffuse di sviluppo sostenibile; FSE-Fondo Sociale Europeo, dedicato al miglioramento della qualità dell'occupazione ed allo sviluppo delle risorse umane; FC-Fondo di Coesione (non attivato in Italia), FEASR- Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, FEAMP-Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca.

Per il periodo 2014/2020, le risorse riferite ai fondi sono stati assegnati dalla Commissione europea ai singoli Stati sulla base di Accordi di Partenariato (AdP) che definiscono la strategia del sistema Paese e di Programmi operativi nazionali (PON) e regionali (POR) attraverso i quali la strategia è stata attuata. L'Accordo di partenariato

per l'Italia, adottato il 29 ottobre 2014, ha previsto risorse dell'Unione europea per circa 44 miliardi di euro, a cui si sono aggiunti 20 miliardi di euro di cofinanziamento nazionale (di cui circa il 30% risorse a carico dei bilanci regionali).

Per rafforzare e integrare gli investimenti dei fondi SIE, lo Stato italiano ha inoltre affiancato oltre 50 miliardi del FSC-Fondo per lo sviluppo e la coesione. Il Fondo, attivo dal 2011, è lo strumento con cui lo Stato finanzia la politica regionale per il riequilibrio economico e sociale fra le diverse aree del paese, attraverso la realizzazione di opere pubbliche funzionali allo sviluppo del territorio. Obiettivo fondamentale del PAR FSC è contribuire alla qualificazione dei sistemi territoriali, alla promozione di uno sviluppo competitivo e sostenibile ed al rafforzamento della coesione territoriale, tramite cinque priorità: rafforzare la rete infrastrutturale per una mobilità sostenibile una migliore accessibilità al territorio regionale; sviluppare l'infrastruttura ambientale, la biodiversità, la prevenzione e gestione dei rischi naturali, la tutela delle risorse naturali, la difesa del suolo e della costa; promuovere una maggiore sostenibilità energetica ed ambientale del sistema produttivo e dei servizi; valorizzare i potenziali territoriali, consolidare le aree ex Obiettivo 2, e promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città.

Per la Regione Emilia-Romagna le risorse dell'UE destinate ai POR FESR, FSE e FEASR ammontano complessivamente a 1.147 milioni di euro:

Fondo	Totale	UE	Stato	Regione
FESR	481,8	240,9	168,6	72,3
FSE	786,2	393,1	275,2	117,9
FEASR	1.189,5	513,0	473,6	202,9
Totale	2.457,5	1.147,0	917,4	393,1

A queste risorse sono da aggiungere le quote derivate dal FEAMP, dai PON Istruzione, Occupazione, Inclusione, Città metropolitane, Governance-reti-AT, YEI (Garanzia Giovani), nonché le risorse FESR derivate dalla partecipazione della Regione e del territorio a progetti di Cooperazione territoriale europea.

Per il periodo 2021/2027, come è stato detto sopra, è in corso il negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale e sui regolamenti di disciplina dei Fondi europei. La proposta di Quadro Finanziario Pluriennale presentata dalla Commissione europea a maggio 2018 prevede risorse per 1.135 mld di euro (1.279 a prezzi correnti) pari all'1,11% del reddito nazionale lordo dell'UE a 27, con un'allocazione complessiva per la rubrica "Coesione e valori" di € 442,4 mld a prezzi correnti, pari al 34,5% del totale del bilancio pluriennale europeo. A seguito dell'emergenza Covid, la Commissione Europea presenta una nuova proposta che include anche il Piano per la ripresa

(Recovery plan).

Per il 2021-2027 la Politica di Coesione continua ad essere finanziata dal Fondo di Coesione, dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo+ (FSE+) mentre il Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR) che nel 2014/2020 concorreva agli obiettivi strategici europei in un quadro comune definito dal regolamento 1303/2013 viene riportato nell'alveo esclusivo della disciplina della Politica agricola comune (PAC). Il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) resta invece sotto l'ombrello del Regolamento sulle disposizioni comuni, gestito in maniera condivisa a livello nazionale.

Al FESR la Commissione propone di assegnare 226,3 miliardi di euro nel periodo 2021/2027, comprensivi della quota destinata alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE) pari a 9,5 miliardi di euro; al Fondo di Coesione, che non riguarda l'Italia, sono assegnati 46,7 miliardi di euro, al Fondo FSE+, che accorpa le risorse assegnate nel periodo 2014-2020 al FSE, a Garanzia Giovani (Iniziativa per l'Occupazione Giovanile), al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), al Programma EaSI (Employment and Social Innovation) e al Terzo Programma per la Salute, saranno destinati 101 miliardi di euro.

L'Italia, con il 13%, è il secondo Stato per finanziamenti, dietro solamente alla Polonia che assorbe il 22% delle risorse. Gli Stati membri che aumentano la propria dotazione rispetto al 2014-20 sono Italia (+5%), Bulgaria, Romania, Grecia, Spagna e Finlandia. L'allocazione per l'Italia ammonta a 43,2 miliardi, di cui 15 miliardi di € di FSE+, 27,4 di FESR e 788 milioni di CTE.

IV.3 La Cooperazione Territoriale Europea

La Cooperazione Territoriale Europea (INTERREG) risponde ai principi della coesione Territoriale⁵ e della solidarietà cui sono informati i Trattati Europei, ed è co-finanziata, per i Paesi UE, dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e, per l'Italia, dal Fondo di rotazione nazionale. È una componente della politica di coesione dal 1990; nasce come programma di iniziativa comunitaria (PIC) e viene integrata nell'impianto di questa politica a partire dalla programmazione 2007/2013, diventandone il secondo Obiettivo.

La CTE è stata concepita per risolvere problemi che trascendono i confini nazionali e che richiedono una soluzione comune, attraverso azioni favorevoli all'integrazione territoriale e allo sviluppo collegati agli Obiettivi Tematici dell'UE. Essa punta a rafforzare la coesione economica e sociale al suo interno e ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni, attraverso la promozione della cooperazione tra territori per la condivisione di esperienze e soluzioni a problemi comuni.

⁵ Dal 1986 l'obiettivo della politica di coesione è rafforzare la coesione economica e sociale. Il trattato di Lisbona e la Strategia Europa 2020 hanno introdotto una terza dimensione: la coesione territoriale

Le azioni di cooperazione sono sostenute dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) con 1,1 miliardi di euro, che rappresentano il 2,7% del bilancio europeo per il periodo 2014-2020, attraverso tre componenti chiave: la cooperazione transfrontaliera, la cooperazione transnazionale e la cooperazione interregionale. La cooperazione transfrontaliera sostiene lo sviluppo di attività economiche e sociali tra aree geografiche confinanti; la cooperazione transnazionale sostiene l'innovazione tecnologica, l'ambiente e la prevenzione dei rischi, la mobilità, lo sviluppo urbano sostenibile. Infine, la cooperazione interregionale riguarda due temi principali, l'innovazione ed economia della conoscenza e l'ambiente e prevenzione dei rischi e interessa tutto il territorio europeo. L'obiettivo della cooperazione territoriale, nelle sue tre dimensioni, deve continuare a rimanere parte integrante della politica di coesione, per il suo evidente valore aggiunto, anche in termini di integrazione di territori e popoli.

Un elemento chiave che emerge dalle valutazioni dei risultati ottenuti progetti della programmazione 2007/2013 è che tutti i programmi hanno contribuito alla creazione di capacità sia nelle Pubbliche Amministrazioni che nel settore privato, alla condivisione tra i partner di progetto delle migliori pratiche, al trasferimento delle conoscenze ed alla creazione di reti sovranazionali in settori chiave per lo sviluppo locale. I programmi Interreg si sono quindi concentrati principalmente nel favorire la cooperazione transnazionale tra partner di livello locale, regionale e nazionale. Questa cooperazione transnazionale nell'affrontare in modo congiunto sfide comuni nella zona di cooperazione di ciascun programma, si è realizzata attraverso la creazione di network, piattaforme di dialogo, studi e sistemi di gestione congiunti. Seppur con risorse ridotte rispetto ai contributi FESR/FSE/FEASR dedicati ai programmi regionali, la Cooperazione Territoriale Europea (CTE) ha permesso di sviluppare azioni sinergiche a favore del territorio e dell'ente già coinvolto in una programmazione nazionale e regionale. I programmi CTE sono infatti molto più flessibili rispetto ad altri strumenti e danno la possibilità di integrare attività diverse e finanziate con diversi strumenti. Consentono quindi l'opportunità di lavorare in modo integrato (individuando un'area oppure un tema e sul quale convergere gli interventi). Fondamentale caratteristica di questi programmi è quella di mettere al centro di ogni ragionamento i territori, con le loro esperienze, necessità e capacità di realizzare proposte concrete, ad uso e consumo dei cittadini ed in linea con la programmazione in corso sia a livello locale che regionale e nazionale. Uno dei punti di forza dei programmi INTERREG è che permettono alle strutture pubbliche che partecipano ai progetti di ricevere le risorse necessarie per consentire l'adeguato svolgimento delle attività in quanto il cofinanziamento Europeo (85%) è completato dal cofinanziamento nazionale (garantito in modo automatico ed integrale per le strutture pubbliche dal Fondo di Rotazione nazionale - 15%) garantendo un finanziamento del 100% degli interventi. I programmi di CTE vengono attuati da strutture comuni di cooperazione (Autorità di gestione, Segretariato tecnico congiunto, Comitato di sorveglianza), alle quali partecipano rappresentanti dei diversi Stati partecipanti, e con attribuzione delle risorse ai beneficiari attraverso bandi pubblici. A livello nazionale, i

Comitati nazionali assicurano il coordinamento e la partecipazione italiana ai diversi programmi e definiscono le posizioni nazionali che i rappresentanti italiani dovranno presentare nei comitati di sorveglianza. Inoltre, la regione coordinatrice di ogni programma di cooperazione transnazionale gestisce anche il Contact point nazionale (NCP) del programma. La Regione Emilia-Romagna assicura la partecipazione, laddove previsto, ai Comitati di sorveglianza ed ai Comitati nazionali (CN) dei programmi CTE per il periodo 2014-2020.

L'intero territorio della Regione Emilia-Romagna nella programmazione 2014/2020 è risultato eleggibile a tre programmi transnazionali (ADRION, Central Europe, MED), al programma interregionale Interreg Europe ed ai programmi a gestione diretta della Commissione europea URBACT III ed EPSON 2020. Sono invece risultati eleggibili al programma transfrontaliero Italia-Croazia i territori delle 4 province costiere (Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini).

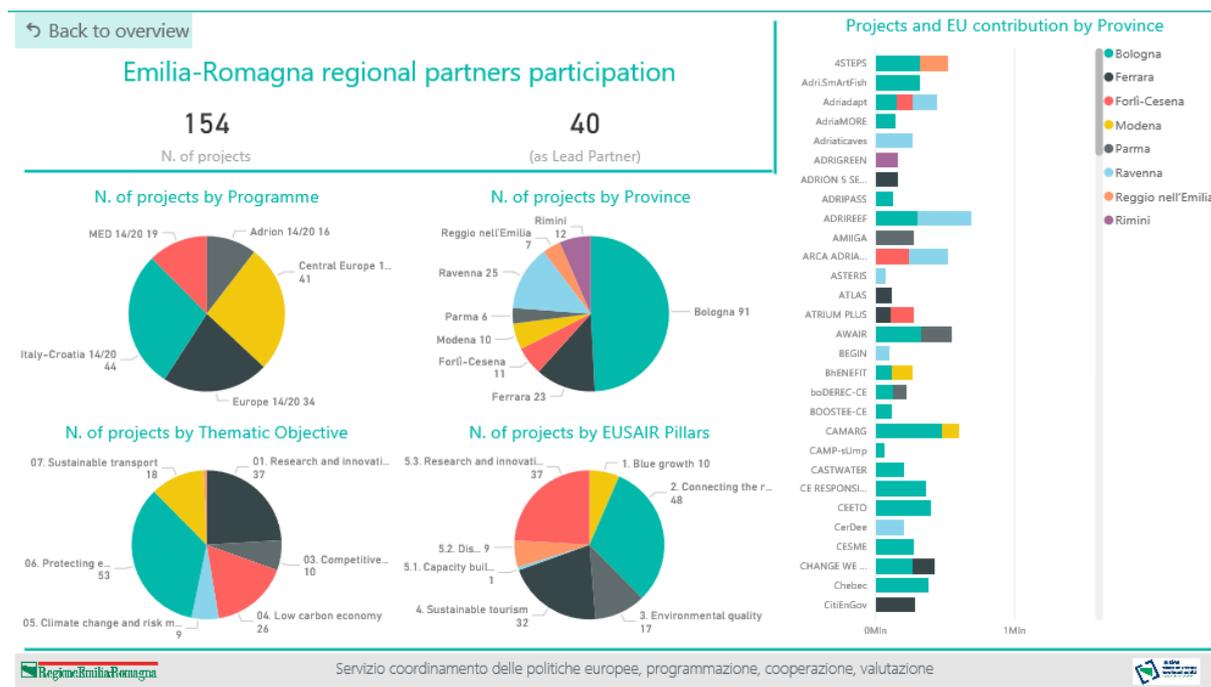
Nell'ambito delle procedure di attuazione e gestione dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, la Regione Emilia-Romagna:

- è stata ufficialmente designata Autorità unica di Gestione, Certificazione ed Audit del programma transnazionale Adriatico Ionico (Delibera di Giunta regionale n. 1 del 8 gennaio 2018 – “Programma Interreg V B Adriatico-Ionico ADRION 2014/2020 – Procedura di designazione dell’Autorità di Gestione e Certificazione – Acquisizione del parere favorevole dell’autorità di Audit e presa d’atto del piano di azione);
- ricopre (con la decisione assunta dalla Conferenza delle Regioni del 5 maggio 2016) il ruolo di Co-Presidente del Comitato Nazionale e National Contact Point del programma transnazionale Interreg V B MED 2014/2020. Il programma, con la sua dotazione finanziaria di 230 M€, permette all’ente di avere una visione di insieme degli interventi progettuali e dei suoi punti di forza e di debolezza presenti nel bacino Mediterraneo;
- ricopre il ruolo di Vice-Presidente del programma transfrontaliero Italia-Croazia (dotazione finanziaria di 201 M€) e del programma a gestione diretta ESPON.

La Regione promuove la partecipazione ai diversi bandi sia delle proprie strutture, sia di quelle del territorio, attraverso il coordinamento di un tavolo tecnico. Facendo seguito alle precedenti determinazioni (n. 7453 del 17 giugno 2015, e successive modifiche ed integrazioni n. 1289 del 1 febbraio 2016 e n. 2014 del 15 febbraio 2016), con Determinazione 16018 del 3 ottobre 2017 è stato costituito il gruppo di lavoro inter-direzionale per il coordinamento dei programmi di Cooperazione Territoriale Europea e Strategie macroregionali 2014/2020, che individua, discute e condivide le proposte progettuali che le Direzioni generali e Servizi regionali candidano ai singoli bandi dei diversi programmi CTE. Grazie alla presenza costante della struttura regionale che ha permesso, attraverso un coordinamento delle diverse strutture e soggetti del territorio e l’implementazione dei programmi, di ottenere risultati molto

positivi nel corso di questa programmazione, che dimostrano al buona capacità delle strutture regionali a realizzare progetti.

Nel periodo 2014/2020 le risorse attribuite alla Cooperazione territoriale per la Regione Emilia-Romagna ammontano a 50 M€. Tutto ciò rappresenta un riconoscimento del costante impegno della Regione e del suo territorio nella partecipazione ai programmi di Cooperazione Territoriale Europea, oltre al riconoscimento dell'impegno profuso dall'amministrazione regionale nella partecipazione attiva ai diversi organismi di coordinamento nazionale e sovranazionale, nell'esperienza di gestione del NCP del programma South Est Europe 2007-2013 e l'esperienza nel processo della Strategia Europea della Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). Anche grazie alle sinergie sviluppate dal gruppo di lavoro inter-direzionale, ad oggi le strutture regionali del territorio hanno partecipato a questi programmi con il finanziamento di circa 160 progetti (nello specifico, 19 Progetti sul Programma MED, 16 su ADRIION, 44 su Italia-Croazia, 34 su Interreg Europe e 41 su Central Europe), di cui 40 con ruolo di capofila (Lead Partner).



Sempre nell'ambito della CTE assumono un ruolo di rilievo le strategie macro-regionali, concepite dalla Commissione Europea come metodo per rafforzare la coesione territoriale all'interno dell'UE coordinando i programmi europei individuando le priorità sulle quali convergere gli interventi da realizzare nell'area di riferimento. Sono uno strumento di programmazione integrata approvato dal Consiglio Europeo che per specifiche problematiche o risorse condivise tra gli Stati di una specifica area funzionale (la macroregione) individuando prospettive comuni di sviluppo/interventi necessari per realizzarle e ricercando le fonti finanziarie più idonee per realizzare gli interventi (e tra le altre, in modo prevalente, fondi strutturali derivanti dalla politica di coesione). Le strategie macroregionali vengono proposte dagli Stati membri ed elaborate, su richiesta di questi, dalla Commissione Europea, sulla base di parametri fissati dal Consiglio europeo, attraverso un intenso processo di consultazione con gli Stati membri e le parti interessate della macroregione. Le Strategie macro-regionali dell'Unione europea consentono un tipo di cooperazione, fondata sull'idea che le sfide comuni a più regioni specifiche, siano esse di natura ambientale, economica o di sicurezza, possano essere affrontate con successo solo attraverso uno sforzo collettivo ed una pianificazione congiunta in grado di impiegare i fondi disponibili nella maniera più efficace. Una strategia macro-regionale può essere definita quindi come uno strumento inteso a fornire un quadro integrato che consenta all'Unione Europea, e ai suoi Stati membri, di identificare i bisogni e di allocare le risorse disponibili attraverso il coordinamento delle opportune politiche, per consentire ad un territorio di beneficiare di un ambiente sostenibile, di uno sviluppo economico e sociale ottimale e apportare un valore aggiunto agli interventi sia dell'UE che di attori nazionali, regionali, privati e del terzo settore.

Ad oggi sono state approvate dal Consiglio Europeo 4 Strategie Macroregionali: per la regione del Mar Baltico (EUSBR), per la regione del Danubio (EUSDR), per la regione Alpina (EUSAR), per la regione Adriatico-Ionica (EUSAIR).



La Strategia Europea per la Regione Adriatico-Ionica - EUSAIR è stata approvata dal Consiglio Europeo nel dicembre del 2014 e coinvolge le Amministrazioni dei territori di otto Stati, quattro membri dell'Unione Europea (Italia, Croazia, Grecia, Slovenia) e quattro in preadesione (Albania, Bosnia e Herzegovina, Montenegro, Serbia). Per l'Italia la strategia è coordinata dal Dipartimento Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale ed ha visto il contesto regionale estremamente attivo sia nella fase di proposizione che, attualmente, in quella di sviluppo operativo. Nel corso del 2016 sono diventate pienamente operative le strutture di gestione ed i tavoli di lavoro tematici in cui si è strutturata la Governance della Strategia EUSAIR e, all'interno dei quattro pilastri su cui si regge il Piano d'Azione della strategia EUSAIR (Crescita Blu, Trasporti e Energia, Ambiente e Turismo), è iniziato il lavoro tecnico di definizione e condivisione delle priorità strategiche.

ADRION è un programma direttamente collegato alla strategia macro-regionale EUSAIR, con la quale condivide la stessa geografia e la maggior parte delle priorità tematiche. Il programma è nato nella programmazione 2014-2020 con lo scopo di fornire supporto alla macroregione Adriatico-Ionica EUSAIR ufficialmente costituita nel 2014; l'avvio parallelo di un programma transnazionale a supporto della macroregione costituisce un caso unico nell'ambito dell'Unione Europea (solitamente le macroregioni sono supportate da programmi transnazionali già esistenti da più di una programmazione e beneficiano del relativo "effetto traino"). Rispetto agli altri programmi Interreg operanti nell'area (i transfrontalieri marittimi Italia-Croazia ed Italia-Albania-Montenegro ed il transnazionale MED), ADRION è l'interlocutore principale di EUSAIR in quanto: è stato in grado di offrire strumenti, misure ed azioni in un contesto territoriale coincidente con quello della macroregione; ha promosso l'implementazione delle tematiche presenti nel piano di azione di EUSAIR; ha sostenuto direttamente l'implementazione della macro-regione attraverso un progetto

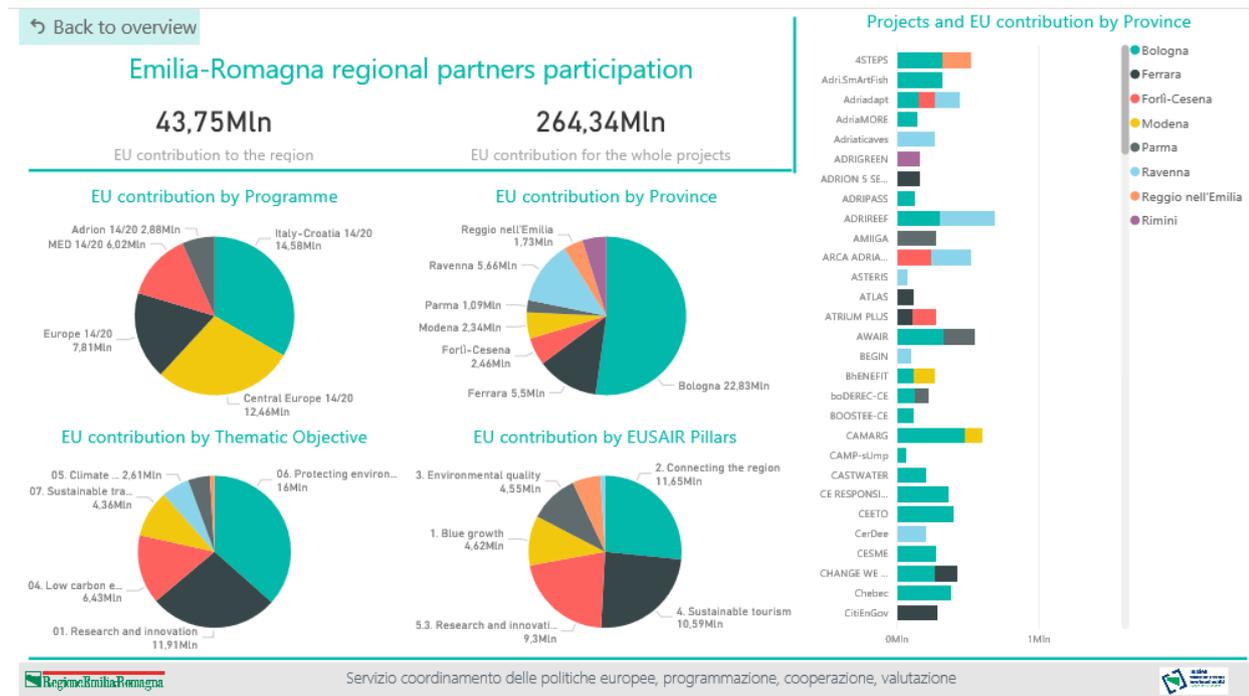
strategico di assistenza tecnico/operativa ad essa dedicato (che drena il 10% delle risorse totali del programma). Essendo l'unico programma Interreg caratterizzato dalla partecipazione di quattro stati EU e quattro nazioni non-EU (IPA) contribuisce in modo determinante alla realizzazione di importanti obiettivi comunitari tra nazioni EU e paesi non ancora UE nell'area dei Balcani occidentali. La Regione Emilia-Romagna, come già evidenziato, ne gestisce l'operatività essendo stata designata Autorità di unica di Gestione (Autorità di Gestione, Autorità di Certificazione, Autorità di Audit). Allo stato attuale, il Programma sta finanziando 61 progetti (sul territorio emiliano-romagnolo, i beneficiari della prima e seconda call sono stati 19 che hanno ricevuto complessivamente € 5.199.296 euro). I progetti approvati evidenziano che il 28% dei partner coinvolti appartengono ai paesi IPA a fronte delle limitate risorse finanziarie del programma, evidenziando il forte interesse di questi paesi al programma in particolare ed alla cooperazione transnazionale in generale. Tale aspetto non è così rilevante in altri programmi transnazionali operanti nell'area (ad esempio, i partner IPA coinvolti nei progetti MED sono 58 pari al 6,56% del totale). I partenariati di ADRION sono caratterizzati per la più gran parte dalla presenza di enti pubblici ed enti pubblici equivalenti, quali amministrazioni pubbliche di livello locale, regionale e nazionale, istituti di ricerca, camere di commercio. Complessivamente, il 52% dei soggetti coinvolti nei progetti approvati sono enti pubblici amministrativi, seguito da centri di ricerca ed educativi e di formazione (17%), agenzie settoriali (13%), organizzazioni a supporto delle imprese (7%) e piccole e grandi imprese (2%). Particolare menzione meritano i soggetti - per la maggior parte amministrazioni pubbliche nazionali o regionali - che partecipano ai progetti in qualità di partner associati (che non contribuiscono finanziariamente alla realizzazione del progetto) e che sono tra i destinatari principali degli obiettivi raggiunti dai progetti per la loro futura implementazione sul territorio. La presenza di partner privati è limitata e fa riferimento principalmente ad associazioni o centri di ricerca; la partecipazione di imprese è molto contenuta

Ma quali considerazioni possiamo fare in vista della programmazione 2021/2027? A seguito della richiesta ufficiale da parte del Nord Macedonia di entrare a far parte di EUSAIR, si prevede un suo successivo coinvolgimento nel Programma ADRION. La presenza di 5 paesi IPA su un totale di nove tende a proiettare il programma in una dimensione più votata alla coesione ed integrazione. Nello specifico, il Programma sarà composto da 4 Nazioni UE (Italia, Grecia, Croazia e Slovenia) e 5 Nazioni non ancora UE (Albania, Serbia, Bosnia Erzegovina, Montenegro e Macedonia del Nord). Poiché la maggioranza delle nazioni partner non hanno ancora aderito all'Unione Europea e quindi ADRION è un programma chiamato a preparare e favorire l'allargamento. Due Nazioni in particolare, Serbia e Macedonia del Nord, non hanno affaccio al mare, la Bosnia Erzegovina ha 25 Km di costa ed è priva di porti, la Slovenia pur avendo porti (Kapodistria) ha solamente 46 Km di costa. ADRION non può essere quindi considerato "semplicemente" un programma di bacino marittimo, ma un programma che mette in relazione le aree costiere (tipicamente più sviluppate ad eccezione delle aree metropolitane) con le aree interne, per colmare i gap di sviluppo di queste ultime.

Un incremento e miglior bilanciamento di risorse FESR ed IPA sarà necessario per continuare a fornire una adeguata assistenza tecnica ad EUSAIR e per permettere un effettivo coordinamento con i programmi transfrontalieri dell'area, anche curandone la capitalizzazione dei risultati in ambito transnazionale.

Rispetto alla programmazione attuale, ADRION intende avere una connotazione/caratterizzazione più precisa dei suoi obiettivi al fine di evitare contributi frammentati e poco incisivi: un'area adriatico-ionica più sostenibile, con un focus sulla sostenibilità ambientale e sociale in tutte le tematiche identificate; più innovativa, con un focus sull'innovazione in tutte le tematiche identificate, compresa la concezione e realizzazione di Smart Specialization Strategies a livello macro-regionale; più coesa, con un focus sul possibile futuro allargamento, institutional capacity building, tutela e miglioramento della qualità della vita, comprese azioni people-to-people. In generale, si ritiene che il programma debba rafforzare il suo ruolo di "policy driver". A nostro avviso, anche nella prossima programmazione 2021/2027 ADRION dovrà continuare nella sua missione di rafforzamento della strategia: affinando le metodologie di gestione dei bandi messe a punto nella presente programmazione; continuando a fornire assistenza tecnica alle strutture di EUSAIR, ma con modalità diverse dalle attuali visto i risultati non del tutto soddisfacenti fino ad ora ottenuti dal progetto "FACILITY POINT (il progetto strategico di Assistenza alla Strategia Macroregionale EUSAIR, con un budget di circa 11M€, in cui il capofila è la Slovenia, nel quale l'Italia è rappresentata dalla Regione Marche); coordinandosi più strettamente con gli altri programmi CTE insistenti nell'area di cui potrebbe curare la capitalizzazione dei risultati in ambito transnazionale.

Oltre all'evidente importanza della Regione a rivestire il ruolo di Autorità di gestione del Programma transnazionale ADRION, occorre sottolineare il valore che rivestono i programmi transfrontalieri, in particolare il Programma Italia-Croazia, in cui il nostro territorio è presente con le quattro Province rivierasche (Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini). Questo programma, seppure con un'area ridotta, permette un diretto ed efficace coinvolgimento delle strutture pubbliche, locali facenti parte del "sistema regione", contribuendo a rafforzare, nel corso degli anni, il ruolo e la capacità dell'Ente Regione.



Dal grafico che evidenzia la partecipazione dei partner regionali si evince come la città metropolitana di Bologna (sede della Regione Emilia-Romagna e dell'Università di Bologna) e le province di Ferrara e Ravenna fungano da catalizzatori di molteplici progettualità, indubbiamente anche grazie all'elevata esperienza maturata nel corso degli anni nello sviluppo di progetti finanziati soprattutto dai programmi transfrontalieri. Il protagonismo di alcune aree ha permesso di creare delle specializzazioni in alcuni temi strategici per l'area e prioritari per la Regione, sviluppando così nuove idee ed esperienze dedicate ad una ricerca costante delle necessità da soddisfare anche grazie ai contributi FESR dedicati alla Cooperazione territoriale. In particolare, sui temi dell'innovazione (con un'accezione trasversale su diversi settori), della mobilità sostenibile, della protezione e qualità ambientale e del turismo sostenibile. Appare dunque evidente quale possa essere l'orientamento regionale, in termini di ambiti tematici da promuovere e sostenere per il prossimo periodo di programmazione, che vede il nostro Ente già impegnata nel "mettere in sicurezza" l'enorme patrimonio prodotto in questi anni, in termini di conoscenza, esperienza e risultati, da consolidare e valorizzare per proseguire questo nuovo percorso, che richiederà un investimento (in termini di risorse e tempo) considerevole, ma che permetterà di cogliere opportunità e sfide tutte nuove, che posizioneranno la Regione Emilia-Romagna in un network europeo di circa 3000 partners, provenienti e dialoganti con 34 diversi paesi.

All'attenzione all'area adriatico ionica si affianca però oggi più che mai quella sulle regioni del Mediterraneo, di fondamentale importanza per il posizionamento politico dell'Europa relativamente alle sfide globali; in particolare quelle poste dai flussi migratori e le future opportunità di sviluppo economico di quest'area nel quadro del commercio globale. Per quanto riguarda il Programma MED, la nota di orientamento della Commissione per la programmazione 2021/2027 evidenzia di non volere riproporre il Programma South West Europe e Balkan Med. In discontinuità con i programmi South West Med e Balkan Med e alla riduzione delle risorse riservate alla Politica di coesione, il documento propone di allargare l'attuale geografia⁶ del nuovo programma MED (Euro MED) ad alcune aree interne della Spagna, Bulgaria e Nord Macedonia, prevedendo bandi ed azioni ad hoc in quelle zone (aree interne). Il documento di Orientamento suggerisce di tenere in considerazione quanto espresso dai documenti di orientamento per i programmi transfrontalieri IPA, al fine di lavorare in coerenza e complementarietà con gli altri programmi convergenti nell'area.

La Commissione suggerisce di estendere l'area geografica al fine di avere una corrispondenza con l'area di bacino e di concentrarsi soprattutto sui seguenti obiettivi di policy:

SMART EUROPE, promuovendo trasformazioni innovative in ambito economico, scientifico ed ambientale nell'area di riferimento. Non tutte le aree sono adeguatamente sviluppate (come dimostra la "blue circle" una parte della Spagna/Francia/Italia del nord e Slovenia) e tecnologicamente avanzate anche rispetto ai collegamenti ed accessibilità dei territori "Green circle". Questo aspetto evidenzia un enorme potenziale ancora da sviluppare per il futuro programma EURO MED;

⁶ Le nuove aree interne proposte dal programma Euro MED sono: Extremadura (ES43), Castilla La Mancha (ES42), Comunidad de Madrid (ES30), La Rioja (ES23), Comunidad Foral de Navarra (ES22), Auvergne (FRK2), Limousin (FRI2), Yugozapaden (BG41), Yuzhen tsentralen (BG42) and North Macedonia (IAP)

GREEN EUROPE, vero caposaldo del Programma che punta sul Cambiamento climatico, con particolare riferimento alle zone costiere ed insulari. Il tema è fortemente sentito nelle aree di programma in quanto vulnerabili e bisognose di prevenzione e di gestione delle calamità naturali. L'economia circolare e l'energia pulita sono altri temi da tenere in forte considerazione oltre alla promozione in quell'ambito di "investimenti verdi" e dell'Economia blu riferita soprattutto alla biodiversità marina e all'inquinamento del mare;

EUROPE CLOSER TO CITIZENS, prevedendo strumenti di sviluppo sostenibile ed integrato in stretta sinergia con l'obiettivo di policy 2), il nuovo Programma si prefigge di sviluppare un modello di governance che miri a capitalizzare e coordinare le diverse priorità ed iniziative presenti nell'area mediterranea e trattate dai diversi programmi INTERREG. Si sottolinea l'importanza di attivare per le aree urbane delle "strategie verdi" che consentano un miglioramento della qualità della vita, applicando strategie territoriali innovative (Sustainable Urban Development, Integrated Territorial investment e Community Led Local Development, per le zone rurali e insulari). Prevede, inoltre, attività di formazione e azioni che riducono la disoccupazione nell'area.

Il documento suggerisce di lavorare per macro-temi ed aree d'interesse per il programma, al fine di attivare i fondi europei in obiettivi ed aree chiave. Per quanto la problematica dell'immigrazione sia impattante nel bacino del Mediterraneo, essa è difficilmente trattabile a livello di programmi di cooperazione transnazionale, sebbene in passato si siano fatti dei tentativi di progettazione per accompagnare la possibile riduzione di divari, consentendo una più facile interoperabilità per rispondere alle emergenze. Il tema è troppo complesso e deve essere trattato a livello politico e di programmi che hanno fondi dedicati a queste problematiche. Sebbene il Programma MED non abbia un coinvolgimento diretto nell'attuazione delle Strategie macroregionali, EUSAIR E WEST MED, esso intende rafforzare l'area Euro mediterranea, coordinandosi maggiormente con le strategie ed iniziative convergenti nell'area (Unione per il Mediterraneo, Iniziativa Blue Med, Iniziativa West Med), le politiche europee per il mare, la pesca, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile dei territori con i principali programmi che attualmente sono presenti nel bacino del Mediterraneo: Balkan Med, South West Europe ed ENI Med. La nostra Regione partecipa già attivamente, in qualità di membro ufficiale, al Political bureau ricoprendo il ruolo di vice-presidente della Commissione Intermediterranea della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime. In questa sede ha promosso un forte coordinamento dei membri dei diversi paesi europei che convergono nell'area del Mediterraneo rafforzando e valorizzando le risorse che, messe a sistema contribuiscono allo sviluppo sostenibile del bacino del Mediterraneo. Partecipa inoltre a diverse reti internazionali, quali l'Euroregione Adriatico ionica, utili per consolidare rapporti con parternaritati e per cogliere nuove opportunità di lavoro sia nell'area Adriatico Ionica che in quella mediterranea, favorendo sinergie ed economie di scala nello sviluppo di vision, azioni di programmazione e progettualità condivise.

Infine, si evidenzia l'importanza di un confronto più serrato con i programmi mainstreaming con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento, la programmazione e lo scambio di informazione a diversi livelli. Con questa finalità, nell'ambito delle attività di comunicazione approvate dal Comitato Nazionale MED, il National Contact Point (Art-ER), con il sostegno delle Autorità nazionali di riferimento per la CTE (il Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri

– DPCOE e l’Agenzia per la Coesione Territoriale - ACT) ha organizzato ed animato, tra ottobre 2018 e maggio 2019, 6 Focus group Territoriali (FT) sul mainstreaming, con la finalità di approfondire le esperienze di integrazione sviluppate in diversi ambiti e di individuare azioni correttive future in grado di orientare gli assetti amministrativi, procedurali ed attuativi che saranno definiti per la programmazione 2021-2027. I Focus hanno coinvolto, oltre ai soggetti che ne hanno supportato la realizzazione, il Ministero degli Affari Esteri, 11 Regioni italiane, in qualità sia di strutture di coordinamento della CTE, sia di organismi di gestione e di supporto all’attuazione di Programmi, sia di beneficiari di progetto e ulteriori 18 tra enti e organismi partner di iniziative progettuali. Il percorso è stato accompagnato inoltre dal Programma INTERACT, che ha svolto approfondimenti specifici sul mainstreaming, ed ha visto la partecipazione del Segretariato congiunto del Programma MED e della Regione PACA, in qualità di leader del workpackage sul mainstreaming di PANORAMED. Le tematiche in questione sono poi state riprese in occasione dell’evento annuale “European Capitalization Day”, che si è tenuto a Roma nelle giornate del 24 e 25 ottobre 2019. Di particolare interesse, infine, per un confronto sui tematismi da far emergere nella prossima programmazione, la tavola rotonda tra Autorità di Gestione dei Programmi INTERREG, calendarizzata in occasione dell’evento annuale di Programma “MED FOR YOU”, tenutosi ad Atene dal 22 al 24 ottobre 2019.

Come già evidenziato, le strategie macroregionali, vigenti e future, devono basarsi su un quadro normativo che preveda in maniera esplicita il raccordo con i programmi della coesione (programmi operativi e CTE), identificando le modalità attraverso le quali dovrà concretizzarsi il contributo dei programmi alle priorità delle strategie, compreso quello di natura finanziaria. Anche se una strategia in area mediterranea non è allo stato attuale stata formalizzata, l’Asse prioritario 4 del Programma MED “Rafforzare la governance mediterranea”, PI 11, OS 4.1 “Sostenere il processo di rafforzamento e sviluppo del quadro di coordinamento multilaterale nel Mediterraneo per una risposta congiunta alle sfide comuni” è dedicato al progetto strategico PANORAMED, capofilato dalla Spagna, Ministero dell’Economia, Direzione Generale per i Fondi Europei – Unità di Cooperazione Territoriale, forum di dialogo multilivello tra gli attori chiave del Mediterraneo (autorità nazionali, regionali, stakeholders, iniziative e Programmi in area Mediterranea), strutturato sulla base di Gruppi di lavoro tematici. Dal confronto si arriverà a definire temi prioritari per la costruzione di una strategia per l’area Mediterranea, in coerenza ed a complemento ai programmi “Mainstream”.

La Regione Emilia-Romagna è partner di progetto in PANORAMED con un budget di 504.816€ (Delibera Num. 687 del 31/05/2017 “PANORAMED - ASSE 4 GOVERNANCE Programma di Cooperazione territoriale transnazionale MED 2014/2020. Adesione della Regione Emilia-Romagna in qualità di partner”). Leader del WP1 Metodologie e Valutazione, la Regione ha coordinato la definizione di metodologie poi applicate nell’ambito dei Thematic Working Groups, per garantire lo sviluppo delle attività e quindi la definizione dei progetti strategici. Al fine di supportare la costruzione di una governance per la il Mediterraneo, il Programma MED ha infatti deciso di destinare risorse (circa 22 M€) sull’Asse 4 Governance del Programma, prevedendo la realizzazione del Progetto Piattaforma a cui è stato attribuito l’acronimo di PANORAMED (9 M€) e dei Progetti Strategici (13 M€). Concretamente ad oggi PANORAMED ha promosso due progetti strategici su tematiche definite come prioritarie per l’area: Turismo marittimo e costiero

(crocierismo, turismo costiero e marittimo integrato, offerta turistica innovativa e sostenibile) e Sorveglianza marittima (sicurezza marittima, ambiente marino, trasporti marittimi multimodali). A questi due temi strategici si aggiunge quello dell'Innovazione (blue technology e imprenditoria sociale). Trasversali risultano le tematiche afferenti i cambiamenti climatici e le questioni migratorie.

Infine, non possiamo esimerci dall'affrontare il tema dell'emergenza Covid-19, la pandemia mondiale che stiamo vivendo che ha indotto la Commissione europea all'adozione di misure urgenti per i programmi 2014/2020 - al fine della salvaguardia delle risorse finanziarie dei programmi medesimi e a tutela dei beneficiari, impossibilitati a portare avanti l'attuazione dei programmi -, e per il ciclo 2021/2027, la cui programmazione sta subendo importanti ritardi dovuti alla sospensione/rallentamento dei lavori delle Task Force, con i conseguenti impatti sull'effettiva possibilità di attivare le risorse in un contesto in cui, allo stato, è prevista la regola N + 2 per i target di spesa (definizione ed assegnazione all'inizio di ciascun periodo di programmazione ad ogni programma dei finanziamenti annuali, che devono essere utilizzati entro la fine del secondo anno successivo alla loro assegnazione).

Ci riferiamo in particolare alla comunicazione della Commissione europea COM(2020) 112 final "Risposta economica coordinata all'emergenza COVID-19" e il regolamento 460/2020 di modifica dei regolamenti 1301/2013 e 1303/2013, conosciuto come Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus (CRII), le cui modifiche sono finalizzate a consentire, con procedure snelle, di riprogrammare gli attuali fondi dei programmi per far fronte all'emergenza sanitaria, con azioni nel campo della ricerca e a sostegno del finanziamento del capitale circolante delle imprese e a tutela dei lavoratori. Una delle proposte potrebbe essere quella di prolungare la vigenza degli attuali programmi, rifinanziandoli, anziché percorrere tutto il ciclo di programmazione che porta all'adozione di nuovi programmi per il 2021-2027. Quanto al regolamento 460/2020, secondo una prima analisi, esso introduce sostanzialmente due tipologie di modifiche: una modifica dei contenuti dei programmi 2014/2020 e quindi il "cosa" posso fare (le modifiche al regolamento 1301/2013 per modificare le priorità di investimento e consentire il supporto al sistema sanitario, alle imprese e ai lavoratori); una modifica delle regole e quindi il "come" posso fare (le disposizioni di modifica al regolamento 1303/2013 art.96 sulla modifica dei programmi e art. 139 sull'esame e accettazione dei conti, con una parola d'ordine che è la flessibilità). In detto contesto, si pone la necessità di una riflessione per la CTE, obiettivo al quale non si applica il regolamento 460/2020 e, in primis, una riflessione se alla stessa servano in questa fase solo regole di flessibilità o anche di contenuti, tenuto conto, in questo secondo caso, che i contenuti vanno condivisi con gli altri Stati partner di programma mentre le regole di flessibilità si applicano ex se come ricaduta della modifica dei regolamenti. La discussione è in corso tra i componenti il Gruppo di Coordinamento Strategico Nazionale CTE 2014-2020. Le Autorità di gestione italiane dei programmi CTE, che possono meglio rappresentare le esigenze dei programmi medesimi, in questa fase hanno già adottato misure a tutela dei beneficiari dei programmi per attività calendarizzata ma non attuata per il lockdown imposto dalle autorità nazionali e regionali.

IV.4 La Cooperazione internazionale

La Cooperazione internazionale della Regione è disciplinata dalla L.r. 12/2002 “Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace”.

Le attività che hanno caratterizzato l'anno 2019 possono essere suddivise in 3 macro-settori:

1. Programmazione e gestione dei fondi regionali;
2. Coordinamento con politiche nazionali e partecipazione a Gruppi interregionali;
3. Coordinamento con politiche europee, progettazione e gestione di fondi europei.

Rispetto al primo punto, relativo alla programmazione e gestione dei fondi regionali, nel 2019 è stato emanato il bando annuale ordinario per la richiesta di contributo per progetti di Cooperazione Internazionale, da realizzarsi nei paesi in via di sviluppo e in via di transizione. Sono stati ammessi a contributo complessivamente 38 progetti, proposti da associazioni, Organizzazioni Non Governative (ONG) ed enti locali, per un importo complessivo di € 1.235.921 euro. I paesi oggetto degli interventi sono stati: Bielorussia, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Campi Profughi Saharawi, Etiopia, Kenya, Marocco, Mozambico, Senegal, Territori dell'Autonomia Palestinese ed Ucraina e gli obiettivi di sviluppo maggiormente perseguiti sono l'obiettivo 2 “combattere la fame”, l'obiettivo 5 “promuovere politiche di genere”, l'obiettivo 4 “istruzione di qualità”, l'obiettivo 8 “lavoro dignitoso e crescita economica” e l'obiettivo 3 “salute e benessere”. I progetti hanno evidenziato la rete di partenariati consolidati dei proponenti, comprendente ONG, associazioni, enti locali, imprese che si sono messe in relazione con un altro territorio, implementando i partenariati territoriali vero valore aggiunto della cooperazione internazionale.

È stato inoltre pubblicato l'avviso per la realizzazione di progettazioni strategiche a regia regionale, con una caratteristica di inter-direzionalità. I due paesi scelti dalla regione per questa annualità sono stati la Bielorussia e il Camerun. La progettazione in Bielorussia si è caratterizzata negli anni da un partenariato multi-attore che ha visto partecipare organizzazioni del volontariato, ONG, associazioni, aziende sanitarie e comuni che partendo dal Protocollo Chernobyl hanno sviluppato progettazioni di tipo complesso in loco. Il progetto sanitario strategico “General health - piano strategico socio sanitario di cooperazione internazionale per la repubblica di belarus”, realizzato dalla Fondazione Aiutiamoli a Vivere con l'esperienza della Direzione regionale Politiche per la Salute, si pone come obiettivo generale il rafforzamento delle competenze del sistema sanitario bielorusso nel settore oncologico infantile e femminile. Attraverso l'alta formazione si specializzeranno 6 medici e 6 tra personale paramedico e socio-sanitario provenienti dalla Bielorussia, con il fine di organizzare un servizio innovativo, rivolto ai pazienti ed alle loro famiglie, che prenda spunto dall'eccellenza della sanità regionale emiliana, applicando sul territorio protocolli di screening e prevenzione atti a migliorare i processi, le condizioni dei pazienti e le tecniche di cura anche palliativa. Il progetto in Camerun ha evidenziato le eccellenze in tema di formazione professionale della nostra Regione promuovendo un progetto dal titolo “Formazione Professionale in Camerun”, realizzato dall'associazione di Camerunensi Universal Study Project. Il progetto è finalizzato all'incremento delle opportunità d'occupazione - in particolare dei giovani - in Camerun, attraverso l'implementazione di strumenti di formazione professionale innovativi e l'interazione con il sistema scolastico professionale e il mercato del lavoro del Camerun. Attraverso

la realizzazione delle attività progettuali si prevede di porre le basi per il trasferimento del sistema della formazione professionale della Regione Emilia-Romagna, per favorire azioni di supporto operativo all'organizzazione educativa e alla formazione delle competenze delle istituzioni scolastiche locali ad indirizzo professionale-tecnico. In particolare, sarà coinvolto L'Institut Catholique della città di Bafoussam, quale veicolo e soggetto pilota della sperimentazione delle attività progettuali. Il progetto è rivolto in particolar modo agli studenti delle scuole professionali ed ai docenti e ai formatori dei settori della meccanica e dell'elettromeccanica, per supportarli nel migliorare l'offerta didattica e adattarla alle esigenze del territorio e alle necessità del mercato del lavoro locale. I diretti beneficiari dell'azione sono sia gli studenti delle scuole professionali, gli insegnanti e le scuole, sia le aziende e la comunità socio economica del territorio della città di Bafoussam. L'importo complessivo messo a disposizione dalla regione ammonta a € 87.550 corrispondente al 50% dei costi complessivi di progetto.

Sempre nel corso del 2019 è stato pubblicato l'avviso per sostenere progetti di emergenza in aree particolarmente colpite da epidemie o disastri ambientali. I due paesi dove la Regione ha deciso di intervenire in seguito alla richiesta delle competenti autorità locali sono stati il Myanmar e il Mozambico. In Myanmar si è proceduto a rispondere ad una richiesta di intervento in risposta alla grave emergenza alimentare e sanitaria nello Stato di Karen. Il progetto finanziato realizzato dall'associazione Moses Onlus "Emergenza karen Emilia Romagna - sei mesi per affrontare l'emergenza e favorire l'auto sostegno" ha avuto l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita dei profughi nelle loro necessità di base, attraverso il supporto alimentare e sanitario. Si è portato sostegno, nelle esigenze umane basilari, alla vita di queste popolazioni, rimaste senza terreni da coltivare e minacciate dall'esercito del Myanmar. In Mozambico l'avvento del ciclone Idai ha portato devastazioni in tutto il paese. Il progetto "Supporto alle vittime del ciclone IDAI Mozambico" realizzato da CEFA Onlus ha portato un sostegno umanitario di prima emergenza alle popolazioni mozambicane delle province di Sofala, Manica e Zambezia, attraverso l'acquisto e distribuzione di kit igienico sanitari e kit familiari di prima emergenza, composti da beni di prima necessità che mirano ad attenuare le difficoltà che la situazione problematica del post-ciclone comporta. L'importo complessivo messo a disposizione dalla regione per i due progetti è stato di € 79.997, con un finanziamento al 100% trattandosi di interventi di emergenza urgenti.

Da evidenziare infine l'attivazione e la completa digitalizzazione di tutte le domande ed i relativi progetti di cooperazione internazionale. Poiché l'innovazione, come previsto dalla legge delega sulla riforma della Pubblica Amministrazione, si attua innanzitutto attraverso la digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche, il Servizio Coordinamento delle politiche europee, programmazione, cooperazione, valutazione - in collaborazione con il Servizio ICT regionale - ha effettuato l'aggiornamento della banca dati attraverso la creazione di un software della Cooperazione Internazionale. Il software, accessibile dagli utenti tramite FEDERA o SPID, che permette di realizzare on line tutte le procedure relative alla progettazione: presentazione domanda, protocollazione, gestione delle fasi di progetto, monitoraggio, rendicontazione. Il software risponde alle esigenze di digitalizzazione delle Pubbliche Amministrazioni e di maggiore efficienza ed efficacia nella gestione dei fondi pubblici, permettendo un monitoraggio continuo dei progetti finanziati ed assicurando la massima trasparenza in tutte le fasi di progetto.

Per quanto riguarda il secondo punto, ovvero il raccordo con le politiche nazionali e la partecipazione a Gruppi interregionali, va segnalata la partecipazione attiva della Regione a tavoli nazionali ed internazionali attraverso i gruppi di lavoro del Consiglio Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo, che hanno permesso di migliorare la coerenza delle politiche regionali e nazionali e di valorizzare le buone pratiche della regione. La Regione ha partecipato inoltre ai Tavoli di lavoro coordinati da AICS – Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - per la definizione del nuovo pacchetto procedurale modellizzato per la definizione dei nuovi bandi AICS per la società civile e per gli enti locali. L'obiettivo principale delle nuove procedure è tendere sempre più verso un approccio RBM (results based management), sempre più basato sui risultati conseguiti e non semplicemente sulle attività. La Regione ha potuto inoltre condividere in questi tutto il processo di digitalizzazione che ha caratterizzato le attività della cooperazione regionale, la creazione del software e la parte di monitoraggio costante e continuo. A maggio 2019 inoltre la Regione ha partecipato a EXCO 2019, la prima fiera della Cooperazione Internazionale organizzata da Fiera di Roma in collaborazione con il Ministero Affari Esteri e Cooperazione Internazionale. La Fiera è stata una importante occasione per mettere in collegamento profit e non profit, offrendo momenti di incontro e scambio con soggetti del terzo settore ed imprese. In questa occasione inoltre è stato possibile migliorare e condividere esperienze con le altre Regioni italiane impegnate nella cooperazione, organizzando congiuntamente conferenze e dibattiti. La Fiera ha inteso perseguire l'obiettivo di coinvolgere il settore privato nella Cooperazione, allargando la rete di partenariato e promuovendo sempre più lo sviluppo economico nei territori di riferimento.

Rispetto al terzo punto, relativo al coordinamento con le politiche europee, la progettazione e la gestione di fondi europei, l'attenzione alle priorità ed il recepimento di linee di lavoro è stato un lavoro costante del Servizio Coordinamento delle politiche europee, programmazione, cooperazione, valutazione, conformandosi sia ai 17 obiettivi dell'Agenda 2030 che al documento "New European Consensus on Development", funzionale alla coerenza con le linee comunitarie in materia di cooperazione allo sviluppo. La Regione ha partecipato al Forum "Cities and Regions for Development Cooperation" che ha visto la partecipazione di oltre 500 autorità locali e regionali sia dell'unione europea che dei paesi partner. Il forum, organizzato dalla Direzione DEVCO e dal Comitato delle Regioni, ha rappresentato la continuazione delle Assise della Cooperazione decentrata organizzata dal 2009. L'evento è stato concepito come uno spazio di dialogo politico sullo sviluppo urbano sostenibile tra le autorità locali e regionali UE e dei paesi partner. I dibattiti si sono focalizzati sulla nuova strategia DEVCO sullo sviluppo umano integrato, attraverso una metodologia di open space e un approccio partecipativo. Le città e le regioni sono fondamentali per lo sviluppo sostenibile ed il loro coinvolgimento attivo è un prerequisito per l'implementazione dell'agenda 2030 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile e in questo contesto il forum ha permesso di rafforzare il dialogo politico tra le città, le regioni e le istituzioni europee.

In tema di gestione progetti europei sono proseguite nel corso del 2019 le attività di Shaping Fair Cities, il progetto finanziato nell'ambito del programma DEAR - Development Education Awareness Raising, dello Strumento di cooperazione DCI II- Organizzazioni della società civile e Autorità locali, ideato e coordinato dalla Regione Emilia-Romagna con la partecipazione di 16 partner di 7 Paesi europei e 2 Paesi non UE, per aumentare la consapevolezza e coinvolgere attivamente i decisori

locali, i funzionari pubblici, le organizzazioni e i cittadini nella localizzazione dei SDGs - Sustainable Development Goals, promuovendo il ruolo cruciale dei governi locali nell'attuazione della nuova serie di obiettivi e aprendo la strada a una Agenda 2030 locale. Il progetto, che si integra perfettamente con diverse politiche regionali e con il gruppo di lavoro formalizzato sull'Agenda 2030 (portando esperienze nazionali ed internazionali in tema di localizzazione dell'Agenda) mette al centro della propria azione le città (Shaping Fair Cities può essere tradotto in: "dare forma a città giuste"). Dei 16 partner coinvolti, 9 sono infatti municipalità - Modena, Reggio Emilia, Forlì, Alicante (ES), Falköpings (SV), Spalato (HR), Vejle (DK), Scutari (AL) e Pemba (Mozambico) -, cui si aggiungono 4 istituzioni regionali - ROPS-Centro Regionale della Politica Sociale di Poznan, (Polonia), Generalitat Valenciana (Spagna), BRCT-Ufficio regionale per la cooperazione transfrontaliera di Iași (Romania) e la Regione Emilia-Romagna -, 2 organizzazioni della società civile (GVC e Women Network) e infine l'Università di Bologna (Facoltà di Scienze politiche e sociali, Campus di Forlì), dedicata in particolare alle attività di studio e di ricerca alla base di tutte le altre azioni. Lo scorso 25 settembre 2019, anniversario dell'adozione ufficiale dell'Agenda 2030 da parte delle Nazioni Unite, ha avuto inizio la campagna internazionale del progetto, di carattere informativo, educativo e di advocacy, con il principale obiettivo di sensibilizzare e fare conoscere ai cittadini gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, ancora troppo poco conosciuti in molti paesi. Questo è ciò che è emerso dal sondaggio a cura dell'Università di Bologna, condotto nel corso del 2019 in nove delle città partner del progetto (Modena, Forlì, Reggio Emilia, Vejle, Falköping, Spalato, Scutari, Poznan, Pemba) attraverso la somministrazione di oltre 4000 questionari, e con l'utilizzo di tecniche di rilevamento diverse a seconda dei contesti (interviste in strada, risposte on line). Dal sondaggio è emerso che la maggior parte dei cittadini intervistati ha una scarsa conoscenza dell'Agenda 2030 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile, ma considera importante esserne informati e reputa che i governi nazionali e locali dovrebbero giocare un ruolo importante nella loro implementazione. Sulla base dei risultati dell'indagine sono stati articolati i principali messaggi della campagna internazionale, coinvolgendo i diversi gruppi target del progetto e ponendo sempre in primo piano la collaborazione tra istituzioni e società civile. Dalle campagne di comunicazione alle iniziative di formazione, tutte le attività del progetto sono state realizzate con la partecipazione attiva e il coinvolgimento diretto di istituzioni comunali e regionali, autorità locali, funzionari pubblici, organizzazioni della società civile, università e cittadini. Nell'ambito delle campagne locali in tutti i territori partner sono stati pubblicati bandi per la realizzazione di progetti di comunicazione e sensibilizzazione, per aumentare, in modo innovativo ed efficace, la consapevolezza sull'importanza dell'implementazione dell'Agenda 2030 a livello locale. Sono stati sviluppati e implementati diversi strumenti digitali per comunicare gli obiettivi dell'Agenda 2030, con particolare attenzione alla dimensione di genere e alle questioni migratorie: una piattaforma online a disposizione di tutti i partner e delle rispettive autorità locali e funzionari pubblici per l'apprendimento delle politiche per lo sviluppo sostenibile; un sito web; un canale YouTube e i canali social su Facebook, Instagram e Twitter per la diffusione di contenuti e video originali prodotti e curati da tutti i partner; un web doc, prodotto con il coordinamento della Regione Emilia-Romagna, per raccontare in modo attraente e interattivo le buone pratiche e le esperienze sviluppate in ciascuno dei territori partner. Oltre alla comunicazione, la formazione è il secondo pilastro portante del progetto. Sempre nel

corso del 2019 si sono svolte consultazioni multilaterali, tavole rotonde, workshop di capacity building, scuole estive ed invernali, eventi pubblici, per facilitare l'attuazione dell'Agenda nel settore politico di riferimento (cooperazione decentrata, energia, mobilità, migrazione, alimentazione e agricoltura, cultura e istruzione, ecc.), valutare le esigenze specifiche e definire le differenti priorità. È stato anche realizzato un importante strumento di formazione, il Toolkit che raccoglie esperienze e buone prassi di formazione. Nel mese di marzo si è svolta a Valencia la formazione dei formatori (training of trainers) che ha visto la partecipazione di tutti i partner mettendoli in grado di poter acquisire metodologie e strumentazioni da replicare nei singoli territori.

IV.5 I Fondi a Gestione Diretta da parte della Commissione Europea- focus su LIFE

Ai Fondi SIE affidati agli Stati e alle Regioni dell'Unione Europea da parte della Commissione Europea, a seguito di specifici accordi definiti all'inizio del settennato di programmazione, a copertura dell'80% del bilancio UE per il periodo 2014-2020, si aggiungono per il complementare 20% i cosiddetti Fondi a gestione diretta, ovvero i fondi gestiti direttamente dalla Commissione europea. Tra questi hanno ruolo importante i Programmi tematici o settoriali, che permettono agli Stati membri di cooperare tra di loro in vari settori definiti dalla Commissione europea, in base agli obiettivi inerenti le materie di cui si occupano le varie Direzioni Generali della Commissione Europea (Sanità, Istruzione e Cultura, Ambiente, Ricerca scientifica e tecnologica, Trasporti, Comunicazioni, ecc...) o le Agenzie esecutive da essa delegate, che gestiscono le singole linee di finanziamento cui vanno presentate direttamente le proposte progettuali, al fine di ottenere i contributi finanziari, in particolare sovvenzioni (grants) che vengono assegnate a sostegno di progetti selezionati per una quota parte media dal 35-40% a copertura di una parte del totale dei costi previsti. Il resto è coperto da risorse proprie, di fondi pubblici oppure di sponsor privati. Generalmente, solo le persone giuridiche possono presentare domanda, in particolare gli Enti Pubblici tra cui Regioni, Enti locali, Università, Centri di Ricerca, associazioni di categoria, parti sociali e imprese tramite partnership pubblico/private sia di livello nazionale che transnazionale. La partecipazione in partenariato è spesso aperta anche ai Paesi EFTA/SEE (Norvegia, Liechtenstein, Islanda) e alla Svizzera, con numero e tipologia dei partner necessari per la presentazione della proposta indicati nello specifico testo d'invito a presentare proposte.

Tra i fondi europei a gestione diretta 2014/2020 possiamo annoverare sul tema Ricerca, Innovazione e Imprese, i programmi Horizon 2020 e COSME – quest'ultimo unisce al tema dell'innovatività delle imprese quello ambientale - e, con un focus specifico sul tema Ambiente, il programma LIFE. Sempre tra i programmi segnaliamo Europa Creativa, Erasmus+ per la Formazione e Istruzione ed altri programmi legati al tema della Giustizia e degli Affari Interni, della Protezione della Salute, della Protezione e sicurezza dei cittadini e dei consumatori, dell'Occupazione e Innovazione Sociale, della tutela degli interessi finanziari, fiscalità e dogane, dei trasporti, telecomunicazioni ed energia. Di rilievo inoltre tutti i programmi legati alla Cittadinanza europea e alle Reti Europee per l'Innovazione, quali le Comunità della Conoscenza e dell'Innovazione (KIC - Knowledge and Innovation Communities), nonché le iniziative europee dell'EIT - European Institute of Innovation and Technology e dell'EIP - European Innovation Partnership, che offrono indicazioni

strategiche per la S3 regionale quali esempi di collaborazione a livello europeo, nazionale e regionale che disegnano e armonizzano le azioni, anche normative. Tra le iniziative di cui si è fatto cenno, particolarmente rilevante per la Regione Emilia-Romagna e per il suo territorio è il Programma LIFE che, operativo dal 1992 con una dotazione finanziaria per il periodo 2014/2020 di 3,4 miliardi di euro, ha cofinanziato più di 4.500 progetti in tutta l'UE e nei paesi terzi, mobilitando oltre 9 miliardi di euro e contribuendo con più di 4 miliardi di euro alla tutela dell'Ambiente e all'Azione per il clima.

Grazie al programma LIFE sono stati finanziati progetti innovativi e di dimostrazione finalizzati alla realizzazione di obiettivi comunitari prioritari attraverso lo sviluppo e la sperimentazione dell'efficacia di approcci, tecnologie, soluzioni, metodi e strumenti innovativi, ed è stato fornito un efficace sostegno al miglioramento della governance ambientale soprattutto a livello locale e regionale, legati alle matrici ambientali (LIFE Ambiente e Uso efficiente delle risorse - ENV) e alla biodiversità (LIFE Natura e Biodiversità - NAT) ma anche a strumenti legati alla governance dei processi che impattano su queste (LIFE Governance e informazione in materia ambientale - INF/GIE). Analogamente, le Azioni per il Clima mirano alla riduzione delle emissioni di gas serra, in particolare contribuendo all'attuazione e allo sviluppo delle politiche e della legislazione in materia; migliorando la base di conoscenze (LIFE Mitigazione dei cambiamenti climatici - CCM), facilitando lo sviluppo di approcci integrati e contribuendo allo sviluppo e alla dimostrazione di tecnologie, sistemi, metodi e strumenti incrementando gli sforzi finalizzati ad accrescere la resilienza al cambiamento climatico (LIFE Adattamento ai cambiamenti climatici - CCA). Anche in questo ambito si promuovono azioni di sensibilizzazione in materia di clima, a sostenere la comunicazione, la gestione e la diffusione delle informazioni sul clima, per favorire un maggior rispetto della legislazione in materia e promuovere una migliore governance sul clima allargando la partecipazione dei soggetti interessati (LIFE Governance e informazione in materia di clima).

Il programma LIFE ha inoltre messo a disposizione un ulteriore importante settore prioritario, quello dei Progetti Integrati, finalizzato ad attuare su una vasta scala territoriale (regionale, multiregionale, nazionale, transnazionale) Strategie o Piani d'azione ambientali o climatici previsti dalla legislazione dell'UE in materia, garantendo al contempo la partecipazione delle parti interessate. Indispensabile in questa iniziativa la promozione della mobilitazione e il coordinamento all'uso di almeno un'altra fonte di finanziamento europea, nazionale o privata idonea. Una specifica formula progettuale che "porta a sintesi" tutte i settori ricompresi in LIFE, compresa l'esigenza di creare sinergie virtuose sinergie tra finanziamenti, pubblici ma non solo, finalizzati a temi che sono intersettoriali "per se", quali le azioni a tutela dell'ambiente e il contrasto ai cambiamenti climatici.

In Italia le risorse finanziarie movimentate dal Programma LIFE nel periodo 2014-2020 distribuite nelle tematiche sopra descritte sono indicate dall'EASME - Agenzia Esecutiva per le PMI della Commissione Europea, la principale fonte informativa che consente l'analisi dello sviluppo del programma e richiede una nota metodologica preliminare legata alle informazioni caratterizzanti i progetti memorizzati.

La finalità di dare conto delle progettualità acquisite dalla Regione Emilia-Romagna è vincolata dalla disponibilità di due tipologie di informazioni che dovrebbero "misurare" l'importanza del Programma LIFE già dal suo avvio, con un focus su quelle in corso nel 2019 e oltre.

Quali indicatori di “importanza” delle progettualità implementate tramite dati disponibili:

- la location progettuale (ambito di applicazione del progetto in Emilia-Romagna)
- la partnership che coinvolge attori istituzionali, economici, della ricerca, del terzo settore con sede e/o interessi prevalenti in Emilia-Romagna, nelle tre differenti casistiche:
 - non include la Regione Emilia-Romagna;
 - include la Regione Emilia-Romagna come Beneficiario Associato (BA);
 - include la Regione Emilia-Romagna come Beneficiario Coordinatore (BC).

Queste caratteristiche, registrate nella Banca Dati EASME, possono essere categorizzate con un valore crescente di tipo qualitativo ordinale. La successiva quantificazione, importante per operare aggregazioni e comparazioni obiettive, è rappresentata dalle risorse economiche movimentate dai singoli beneficiari, in base ai grant agreement dei singoli progetti, stipulati da ogni Beneficiario Associato (BA) col Beneficiario Coordinatore (BC), che in qualità di “soggetto attuatore unico” a propria volta ha stipulato con la Commissione. Questi dati di dettaglio non sono tuttavia presenti nella Banca Dati EASME, la quale registra, per ogni singolo progetto, solo le risorse complessive e l’ammontare del co-finanziamento UE. Tenendo conto di queste limitazioni, la disamina delle progettualità LIFE in Emilia-Romagna, è avvenuta individuando le risorse economiche complessive legate ai progetti localizzati sul territorio regionale, con particolare focus sui progetti che vedono la partecipazione regionale dell’Ente in qualità di Beneficiario Coordinatore, ovvero quelli con una partnership “significativa” che ricomprenda enti pubblici legati al territorio con o senza l’Ente Regione in qualità di Beneficiario Associato. Di questo si dà conto nelle tabelle di seguito esposte.

Il territorio della nostra regione sin dall’avvio del programma nelle prime edizioni nel 1998, iniziata con il tema LIFE Natura e Biodiversità NAT, è stato oggetto di ventuno progetti conclusi nel 2018 a cui si aggiungono altri otto ancora in corso nel 2019, movimentando complessivamente circa 60 milioni di Euro, di cui circa 2 milioni di co-finanziamento UE. I beneficiari sono stati prevalentemente Enti parco e riserve, autorità locali, ONG, ma anche enti nazionali, aziende pubbliche, università e agenzie di sviluppo per cui il territorio emiliano-romagnolo è stato oggetto di analisi e di applicazione di buone pratiche e implementazione di direttive UE settoriali.

L’ammontare delle risorse gestite dalla Regione Emilia-Romagna con il ruolo di soggetto attuatore è di circa 6 milioni di Euro - dal 1998 ad oggi - per il coordinamento di sei progetti, uno dei quali ancora in corso nel 2019. Si tratta di LIFE EREMITA “Coordinated actions to preserve residual and isolated populations of forest and freshwater insects in Emilia-Romagna”, avviato nel 2016 e con chiusura prevista a fine 2020, coordinato dalla Regione Emilia-Romagna - Servizio Parchi e Foreste, con una partnership di sei Enti Parco italiani. Il progetto è legato alla biodiversità degli habitat naturali forestali attraverso la valorizzazione della Rete Natura 2000, con l’obiettivo della tutela della fauna minore nelle foreste dei nostri appennini.

Acronimo	Descrizione acronimo	Durata	Importo complessivo €	Contributo UE €
Abetaie appenniniche LIFE97 NAT/IT/004163	Conservation acts for Apennine Abies alba and Picea excelsa forests and Apennine beech forests with Abies alba	1998-2001	458.166,00	229.083,00
Partnership	BC RER -- Nessun partner			
Taro LIFE98 NAT/IT/005138	Requalification of Taro fluvial habitats vital to avifauna	1998-2001	397.943,19	179.074,44
Partnership	BC RER -Nessun partner			
Lupo Romagna LIFE00 NAT/IT/007214	Actions to protect the wolf in 10 SIC zones in three parks of the region Emilia-Romagna	2001-2004	933.321,00	419.994,00
Partnership	BC RER + BA Parco Regionale Alto Appennino Reggiano, Parco Regionale Alta Val Parma e Cedra, Parco Regionale Alto Appennino Modenese, Italy			
Comacchio LIFE00 NAT/IT/007215	Environmental restoration and conservation of the habitat of the Salt-pan of the SCI Comacchio Marshes	2002-2006	1.597.143,00	638.857,00
Partnership	BC RER + BA Delta del Po Regional Park, Italy			
Onferno LIFE00 NAT/IT/007216	Bats and their foraging habitats conservation at R.N.O. of Onferno and homonymous SIC	2001-2004	582.500,00	262.125,00
Partnership	BC RER + BA Gemmano municipality Italy			
LIFE EREMITA LIFE14 NAT/IT/000209	Coordinated actions to preserve residual and isolated populations of forest and freshwater insects in Emilia-Romagna	2016-2020	2.126.987,00	1.268.863,00
Partnership	BC RER + BA MAR(Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna), PNATE(Ente Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano), PNFC(Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna), MEOC(Ente per la Gestione dei parchi e della biodiversità Emilia Occidentale), MEOR(Ente per la Gestione dei parchi e della biodiversità Emilia Orientale), MEC(Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale) Italy			

Fonte - estratto da Banca Dati Progetti EASME – Programma Life

Quanto al settore LIFE Ambiente e uso efficiente delle risorse-ENV ha cofinanziato dal 2003 sul territorio dell'Emilia-Romagna tredici progetti per un investimento complessivo di 22,1 milioni di Euro co-finanziati con 10 milioni di Fondi UE. La Regione Emilia-Romagna, che ha coordinato quattro di questi progetti per un ammontare complessivo di 5,5 milioni di Euro, ha svolto inoltre il ruolo di Beneficiario Associato in altri 5 progetti I progetti realizzati nella nostra regione, tutti già conclusi nel 2018, si sono focalizzati su temi legati alla qualità dell'aria e dell'acqua ad uso

umano e agro-industriale legate a strategie di produzione agricola e di allevamento, a buone pratiche per un turismo rurale compatibile low carbon in aree protette, all'introduzione di combustibili basso emissivi nei mezzi di trasporto urbano, come sintetizzato in tabella.

Progetti Ambiente e uso efficiente delle risorse ENV in territorio ER				
Acronimo	Contenuto	Durata	Importo complessivo €	Contributo UE €
AQUALABEL LIFE03 ENV/IT/000 333	Environmental certification of water resource distributed by waterworks systems	2003-2006	1.129.723,00	560.791,00
Partnership	BC Amm.Prov BO + BA RER, Agenzia di Ambito per i Servizi Pubblici di Bologna, Comune di Lizzano in Belvedere, Federgasacqua, Rome, Associazione Cultura Turismo Ambiente, Milan, ENVIS Bologna, Italy			
MHyB LIFE07 ENV/IT/000 434	Methane and Hydrogen blend for public city transport bus: technical demonstrative application and strategic policy measures	2009-2013	1.322.794,00	589.079,00
Partnership	BC RER +BA Aster S.C.P.A.-Bologna, Aster S.C.P.A. - Bologna Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente (ENEA), Azienda Trasporti e Mobilità S.p.A. (ATM)-Ravenna, Italy			
LAKS LIFE07 ENV/IT/00 0451	Local Accountability for Kyoto Goals	2009-2011	1,304,758.00	652,379.00
partnership	BC Comune RE-+ BA ARPA ER; Comune di Padova, Ajuntament de Girona, Spain City of Bydgoszcz, Poland			
ECORUTO UR LIFE08 ENV/IT/00 0404	Environmentally Compatible RURAL TOURism in protected areas for a sustainable development at low emission of greenhouse gasses	2010-2013	1.157.816,00	577.658,00
Partnership	BC RER-+ BA ARPAER, Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio (ARSIAL), Italy			
AQUA LIFE09 ENV/IT/00 0208	Achieving good water QUALity status in intensive Animal production areas	2010-2014	2.634.689,00	1.310.901,00

Partnership	BC Fondazione CRPA Studi Ricerche ONLUS+ BA Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura, ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste della Lombardia), Veneto Agricoltura, ERSA (Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale del Friuli-Venezia Giulia), IPLA SpA-Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente, Italy			
AQUA LIFE09 ENV/IT/00 0075	Adoption of Quality water Use in Agro-industry sector	2011-2013	807.720,00	403.860,00
Partnership	BC ARPA ER + BA LegaCoop Agroalimentare Emilia Romagna, RER, LegaCoop Agroalimentare, Indica srl, Lega Coop Emilia Romagna , Italy			
RII - LIFE LIFE11 ENV/IT/00 0243	hydrological and environmental integrated restoration of brooks in the piedmont area of Emilia-Romagna	2012-2016	1.199.250,00	599.250,00
Partnership	BC ARPA ER + BA Comune di Quattro Castella, Comune di Bibbiano, Comune di Quarto Castella, Comune di San Polo d'Enza, Italy			
LIFE HelpSoil LIFE12 ENV/IT/00 0289	structural and compositional biodiversity in Natura2000 oak forests	2013-2017	2.941.515,00	1.308.381,00
Partnership	BC Regione Lombardia +BA Centro Ricerche Produzioni Animali-CRPA S.p.A., ERSAF, RER-DG Agricoltura, Economia Ittica, Attività Faunistico-Venatorie, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia-Direzione centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali, Regione Piemonte-DG Agricoltura, Regione del Veneto-Direzione Agroambiente Veneto Agricoltura, Italy			
LIFE+_Clim ate changE-R LIFE12 ENV/IT/000 404	Reduction of greenhouse gases from agricultural systems of Emilia-Romagna	2013-2016	1.853.900,00	891.950,00
Partnership	BC RER BA APO CONERPO Soc Coop Agricola AZZEROCO2, ARPA ER Movimento Difesa del Cittadino, Barilla G e R Fratelli, Coop Italia Società Cooperativa, Centro Ricerche Produzioni Animali-CRPA S.p.A.,CRPV Soc. Coop, Centro Servizi Ortofrutticoli Società Cooperativa (CSO), Granarolo S.p.A, Granterre SCA, UNIPEG SCA, Italy			
OPERA LIFE09 ENV/IT/000 092	An integrated assessment methodology to plan local cost-effective air quality policies harmonized with national and European actions.	2010-2013	2.301.010,00	1.089.544,00

Partnership	BC ARPA ER BA Università degli studi di Brescia (DIMI), TerrAria srl University of Strasbourg, France CNRS, France			
GAS-OFF LIFE09 ENV/IT/000 214	Integrated Strategies for GHG Mitigation in dairy farms	2010-2013	1.806.494,00	903.247,00
Partnership	BC Azienda Sperimentale Vittorio Tadini +BA Azienda Agraria Sperimentale “Stuard”, Italy Università degli Studi di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Associazione Provinciale Allevatori Milano-Lodi, Società Agricola Vittorio Tadini s.r.l., Italy			
LIFE+ project MED HISS LIFE12 ENV/IT/000 404	MEDiterranean Health Interview Survey Study	2013-2016	1.598.283,00	790.788,00
Partnership	BC Agenzia Protezione Civile Reg Piemonte –+ BA ENEA, Centre de Recerca en Epidemiologia Ambiental (CREAL), Spain, Italian National National Institute of Public Health, Slovenia ASL TO3, Université Pierre et Marie Curie, France			
LIFE RINASCE LIFE12 ENV/IT/000 578	Reduction of greenhouse gases from agricultural systems of Emilia- Romagna	2014-2018	2.076.390,00	941.390,00
Partnership	BC Consorzio Bonifica Emilia Centrale + BA RER Italy			

Fonte - estratto da Banca Dati Progetti EASME – Programma Life

Alcuni di questi progetti sono stati selezionati per essere inclusi in un catalogo di buone pratiche messo a punto sulla “Piattaforma delle Conoscenze - Capitalizzazione delle esperienze e disseminazione dei risultati per la replicabilità di buone pratiche per l’ambiente e il clima” (www.pdc.minambiente.it), un’interessante iniziativa sviluppata dal Ministero dell’Ambiente Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l’Unione europea e gli organismi internazionali (DG SVI), per la promozione di azioni di orientamento rivolte alle Amministrazioni regionali per favorire la diffusione e replicazione delle buone pratiche registrate. Si tratta di un progetto denominato “Mettersi in Riga” finanziato dal Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 che offre alle amministrazioni pubbliche e ad altri soggetti con competenze ambientali strumenti volti a migliorare la capacità di programmare, progettare e attuare interventi in campo ambientale secondo regole e tempi ben definiti, attraverso l’individuazione e il trasferimento di buone pratiche, la predisposizione di documenti metodologici e strumenti operativi specifici, azioni di accompagnamento e favorire la governance multilivello e nel contempo facilitare i processi decisionali e contribuire a ridurre le differenze nell’applicazione di normative e nella redazione di piani di settore. La “Piattaforma delle Conoscenze” è uno strumento di Knowledge Management che mette a sistema e condivide modelli, linee guida, metodologie e strumenti, individuati quali “buone pratiche”, finanziati da Programmi europei per l’ambiente e il clima

(LIFE, VII Programma Quadro, Cip Eco innovation, Cip Europa Energia Intelligente, Horizon 2020) che, se adattate ai contesti territoriali di riferimento, possono contribuire, in parte, anche a migliorare l'efficacia nell'utilizzo delle risorse finanziarie a valere sui Programmi Operativi Regionali (POR) 2014-2020. In virtù della presenza su questa piattaforma, i risultati di almeno 100 di questi progetti sono stati raccolti in un Catalogo parte di un Kit di replicabilità delle buone pratiche per l'ambiente e il clima, per poter essere utilmente capitalizzati e poter utilmente contribuire a realizzare Obiettivi Ambientali diretti e indiretti in altri Programmi legati ai Fondi SIE, (seguendo anche le linee di sviluppo suggerite dalla Smart Specialization Strategy (S3) delle singole regioni) e creano al contempo un effetto "leva" indirizzando l'impiego delle risorse finanziarie dedicate a interventi per l'ambiente e il clima. Le best practices individuate sono state suddivise in base alle tematiche Natura e biodiversità, Acqua, Ambiente urbano, Energia, Clima, Uso efficiente delle risorse e Rifiuti e successivamente, per un sottoinsieme di queste, messe in relazione con gli Obiettivi Ambientali dettagliati in sotto-temi per i quali i progetti propongono soluzioni.

Il tema Acqua raccoglie i progetti che hanno sperimentato con successo strumenti, misure e metodologie per la gestione sostenibile e il miglioramento della qualità delle risorse idriche e che, sulla base dell'analisi dei fabbisogni regionali, sono potenzialmente replicabili e finanziabili nell'ambito dei POR FESR 2014-2020-Obiettivo Tematico Ambientale -OT 6 Preservare e tutelare l'Ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse. Tra le 25 Buone Pratiche registrate sulla Piattaforma delle conoscenze, originate sia dai progetti Life che H2020 che del 7° Programma Quadro della Ricerca e Cip Eco-Innovazione, tra i progetti realizzati in Emilia-Romagna sono stati selezionati AQUA (Raggiungimento del buon stato di qualità dell'acqua nelle zone con intensiva di allevamenti) e RII (Riqualficazione Integrata Idraulico Ambientale dei rii appartenenti alla fascia pedemontana dell'Emilia Romagna, in cui il nostro Ente, soggetto attuatore in partnership, ha raggiunto l'obiettivo di sperimentare un approccio nuovo per la messa in sicurezza del reticolo idrografico minore da un punto di vista idraulico). Il tema Clima raccoglie invece le buone pratiche che hanno sperimentato con successo strumenti, metodologie, strategie e piani per contrastare i cambiamenti climatici. In questo ambito, nella nostra Regione sono stati selezionati i progetti ECOROUTUR "Turismo rurale eco-compatibile in aree protette per uno sviluppo sostenibile a zero emissione di gas ad effetto serra" ed alcuni altri messi in relazione agli Obiettivi Tematici OT 5 - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione e gestione dei rischi (Progetto MhyBus "Miscela di metano e idrogeno per autobus per il trasporto pubblico cittadino: applicazione tecnica dimostrativa e strategie politiche"; OT6 - Preservare e tutelare l'Ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (Progetti OPERA "Una metodologia di modellistica integrata per progettare politiche efficienti di risanamento della qualità dell'aria a scala locale e regionale armonizzate con le azioni nazionali ed Europee"; ClimateChangER "Riduzione delle emissioni ad effetto serra prodotte dai sistemi agricoli dell'Emilia-Romagna" e LAKS "Accountability locale per il conseguimento degli obiettivi di Kyoto"). Per quanto concerne il Tema Suolo si segnala infine, nell'ambito di complessivi 8 progetti Life e 7° Programma Quadro della Ricerca, nel kit per la replicabilità finanziabile con altri Fondi, il progetto HELPSOIL "Migliorare le funzioni del suolo e l'adattamento al cambiamento climatico attraverso tecniche

sostenibili di agricoltura”, che nel 2018 è stato selezionato nella Green Week 2018 come Best LIFE Project Ambiente.

Il sottoprogramma Azione per il clima, attivo dalla recente programmazione 2014-2020, è suddiviso tra i settori per la Mitigazione dei cambiamenti climatici - CCM e quelli per l’Adattamento ai cambiamenti climatici – CCA, che contribuiscono rispettivamente alla riduzione delle emissioni di gas serra, e agli sforzi finalizzati ad accrescere la resilienza al cambiamento climatico. Entrambi facilitano lo sviluppo di approcci integrati e innovativi contribuendo allo sviluppo e alla dimostrazione di tecnologie, sistemi, metodi e strumenti, in particolare all’attuazione e allo sviluppo delle politiche e della legislazione in materia; migliorando la base di conoscenze;

In Emilia-Romagna sono stati realizzati e/o si stanno completando sei progetti CCA che hanno coinvolto il suo territorio legati alla resilienza ai cambiamenti climatici. Complessivamente sono stati mobilitati 11,3 milioni di euro di cui 6,1 milioni di euro contributi UE finalizzati a migliorare le capacità, a livello regionale, di rispondere agli effetti dei cambiamenti climatici, con particolare riferimento ai rischi idrogeologici e con un approccio centrato sulla governance multilivello; attuare un approccio innovativo ed integrato, dal campo al mercato, per contrastare gli effetti del cambiamento climatico sull’agricoltura della Pianura Padana e nel paese in generale. Il diretto coinvolgimento dell’Ente Regione dal 2015 ad oggi è stato di 6,1 milioni di cui 1 milione di contributi UE.

Progetti Adattamento ai Cambiamenti Climatici CCA sul Territorio ER				
Acronimo	Descrizione dell’acronimo	Durata	Importo complessivo €	Contributo UE €
LIFE PRIMES LIFE14 CCA/IT/001280	Preventing flooding RIsks by Making resilient communitiES	2015-2018	2.366.767,00	1.085.761,00
Partnership	BC RER + BA, RER - Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa), ARPA ER, Regione Abruzzo. UNIVPM(Università Politecnica delle Marche), RM(Regione Marche), Italy			
DERRIS LIFE14 CCA/IT/000650	DisastEr Risk Reduction InSurance	2015-2018	1.317.166,00	790.299,00
Partnership	BC Unipol Assicurazioni + BA CITTA' DI TORINO ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) CA21L (Coordinamento Agende 21 Locali Italiane), UnipolSai Assicurazio, CINEAS(Consorzio Universitario per l'ingegneria nelle assicurazioni)			
RainBO Life LIFE15 CCA/IT/000035	RainBO Life	2016-2019	1.235.745,00	677.656,00
Partnership	BC RER (LEPIDA Spa) + BA ARPA, Comune di Bologna, Meteorological and Environmental Earth Observation, NIER Ingegneria S.p.A.			
GREAT LIFE LIFE17 CCA/IT/000067	Growing REsilience Agricolture - Life	2016-2019	1.354.012,00	811.229,00
Partnership	BC UNIBO + BA Alce Nero S.p.a, Municipality of Cento, KILOWATT SOC. COOP., LIFE CYCLE ENGINEERING srl,			

LIFE URBANGREEN LIFE17 CCA/IT/000079	Innovative technological platform to improve management of green areas for better climate adaptation	2016-2019	2.513.784,00	1.310.335,00
Partnership	BC R3 GIS srl + BA Università degli Studi di Milano ProGea 4D sp. Italy Gmina Miejska Kraków – Municipality of Krakow, Anthea Srl, Poland			
LIFE HEROTILE LIFE14 CCA/IT/000939	High Energy savings in building cooling by ROof TILES shape optimization toward a better above sheathing ventilation	2016-2019	2.476.157,00	1.442.784,00
Partnership	BC Cotto Possagno S.p.A. BA UNIFE(Università degli Studi di Ferrara),ACER(Azienda Casa Emilia Romagna di Reggio Emilia),			

Fonte - estratto da Banca Dati Progetti EASME – Programma Life

Nel 2018 si sono conclusi due progetti uno dei quali è LIFE PRIMES “Prevenire il rischio alluvioni rendendo le comunità resilienti”, coordinato dall’Agenzia di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna, con la DG Ambiente e difesa del Suolo, tra gli altri, come Beneficiario Associato, presente sulla Piattaforma delle Conoscenze nel tema Clima. L’altro progetto è DERRIS “Assicurazione contro i rischi di disastro legati ai cambiamenti climatici” presente sulla Piattaforma delle Conoscenze e sul Catalogo delle Buone Pratiche per cui è messa in evidenza la correlazione con POR FERSR 2014-2020 OT4 Sostenere la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori. I progetti sul territorio dell’ER ancora in corso al 2019 sono invece tre, tra cui uno coordinato dalla RER rappresentato da Lepida spa, presente sulla Piattaforma delle Conoscenze -RainBO “Migliorare le conoscenze, i metodi e gli strumenti per aumentare la capacità di resilienza dei centri urbani rispetto a fenomeni estremi di precipitazione “ e uno con partnership extra-RER ma con un’area pilota di applicazione del progetto a Rimini - URBANGREEN - mentre un quarto coinvolge una grande impresa privata attiva nel campo dell’edilizia con sede nella Regione Veneto che coordina soggetti ER quali l’Università di Ferrara e l’Azienda Casa ER -ACER di Reggio Emilia, ma interessa specificamente come “location di applicazione progettuale” il territorio veneto -LIFE HEROTILE.

Le azioni di Mitigazione ai Cambiamenti Climatici sul territorio ER sono due, entrambe appena avviate nel 2019, rivolte all’agricoltura sul tema di efficienti sistemi colturali anche per la produzione di latte con un alto potenziale di mitigazione dei cambiamenti climatici. Le risorse movimentate sul territorio UE sono circa 3,6 milioni di euro, compreso il contributo UE di circa 1,9 milioni di euro. Non ci sono coinvolgimenti diretti dell’Ente Regione su questo tema. Il settore Mitigazione dei cambiamenti climatici CCM contribuisce alla riduzione delle emissioni di gas serra, in particolare contribuendo all’attuazione e allo sviluppo delle politiche e della legislazione in materia; migliorando la base di conoscenze; facilitando lo sviluppo di approcci integrati e contribuendo allo sviluppo e alla dimostrazione di tecnologie, sistemi, metodi e strumenti. Il territorio dell’ER, senza tuttavia il coinvolgimento diretto dell’Ente Regione, è il contesto di implementazione di due progetti

AGRESTIC e LIFE AgriColture, legati all'agricoltura, che mirano a promuovere nuove tecniche di coltivazione agricola e di allevamento coniugando il contenimento delle emissioni con l'uso efficiente delle risorse impiegate. Si sono avviati nel 2019 e si concluderanno nel 2023).

Progetti Mitigazione ai Cambiamenti Climatici CCM sul Territorio ER				
Acronimo	Descrizione dell'acronimo	Durata	Importo complessivo €	Contributo UE €
LIFE agriColture LIFE18 CCM/IT/001093	Livestock farming against climate change problems posed by soil degradation in the Emilian Apennines	2019-2023	1.515.276,00	833.118,00
Partnership	BC Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale + BA CRPA (Centro Ricerche Produzioni Animali - CRPA S.p.A.), PNATE (Ente Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano), CBB(Consorzio della Bonifica Burana), Italy			
LIFE AGRESTIC LIFE14 CCA/IT/000650	Reduction of Agricultural Greenhouse gases Emissions Through Innovative Cropping systems	2019-2023	3.940.804,00	2.362.231,00
Partnership	BC HORTA srl + BA ERVET, New Business Media Srl, UNIVERSITA' CATTOLICA DEL SACRO CUORE, Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna, ISEA srl, Italy			

Fonte - estratto da Banca Dati Progetti EASME – Programma Life

Il tema del networking e della diffusione delle tematiche dell'ambiente e del contrasto ai cambiamenti climatici è sviluppato sino al 2016 dal settore Informazione e comunicazione-INF del programma Life +, successivamente sostituito dal settore Governance e informazione in materia ambientale - GIE e dal settore Governance e informazione in materia di clima-GIC del programma LIFE 2014-2020. Mirano a promuovere azioni di sensibilizzazione in materia ambientale e in materia di clima sostenere la comunicazione, la gestione e la diffusione delle informazioni sull'ambiente e a promuovere una migliore governance ambientale e sul clima allargando la partecipazione dei soggetti interessati. Complessivamente queste tematiche hanno co-finanziato dal 2009 quattro progetti sul territorio dell'Emilia-Romagna, due dei quali ancora in corso al 2019, per un importo complessivo di 6,7 milioni di euro con un contributo UE di 3,8 milioni di euro senza tuttavia alcun progetto con l'Ente Regione come diretto beneficiario (Fonte: Banca Dati Progetti EASME – Programma LIFE).

Governance e informazione in materia di ambiente INF sul territorio ER

Acronimo	Contenuto	Durata	Importo complessivo €	Contributo UE €
R.A.C.E.S. LIFE07 INF/IT/000487	Raising Awareness on Climate change and Energy Saving	2009-2011	1.032.682,00	509.631,00
Partnership	BC Comune di Firenze + BA Istituto di Biometeorologia (CNR-IBIMET), Istituto Agrario di San Michele all'Adige, Comune di Modena-Settore Ambiente, Università degli Studi di Bari-Facoltà di Scienze Politiche. EURO-NET			
EcoLife LIFE12 INF/IT/000465	Stili di vita ecologici per la riduzione di CO2	2013-2015	1.112.016,00	553.508,00
Partnership	BC LEGAMBIENTE ONLUS +BA Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, AZZEROCO2, DEEP BLUE SRL Movimento Difesa del Cittadino, Italy			

Nella Scheda Paese Italia Life del 2019 redatto dal Ministero dell'Ambiente sono segnalati entrambi i progetti, in particolare R.A.C.E.S, per il successo di coinvolgimento di insegnanti, studenti e cittadini di cinque città italiane (Firenze, Trento, Modena, Potenza e Bari) sensibilizzandoli sul tema del cambiamento climatico e del relativo impatto, promuovendo stili di vita e modelli di consumo più sostenibili oltre a veicolare su larga scala l'informazione sulla strategia europea 20-20-20, mentre EcoLife intendeva trasferire le conoscenze e le esperienze maturate a livello professionale nel campo della comunicazione sulla percezione e la prevenzione dei rischi alla comunicazione sui cambiamenti climatici, coinvolgendo insoliti gruppi target (giovani coppie, colf/badanti/collaboratori domestici e pensionati- in ER a Bologna) estendendolo anche ad altri temi ambientali, con un set di strumenti a sostegno dei cittadini, tra cui un gioco di simulazione ("EcoLife Game Plus"), un puzzle a griglia con il simulatore di scenario di una giornata tipo, dove l'utente deve effettuare varie scelte tra azioni più o meno sostenibili. È dotato di un grande potenziale di riproducibilità anche per il budget relativamente contenuto del progetto dato il suo affidarsi alle realtà territoriali per diffondere le idee con una conseguente riduzione dei costi operativi e di manutenzione in materia di comunicazione.

Governance e informazione in materia di ambiente GIE sul territorio ER				
Acronimo	Descrizione	Durata	Importo complessivo €	Contributo UE €
Soil4Life LIFE17 GIE/IT/000477	Soil4Life, l'essenziale è invisibile agli occhi	2018-2022	2,919,769.00	1,751,861.00
Partnership	BC Legambiente + BA CiA -Confederazione Italiana Agricoltori CREA Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria, ERSAF - Regional Agency for Agriculture and Forests Reg Lombardia, ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani,			

	RomaCapitale, Italy The Coordinating Committee for International Voluntary Service, France Udruga Zelena Istra - Green Istria, Croatia			
Governance e informazione in materia di clima GIC sul territorio E R				
Acronimo	Descrizione	Durata	Importo complessivo €	Contributo UE €
SU-EATABLE LIFE LIFE16 GIC/IT/000038	Reducing carbon emissions in the EU through sustainable diets	2018-2021	1,672,056.00	1,003,232.00
Partnership	BC Barilla Center For Food & Nutrition Foundation- BA GreenApes srl, ItalyThe Sustainable Restaurant Association, Italy Wageningen University, The Netherlands			

Fonte - estratto da Banca Dati Progetti EASME – Programma Life

Il progetto recentemente avviato sulle azioni di sensibilizzazione in materia ambientale sul territorio dell'ER (anche se in modo non esclusivo) Soil4Life, con una nutrita partnership ampliata a livello internazionale e condotta da Legambiente, è indicato come proseguimento di Help4Soil concluso all'interno del tema Ambiente nel 2018 già Best Project durante la Green Week dello stesso anno. All'interno del settore di promozione delle azioni di sensibilizzazione in materia di clima è segnalato, sulla Scheda Paese Italia Life 2019, il progetto SU EATABLE Life “Diete sostenibili per ridurre le emissioni di anidride carbonica nell'UE”, avviato nel 2018 con la leadership del Barilla Center for Food and Nutrition Foundation con sede a Parma, dimostrerà la possibilità di coinvolgere attivamente i cittadini dell'UE nell'adottare un'alimentazione sana e sostenibile, che porti a una sostanziale riduzione delle emissioni di gas serra e del consumo idrico.

Come già anticipato in premessa, i temi Ambiente e Clima ricomprendono oltre ai Progetti Tradizionali declinati come sopra, anche i Progetti Integrati, un tipo di interventi piuttosto ampio e complesso caratterizzati dalla esplicita finalità di implementazione di una Strategia Nazionale legata ai temi sull'ambiente e sul clima, che dovrebbe convogliare e coordinare anche l'utilizzo di altre risorse economiche da fondi paralleli e complementari al co-finanziamento Life. Da qui discende l'ampiezza geografica dell'area di interesse, la durata, ma anche le caratteristiche della partnership. A tutt'oggi sono stati cofinanziati in Italia tre progetti integrati: due per l'ambiente e uno per il clima. La Regione Emilia-Romagna ha ottenuto il co-finanziamento come soggetto attuatore del Progetto PREPAIR “Regioni del Bacino del Po: insieme per le politiche della qualità dell'aria”, con una nutrita partnership composta dalle Regioni Veneto, Lombardia, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, la Provincia Autonoma di Trento con le proprie Agenzie Ambientali Regionali assieme ad ARPAE, Torino, Milano, Bologna e il Ministro della programmazione territoriale della Slovenia. Avviato dal 2017 e operativo per 78 mesi, è il progetto segnalato dalla Scheda Paese Italia, redatto dalla Commissione nel giugno 2019, quale caso di studio esemplificativo di questa tipologia di progetti.

Progetto Integrato Ambiente IPE				
Acronomo	Descrizione	Durata	Importo complessivo €	Co-finanziamento UE €
PREPAIR - LIFE15 IPE/IT/000013	Po regions engaged to policies of air	2017-2024	16,625,439.00	9,974,624.00
Partnership	BC RER Emilia-Romagna Region Directorate General for Territory and Environmental Protection BA Veneto Region - Environment Department, Lombardy Region, Piedmont Region - Directorate for Environment, Management and Territory Protection, Italy Friuli Venezia Giulia Autonomous Region - Directorate Central for Energy and Environment, Autonomous Province of Trento, Regional Agency for Environmental Protection and Energy in the Emilia-Romagna Region, Regional Agency for Environment of Veneto, Regional Agency for Environment of Piedmont, Lombardy Regional Agency for Environmental Protection, Environmental Protection Agency of Friuli Venezia Giulia, Municipality of Milano, City of Torino - The Management Infrastructure and Mobility, ERVET SpA - Emilia-Romagna Territorial Economic Development, Lombardy Foundation for the Environment, Environmental Protection Agency of Valled'Aosta, Municipality of Bologna, Italy Ministry of Environment and Spatial Planning - Slovenian Environment Agency, Slovenia			

Fonte - estratto da Banca Dati Progetti EASME – Programma Life

Il progetto PREPAIR contribuirà a garantire il rispetto degli impegni nazionali per la riduzione delle soglie di emissioni inquinanti e conformemente con l'Accordo di Bacino e i Piani di qualità dell'aria, si concentra su quattro principali ambiti: combustione della biomassa; efficienza energetica; trasporti e agricoltura. Le azioni proposte contribuiranno a migliorare la qualità dell'aria su vasta scala, per essere replicate da altre regioni europee con caratteristiche geografiche e ambientali simili.

IV.6 Il Programma per la promozione della Cittadinanza europea

La Regione, con la modifica nel maggio 2018 alla L.R. 16/2008 (ai sensi dell'art. 22 della L.R. 11 maggio 2018, n. 6, che prevede l'inserimento dell'art. 21bis della Legge 16/2008), ha completato il quadro normativo degli strumenti per il sostegno e il rafforzamento del ruolo e della partecipazione dei cittadini, delle istituzioni scolastiche, delle associazioni e degli enti locali alla formulazione e attuazione delle politiche dell'Unione Europea, anche attraverso l'esercizio consapevole del diritto di cittadinanza nella sua dimensione più ampia.

Con il Titolo II bis "Promozione e sostegno della cittadinanza europea e della storia dell'integrazione europea" ed in particolare con l'aggiunto articolo 21 quater intitolato "Attuazione degli interventi", viene delineata l'articolazione degli interventi di sostegno ed individuato il percorso regolamentare che prevede che "L'Assemblea legislativa approva, su proposta della Giunta, di norma ogni tre anni, il programma pluriennale per l'attuazione degli interventi di competenza della Giunta". Con il Programma vengono stabiliti gli obiettivi da perseguire, gli ambiti di intervento ed i

soggetti beneficiari, le modalità per l'attuazione degli interventi, i criteri per la concessione dei contributi, nonché i parametri per valutare i risultati dell'intervento regionale.

Il Programma per il triennio 2019/2021 (proposto dalla Giunta regionale con delibera n. 459 del 25 marzo 2019 ed approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 202 del 28 maggio 2019) fornisce un quadro esaustivo delle diverse iniziative promosse dalla Giunta regionale e dall'Assemblea legislativa sui temi della L.R. 16/2008, una prima analisi delle realizzazioni ottenute, un focus sugli strumenti disponibili per la promozione e la collocazione alla scala europea del sistema regionale emiliano-romagnolo, mettendo a disposizione nel triennio complessive risorse per 1,5 M€ (di cui € 840.000 per le iniziative di competenza della Giunta), dedicate alla conoscenza consapevole e diffusione dei valori europei per le donne e gli uomini, le ragazze ed i ragazzi dell'Europa di oggi e di domani.

Le iniziative che Giunta e Assemblea sono chiamate a promuovere e sostenere, anche attraverso la corresponsione di contributi, fanno riferimento alle seguenti tipologie di intervento: iniziative culturali, didattiche e formative finalizzate alla diffusione e conoscenza della storia dell'integrazione europea e dei diritti e doveri derivanti dalla cittadinanza europea, nonché delle opportunità offerte dai programmi europei; progetti volti a diffondere la conoscenza dei diritti e doveri derivanti dalla cittadinanza europea, nonché a far conoscere la storia dell'integrazione europea, la memoria degli eventi storici che dal dopoguerra ad oggi hanno caratterizzato il percorso di integrazione europea, con particolare attenzione alle personalità emiliano-romagnole che a vario titolo hanno dato il loro contributo; visite educative degli studenti presso le principali Istituzioni dell'Unione europea promosse dagli istituti scolastici di ogni ordine e grado; iniziative e progetti per facilitare la conoscenza e la partecipazione di cittadini, enti locali, istituzioni scolastiche e associazioni a progetti e programmi promossi dall'Unione europea.

Nel quadro di questi ambiti di intervento, la Giunta regionale ha inteso concentrare la propria attività verso alcuni obiettivi generali per il triennio 2019/2021, quali:

- sensibilizzare i cittadini sulle tematiche inerenti alla cittadinanza europea, nonché i diritti e doveri ad essa connessi, al fine di favorire la partecipazione attiva alla vita dell'Unione e contribuire allo sviluppo delle competenze civiche e al dibattito consapevole sul futuro dell'Europa;
- sostenere iniziative di promozione dei valori europei attraverso eventi ed iniziative che coinvolgano diverse fasce generazionali della cittadinanza in un'ottica di tutoring ed apprendimento reciproco;
- promuovere attività di ricerca/studio/formazione sul rapporto tra regionalismo ed Europa, sulla riforma dei trattati, sulla democrazia europea e sulla trasparenza dei processi di partecipazione;
- incoraggiare la conoscenza dei giovani relativamente alle opportunità offerte dai programmi europei nei settori studio, formazione e mobilità;
- sensibilizzare le comunità locali a cogliere le opportunità offerte dai programmi e dai finanziamenti europei, anche attraverso iniziative di institutional building che coinvolgano amministrazioni locali, cittadini, rappresentanti delle parti datoriali, sociali e del terzo settore;
- incentivare un nuovo modo di parlare e comunicare l'Europa anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie digitali e contrastando la disinformazione e il fenomeno delle fake news;

- diffondere la cultura dell'Europa come continente di pace, anche in raccordo con altri programmi ed iniziative regionali.

A partire da questi obiettivi generali, la Giunta regionale ha quindi approvato (con delibera n. 1044 del 24 giugno 2019) l'avviso per gli interventi di promozione e sostegno della cittadinanza europea Anno 2019 rivolto a Enti Locali, Università e Associazioni/Fondazioni e soggetti senza scopo di lucro, su quattro tipologie di intervento:

- a) iniziative per la diffusione della conoscenza della storia e memoria dell'integrazione europea e dei diritti e doveri derivanti dalla cittadinanza con destinatari finali i cittadini;
- b) iniziative di Institutional building per la promozione della conoscenza delle opportunità offerte e della partecipazione a progetti e programmi dell'Unione, con destinatari finali i tecnici, i funzionari, i dirigenti degli enti locali;
- c) iniziative di studio e analisi sulla governance multilivello nelle politiche UE e sul rafforzamento del ruolo delle Regioni e degli enti locali e loro disseminazione per usi di formazione e sensibilizzazione del sistema territoriale;
- d) iniziative di comunicazione sui temi europei tese a combattere gli stereotipi dominanti, «Comunicare l'Europa nell'era delle fake news».

Come previsto da Programma, il cofinanziamento regionale massimo per i progetti è del 70%, aumentabile fino all'80% per i progetti presentati da Comuni e/o Unioni di Comuni montani (ex L.R. 2/2004) inclusi nella Strategia nazionale aree interne (ex DGR 473/2016) e derivanti da fusione (L.R. 24/1996 art. 18 bis, c.4). La risposta all'Avviso è stata in netta crescita rispetto all'anno precedente: sono pervenute 33 richieste di contributi, di cui 31 risultate ammissibili ed istruite per la valutazione di merito. Le risorse previste (€ 280.000) hanno consentito di ammettere a finanziamento 24 progetti, per un totale di € 279.914 di contributi concessi, così suddivisi: dieci progetti per la tipologia A (uno presentato da Unione di Comuni, quattro da Comuni, due dalle Università, tre da Associazioni); sette progetti per la tipologia B (tre presentati da Unioni di Comuni e quattro da Comuni) e sette progetti per la tipologia D (cinque presentati da Comuni e due presentati da Associazioni).

IV.7 Le politiche regionali per la promozione di una cultura di pace

Attraverso la programmazione e gestione dei fondi regionali disciplinati dalla L.R. 12/2002 e dalla L.R. 35/2001, da molti anni la Regione Emilia-Romagna promuove politiche specifiche, per rendere effettivi i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Nello specifico con la L.R. 12/2002 "Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace", come previsto nel documento di indirizzo ancora vigente, nel 2019 sono stati promossi due bandi – uno riservato agli enti locali ed uno all'associazionismo territoriale - per il sostegno di azioni di informazione, di sensibilizzazione, di formazione e di educazione che affrontano i diversi temi previsti dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e dall'Agenda 2030 volti a rafforzare nelle bambine e nei bambini, nei giovani e negli adulti la dimensione universale della loro cittadinanza.

Nello specifico con il “bando Pace”, la Regione, interviene promuovendo e sostenendo iniziative sui temi dell’educazione allo sviluppo, del dialogo interreligioso, dei diritti di cittadinanza e cittadinanza globale; dei diritti umani, valorizzazione delle diversità, interazione tra i popoli ed interculturalità; della cultura, arte, ambiente, economia e conoscenza intesi come strumenti di pace e dialogo; della scuola e della diffusione di una cultura di pace. I progetti finanziati nel 2019 sono stati complessivamente 33 per un importo totale di oltre € 286.000 di contributo regionale. Con la modifica nel maggio 2014 alla L.R. 35/2001 “Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione della Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole”, la Regione promuove e sostiene le iniziative della Fondazione Scuola di Pace di Montesole volte a favorire una cultura di pace nella scuola grazie alla promozione di attività di aggiornamento degli insegnanti in materia di pedagogia e didattica della pace, nonché di gestione e risoluzione non violenta dei conflitti. In virtù anche del contributo annuale regionale, pari a € 100.000, nel 2019 sono state realizzate molteplici attività, come ad esempio: laboratori di educazione per bambini e giovani a Monte Sole e nelle scuole; laboratori per gruppi della società civile, per insegnanti e formatori; promozione della rete di associazioni per la promozione di una cultura di pace e luoghi di memoria; progetti di ricerca, di tutoraggio e di formazione educativa e storica nazionale e internazionale; attività di rete internazionale, anche per conto della Regione Emilia-Romagna, con associazioni e istituzioni partner in paesi europei ed extraeuropei. Le politiche regionali per la promozione di una cultura di pace. In riferimento proprio a quest’ultimo punto, si evidenziano le diverse attività realizzate nel corso del 2019 al fine di consolidare il partenariato regionale con la Regione dell’Assia e la Germania e la partecipazione a diversi progetti europei per le esperienze di scambio giovanile, la formazione permanente, la cittadinanza europea e la riflessione memoriale, in rete con partner locali, nazionali e internazionali.

Cap. V - AREA POLITICHE FINANZIARIE

V.1 Attuazione della normativa europea

Nel corso del 2020 i Servizi afferenti all’Area Politiche Finanziarie della Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni hanno proseguito l’applicazione della normativa di derivazione comunitaria. Tra le attività più rilevanti, segnalate nella “Relazione sullo stato di conformità dell’ordinamento regionale in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell’Unione Europea e delle Comunità europee” si ricordano le misure riferite alla tematica della tempestività dei pagamenti nelle transazioni commerciali, fatturazione elettronica, split payment, pareggio di bilancio e patti di solidarietà territoriale. Per conoscere l’attività svolta si rimanda alle precedenti relazioni sullo stato di conformità al diritto comunitario e al rapporto conoscitivo per la sessione europea per l’anno 2019.

Nello specifico è stata attuata un’azione per il raggiungimento degli obiettivi di finanzia pubblica, attuati sulla base della Legge 243/2012, che ha coinvolto tutti i comparti degli enti territoriali che ha visto la Regione coordinare comuni e province in una logica concertativa. L’azione ha avuto successo in quanto gli obiettivi sono stati raggiunti dalla quasi unanimità degli enti.

SEZ. III – Direzione Generale CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Capo VI - GOVERNO DEL TERRITORIO

VI.1 Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale di competenza all'ordinamento dell'Unione europea

Per quanto concerne la conformità e l'adeguamento dell'ordinamento della nostra Regione all'ordinamento europeo nella materia del governo del territorio (ossia la materia della regolazione degli usi e delle trasformazioni del territorio, incentrata sulla pianificazione urbanistica e territoriale e sulla disciplina dell'attività edilizia, affidata alla competenza legislativa concorrente delle Regioni, ex art. 117, c.3, Cost.)⁷, ricordiamo che nell'ordinamento dell'Unione europea tale materia è riferibile alla materia “ambiente”, e che comunque, allo stato attuale, mancano discipline normative europee specificamente dedicate allo stesso governo del territorio⁸. Vi incidono tuttavia molteplici direttive, piani e programmi europei, inerenti soprattutto alle materie ambiente ed energia.

In tale contesto sintetizziamo qui di seguito i punti principali delle incidenze tra le disposizioni Ue e l'ordinamento della nostra Regione sul governo del territorio, dando atto del relativo stato di conformità e delle attività compiute nel corso dell'ultimo anno o attualmente in corso:

a) disciplina urbanistica e riduzione del consumo di suolo (decisione n. 1386/2013/UE - 7° PAA)

Con la nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017, n. 24) in vigore dal 01.01.2018, si è avviato un profondo processo di riforma del sistema di governo del territorio, nel nostro ambito regionale, volto principalmente al contenimento del consumo di suolo attraverso il riuso e la rigenerazione dei tessuti urbani, ed al raggiungimento al 2050 dell'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero, in coerenza agli obiettivi definiti dal 7° Programma di Azione Ambientale (PAA), approvato con decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio. Nel corso del 2018 e 2019 sono stati approvati numerosi atti attuativi della nuova legge. Nel corso del 2020 proseguiranno le attività di supporto e di concertazione con Comuni, Unioni, Province e Città metropolitana di Bologna, per la transizione al nuovo sistema di pianificazione territoriale e urbanistica e per l'attuazione degli obiettivi di riduzione del consumo di suolo;

⁷ Materia curata in particolare da tre Servizi della DG Cura del Territorio e dell'Ambiente: Servizi 467 (Giuridico del Territorio, disciplina dell'edilizia, sicurezza e legalità), 455 (Pianificazione territoriale e urbanistica, dei trasporti e del paesaggio) e 353 (Qualità urbana e politiche abitative). Tali Servizi curano le funzioni regionali riguardanti in particolare: a) la regolazione della pianificazione territoriale e urbanistica e dell'attività edilizia, mediante atti normativi e supporto alle amministrazioni ed ai settori professionali ed economici coinvolti; b) l'esercizio della pianificazione territoriale regionale, anche per la rete infrastrutturale dei trasporti e per la tutela del paesaggio; c) la partecipazione della Regione all'attività di pianificazione urbanistica e la concertazione per la pianificazione territoriale di livello metropolitano e provinciale, nonché per gli interventi di localizzazione di opere incidenti sulla pianificazione; d) la promozione della rigenerazione urbana e dell'edilizia residenziale sociale.

⁸ Ricordiamo la vicenda del fallito tentativo dell'Unione di approvare una proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che definiva un quadro per la protezione del suolo, presentata dalla Commissione europea il 22.09.2006, e poi, dopo la rilevata assenza delle necessarie volontà all'interno del Consiglio, ritirata dalla Commissione il 21.05.2014.

b) valutazione degli impatti di piani e programmi sull'ambiente (direttiva 2001/42/CE)

La nuova legge urbanistica regionale perfeziona l'integrazione tra le procedure di approvazione degli atti di pianificazione territoriale ed urbanistica e le procedure di valutazione degli effetti ambientali (artt. 18 e 19 l.r. n. 24/2017), in coerenza alle disposizioni della direttiva 2001/42/CE sulla valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ed alle correlate disposizioni statali di recepimento (artt. 4-18 d. lgs 152/2006, sulla valutazione ambientale strategica / VAS). In questo contesto la Giunta regionale, nel corso del 2019, con deliberazione 22.11.2019, n. 2135, ha approvato l'atto di coordinamento tecnico "Strategia per la qualità urbana ed ecologica-ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale", il quale regola il percorso metodologico ed i contenuti generali del documento di Valsat (valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale), nell'ambito del processo che tutti i Comuni o Unioni di Comuni della Regione devono condurre per elaborare e approvare il proprio piano urbanistico generale (PUG), definito dalla nuova legge urbanistica regionale;

c) promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (direttiva 2009/28/CE)

La Regione ha curato vari interventi legislativi volti all'attuazione della direttiva 2009/28/Ce sulla promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (cd. direttiva "clima-energia"), tra i quali anche la nuova legge urbanistica regionale (L.R. n. 24/2017), che pone la sostenibilità ed il miglioramento delle prestazioni energetico-ambientali tra gli obiettivi del sistema della pianificazione urbanistica e territoriale⁹ e affida al Piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR) l'individuazione delle aree del territorio non idonee alla localizzazione di specifiche tipologie di impianti tecnologici di produzione e trasporto di energia, e le aree sottoposte a limitazioni¹⁰. In tale contesto, nel corso del 2020 proseguiranno le attività di concertazione volte alla definizione del nuovo PTPR;

c) miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia (direttive 2010/31/UE, 2018/844/UE e 2012/27/UE)

In attuazione della direttiva 2010/31/UE e 2018/844/UE sul miglioramento della prestazione energetica nell'edilizia e della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, e delle inerenti disposizioni statali di recepimento¹¹, in collaborazione con la DG Economia, proseguono le attività per l'applicazione delle relative disposizioni regionali¹². Nello stesso contesto, nell'ambito del Programma europeo Interreg MED, nel corso del 2019 è stata sviluppata la partecipazione della Regione al progetto europeo SHERPA (SHared knowledge for Energy Renovation in buildings by Public Administrations), volto a promuovere l'efficienza energetica degli edifici pubblici. La prima fase del progetto si è conclusa il 31.01.2020 e si valuteranno di seguito le

⁹ Vedi in particolare, tra gli articoli della Lr 24/2017: art. 1, comma 2; art. 7, comma 2; articoli 12, 21 e 34.

¹⁰ Art. 64, comma 7.

¹¹ In particolare, decreti legislativi 192/2005 e 28/2011, e decreto legge 63/2013 convertito con legge 90/2013.

¹² Vedi Lr 26/2004 riformata con Lr 7/2014, sulla programmazione energetica territoriale - DGR 967/2015 sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici; DGR 1275/2015 sull'attestazione della prestazione energetica degli edifici; DGR 304/2016 sul contributo richiesto ai soggetti certificatori; DGR 1715/2016 che modifica la 967/2015 sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici – Vedi inoltre le disposizioni sugli obiettivi di miglioramento delle prestazioni energetiche nell'edilizia contenute nella Lr 15/2013 ssmm (legge edilizia) e nella Lr 24/2017 ssmm (nuova legge urbanistica regionale).

opportunità di implementazione. Gli obiettivi di miglioramento della prestazione energetica permeano peraltro i programmi di contributi regionali per la rigenerazione urbana, per l'edilizia residenziale sociale e per il ripopolamento delle zone montane, già avviati o da avviare nel corso del 2020;

d) controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (direttiva 2012/18/UE)

Il principio del controllo dell'urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (già definito dall'art. 12 della direttiva 96/82/CE, cd. Seveso II, ed ora dall'art. 13 della direttiva 2012/28/UE, cd. Seveso III, e già recepito nella normativa statale con l'art. 14 del d.lgs 334/1999 e poi con l'art. 22 del d.lgs 105/2015, e con il vigente dm 9 maggio 2011), è stato recepito nel nostro ordinamento regionale con gli articoli 12, 13 e 18 della l.r. 26/2003, l'art. a-3-bis l.r. 20/2000¹³, e i successivi richiami contenuti nella nuova legge urbanistica regionale (l.r. 24/2017)¹⁴. Nel 2020 proseguiranno le attività volte ad assicurare l'applicazione di questo principio e delle relative disposizioni nell'ambito dei processi che Comuni, Unioni, Province e Città metropolitana devono curare per la transizione al nuovo sistema di pianificazione urbanistica e territoriale definito dalla l.r. 24/2017.

Per quanto sopra si può dare atto che l'attuale corpo normativo della nostra Regione in materia di governo del territorio risulta conforme alle riconducibili disposizioni europee; gli inerenti processi di aggiornamento sono compiuti in coerenza all'evoluzione delle medesime disposizioni europee e delle relative disposizioni statali di recepimento, e non si rilevano al momento pertinenti procedure di infrazione, avviate dalla Commissione europea nei confronti della nostra Regione, né, in generale, ipotesi di infrazione rispetto alle vigenti disposizioni dell'Unione europea.

VI.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2020

In ordine al programma di lavoro della Commissione europea per il 2020 (comunicazione del 29.01.2020 intitolata "Un'Unione più ambiziosa"), ricordando che esso non è ancora stato aggiornato a seguito dell'emergenza globale Covid 19, dobbiamo comunque evidenziare che il programma, come quelli che l'hanno preceduto negli ultimi 15 anni, non prevede nessuna iniziativa incentrata sul governo del territorio e sulla tutela dei relativi valori ecosistemici, ed in proposito ricordiamo sempre il fallito tentativo della Commissione di approvare una direttiva che definiva un quadro per la protezione del suolo (proposta di direttiva del Parlamento del Consiglio europeo presentata il 22.09.2006, e poi ritirata il 21.05.2014, per la rilevata assenza delle necessarie volontà nel Consiglio, da parte di alcuni paesi del nord Europa), ed il relativo rammarico espresso dall'Assemblea legislativa regionale nel 2014¹⁵.

Per le multiformenti incidenze sul governo del territorio, sono comunque da monitorare le seguenti nuove iniziative, programmate dalla Commissione europea per il 2020:

- n. 1 "IL GREEN DEAL EUROPEO" e in particolare il progetto legislativo di "Normativa europea sul clima che sancisce l'obiettivo della neutralità

¹³ Vedi anche DGR 1239/2016 - Nuova direttiva per l'applicazione dell'art. 2 della Lr 26/2003 s.m.i recante "Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

¹⁴ Vedi in particolare l'art. 29, commi 2 e 3, Lr 24/2017.

¹⁵ Risoluzione dell'Assemblea legislativa regionale 07.05.2014 n. 5486, pag. 11.

- climatica entro il 2050”, e i progetti di “Patto europeo per il clima” e di “Comunicazione sul Green Deal”;
- n. 2 “FINANZIARE LA TRANSIZIONE SOSTENIBILE” e in particolare i progetti “Piano di investimenti del Green Deal” e “Strategia rinnovata in materia di finanza sostenibile”;
 - n. 3 “CONTRIBUTO DELLA COMMISSIONE ALLA COP26 DI GLASGOW” e in particolare i progetti “Piano degli obiettivi climatici 2030” e “Nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici”;
 - n. 5 “DECARBONIZZAZIONE DELL'ENERGIA” e in particolare il progetto “Ondata di ristrutturazioni”;
 - n. 7 “TUTELA DEL NOSTRO AMBIENTE” e in particolare i progetti “Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030” e “8° Programma d'azione per l'ambiente” (8° PAA);
 - e infine la n. 8 “MOBILITÀ SOSTENIBILE E INTELLIGENTE” e in particolare il progetto “Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente”.

Cap. VII – AMBIENTE DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

VII.1 Strategie e politiche generali dell’Unione Europea in materia ambientale

Gli obiettivi generali della politica europea in materia ambientale sono indicati dall’art. 191 del TFUE e sono, in sintesi, la salvaguardia, la tutela e miglioramento della qualità dell’ambiente; la protezione della salute umana; l’utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e la promozione, sul piano internazionale, di misure destinate a risolvere i problemi dell’ambiente e, in particolare, a combattere i cambiamenti climatici.

In coerenza con i suindicati principi generali, l’attuale politica comunitaria denominata “Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”, elaborata dalla Commissione europea come evoluzione della precedente “Strategia di Lisbona”, è incentrata su obiettivi di risoluzione della crisi economica in corso ma comunque in un’ottica integrata rispetto alle politiche di sostenibilità, anche ambientale.

Più in particolare, la strategia Europa 2020 ha lo scopo di promuovere una crescita sostenibile sviluppando un’economia a basse emissioni di carbonio, promuovendo l’efficienza nell’uso delle risorse e l’economia circolare.

In tale contesto sono stati posti gli obiettivi che l’Unione Europea intende raggiungere entro il 2020, in base ai quali gli Stati membri devono fissare i propri traguardi nazionali, in tema disoccupazione, istruzione, investimenti in ricerca e sviluppo e, in particolare, per quanto riguarda clima ed energia (c.d. Pacchetto 20-20-20):

la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra almeno del 20%rispetto ai livelli del 1990;

- l’incremento sino al 20% della quota delle fonti di energia rinnovabile nel consumo finale di energia;
- il miglioramento del 20% dell’efficienza energetica.
- Il VII° Programma di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" (Decisione n.1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio) porta avanti le iniziative politiche della strategia Europa 2020.

Con l'Accordo di Parigi del 2015, adottato nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), le istituzioni dell'Unione europea hanno assunto l'impegno, tra l'altro, di una riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra pari al 40% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030. Tale accordo è stato formalizzato il 5 ottobre 2016 con Decisione (UE) 2016/1841.

Gli impegni assunti nell'ambito di tale accordo hanno poi posto le basi per le politiche comunitarie al 2030. Risultano, inoltre, di fondamentale importanza le strategie contenute nell'Agenda 2030 approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 2015. Si sono concluse le procedure di valutazione, in sede comunitaria, del VII Programma di azione ambientale in vista dell'adozione dell'VIII Programma d'azione nel corso del 2020.

VII.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2020

Il Programma della Commissione per il 2020 (COM (2020)37 final del 29 gennaio 2020) si concentra su sei tematiche che riflettono le principali priorità del Parlamento europeo e quelle dell'agenda strategica del Consiglio europeo per il periodo 2019-2024. L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile rappresenta la bussola di riferimento del programma medesimo; pertanto gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite sono al centro dei processi di elaborazione delle politiche comunitarie nei vari settori.

A fronte dell'aumento della temperatura globale, dell'esaurimento delle risorse naturali e della continua perdita di biodiversità, dell'aumento degli incendi boschivi, delle inondazioni e di altre calamità naturali, la sfida e le opportunità più pressanti per l'Europa sono quella di mantenere in salute il pianeta e la popolazione.

Con l'obiettivo strategico denominato Green Deal europeo, la Commissione si prefigge di realizzare un cambiamento profondo, ormai divenuto necessario in tutti i settori, per condurre alla neutralità climatica entro il 2050, ponendo l'accento sull'adattamento, garantendo la protezione e preservazione della biodiversità e del patrimonio naturale. Tale obiettivo si configura come una nuova strategia di crescita, vettore di una transizione ecologica, diretta ad una maggior efficienza sotto il profilo dell'utilizzo di risorse e beni.

Nel primo anno di lavoro è pertanto prevista l'emanazione di una normativa europea sul clima, con un obiettivo vincolante di neutralità climatica entro il 2050; sarà inoltre proposta una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030. La salvaguardia del clima e dell'ambiente costituisce una priorità: l'iniziativa prevede anche il Patto europeo per il clima con il coinvolgimento delle comunità locali, la società civile, le scuole, l'industria e i privati, nonché l'adozione di specifici documenti da parte della Commissione in vista della ventesima conferenza delle Nazioni Unite (COP26) sui cambiamenti climatici, che si terrà a Glasgow dal 9 al 20 novembre.

La transizione comporterà anche un cambiamento nel modo in cui vengono utilizzati, prodotti e consumati i beni; a tal fine è prevista l'adozione di nuovo Piano d'azione per l'economia circolare che dovrà contribuire a trasformare il sistema di produzione e consumo per ridurre l'impronta ambientale e di carbonio.

Con riferimento alla perdita di biodiversità e di ecosistemi sani che minaccia la resilienza di natura, benessere ed economia, la Commissione ha in programma una nuova Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, per la tutela dell'ambiente naturale.

Rispetto alle risorse, è stato proposto un piano di investimenti del Green Deal europeo per sbloccare investimenti sostenibili nel corso del prossimo decennio, che dovrà essere accompagnato da una specifica strategia in materia di finanza sostenibile diretta a reindirizzare i flussi di capitali privati verso gli investimenti verdi.

Si evidenziano, di seguito, nell'ambito dell'obiettivo Green Deal europeo (cfr. Allegato I del Programma), le specifiche iniziative di interesse per l'eventuale partecipazione alla c.d. "fase ascendente" alcune delle quali, essendo trasversali, riguardano oltre che il settore ambientale anche altri settori:

- Comunicazione concernente il Green Deal europeo (carattere non legislativo, 4° trimestre 2019);
- normativa europea sul clima che sancisce l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050¹⁶ (carattere legislativo, articolo 192, paragrafo 1, TFUE, 1° trimestre 2020);
- il patto europeo per il clima (carattere non legislativo, 3° trimestre 2020);
- finanziare la transizione sostenibile: Piano di investimenti del Green Deal europeo, Fondo per una transizione giusta, Strategia rinnovata in materia di finanza sostenibile;
- contributo della Commissione alla COP26 di Glasgow: Piano degli obiettivi climatici 2030, Nuova Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici, Nuova Strategia forestale dell'UE;
- sostenibilità dei sistemi alimentari: Strategia "dal produttore al consumatore"
- produzione e consumo sostenibili: Nuovo Piano d'Azione dell'economia circolare, provvedimento a carattere legislativo per mettere a disposizione dei consumatori gli strumenti idonei in vista della transizione verde;
- tutela del nostro ambiente: Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, 8° Programma d'azione per l'ambiente, Strategia in materia di sostanze chimiche per la sostenibilità.

Nell'ambito delle iniziative riconducibili al Programma REFIT (Allegato II del Programma) si segnalano:

- a) valutazione della Direttiva 2000/53/UE relativa ai veicoli fuori uso;
- b) valutazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (IED);
- c) controllo dell'adeguatezza delle norme dell'UE contro il disboscamento illegale (Regolamento UE sul legno, Regolamento UE n. 995/2010 e Regolamento (CE) n. 2173/2005 sulle licenze FLEGT);

Rispetto alle proposte prioritarie ancora in sospeso (Allegato III del Programma) si segnala:

- a) Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE) e abroga il regolamento (UE) n. 1293/2013.

VII.3 Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento dell'Unione Europea e procedure di infrazione

¹⁶ La proposta di regolamento (COM (2020) 80 final) è stata presentata al Parlamento e al Consiglio a marzo 2020 ed è assegnata alla Commissione politiche dell'Unione europea per la verifica di conformità al principio di sussidiarietà

La tutela dell'ambiente e dell'ecosistema è materia di competenza legislativa esclusiva statale (cfr. art. 117, comma 2, lettera s) Cost.). Conseguentemente compete, di norma, allo Stato il recepimento di Direttive comunitarie in tale materia.

Si riportano di seguito i settori ambientali rispetto ai quali la Regione ha provveduto nell'anno 2019 a dare attuazione al diritto comunitario o a norme statali di recepimento attraverso propri provvedimenti legislativi o amministrativi.

Difesa del suolo e della costa

La Regione Emilia-Romagna ha collaborato con l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po e l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale nel garantire l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi alluvione (Flood Directive - FD), recepita nell'ordinamento italiano con il D.lgs. 49/2010. In particolare, ha avviato le attività necessarie alla revisione/aggiornamento degli adempimenti relativamente al secondo ciclo di gestione, partendo dalla Valutazione Preliminare del Rischio di Alluvione (Preliminary Flood Risk Assessment – PFRA) che richiede che vengano identificate per ogni Unità di Gestione (o Unit of Management-UoM) le Aree a potenziale rischio significativo (Areas of Potential Significant Flood Risk – APSFR, art. 5), tenendo conto dell'impatto dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni, delle alluvioni significative avvenute nel passato e di quelle che potrebbero verificarsi in futuro.

La Regione ha prodotto, in stretto coordinamento con le Autorità di distretto, gli elaborati richiesti che sono stati riportati alla Commissione Europea, in base a quanto specificato all'art. 15 della FD, entro il 22 marzo 2019 (attività di reporting) secondo le modalità e i formati adottati a norma dell'art. 12.2 della sopra citata Direttiva.

Sono state, inoltre, aggiornate le mappe della pericolosità, degli elementi esposti e del rischio di alluvioni (art. 6 FD e D.lgs. 40/2010) con riferimento alle aste fluviali e agli ambiti per i quali si disponeva di nuovi elementi conoscitivi intervenuti e compiutamente definiti dopo il 2013, sia in termini di nuove aree perimetrate (sulla base di eventi occorsi) che di nuove modellazioni e studi che sono andati ad approfondire il livello di conoscenze e di caratterizzazione di ambiti suscettibili di inondazione, con riferimento alle 4 UoM regionali che ricadono nel distretto padano, Reno (UoM ITI021), Bacini romagnoli (ITR081), Conca-Marecchia (ITI01319), Po (ITN008). Di tali attività è stata data informazione alla Giunta nella seduta del 19 dicembre 2019, prima della Conferenza Istituzionale Permanente di presa d'atto, convocata per il 20 dicembre 2019, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare.

In merito alla fase attuativa dei Piani di gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA 2016 – 2021)¹⁷, misure di prevenzione, protezione, preparazione e di ritorno alla normalità ivi contenute sono in corso di realizzazione ad opera degli Enti competenti (Autorità di bacino, Regioni, AIPO, Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile, Consorzi di Bonifica, Enti gestori, Comuni, etc.) e si trovano in diverso grado di avanzamento, anche in relazione al grado di complessità tecnico-scientifica, scala di analisi (locale e di area vasta) e sistema di governance che le contraddistingue nonché alle risorse economiche effettivamente disponibili.

¹⁷ Approvati con 3 distinti DPCM in data 27/10/2016 pubblicati su GU n. 28 del 3/02/2017 e n. 30 del 6/02/2017

Risanamento atmosferico, tutela e risanamento risorsa acqua e risanamento acustico

In attuazione alla Direttiva 2008/50/CE, la Regione Emilia-Romagna ha proseguito con le attività collegate all'implementazione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), approvato con deliberazione di Assemblea legislativa n. 115/11/2017 e del "Nuovo Accordo di Programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano", sottoscritto, nel 2017, con il Ministero dell'Ambiente e le Regioni Lombardia, Piemonte e Veneto.

Facendo seguito ai bandi "eco bonus" per la sostituzione dei veicoli commerciali inquinanti del 2017 e nel 2018, sono state attivate nuove iniziative incentivanti, per un ammontare complessivo di € 5 mln, rivolte ai cittadini residenti in Regione, per il ricambio di autoveicoli privati M1 soggetti alle limitazioni della circolazione stabilite dal PAIR2020.

In specifico, è stato emanato un primo bando "eco-bonus" avente ad oggetto la concessione di incentivi per la sostituzione, con obbligo di rottamazione, di veicoli di categoria M1 ad alimentazione benzina fino ad euro 1 e diesel fino ad euro 4, con veicoli a minor impatto ambientale di categoria M1 ad alimentazione: elettrica, ibrida benzina/elettrica (Euro 6), metano mono e bifuel (Euro 6), GPL mono e bifuel (Euro 6) (DGR 80/2019). Ad esso ha fatto seguito un secondo bando per la sostituzione di autoveicoli privati di categoria M1 con autoveicoli di pari categoria a minor impatto ambientale (DGR 1051/2019): i veicoli rottamabili sono stati estesi alle alimentazioni e classi ambientali benzina euro 2 e benzina/GPL e benzina/metano fino a euro 2, incluso. Infine, è stata approvata la terza edizione del medesimo bando "eco-bonus", che ricalca le caratteristiche dei veicoli oggetto del secondo bando (DGR 1646/2019). Nell'ambito del c.d. "Fitness Check" della Direttiva 2008/50/CE e della Direttiva 2004/107/CE avviato dalla Commissione Europea, la Regione ha partecipato all'evento di consultazione organizzato a Bruxelles il 15 gennaio 2019 ("Second Stakeholder Workshop on Fitness Check of Ambient Air Quality Directives"). A valle del workshop, la Regione, in condivisione con le altre tre Regioni del bacino padano Lombardia, Piemonte e Veneto, ha contribuito alla predisposizione del "Position paper" per il Fitness Check, inviato alla Commissione Europea nell'aprile 2019.

La Regione ha, inoltre, partecipato all'evento dedicato al "Clean Air Dialogue", promosso dalla Commissione Europea, svoltosi a Torino il 4 e 5 giugno 2019, in occasione del quale è stato sottoscritto tra il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'Ambiente e i Ministri competenti in materie che hanno impatti sulla qualità dell'aria e il Presidente della Conferenza delle Regioni e Province autonome, il Protocollo di intesa che istituisce il "Piano d'azione per il miglioramento della qualità dell'aria". Con esso le parti individuano le attività da promuovere per la realizzazione di misure di breve e medio periodo di contrasto all'inquinamento atmosferico avviando una collaborazione finalizzata alla salvaguardia della qualità dell'aria ambiente.

La Regione ha inoltre approvato, in conformità all'art. 4 del D. lgs n. 155/2010, il "Progetto di riesame della classificazione delle zone e degli agglomerati della Regione Emilia-Romagna ai fini della valutazione della qualità dell'aria" (DGR 1135/2019), confermando sostanzialmente la configurazione della rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria e la zonizzazione del territorio approvate con DGR n. 2001/2011.

È proseguito il lavoro della Regione e di ARPAE, per le parti di rispettiva competenza, per l'adattamento delle modalità di trasmissione dei dati sulla qualità dell'aria e sulle misure di risanamento, ai fini della comunicazione periodica alla Commissione europea (D.lgs. 155/2010 art. 19), al nuovo formato previsto dalla Decisione 2011/850/UE "Implementing Provisions on Reporting" (IPR). La trasmissione delle informazioni è stata completata secondo le tempistiche stabilite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

È proseguita l'attività relativa all'"Iniziativa delle Regioni per la Qualità dell'Aria" (AIR), costituitasi nel 2011, cui partecipano le Regioni europee di Baden-Württemberg, Catalunya, Emilia-Romagna, Greater London, Assia, Madrid, Lombardia, North Rhine-Westphalia, Piemonte, Randstad, Steiermark, Veneto and Vlaanderen, finalizzata allo scambio buone pratiche ed a contribuire al processo di consultazione in materia di politiche e strategie per la qualità dell'aria della Commissione Europea.

Nell'ambito del Progetto LIFE integrato "PREPAIR" (Po Regions Engaged to Policies of AIR), la Regione, quale capofila del Progetto ha proseguito l'attività di gestione tecnica ed amministrativo-finanziaria. È stato elaborato il primo Interim Report comprensivo della prima richiesta di pagamento intermedia, successivamente approvata dalla Commissione Europea che ha inoltre provveduto al trasferimento della quota (oltre 2 mln €). Sono inoltre state realizzate attività divulgative tramite meeting di progetto, convegni e corsi per l'educazione ambientale dei cittadini rispetto ai temi di tutela di qualità dell'aria ed è stato predisposto l'applicativo per la valutazione delle emissioni dal comparto agricoltura e allevamenti.

Con riferimento alla procedura di infrazione comunitaria per il superamento del valore limite di PM10, rispetto al quale lo Stato italiano è stato deferito alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea per violazione degli obblighi previsti dagli art. 13 e 23 della Direttiva 2008/50/CE (causa C-644/18) e che ha interessato anche i territori dell'Emilia-Romagna (zone Pianura Est e Pianura Ovest, negli anni 2008-2016, ad esclusione dell'agglomerato di Bologna) si è provveduto a fornire all'Avvocatura di Stato i contributi richiesti per la predisposizione delle memorie difensive.

Per quanto attiene alla Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati si segnala che in data 9 novembre 2018 la Commissione Europea ha notificato allo Stato una lettera di messa in mora ai sensi dell'art. 258 del TFUE per violazione degli obblighi derivanti dall'art. 3, comma 4, e dall'art. 5, commi 5 e 6, della citata Direttiva (infrazione 2018/2049). In risposta alla lettera di messa in mora, la Regione ha trasmesso le proprie controdeduzioni. A seguito dell'incontro bilaterale attivato dalla Commissione Europea (nei giorni del 4 e 5 luglio 2019) con i rappresentanti della Direzione Generale Environment e della Direzione Generale Competition, sono state predisposte ulteriori controdeduzioni.

Per quanto attiene alla procedura di infrazione n. 2013/2022 per non corretta attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e gestione del rumore ambientale sull'inquinamento acustico ambientale, si segnala che a seguito del parere motivato e della documentazione a riscontro inviata dalla Regione nel 2018, ad oggi non si è avuto riscontro da parte della Commissione Europea.

In attuazione della suddetta direttiva e nelle more dell'emanazione del decreto del Ministero dell'Ambiente, previste dall'art. 4, comma 10-bis del D.lgs. n. 194/2005, la Regione Emilia-Romagna, nel 2019, ha istituito un gruppo di lavoro al fine di definire

delle linee di indirizzo per l'individuazione delle *quiet areas* che devono essere comunicate al MATTM entro il 31 maggio 2020 e, ciclicamente, ogni 5 anni.

Rete natura 2000

In attuazione della Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici e della Direttiva 1992/43/CEE Habitat – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica attuate con D.P.R. n. 357/1997 sono state adottate le seguenti 2 Delibere di Giunta che hanno approvato l'intesa con il Ministero dell'Ambiente per la designazione dei SIC in ZSC. In particolare:

con la DGR n. 145 del 4 febbraio 2019 è stata approvata l'intesa per la designazione di 119 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in Zone Speciali di Conservazione (ZSC) che poi il Ministero ha designato attraverso 2 DM del 3.4.2019;

con la DGR n. 2028 del 28 novembre 2019 è stata approvata l'intesa per la designazione di ulteriori 17 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in Zone Speciali di Conservazione (ZSC) che il Ministero ha designato attraverso il DM. del 29/11/2019. Per quanto concerne l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, è stata attuata l'Operazione 4.4.01 "Ripristino di ecosistemi" (DGR 886/19) che prevede uno stanziamento di 2 mln € per la realizzazione di interventi in pianura finalizzati alla creazione di ambienti naturali quali, ad esempio, boschetti, siepi, stagni, prati umidi.

In tale settore si segnala la procedura di indagine EU Pilot 6730/14/ENVI relativa alla corretta applicazione dell'articolo 6, paragrafi 2, 3 e 4 della Direttiva 1992/43/CEE. Per il superamento della procedura, il Ministero dell'ambiente ha predisposto le Linee guida nazionali sulla Valutazione di incidenza alla cui stesura ha contribuito anche la Regione.

Con riferimento alla procedura di infrazione n. 2163/2015 di messa in mora complementare relativa alla mancata designazione delle Zone di protezione speciale (ZSC) si segnala che, su 139 siti presenti in Regione, si è raggiunta l'intesa per 136 siti; per quanto concerne invece la definizione delle misure di conservazione delle ZSC, è stato avviato un tavolo di confronto fra Ministero, Regioni e la Commissione europea al fine di poter rispondere ai rilievi avanzati.

Rifiuti

In coerenza con la Direttiva 2019/904/UE sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, c.d. "direttiva SUP – single use plastic", la Regione ha approvato la DGR n. 2000 dell'11/11/2019 che definisce la strategia regionale per la riduzione dell'incidenza delle plastiche sull'ambiente e la DGR n. 2341 del 22/11/2019 con la quale si approva uno specifico protocollo di intesa finalizzato a favorire la raccolta selettiva delle bottiglie in pet post-consumo attraverso un progetto sperimentale.

Inoltre, si segnala che la Regione ha fattivamente collaborato nei gruppi di lavoro coordinati dal Ministero dell'Ambiente finalizzati al recepimento nell'ordinamento nazionale delle nuove direttive di modifica delle principali normative europee in materie di rifiuti c.d. "pacchetto economia circolare".

In particolare, i sopra citati gruppi di lavoro (denominati: "competenze"; "definizioni"; "EoW rifiuti organici"; "discariche"; "fanghi"; "lista rifiuti"; "sistema tariffario e tributo in discarica" e "responsabilità estesa del produttore") fanno riferimento alla Direttiva 2018/851/UE con la quale è stata modificata la Direttiva

2008/98/CE relativa ai rifiuti; alla Direttiva 850/2018/UE che modifica la Direttiva 1999/31/CE relative alle discariche di rifiuti; alla Direttiva 849/2018/UE di modifica delle Direttive: Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, Direttiva 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori, Direttiva 2012/19/UE relativa ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche ed infine alla Direttiva 852/2018/UE che modifica la Direttiva 1997/62/CE relativa ai rifiuti da imballaggio.

VII.4 Proposte in sospenso del programma di lavoro della Commissione U.E. in materia ambientale

Rispetto alle Proposte prioritarie in sospenso del Programma legislativo e di lavoro della Commissione per l'anno per il 2019 (COM (2018)800 final del 25 ottobre 2018) e che riguardano la materia ambientale, si forniscono alcuni aggiornamenti.

Relativamente alle iniziative ricomprese nel Pacchetto sull'economia circolare in data 2 luglio 2019 è entrata in vigore la Direttiva 2019/904/UE "direttiva SUP – single use plastic" con l'obiettivo di prevenire e ridurre l'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente, in particolare l'ambiente acquatico, e sulla salute umana, nonché promuovere la transizione verso un'economia circolare con modelli imprenditoriali, prodotti e materiali innovativi e sostenibili, contribuendo in tal modo al corretto funzionamento del mercato interno.

Rispetto alla proposta di Direttiva concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano il trilogico tra le istituzioni si è chiuso il 18 dicembre 2019; la proposta deve essere approvata dal Parlamento europeo, dopo l'approvazione da parte del Consiglio. In base alle nuove norme – che abrogano le precedenti della Direttiva 98/83/Ce - vengono aggiornati gli standard di qualità che l'acqua potabile deve soddisfare e requisiti igienici minimi per i materiali a contatto con l'acqua potabile, per garantire tutela della salute e assenza di contaminazioni.

A dicembre 2019 è stato raggiunto l'accordo provvisorio fra Parlamento e Consiglio sulla proposta di Regolamento sulle prescrizioni minime sul riutilizzo dell'acqua.

Con riferimento al Pacchetto mobilità e cambiamenti climatici, ad agosto 2019 è entrato in vigore il Regolamento 2019/1242/UE che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO2 dei veicoli pesanti nuovi e modifica i regolamenti (CE) n. 595/2009 e (UE) 2018/956 del Parlamento europeo e del Consiglio e la Direttiva 96/53/CE del Consiglio. Con il Regolamento 2019/631/UE dal 1° gennaio 2020 sono in vigore le nuove norme sui livelli di prestazione in materia di emissioni delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri nuovi, nell'ambito dell'approccio integrato dell'Unione finalizzato a ridurre le emissioni di CO2. È stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 12 luglio 2019 la Direttiva 2019/1161 che modifica la direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada.

Cap. VIII – PIANIFICAZIONE MOBILITA' E TRASPORTI

VIII.1 Risoluzione dell'Assemblea Legislativa n. 8117 del 2019

Nella risoluzione dell'Assemblea Legislativa n. 8117 del 2019, è evidenziato, per le future programmazioni finanziarie, la necessità di sviluppare politiche integrate e trasversali tra alcuni legati al turismo quali trasporti, cultura, ambiente, sport, agricoltura. Per quanto riguarda il settore della mobilità e trasporti, si evidenzia che

sono attivi alcuni progetti europei, nei quali la Regione è partner, che hanno come tema principale il miglioramento della accessibilità al trasporto pubblico con l'obiettivo di migliorare le connessioni con una particolare attenzione alla costa romagnola. Il progetto EU Interreg ADRION "Inter-Connect", promuove l'intermodalità, rivitalizza le connessioni per i passeggeri dalle aree costiere ai principali Hub della regione (Ravenna - Bologna); consolida la cooperazione transnazionale attraverso un dialogo permanente e sostenibile fra i principali stakeholder ed esperti del settore; crea una roadmap al livello Adriion per promuovere il trasporto intermodale ferroviario. In particolare, la Regione Emilia-Romagna si occupa di sviluppare un caso di studio che riguarda la linea ferroviaria Bologna-Ravenna-Rimini. Il risultato atteso è quello di elaborare interventi migliorativi al collegamento tra costa ed entroterra e costa-costa. Attualmente la linea Bologna-Ravenna è caratterizzata da una cadenza oraria dei treni diretti, situazione simile a quella della linea Ravenna-Rimini. Gli interventi oggetto di studio sono di tipo "soft", ad esempio revisione degli orari, tariffazione integrata, soluzioni di infomobilità, anche con riferimento al trasporto pubblico locale su gomma in relazione alla linea ferroviaria. La Regione Emilia-Romagna inoltre ha lavorato per estendere un pass di transito turistico esistente, chiamato "Romagna Smart Pass" al sistema di servizi ferroviari sui servizi ferroviari Ravenna-Rimini. Le diverse attività esplorative condotte su come migliorare i biglietti integrati sono state condotte nell'ambito del progetto Inter-Connect. In particolare, è stato condotto un ampio sondaggio a Rimini per mappare le esigenze dei turisti in termini di biglietteria del trasporto pubblico e sistemi di tariffe. Tutti i dati raccolti sono stati presentati ai principali operatori di trasporto pubblico locale, Start Romagna (autobus locale operatore) e Trenitalia (operatore ferroviario nazionale). Il biglietto integrato per autobus chiamato "Romagna Smart Pass" sarà testato su tutti i bacini romagnoli. Questo è un importante risultato per il progetto e per gli stakeholder locali, uno dei primi casi a livello nazionale. Progetto Interreg Adriion "ICARUS" finanziato dal programma Interreg V-A Italia – Croazia. Il Progetto ICARUS promuove collegamenti intermodali nella regione Adriatico-Ionica. Intende infatti stimolare il cambiamento di mentalità nella mobilità basandosi sul concetto "Mobilità come Servizio", dove i bisogni individuali degli utenti sono al centro dei servizi di trasporto. Infatti, i partner del progetto attueranno otto attività pilota e casi di studio offrendo soluzioni come armonizzazione degli orari, car/bike sharing, soluzioni ICT per un maggiore flusso d'informazioni, sistemi di pagamento integrati e multimodali, pianificazione dinamica del viaggio e servizi intermodali transfrontalieri. La Regione ha avviato lo studio di fattibilità che ha come obiettivo la possibilità di migliorare l'accessibilità alla costa romagnola partendo dall'aeroporto di Bologna, grazie ad accordi con gli operatori del settore anche attraverso la possibilità di bigliettazione integrata tra diversi sistemi di trasporto (people mover, treni e autobus) e l'utilizzo di APP come Roger.

Per quanto riguarda la direttiva carburanti 94/2014, la Regione ha proseguito con il piano investimenti sia gomma che ferro grazie alla sostituzione di oltre 600 bus (20%) della flotta autobus (eliminati E0, E1 ed una quota di E2) e circa 86 nuovi treni (il servizio regionale consiste in 150 treni, quindi un rinnovo cospicuo). Ha inoltre avviato la sperimentazione del metano liquido LNG grazie ai fondi POR-FESR (2014-2020) con l'acquisto di mezzi operati da TPER e pubblicato una manifestazione di interesse per la costruzione di stazioni di rifornimento LNG ed una prima

sperimentazione di una linea di autobus ad alimentazione elettrica rivolto alle Agenzie della Mobilità.

La Regione ha inoltre incentivato la redazione delle linee di indirizzo dei PUMS (Piani Urbani della mobilità sostenibile) per i Comuni con una popolazione di oltre 50.000 abitanti e la Città metropolitana di Bologna e grazie al progetto EU Interreg Reform è in corso di realizzazione un centro di competenza regionale sui dati di mobilità come open data per le politiche di mobilità sostenibile. I PUMS (adottati dalla maggioranza dei comuni ed in fase di approvazione) sono stati inseriti all'interno del PRIT considerando che i due terzi degli spostamenti avvengono in ambito urbano anche in linea con il PAIR ed il PER.

VIII.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2020

Relativamente alla partecipazione della Regione alla fase ascendente del diritto dell'unione Europea, dal programma dei lavori 2020 risulta di interesse del settore trasporti e mobilità, l'iniziativa relativa al GREEN DEAL EUROPEO:

8. Mobilità sostenibile e intelligente. Strategia per una Mobilità sostenibile e intelligente.

Il Green Deal europeo riguarderà tutti i settori dell'economia, in particolare i trasporti, l'energia, l'agricoltura, l'edilizia e settori industriali quali l'acciaio, il cemento, le TIC, i prodotti tessili e le sostanze chimiche. Si tratta sostanzialmente di una strategia di crescita mirata a trasformare l'Ue in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse.

Gli orientamenti e priorità politiche che la Giunta intende perseguire nell'anno in corso con riferimento alle strategie e alle politiche dell'Unione europea di interesse regionale sono:

Con riferimento all'iniziativa 8 “ Mobilità sostenibile e intelligente” si evidenzia che gli indirizzi generali individuati dalla proposta del nuovo Piano Regionale Integrato dei Trasporti, confermano la scelta di rilanciare una strategia integrata per il governo della mobilità finalizzata a garantire (e definire) corretti livelli di accessibilità alle merci e alle persone, in una logica che riduca la necessità di spostamenti, li ottimizzi e li indirizzi verso modalità più sostenibili, agendo sul piano delle infrastrutture, dei servizi, organizzativo e inoltre anche sul piano dei comportamenti. Sono infatti necessari anche mutamenti culturali in grado far percepire come desiderabile e vantaggioso per il benessere psico-fisico, sociale ed economico il cambiamento verso la sostenibilità.

Le iniziative non legislative contenenti le strategie, segnalate nel programma di lavoro annuale della Commissione europea che rientrano in materie di competenza regionale e considerate di maggior interesse ai fini della successiva partecipazione alla fase ascendente sono:

I temi per i quali il settore ha interesse a partecipare alla fase ascendente riguardano Piano degli obiettivi climatici 2030

Nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici.

Al riguardo già nel il Piano dei Trasporti in corso di approvazione la Regione ritiene che per il concreto raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile (assieme alla organizzazione efficiente del territorio), occorra agire per la riaffermazione del

ruolo della pianificazione e della programmazione, valorizzando un sistema “multilivello”, e definendo chiari criteri di sostenibilità trasportistica a cui fare riferimento per la coordinata messa in atto delle strategie.

SEZ. IV – Direzione Generale AGRICOLTURA CACCIA E PESCA

Cap. IX - AGRICOLTURA

IX.1 Premesse sulla Politica Agricola Comune

La Politica Agricola Comune (PAC) è stata, per ragioni economiche ed istituzionali, uno dei grandi processi di costruzione dell’Unione Europea. Considerata la principale tra le politiche settoriali di intervento, nel corso degli anni, per affrontare i continui mutamenti intervenuti negli scenari economici, compresi quelli internazionali, è stata oggetto di continue revisioni. Ciò è avvenuto non perdendo mai di vista l’obiettivo principale: garantire un reddito soddisfacente agli agricoltori europei pur in presenza della necessità di ridurre gli stanziamenti del bilancio UE per il settore agricolo.

Nel 2008 la PAC ha festeggiato i suoi primi cinquanta anni interrogandosi sul futuro e sottoponendosi ad un Health Check, cioè - secondo le parole della Commissione europea - ad una “valutazione dello stato di salute della politica esistente”, che permettesse “di apportarvi ulteriori adeguamenti in sintonia con l’evoluzione del mercato e altri sviluppi” (così la “Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio” del 20 novembre 2007 – COM 2007, 722 def.).

Il 2013 è stato l’anno cruciale per l’approvazione della nuova riforma 2014-2020 ed in particolare del quadro finanziario pluriennale. Nel mese di novembre sono stati infatti approvati dal Parlamento in prima lettura le proposte di regolamento mentre a dicembre il Consiglio ha approvato in via definitiva il quadro finanziario pluriennale che ha previsto la destinazione di circa 400 miliardi alla PAC. Nel suo complesso la riforma ha mantenuto la struttura a pilastri della PAC: il primo pilastro include il sostegno al reddito e le misure di gestione del mercato, mentre il secondo pilastro riguarda lo sviluppo rurale.

A dicembre 2013 sono stati approvati i 4 regolamenti chiave di riordino della PAC e precisamente Regolamento (UE) n. 1305/2013, Regolamento (UE) n. 1306/2013, Regolamento (UE) n. 1307/2013 e Regolamento (UE) n. 1308/2013, mentre nel corso del 2014, nel 2015 e nel 2016 sono stati approvati diversi Regolamenti di attuazione, sia esecutivi che delegati, ed è stato delineato il quadro generale della regolamentazione a livello comunitario per l’attuale programmazione 2014-2020.

Nel corso del 2017, particolare rilievo ha avuto l’approvazione da parte del Consiglio del Regolamento “Omnibus” per la parte agricola, che si configura come una revisione di medio termine, avendo modificato i citati quattro regolamenti sui pagamenti diretti (Regolamento n. 1307/13), sullo sviluppo rurale (Regolamento n. 1305/13), sull’organizzazione comune dei mercati (Regolamento n. 1308/13), e sul regolamento orizzontale (Regolamento n. 1306/13) a partire dal 1° gennaio 2018.

Gli anni 2018 e 2019 sono stati molto impegnativi poiché sono state definite le prime proposte della futura programmazione 2020-2026 sia per gli aspetti collegati al nuovo quadro finanziario pluriennale che per gli aspetti regolativi collegati al nuovo progetto legislativo sulla PAC.

Le proposte presentano tuttavia molte criticità sia per gli aspetti finanziari sia per la nuova governance delineata che sminuisce il ruolo delle Regioni a favore della centralità dello Stato membro, pertanto il 2020, seppur incentrato sull'emergenza COVID - 19, sarà un anno cruciale per sostenere le necessarie modifiche in tutte le sedi istituzionali coinvolte.

IX.2 La PAC dopo il 2020

La Commissione europea, nel mese di febbraio 2017 attraverso una specifica Comunicazione, aveva lanciato un'ampia consultazione, alla quale sono stati invitati a partecipare tutti i cittadini europei e gli stakeholders, sulla direzione da imprimere al futuro della PAC con lo scopo di impostare gli strumenti legislativi oltre il 2020 improntati a criteri di modernità, semplificazione, sostenibilità, innovazione e rinnovo generazionale dell'agricoltura europea.

Il 29 novembre 2017, anche sulla scorta degli esiti della consultazione, la Commissione aveva pubblicato la Comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura".

In linea generale la Comunicazione confermava gli indirizzi strategici della PAC del futuro, declinandone gli obiettivi strategici, in coerenza con le altre politiche dell'Unione, ovvero:

- promuovere occupazione, crescita e investimenti di qualità;
- sfruttare il potenziale dell'Unione dell'energia, dell'economia circolare e della bioeconomia, rafforzando contestualmente la tutela dell'ambiente e la lotta e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- portare ricerca e innovazione fuori dei laboratori, inserendole nei campi e nei mercati;
- collegare completamente gli agricoltori e le aree rurali all'economia digitale;
- contribuire all'Agenda della Commissione europea sulla migrazione.

Il 1° giugno 2018, la Commissione Europea, sulla base dei presupposti strategici definiti con la Comunicazione sul futuro della PAC, ha approvato tre proposte di regolamento, di seguito riportate:

- proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio - COM(2018) 392 final dell'1.06.2018;
- proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013 – COM (2018) 393 final dell'1.06.2018;
- proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati, (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultra-

periferiche dell'Unione e (UE) n. 229/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle isole minori del Mar Egeo – COM (2018) 394 final dell'1.06.2018.

In merito al contenuto delle proposte, come già evidenziato nel Rapporto conoscitivo 2019, i temi maggiormente impattanti e sui quali l'Assemblea Legislativa con la Risoluzione n. 8117 del 2019 aveva espresso condivisione riguardavano la preoccupazione sulla riduzione delle risorse e l'emarginazione sul ruolo delle Regioni a favore di un Piano Strategico Nazionale per la gestione dei fondi FEASR sullo sviluppo rurale.

Le Regioni italiane, che sono titolari costituzionalmente delle funzioni in materia di agricoltura, sarebbero infatti chiamate a svolgere unicamente il ruolo marginale di "Organismo intermedio". Questo modello organizzativo attuato, ad esempio, per la gestione del FEAMP ha evidenziato numerosi problemi gestionali che si sono tradotti in ritardi significativi nell'avvio delle attività e in una serie di difficoltà operative in grado di depotenziare in modo significativo l'efficacia degli interventi.

A questo aspetto si aggiungono elementi cruciali sulla strategia comune che riguardano il rimanente 70% di risorse della PAC, rappresentato dagli aiuti al reddito per gli agricoltori e da specifici interventi legati alle Organizzazioni Comuni di mercato.

Nel 2019, la Regione ha seguito in maniera attiva l'evolversi della proposta comunitaria sulla nuova Politica Agricola Comune intervenendo in tutte le sedi istituzionali per rappresentare le proprie posizioni, interpretando appieno il ruolo di partecipazione alla fase ascendente della formazione della legislazione comunitaria.

La Regione ha inoltre tenuto strette relazioni con le principali reti di regioni europee (AREPO e AREFLH) e ha aderito alla Coalizione di Regioni Agricole Europee, composta da 11 regioni (2 italiane, 1 tedesca, 3 spagnole, 3 francesi e 1 polacca), elaborando una posizione comune condivisa in particolare sui medesimi temi della governance e delle risorse.

Ancor oggi le prospettive del negoziato sono incerte sia in termini di tempistiche di approvazione, sia rispetto al grado di accoglimento delle richieste della Regione.

Proprio il ritardo nell'approvazione del QFP ha spinto la Commissione a sostenere l'adozione di norme transitorie applicabili alla PAC nel 2021, per continuare a supportare gli agricoltori dell'UE e lo sviluppo rurale dopo la scadenza dell'attuale politica nel 2020 e fino all'entrata in vigore della nuova PAC.

La Commissione ha proposto di prorogare l'attuale quadro normativo e di continuare a finanziare la politica agricola in base agli importi proposti per il QFP concernente il periodo successivo al 2020. Il regolamento transitorio mira a fornire certezza e continuità nella concessione dei sostegni e ad agevolare la transizione dal periodo in corso a quello successivo. Le norme transitorie per il 2021 partono dal presupposto che l'entrata in vigore della nuova PAC – inizialmente prevista per il 1° gennaio 2021 – sarà posticipata di un anno.

Questo tempo supplementare dovrebbe essere sfruttato per ripensare le sfide da affrontare con la nuova PAC anche alla luce del nuovo quadro di contesto determinato dall'emergenza COVID-19, nonché per assicurare una solida governance della futura PAC con la piena applicazione del principio di sussidiarietà, mettendo al centro il ruolo delle Regioni e rivedendo il quadro di riferimento della performance.

Su tali aspetti si concentrerà nel 2020 l'azione regionale in stretta relazione con le principali reti europee del settore e con il coordinamento interregionale.

IX.3 Il nuovo European Green Deal e la Strategia Farm to Fork

La Presidente della Commissione europea Ursula von Der Leyen a dicembre 2019 ha presentato il primo piano europeo sul clima European Green Deal, cosiddetto Green New Deal, un patto climatico tra gli Stati membri che ha l'obiettivo di azzerare le emissioni entro il 2050 e ridurle fino al 55% entro il 2030.

Per quanto riguarda il mondo dell'agricoltura e della zootecnia l'idea contenuta nel piano è quella di promuovere una strategia "Farm to Fork" in modo da accorciare le filiere e ridurre ulteriormente l'impatto dell'attività agricola.

La strategia persegue la finalità di creare un'economia circolare che vada nella direzione di ridurre gli sprechi, aumentare l'efficienza dei sistemi produttivi e rendere più sostenibile la produzione e il trasporto dei prodotti alimentari.

L'ultima bozza diffusa della strategia europea "Farm to Fork" di marzo scorso presenta alcuni importanti dettagli, tra cui una maggiore enfasi sul possibile ruolo dell'allevamento nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. La bozza evidenzia che, per facilitare la riduzione di emissioni dovuta agli allevamenti, la Commissione "stimolerà l'immissione sul mercato di mangimi innovativi che aiutano a ridurre l'impronta di carbonio, l'inquinamento dell'acqua e dell'aria e l'emissione di metano".

Secondo la proposta, l'esecutivo dell'UE rivedrà anche la legislazione sul benessere degli animali, al fine di aggiornarla sulla base delle più recenti prove scientifiche e renderla più facile da applicare. Un nuovo elemento introdotto dalla Commissione "considererà anche le opzioni per l'etichettatura relativa al benessere degli animali", con l'obiettivo di migliorare le opportunità di mercato per gli agricoltori a fronte di una sempre maggiore richiesta di trasparenza da parte dei consumatori sulle condizioni in cui gli animali sono stati allevati e macellati.

Ma la bozza di Farm to Fork considera soprattutto il sequestro del carbonio come un "promettente esempio di nuovi modelli di business verde", riconoscendo che sia la PAC (Politica agricola comune), sia l'ETS (sistema di scambio di quote di carbonio europeo) possono rendere finanziariamente sostenibili delle pratiche agricole più attente al clima. A tal fine, la Commissione svilupperà un "Manuale UE sull'agricoltura del carbonio" per quantificare le riduzioni delle emissioni nelle aziende agricole e nei sistemi forestali.

Altro punto fondamentale riguarda invece una "revisione della Direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi, che migliorerà le disposizioni sulla gestione integrata dei parassiti e promuoverà un maggiore uso di metodi alternativi per proteggere i raccolti da parassiti e malattie".

Infine, il documento afferma che, per garantire l'adozione e la fornitura di prodotti agricoli, ittici e di acquacoltura sostenibili e ridurre la perdita e gli sprechi alimentari, la Commissione "rivedrà le norme di commercializzazione", compreso il quadro legislativo sulle indicazioni geografiche. Per promuovere tali pratiche e coinvolgere l'industria alimentare in un processo trasparente, la Commissione svilupperà un codice di condotta dell'UE e il relativo quadro di monitoraggio per pratiche commerciali e di marketing responsabili. L'obiettivo principale, in questo caso, è stimolare la riformulazione degli alimenti trasformati, compresa la definizione dei livelli massimi per determinati nutrienti e la definizione di profili nutrizionali per limitare la promozione di alimenti ricchi di sale, zucchero e grassi.

Come è evidente, queste Strategie avranno una notevole ricaduta sul settore agroalimentare: un importante elemento di novità è l'approccio integrato tra Agricoltura, Sanità e Ambiente, che dovrà caratterizzare necessariamente anche l'analisi dei documenti e dei conseguenti processi decisionali e la prevedibile revisione normativa sia a livello nazionale che regionale.

Su queste nuove Strategie la Direzione ha realizzato una prima attività di presidio sui documenti diffusi e collaborato alla definizione delle posizioni delle reti a cui aderisce (AREFLH e AREPO e AGRIREGIONS) in occasione delle consultazioni pubbliche. Sta inoltre organizzando un presidio dedicato su queste tematiche per seguire l'evoluzione delle Strategie e la parte attuativa.

IX.4 Misure europee a seguito della Pandemia COVID - 19

Alla luce dell'emergenza sanitaria conseguente a Covid-19, il dibattito sulla PAC ha inevitabilmente subito rallentamenti, tenuto conto dello sforzo straordinario delle istituzioni sia regionali che nazionali e comunitarie per far fronte alle molteplici difficoltà emergenziali.

Il settore agroalimentare, chiamato a garantire l'approvvigionamento alimentare alla popolazione, ha comunque subito pesanti ripercussioni dovute a diversi fattori: difficoltà nei trasporti e chiusura delle frontiere extra UE e limitazioni a quelle comunitarie, azzeramento di alcuni canali commerciali (HoReCa) dovuto al crollo turistico e al lockdown, rallentamento nelle produzioni dovute all'applicazione delle norme di sicurezza rafforzata e alla mancanza di manodopera. Le filiere stanno subendo gravi perdite economiche e difficoltà legate a eccedenze di prodotto e perdite di contratti, e stanno cercando di riorganizzare i canali commerciali per cercare di ridurre le asimmetrie tra domanda e offerta.

Sul fronte comunitario il 2020 si sta caratterizzando, per il settore agroalimentare, per un intenso lavoro di messa a punto di richieste, coordinate con le altre Regioni, col Mipaaf e con le filiere produttive, sia regionali che nazionali, sia per ottenere deroghe e proroghe a molteplici normative comunitarie che regolano le produzioni agroalimentari, al fine di consentire elasticità gestionali, garantire il proseguimento dei flussi finanziari legati all'applicazione delle medesime normative ed assicurare liquidità alle imprese, sia per ottenere l'attivazione di strumenti di sostegno specifici di carattere straordinario, in particolare per i settori o tipologie di prodotti maggiormente colpiti dalla crisi. Sono state inoltre attivate anche le opportune collaborazioni con le reti europee per azioni di lobby sulle istituzioni comunitarie, in particolare con AREFLH per il settore ortofrutticolo e florovivaistico.

In relazione alle richieste dei Paesi europei, le Istituzioni Comunitarie hanno riconosciuto la necessità di intervenire con forza a sostegno dei paesi membri.

Per quanto riguarda il settore agricolo sono già stati adottati modifiche alle norme sugli aiuti di stato e 3 Regolamenti che introducono misure di flessibilità nell'utilizzo di alcuni Fondi SIE tra cui il FEAMP e deroghe in materia di erogazioni di anticipi e svolgimento di attività di controllo sul FEASR e su diverse OCM e precisamente:

- le Comunicazioni della Commissione 19.3.2020 C(2020) 1863 relativo all'adozione di un "Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a

- sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19” e del 3.4.2020 C(2020) 2215 relativo alla “Modifica del quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19”;
- il Regolamento (UE) 2020/460 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 30 marzo 2020 che modifica i regolamenti (UE) n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 508/2014 per quanto riguarda misure specifiche volte a mobilitare gli investimenti nei sistemi sanitari degli Stati membri e in altri settori delle loro economie in risposta all'epidemia di COVID-19 (Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus);
 - il Regolamento di esecuzione (UE) 2020/531 della Commissione, del 16 aprile 2020, relativo, per l'anno 2020, a una deroga all'articolo 75, paragrafo 1, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto concerne il livello degli anticipi per i pagamenti diretti e le misure di sviluppo rurale connesse alla superficie e agli animali nonché all'articolo 75, paragrafo 2, primo comma, di detto regolamento per quanto concerne i pagamenti diretti;
 - Il Regolamento di esecuzione (UE) 2020/532 della Commissione, del 16 aprile 2020, recante deroga, in relazione all'anno 2020, ai regolamenti di esecuzione (UE) n. 809/2014, (UE) n. 180/2014, (UE) n. 181/2014, (UE) 2017/892, (UE) 2016/1150, (UE) 2018/274, (UE) 2017/39, (UE) 2015/1368 e (UE) 2016/1240 per quanto riguarda taluni controlli amministrativi e in loco applicabili nel settore della politica agricola comune;

Nel mese di maggio 2020 è prevista l'approvazione di altri 11 provvedimenti: 9 regolamenti di esecuzione e 3 regolamenti delegati della Commissione UE, con procedura d'urgenza, relativi all'attivazione di:

- 1) misure di ammasso privato per formaggi, burro e latte in polvere, carni bovine, ovi-caprine;
- 2) interventi di distillazione di crisi, stoccaggio del vino e vendemmia verde;
- 3) ulteriori provvedimenti di modifica ai regolamenti specifici del settore vitivinicolo, ortofrutticolo, olio e apicoltura;
- 4) provvedimenti di deroga, per i settori lattiero-caseario, patate e florovivaismo, dalle norme in materia di concorrenza per consentire accordi tra produttori e le loro forme organizzate per attivare misure straordinarie (es ritiri dal mercato, programmazione della produzione, forme di promozione comune) per far fronte all'emergenza.

Al momento tutti gli interventi normativi proposti dalla Commissione sono a invarianza di bilancio; per alcune misure è autorizzato il sostegno con Aiuti di Stato, senza necessità di intraprendere le ordinarie autorizzazioni comunitarie.

Ulteriori provvedimenti sono allo studio per rendere più flessibile le modifiche dei Programmi di sviluppo rurale e definire specifiche misure per affrontare le conseguenze dell'emergenza COVID -19.

La Direzione ha seguito e seguirà per tutto il 2020 tutte proposte elaborando anche interventi emendativi, a cui faranno seguito le disposizioni applicative o l'attivazione degli interventi.

IX.5 La Politica di Sviluppo Rurale 2014-2020

A partire dal 2014 i Servizi della Direzione sono stati coinvolti nell'elaborazione del nuovo Programma approvato dall'Assemblea Legislativa nel luglio del 2014.

Le linee programmatiche definite a seguito di un articolato confronto con il partenariato regionale composto da tutti i portatori di interesse, sono state finalizzate al rilancio e alla stabilizzazione del settore primario e allo sviluppo equilibrato dei territori a maggiore grado di ruralità, nonché a preservare e migliorare le condizioni dell'agro ambiente e del clima. I fabbisogni individuati sono stati analizzati sotto il profilo della rilevanza e in base al grado di trasversalità rispetto alle diverse focus area del programma, all'importanza del settore economico di riferimento e all'estensione territoriale, alla numerosità dei soggetti economici e sociali interessati, al contributo fornito dagli interventi collegati al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020: crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Punti chiave del PSR 2014-2020 sono:

- la competitività delle imprese attraverso il rafforzamento dell'integrazione di filiera e i servizi di supporto, il sostegno all'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, i processi di adeguamento strutturale, favorendo la diversificazione, potenziando sia le filiere corte sia quelle rivolte all'export;
- la stabilizzazione e la qualificazione del lavoro stimolando l'occupazione e la nascita di nuove imprese, anche non agricole, promuovendo la concertazione, il dialogo sociale, la riorganizzazione, la valorizzazione del lavoro e delle risorse umane, anche tramite l'applicazione e il sostegno degli accordi sindacali aziendali, interaziendali e/o accordi sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative;
- la sostenibilità ambientale dei processi produttivi quale elemento strategico per la valorizzazione delle produzioni, la tutela delle risorse naturali, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici nonché la valorizzazione delle foreste e lo sviluppo delle agro-energie;
- lo sviluppo equilibrato del territorio sostenendo interventi per migliorare la qualità della vita, garantendo l'accesso ai servizi anche ricorrendo a soluzioni innovative, intensificando e qualificando l'intervento nelle aree a maggiore ruralità, aumentando la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) con particolare riferimento alla banda larga e ultra larga.

Dopo l'adozione del Programma nel corso del 2014 da parte della Giunta regionale con deliberazione n. 978/2014 e successivamente dell'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 169/2014, nel corso del 2015 la Commissione Europea, con Decisione C (2015)3530 del 26 maggio 2015 ha approvato il Programma di cui si è preso atto con deliberazione della Giunta regionale n. 636/2015.

In attuazione del suddetto Programma, oltre ai bandi del 2015, del 2016, del 2017, del 2018 nel 2019 sono stati attivati ulteriori avvisi pubblici ed in particolare:

- il bando sulla Misura 4 – Tipo di operazione 4.1.04 "INVESTIMENTI PER LA RIDUZIONE DI GAS SERRA E AMMONIACA" con deliberazione n. 1705/2019;
- il bando sulle Misure 6 e 4 – Tipi di Operazione 6.1.01 “Aiuto all'avviamento di imprese di giovani agricoltori” e 4.1.02 “Ammodernamento di aziende agricole di giovani agricoltori” con deliberazione n. 925/2019;
- l'avviso pubblico per l'accesso al sostegno sulla Misura 6, Tipo di operazione 6.4.02 "DIVERSIFICAZIONE ATTIVITA' AGRICOLE CON IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI ALTERNATIVE" con deliberazione n. 1212/2019;
- l'avviso pubblico per l'accesso al sostegno sulla Misura 8, Tipo di operazione 8.1.03 "SOSTEGNO ALLA FORESTAZIONE/ALL'IMBOSCHIMENTO" – con deliberazione n. 518/2019;
- il bando sulla Misura 13 “Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali” - Tipi di operazione 13.1.01 e 13.2.01 con deliberazione n. 420/2019;
- gli avvisi pubblici per l'accesso ai sostegni sulla Misura 16, Tipo di operazione 16.1.01 “Gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura” con deliberazione n. 1098/2019 e n. 2402/2019;
- l'avviso pubblico per l'accesso ai sostegni sulla Misura 16 Tipo di operazione 16.4.01 "COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO E LA PROMOZIONE DI FILIERE CORTE" con deliberazione n. 1321/2019;
- l'avviso pubblico per l'accesso ai sostegni sulla Misura 16 Tipo di operazione 16.9.01 "AGRICOLTURA SOCIALE IN AZIENDE AGRICOLE IN COOPERAZIONE CON I COMUNI O ALTRI ENTI PUBBLICI" con deliberazione n. 928/2019;
- i bandi sui tipi di operazione 5.1.3 e 16.1.01 per la prevenzione di danni da HALYOMORPHA HALYS (CIMICE ASIATICA) con deliberazione n. 2402/2019.

Inoltre, sono state dettate specifiche disposizioni in ordine:

- alla Misura 3 TIPO DI OPERAZIONE 3.1.01 "PARTECIPAZIONE A REGIMI DI QUALITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI E ALIMENTARI" (FOCUS AREA 3A) con deliberazione n. 665/2019;
- alla Misura 7 Tipo di operazione 7.3.01 "REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE DI ACCESSO IN FIBRA OTTICA" BENEFICIARIO MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO (MISE) con deliberazione n. 1147/2019;
- alla Misura 19 “PSR 2014/2020. DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE N. 1004/2015 - ALLEGATO 1 "DISPOSIZIONI

ATTUATIVE DELLA MISURA 19" - ULTERIORI MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLE DISPOSIZIONI ATTUATIVE DI MISURA", con deliberazione n. 49/2019.

Infine sempre nel 2019 sono state apportate alcune modifiche al Programma stesso con deliberazione n. 2266/2019, successivamente approvato dalla Commissione Europea con Decisione C (2020) 2184 final del 3 aprile 2020, di cui si è preso atto con propria deliberazione n. 322 dell'8 aprile 2020.

Circa lo stato di attuazione del Programma si evidenzia che al 31 dicembre 2019 sono stati attivati 417 bandi, di cui 33 procedure di assistenza tecnica e 126 Leader.

Le risorse messe a bando ammontano a oltre 1.120 milioni di euro, il 93% della dotazione iniziale, considerando anche le risorse aggiuntive (top up) stanziata dalla Regione.

Il 90% delle risorse a bando si sono tradotte in contributi concessi per 1.008 milioni di euro (84% della disponibilità) mentre i pagamenti effettuati nei confronti dei beneficiari riguardano il 57% dei contributi concessi e sono pari a euro 574.722.266.

Complessivamente gli interventi ammessi a finanziamento hanno interessato oltre 23 mila beneficiari di cui oltre 2700 giovani e 4.487 donne.

I pagamenti erogati in termini di spesa pubblico nel corso dei primi giorni del 2020 hanno portato ad un totale di contributi pagati, comprensivi di anticipo, pari a circa 620 milioni, valore che già a febbraio rasserena circa il 68% del volume dei pagamenti previsti entro la fine del 2020. Pertanto, si prevede di raggiungere il livello di disimpegno fissato a 678 milioni entro il primo semestre dell'anno.

Anche nel corso del 2020 continuerà l'attuazione della programmazione con la previsione di approvare circa 10 bandi per un importo di circa 25 milioni di euro, oltre ad altri 20 milioni destinati all'approccio Leader, ai quali potranno aggiungersi anche provvedimenti straordinari per fronteggiare l'emergenza COVID 19.

IX.6 Settore "Qualità delle produzioni"

La normativa comunitaria in materia di indicazioni geografiche è basata sul Regolamento (UE) n. 1151/2012. Esso stabilisce le regole per la registrazione e protezione delle Dop e Igp, mentre i Regolamenti applicativi (UE) n. 664/2014 e n. 668/2014 dettano ulteriori norme necessarie alla sua concreta applicazione. Attualmente sono in fase di discussione una serie di modifiche al citato Regolamento n. 1151/2012, inserite nel più ampio panorama della revisione della PAC. Interventi analoghi per quanto riguarda le indicazioni geografiche dei vini sono già stati adottati a integrazione e in applicazione dei pertinenti articoli del Regolamento (UE) n. 1308/2013.

Nel territorio dell'Emilia-Romagna si contano 44 Dop e Igp di prodotti alimentari e 30 riguardanti i vini.

Il Regolamento (UE) n. 1151/2012, con il conseguente applicativo Regolamento (UE) n. 665/2014, detta inoltre prescrizioni riguardanti l'uso dell'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna", che enfatizzando la provenienza dei prodotti agricoli

e alimentari dalle zone montane intende favorirne la visibilità e valorizzazione. Anche a livello nazionale una nuova specifica normativa regola l'uso di tale indicazione.

Il tema delle indicazioni geografiche continua a rappresentare un argomento di particolare visibilità nelle trattative per gli accordi bilaterali sul commercio fra Unione europea e Paesi terzi. La tutela delle Dop e Igp registrate non è assicurata oltre i confini dell'Unione, ma può essere favorita attraverso gli accordi di libero scambio.

In tutti i casi si prevedono elenchi di denominazioni da proteggere, fissati sulla base della propensione all'esportazione nei vari mercati. La Regione Emilia-Romagna, anche in accordo con le altre Regioni che compongono l'associazione AREPO, ha sottolineato che le IG rappresentano un interesse essenziale dell'UE e che tutte le IG registrate devono essere protette in tutti gli accordi commerciali firmati dall'UE.

Per quanto riguarda la normativa relativa all'agricoltura biologica, la Commissione UE nel corso del 2019 ha avviato il complesso processo normativo per la messa a punto dei Regolamenti emendativi, integrativi ed esecutivi del nuovo Regolamento (UE) n. 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio adottato il 30 maggio 2018, che si applicherà dal 1° gennaio 2021. Ben 29 articoli del Reg. (UE) n. 848/2018 rimandano ad atti delegati. L'attività legislativa prevede il coinvolgimento dei Gruppi di esperti e del Comitato per la produzione biologica (COP) organi in cui ogni Stato membro è rappresentato e può partecipare all'elaborazione dei testi che dovranno essere completati e approvati attraverso diversi Regolamenti adottati dalla Commissione UE. I primi Atti delegati sono già stati approvati dal COP a marzo 2020, hanno riguardato norme di produzione biologica di dettaglio rispetto a quanto già stabilito dal Reg. n. 848/2018 ed alcune importanti norme di transizione tra il vecchio ed il nuovo regolamento.

La Direzione ha partecipato alla definizione dei primi provvedimenti, tramite l'elaborazione di proposte emendative o innovative a supporto dei rappresentanti ministeriali in seno al RCOP, in particolare in merito alle norme eccezionali per l'avicoltura biologica per la transizione al nuovo regolamento. Inoltre, ulteriori contributi sono forniti in merito alla definizione del sistema di controllo, alla nuova modalità di certificazione delle produzioni biologiche e, vista la diretta esperienza operativa, alla gestione del sistema delle deroghe alle norme di produzione. Tali contributi sono stati messi a punto anche attraverso la consultazione ed il coinvolgimento degli stakeholder regionali.

L'attività continuerà nelle medesime modalità anche nell'anno 2020 poiché l'obiettivo della Commissione per il completamento del quadro normativo è giugno 2020, cioè 6 mesi prima dell'entrata in vigore del nuovo Regolamento (UE) n. 848/2018.

IX.7 Settore “Ortofrutta”

Le produzioni ortofrutticole dell'Emilia-Romagna nel 2019 hanno dovuto affrontare un contesto commerciale pesante in termini di valore a cui si sono aggiunti i danni causati dalla Cimice asiatica, in particolar modo sulla frutta. Per cercare di tamponare questa situazione negativa il sistema delle Organizzazioni dei Produttori (Op) e

Associazioni di organizzazioni di produttori (Aop), che aggrega circa il 50% delle 28.000 aziende ortofrutticole regionali, è intervenuto con lo strumento dei programmi operativi sostenuti dallo specifico regime di aiuto comunitario previsto dal Reg. UE n. 1308/2013 per il comparto di frutta e ortaggi.

La Direzione, nel 2019, ha approvato i programmi operativi delle Op e Aop regionali per un importo complessivo di spesa pari a poco meno di € 162 milioni di euro cofinanziata al 50% dall'Unione europea. Questo valore finanziario conferma ancora il sistema aggregato regionale come uno dei principali fruitori nazionali di questo regime di sostegno comunitario. Per quanto riguarda il 2020 la spesa prevista ed approvata dal competente Servizio regionale risulta superiore a 162 milioni di euro.

Come più sopra evidenziato l'anno 2019 è stato caratterizzato dalla presenza della Cimice asiatica che ha determinato danni alle colture ortofrutticole particolarmente pesanti in determinati territori e su specifiche colture. Nel bacino produttivo per eccellenza della pera, quello emiliano che interessa le province di Modena e Ferrara, il danno registrato in termini di perdita di prodotto è stato oltre il 70% con punte anche superiori al 90%.

In questo ambito un ruolo attivo è stato tenuto sia come Assessorato partecipando attivamente al dibattito per la definizione di specifiche e tempestive misure di sostegno alle aziende nel conteso nazionale sia come "Associazione delle Regioni ortofrutticole europee" (Areflh) che con continui contatti con i Servizi della Commissione ha rappresentato le esigenze dei produttori ortofrutticoli europei con la formulazione di uno specifico documento di proposte operative. Questo documento, redatto in concertazione fra il competente Servizio della Direzione e le Aop regionali, è stato poi preso a riferimento dalla Commissione per la definizione dei due regolamenti, in uscita nel 2020, con misure emergenziali di contrasto ai danni provocati da Cimice asiatica.

Su entrambe le iniziative la Direzione ha avuto un ruolo attivo attraverso la formulazione di specifiche proposte elaborate in concertazione con le Aop regionali. Nel 2020 sempre attraverso la partecipazione attiva alla rete Areflh proseguiranno i contatti con la Commissione ma anche con il Parlamento soprattutto per seguire l'evoluzione del processo di definizione della prossima Pac perché rappresenta l'elemento cardine di sostegno alla competitività del settore ortofrutticolo.

Infine, verranno seguite le modifiche dei Regolamenti e della disciplina nazionale riferite all'emergenza COVID-19.

IX.8 Settore "Vitivinicolo"

L'Emilia-Romagna, forte anche della realtà produttiva caratterizzata da una buona struttura di cantine sociali e cooperative e una superficie impiantata a vigneto che, seppure in leggero calo, attualmente, supera i 51 mila ettari, è una delle prime regioni produttrici di vino in Italia.

Il settore vitivinicolo è regolato da una complessa normativa comunitaria, principalmente il Regolamento 1308/2013 ed i regolamenti delegati e di esecuzione ad esso collegati, ai quali si sovrappongono i regolamenti trasversali relativi ai sistemi

di pagamento e di gestione e controllo. A livello nazionale il settore è regolato in primis dalla legge 12 dicembre 2016, n. 238, e da numerose disposizioni di dettaglio che disciplinano sia la coltivazione della vite sia la produzione ed il commercio del vino. Tra queste sono le disposizioni che regolamentano il sistema delle autorizzazioni all'impianto entrato in vigore nel 2016.

Nel corso del 2017 è stato modificato il decreto ministeriale n. 12272 del 2015 che ha disciplinato il sistema delle autorizzazioni per gli impianti viticoli, basato su tre tipologie: autorizzazioni derivanti dalla conversione dei diritti di reimpianto, autorizzazioni per reimpianti, autorizzazioni per nuovi impianti. Tra l'altro, con le modifiche apportate, è stato previsto l'inserimento di criteri di priorità nell'assegnazione delle nuove autorizzazioni nonché un vincolo relativo all'utilizzo delle stesse nella regione di assegnazione. Per quanto riguarda i criteri di priorità la Regione Emilia-Romagna ha individuato come prioritarie le aziende viticole piccole e medie.

L'OCM prevede ancora che gli Stati membri ricevano dotazioni finanziarie per sostenere le misure più adatte alla propria realtà: promozione nei paesi terzi, ristrutturazione e riconversione vigneti, investimenti destinati all'ammodernamento della catena di produzione ed all'innovazione, sostegno alla vendemmia verde, nuove misure di gestione della crisi e sostegno disaccoppiato.

Nel 2019 la Direzione ha proseguito l'applicazione del Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo. In particolare, oltre alla misura di ristrutturazione e riconversione vigneti per la quale sono state dettate specifiche disposizioni per la campagna 2019-2020 con deliberazione n. 467/2019, è stato inoltre attivato il bando sulla promozione sui mercati dei paesi terzi per la campagna 2019-2020, con deliberazione n. 935/2019.

Infine, con deliberazione n. 1346/2019 è stato approvato il programma operativo 2020 con valenza di avviso pubblico sulla Misura "Investimenti", che finanzia, come negli anni precedenti, interventi materiali e immateriali in impianti di trattamento, in infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino diretti a migliorare il rendimento dell'impresa mediante l'adeguamento della struttura aziendale alla domanda di mercato e il conseguimento di una maggiore competitività.

La Direzione nel 2020 sarà impegnata sia nell'attuazione delle diverse misure del Piano nazionale, anche attraverso la partecipazione ai tavoli ministeriali sia nella modifica delle disposizioni regionali nonché nella redazione dei Decreti ministeriali previsti dalla nuova legge nazionale.

Nel 2020 verrà seguito il dibattito sul futuro della PAC con particolare sul futuro del settore vitivinicolo.

Infine, verranno seguite le modifiche dei Regolamenti e della disciplina nazionale riferite all'emergenza COVID-19.

Attuazione de minimis - Regolamento (UE) n. 1408/2013

In relazione alle opportunità offerte dal Reg. (UE) n. 1408/2013 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato Ce agli aiuti "de minimis" nel settore

della produzione dei prodotti agricoli, nel corso del 2019 è stato adottato un programma operativo per la concessione tramite gli organismi di garanzia di un aiuto sotto forma di concorso in interessi a favore delle imprese attive nella produzione primaria (deliberazione della Giunta regionale n. 184/2019) e un programma straordinario per il credito di conduzione a favore delle imprese agricole del settore ortofrutticolo ((deliberazione della Giunta regionale n. 1476/2019).

Sempre nel corso del 2019 con deliberazione n. 1717/2019 è stato approvato - in applicazione dei Reg (UE) n. 1408/2013 - un avviso pubblico per la presentazione di domande di accesso ai contributi in regime “de minimis” per l'utilizzazione dei fondi rustici ai fini della gestione programmata della caccia.

Nel 2020 verranno riproposti in “de minimis” un programma operativo per la concessione tramite gli organismi di garanzia di un aiuto sotto forma di concorso in interessi a favore delle imprese attive nella produzione primaria e un bando per l'utilizzazione dei fondi rustici ai fini della gestione programmata della caccia.

Nel corso del 2020 verranno esaminate anche le possibilità offerte dai Regolamenti “de minimis” per l'attivazione di interventi emergenziali legati al COVID - 19.

Cap. X – PESCA

X.1 Premessa

La politica comune della pesca (PCP) costituisce il principale strumento comunitario per gestire il settore della pesca e dell'acquacoltura. Le prime misure comuni nel settore della pesca risalgono al 1970; si trattava di norme che disciplinavano l'accesso ai fondali di pesca, ai mercati e alle strutture. Si convenne che, in linea di massima, i pescatori dell'Unione europea avrebbero goduto di uguali possibilità di accesso alle acque territoriali degli Stati membri. Nondimeno, per consentire ai piccoli pescherecci di continuare ad operare in prossimità dei porti di provenienza, una fascia costiera è stata riservata alla pesca locale tradizionalmente praticata da pescatori della zona. Ulteriori misure hanno avuto per oggetto la creazione di un mercato comune dei prodotti della pesca e parallelamente è stata elaborata una politica strutturale, destinata a coordinare l'ammodernamento delle navi da pesca e delle attrezzature a terra. Tutte queste misure hanno acquisito maggiore rilevanza allorché, nel 1976, gli Stati membri hanno aderito alla prassi internazionale di estendere i loro diritti sulle risorse marine da 12 a 200 miglia dalla costa. Essi hanno allora delegato all'Unione europea il compito di gestire le attività di pesca nelle acque soggette alla loro giurisdizione e di difendere i loro interessi in occasione di negoziati internazionali. Dopo anni di laboriosa gestazione, la PCP ha visto la luce nel 1983.

La politica comune della pesca attuale è finalizzata ad assicurare uno sfruttamento di risorse acquatiche vive che favorisca condizioni economiche, ambientali e sociali sostenibili. A tal fine, la Comunità applica un approccio di tipo precauzionale in base al quale vengono promosse misure atte a proteggere e conservare le risorse acquatiche vive, a provvedere al loro sfruttamento sostenibile e a rendere minimo l'impatto della

pesca sugli ecosistemi marini, ad attuare in modo progressivo l'approccio "ecosistema" ai fini della gestione della pesca e a contribuire allo svolgimento di attività di pesca efficienti nell'ambito di un'industria della pesca e dell'acquacoltura economicamente redditizia e competitiva, garantendo un livello di vita adeguato a quanti dipendono dalla pesca e tenendo conto degli interessi dei consumatori. Sono state concordate misure comuni nei seguenti settori:

- Conservazione e limitazione dell'impatto della pesca sull'ambiente: per proteggere le risorse ittiche, regolamentando le quantità di pesce catturato in mare e garantendo la riproduzione del novellame nonché il rispetto delle norme.
- Strutture e gestione della flotta: onde aiutare i settori della pesca e dell'acquacoltura a adeguare le infrastrutture e le loro organizzazioni ai vincoli imposti dalla scarsità delle risorse e dal mercato; sono previste inoltre misure intese al raggiungimento dell'equilibrio fra lo sforzo di pesca e le risorse ittiche disponibili;
- Mercati: al fine di mantenere un'organizzazione comune di mercato per i prodotti ittici e adeguare l'offerta alla domanda, a vantaggio tanto dei produttori quanto dei consumatori;
- Relazioni con i paesi terzi per concludere accordi di partenariato per la pesca e condurre negoziati a livello internazionale, nell'ambito delle organizzazioni regionali e internazionali, al fine di stabilire misure comuni di conservazione per l'attività in alto mare.

Nel programma di lavoro per il 2010, la Commissione aveva preannunciato una riforma radicale della politica comune della pesca (PCP), onde porre le basi per un'industria europea della pesca che sia veramente redditizia e sostenibile e per lo sviluppo di una politica marittima integrata. Il 13 luglio 2011 la Commissione ha presentato una serie di proposte (COM(2011) 417 - COM(2011) 425 - COM(2011) 416 - COM(2011) 424 - COM(2011) 418) per “riformare in profondità la politica comune della pesca (PCP) dell'Ue”, assicurando di aver “definito un approccio radicale alla gestione della pesca in Europa”.

Nel corso del 2012 e 2013 sono proseguite le discussioni e le proposte di emendamento che hanno portato alla fine del 2013 all'approvazione del regolamento di base e del regolamento sull'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e precisamente:

- Regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013 relativo alla politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 1954/2003 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga i regolamenti (CE) n. 2371/2002 e (CE) n. 639/2004 del Consiglio, nonché la decisione 2004/585/CE del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1379/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, recante modifica ai

regolamenti (CE) n. 1184/2006 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga il regolamento (CE) n. 104/2000 del Consiglio.

Con tale disciplina lo scopo perseguito è duplice: sostenere, da un lato, le comunità costiere in Europa, creando le condizioni per una flotta peschereccia europea economicamente valida e sostenibile; assicurare una gestione sostenibile delle risorse, massimizzando al contempo le catture nell'interesse dei pescatori. A tale scopo sarà gradualmente eliminata la pratica dei rigetti in mare e definiti in modo chiaro obblighi e scadenze per consentire ai pescatori di adeguarsi alla nuova situazione. La PCP riformata garantisce che gli stessi principi e standard di sostenibilità saranno applicati a pescatori dell'UE che pescano in acque straniere e che l'UE continuerà a promuovere la sostenibilità nel quadro dei suoi accordi internazionali. Si tratta di una riforma di grandi dimensioni, come mostrano le modifiche della governance e le iniziative a livello regionale che consentiranno alle parti portatrici di interessi e agli Stati membri di definire molti aspetti della gestione quotidiana dell'attività di pesca.

X.2 Attivazione del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014 – 2020

Il FEAMP è il fondo per la politica marittima e della pesca dell'UE per il periodo 2014-2020 che intende contribuire a conseguire gli obiettivi della politica comune della pesca riformata (PCP) e a sostenere l'attuazione della politica marittima integrata dell'UE (PMI). Con una dotazione di quasi 5.750 milioni di euro il Fondo sostiene il settore nell'adeguarsi agli obiettivi della nuova Politica Comune della Pesca (Reg. (UE) n. 1380/2013) che mira a contrastare lo sfruttamento eccessivo delle risorse aliutiche ed i rigetti delle catture indesiderate, nonché a favorire un'attività in mare proiettata alla sostenibilità ed alla conservazione delle risorse naturali.

Il FEAMP - attuato con il Regolamento (UE) n. 508/2014 - si concentra sugli obiettivi a lungo termine della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva per il periodo 2014-2020 ed è strutturato sui seguenti obiettivi:

- sostenere una pesca ecologicamente sostenibile ed ecocompatibile (pesca più selettiva, diminuzione degli scarti). Il supporto FEAMP nell'ambito di questa priorità si concentra sull'innovazione ed aumentare il valore aggiunto dei prodotti che può rendere il settore della pesca economicamente vitale e resistente alla concorrenza dei paesi terzi;
- incentivare un'acquacoltura competitiva e sostenibile per l'ambiente, economicamente redditizia che possa fornire al contempo ai consumatori europei con prodotti sani e altamente nutritivi;
- aumentare l'occupazione e la coesione territoriale attraverso la promozione della crescita economica e inclusione sociale nelle comunità costiere e interne che dipendono dalla pesca;
- promuovere la commercializzazione e la trasformazione attraverso una migliore organizzazione dei mercati dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e attraverso il miglioramento dei settori della trasformazione e

commercializzazione.

Oltre a questi quattro pilastri, il FEAMP finanzia una serie di misure comprendenti la raccolta dei dati alieutici, pareri scientifici, controlli, aiuti allo stoccaggio, governance e assistenza tecnica.

L'Italia – per dare attuazione alla citata normativa comunitaria - ha adottato il “Programma operativo FEAMP ITALIA 2014-2020”, approvato dalla Commissione europea con Decisione di esecuzione C(2015) 8452 del 25 novembre 2015 (modificato da ultimo con decisione C (2020) 128 del 13 gennaio 2020) alla cui attuazione concorrono anche le Regioni tra le quali la Regione Emilia-Romagna.

Oltre ai bandi attivati nel corso del 2017 e nel 2018, nel 2019 sono stati proposti i seguenti avvisi:

- con deliberazione n. 300/2019, l'avviso pubblico di attuazione della Misura 1.43 “Porti, luoghi di sbarco, sale per la vendita all'asta e ripari di pesca”;
- con deliberazione n. 555/2019, l'avviso pubblico di attuazione della Misura 5.69 “Trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura”;
- con deliberazione n. 817/2019, l'avviso pubblico della Misura 1.26 “Innovazione”;
- con deliberazione n. 816/2019, l'avviso pubblico della Misura 2.47 “Innovazione in agricoltura”.

Nel corso del 2020 oltre ai bandi riferiti alla Misure per “la promozione del capitale umano” (1.29 per il settore della pesca) e 2.50 (per il settore dell'acquacoltura), per “gli investimenti produttivi destinati all'acquacoltura (2.48) e per le “misure a favore della commercializzazione (5.68) saranno attivate nuovamente alcune misure nell'ambito dello Sviluppo sostenibile della pesca, in linea di massima la misura relativa ai porti e sale d'asta (1.43) e al miglioramento del valore aggiunto e qualità del pescato (1.42). Si procederà inoltre con le attività condotte a titolarità relative alla Misura per “la protezione e il ripristino della biodiversità (1.40 e 1.44).

Circa lo stato di attuazione del FEAMP, a fine 2019, a fronte di 39 milioni di euro quale dotazione complessiva del programma, erano stati assunti impegni per circa 19,5 milioni di euro, pagamenti per oltre 10 milioni di Euro e programmati ulteriori 9 milioni di Euro per ulteriori bandi.

X.3 IL FEAMP dopo il 2020

Nell'ambito delle iniziative legislative collegate al nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, presentato dalla Commissione europea lo scorso 2 maggio 2018, la proposta di regolamento relativo al Fondo europeo Commissione europea per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 ed istituisce, per il futuro bilancio a lungo termine 2021-2027, un nuovo strumento di sostegno alla politica dell'Unione su pesca, mari e oceani. La proposta disciplina aspetti specifici del FEAMP e va analizzata tenendo presente l'insieme delle regole comuni già oggetto della proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo

regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti – COM (2018) 375 final che stabilisce la maggior parte delle disposizioni in materia di attuazione, sorveglianza e controllo.

Con l'obiettivo di sostenere la politica comune della pesca (PCP), la politica marittima dell'Unione e gli impegni internazionali dell'Unione in materia di governance degli oceani e di contribuire al raggiungimento dell'obiettivo globale fissato dal QFP 2021-2027 di portare al 25% la quota di spesa dell'UE destinata alle azioni per il clima, la proposta individua le seguenti 4 priorità:

- promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine;
- contribuire alla sicurezza alimentare nell'Unione mediante un'acquacoltura e mercati competitivi e sostenibili;
- consentire la crescita di un'economia blu sostenibile e promuovere la prosperità delle comunità costiere;
- rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.

La proposta di regolamento definisce i settori di sostegno e prevede che gli Stati membri predispongano un programma nazionale. I programmi devono essere approvati dalla Commissione che, a questo scopo, elabora per ciascun bacino marino un'analisi che ne indichi i punti di forza e le carenze comuni rispetto al conseguimento degli obiettivi della PCP. A fronte di una certa flessibilità, concessa agli Stati membri, sulla definizione delle misure di ammissibilità, la proposta stabilisce un elenco di operazioni non ammissibili, come ad esempio quelle intese a incrementare la capacità di pesca, e precisa che gli investimenti e gli indennizzi per i pescherecci saranno subordinati agli obiettivi di conservazione della PCP. La proposta definisce anche una serie di indicatori sulla base dei quali deve essere valutata la performance del sostegno del FEAMP. Al fine di ottimizzare l'attuazione dei programmi, gli Stati membri sono tenuti a redigere una relazione annuale che permetterà alla Commissione di svolgere ogni anno una ricognizione sul conseguimento dei risultati intermedi e finali e di individuare tempestivamente problemi e possibili correttivi, nell'ambito di un continuo dialogo con gli Stati membri.

In riferimento all'assegnazione delle risorse, la dotazione per il FEAMP per il 2021-2027 ammonta a 6.140.000.000 di euro, con la seguente ripartizione: l'86,5 % delle risorse per la gestione concorrente e il 13,5 % per la gestione diretta, mantenendo la ripartizione prevista per il periodo 2014-2020. Detratto il valore del programma del Regno Unito, per la gestione concorrente, agli Stati membri dovrebbe spettare il 96,5% della loro dotazione per il periodo 2014-2020.

In generale, la proposta di regolamento in discussione propone dei cambiamenti radicali rispetto alle precedenti programmazioni. In particolare, si segnalano i seguenti aspetti:

- a) semplificazione normativa fondata, principalmente, sul superamento di misure prescrittive e vincolanti, come invece previste per il fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014 – 2020, ed indirizzata verso una gestione flessibile, finalizzata a consentire allo Stato membro una programmazione modellata sulle proprie caratteristiche produttive, ambientali e sociali;
- b) cambiamento delle modalità di aiuto in diversi settori di sostegno, tra cui la trasformazione e l'acquacoltura, che rappresentano comparti di importanza strategica per l'economia regionale, che prevedono la sostituzione del sistema di sovvenzione (contributo in conto capitale) con erogazioni mediante strumenti finanziari (prestiti, garanzie, ecc.).

Con riferimento alla proposta di semplificazione normativa, si evidenzia che un sistema più snello di gestione è sicuramente da apprezzare anche alla luce della programmazione 2014 - 2020 caratterizzata da un insieme di vincoli troppo specifici che hanno come effetto un appesantimento burocratico ed un sistema di attuazione complesso e poco chiaro.

In merito alla proposta di cambiamento delle modalità di aiuto, invece, si sottolinea che un sistema di aiuti basato principalmente su strumenti finanziari non può produrre gli effetti sperati se gli operatori non hanno adeguate conoscenze sull'uso di tali strumenti.

Le suddette criticità sono state esaminate e recentemente confluite nella Risoluzione dell'Assemblea Legislativa n. 7406 del 30 ottobre scorso, nella quale sono evidenziate anche alcune osservazioni specifiche riferite alle linee di intervento inerenti alla priorità 1: promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine e la priorità 2: contribuire alla sicurezza alimentare nell'Unione mediante un'acquacoltura e mercati competitivi e sostenibili.

La Risoluzione ha contribuito alla stesura della “posizione delle Regioni” (18/162/CR9/C3-C5-C10) oggetto di discussione e approvazione in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome nella seduta del 13 dicembre 2018, successivamente trasmessa al Governo.

Nel 2019 la discussione con l'Unione Europea sul Regolamento per il Fondo europeo della pesca 2021 – 2027 è stata svolta direttamente dall'Autorità di Gestione.

La Direzione nei tavoli istituzionali ha sostenuto, dove possibile, le posizioni già delineate dall'Assemblea legislativa. Attualmente sta collaborando all'elaborazione dell'analisi SWOT del programma in corso, finalizzata alla stesura del Programma Operativo Nazionale (periodo 2021/2027).

Nei giorni 26 e 27 febbraio 2020, era previsto presso la sede del MiPAAFT un workshop relativo alla strategia 2021 – 2027, purtroppo rinviato, a causa delle note criticità legate al COVID-19.

Misure a sostegno della pesca a seguito del Coronavirus

Il comparto della pesca e dell'acquacoltura, già di per sé fragile, si trova adesso in una situazione di gravissima difficoltà, per gli effetti economici prodotti dal contraccolpo

della pandemia da Covid-19 sulle attività economiche. L'Unione Europea con specifici Regolamenti sta apportando diverse modifiche ai Reg. n. 1303/2013, n. 1379/2013 e n. 508/2014.

In qualità di Organismo Intermedio, la Regione sta sostenendo le azioni possibili per aumentare nell'immediato la liquidità alle imprese chiedendo anche interventi di semplificazione nelle disposizioni attuative nazionali, quali ad esempio la possibilità di una rimodulazione dei piani finanziari a livello regionale e proponendo modifiche ai Regolamenti, per esempio la possibilità di concedere anticipi fino al 70%, recuperandoli in fase di dichiarazione di spesa.

X.4 Sintesi finale

Come ampiamente sottolineato la Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca nel corso del 2019 ha partecipato attivamente alle attività di proposta di modifiche alle politiche comunitarie sia attraverso la partecipazione diretta alle fasi di consultazione sia nell'ambito di tavoli centrali condotti dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali per elaborare posizioni unitarie dello Stato italiano.

Una particolare interlocuzione diretta con gli Uffici comunitari è mantenuta per l'applicazione dello sviluppo rurale per le continue implicazioni gestionali.

Tale attività verrà proseguita anche nel corso del 2020 in tutti i settori di rilevanza comunitaria con particolare rilievo per la riforma della PAC e agli strumenti per fronteggiare l'Emergenza COVID- 19.

In alcune materie (settore ortofrutta – settore produzioni di qualità) si è agito anche attraverso le Associazioni di Regioni Europee di settore, cui la Regione è associata; ci si riferisce in particolare ad AREFLH ed AREPO che da anni agiscono con attività di lobby sulle proposte di riordino delle normative specialistiche attraverso appositi incontri con le D.G. comunitarie di riferimento.

SEZ. V – Direzione Generale ECONOMIA DELLA CONOSCENZA, DEL LAVORO E DELL'IMPRESA

Cap. XI – ATTIVITA' PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

XI.1 Orientamenti e priorità politiche

L'anno in corso rappresenta delle peculiarità, rispetto agli anni passati, determinate dal recente insediamento dei nuovi organismi Comunitari, a seguito delle elezioni del maggio 2019 per l'elezione del Parlamento Europeo, che ha provveduto alla nomina dell'attuale Commissione, in carica dal 1° dicembre 2019, e dall'insediamento, avvenuto in data 28 febbraio 2020, della nuova Giunta Regionale, e della nuova Assemblea legislativa a seguito delle elezioni del 26 gennaio 2020.

Ma per comprendere pienamente l'attuale situazione si deve aggiungere la grave emergenza in cui attualmente versa il nostro paese, che si sta allargando al resto d' Europa, che probabilmente richiederà di rivedere alcune previsioni una volta terminata

l'emergenza. Si considera infatti che le competenze di questa Direzione Generale comprendono tutti gli ambiti maggiormente coinvolti, il mondo delle imprese, del lavoro, del turismo e della cultura di cui è noto lo stato di sofferenza dovuto all'emergenza, pertanto non si esclude che gli orientamenti e le priorità potranno essere oggetto di ripensamenti, dettati dalla situazione attuale.

Ciò premesso, si evidenzia, in relazione agli orientamenti e priorità politiche previste dal programma della Commissione, la necessità di pensare ad una politica europea per il turismo che tenga conto della sua trasversalità rispetto ad altri settori e che sia accompagnata da un programma di lavoro su base pluriennale e dalla previsione di finanziamenti europei dedicati. In questo senso, potenziare la strategia europea per il turismo, rafforzando l'importanza del settore e sfruttando appieno le possibilità di azione offerte dall'art. 195 del TFUE la cui introduzione con il Trattato di Lisbona certifica l'importanza del settore per il conseguimento degli obiettivi di crescita economica ed occupazionale dell'UE. Si osserva inoltre che le priorità indicate nel programma di lavoro 2020 della Commissione non vedono una esplicitazione della "ricerca e innovazione," anche se tale tema è un filo rosso che attraversa diversi punti proposti nel programma, si pensi a:

- a) Europa equa, a impatto climatico zero e digitale;
- b) Green deal europeo;
- c) Europa pronta per l'era digitale.

Si ritiene opportuno al fine di perseguire le strategie comunitarie adottare le seguenti azioni:

- modificare l'approccio ai bandi relativi alla ricerca ed innovazione, soprattutto per quanto riguarda le imprese, non mettendo più al centro il codice ATECO dell'impresa (anche se può ancora essere uno strumento importante nelle caratteristiche di ingresso richieste) bensì costruire bandi tematici.
- Sarebbe importante introdurre anche nuove modalità di fare bandi quali ad esempio il Pre-commercial Procurement che può stimolare la domanda di innovazione da parte della PA, permettendo quindi di generare nuovi mercati sia per le imprese che per i laboratori di ricerca.
- Esplicitare il ruolo del digitale come strumento trasversale per tutte le tematiche e da potenziare nelle imprese.
- Nel settore ricerca occorre sviluppare anche il ruolo dei BIG DATA, cercando di esplorare la capacità di utilizzo reale per le PMI regionali.

XI.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2020

Vista l'assenza, già sopra evidenziata, di iniziative esplicitamente dedicate alla "ricerca ed innovazione" sia per quanto riguarda la ricerca industriale tipica del mondo produttivo, sia per quanto riguarda la ricerca industriale legata alla ricerca fondamentale (università centri di ricerca regionali e cluster) possiamo al momento indicare alcune iniziative nelle quali la ricerca può avere un ruolo importante se non fondamentale:

- il punto 4 sostenibilità dei sistemi alimentari;
- il punto 6 produzione e consumo sostenibili;
- il punto 16 verso uno spazio europeo della ricerca

- In materia Turismo, invece, riveste particolare interesse il punto 14 “Una nuova strategia industriale per l’Europa: Strategia industriale, Strategia per le PMI”.
- il punto 14: È di interesse della Direzione seguire i lavori del “Libro bianco su uno strumento relativo alle sovvenzioni estere (carattere non legislativo, 2° trimestre 2020)”, per il potenziale impatto che potrebbe avere sulla programmazione e gestione di misure regionali di supporto all'internazionalizzazione.

Si evidenzia l’opportunità che in una accezione larga di strategia industriale europea e per le pmi debba essere preso in debita considerazione il settore del turismo, sia perché questo comparto si è sempre più strutturato (si parla ormai di “industria del turismo”) e contribuisce in modo significativo ai PIL regionali e nazionali, sia in ragione dei suoi consolidati rapporti di filiera anche con i comparti produttivi. Con riferimento al turismo si sottolinea la centralità del settore per lo sviluppo economico ed occupazionale del territorio. In attuazione della LR 4/2016, con la quale si è profondamente innovato il sistema turistico regionale, il documento strategico di riferimento è rappresentato dalle “Linee Guida Triennali 2018-2020 per la promo-commercializzazione turistica” approvate con deliberazione di Giunta regionale n. 1149/2017. Si tratta non solo del documento di riferimento delle politiche regionali per il sistema dei soggetti privati e pubblici che fanno capo all’organizzazione turistica, ma anche di un’opportunità di sviluppo di quel rapporto di collaborazione e confronto con l’Unione europea che la Regione Emilia-Romagna chiede da tempo.

XI.3 – Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale di competenza all'ordinamento dell'Unione europea

A seguito della verifica effettuata nelle materie di competenza sullo stato di adeguamento dell’ordinamento regionale all’ordinamento europeo, si osserva che, nel corso dell’anno 2019, non sono stati adottati atti di recepimento delle direttive dell’Unione europea, né conseguenti atti di attuazione quali previsti dall’art. 29 della legge 234/2012.

Presentano invece aspetti di rilievo comunitario, e richiedono un aggiornamento rispetto al 2018, gli aspetti attinenti al sistema turistico regionale e le concessioni demaniali marittime.

Nel 2019 sono proseguite le azioni volte ad innalzare il livello di competitività del sistema turistico regionale quale asset strategico di sviluppo, in base al nuovo modello organizzativo approvato con la legge regionale 25 marzo 2016, n. 4, che ha ridisegnato completamente il sistema dell’organizzazione turistica regionale e definito una nuova governance, e che ha trovato piena operatività nel 2018, in seguito all’istituzione nel 2017 delle *Destinazioni turistiche*, soggetto pubblico di area vasta coerente con il disegno di riordino istituzionale regionale.

È una legge fortemente innovativa che, in coerenza con orientamenti comunitari, cambia il paradigma di fondo delle politiche di valorizzazione, promozione e sviluppo del turismo, passando da un concetto di turismo basato sulla valorizzazione del prodotto ad uno basato sulla valorizzazione “del prodotto e del territorio” come unicum integrato.

Le attività sono state sviluppate in attuazione del documento strategico di riferimento: “Linee Guida Triennali 2018-2020 per la promo-commercializzazione turistica” approvate con deliberazione di Giunta regionale n. 1149/2017.

Nel 2019 per la promo commercializzazione, in attuazione della legge regionale n. 4 del 2016 e delle Linee Guida, sono state destinate risorse per 24,4 milioni di euro, di cui 11,8 milioni per APT per sostenere in particolare l'attività di promozione sui mercati esteri, 8,2 milioni di euro per la gestione delle attività delle Destinazioni turistiche più specificatamente destinate alla promo-commercializzazione rivolta al mercato nazionale e 3 milioni per contributi per le imprese che realizzano progetti di co-marketing.

Si è altresì ravvisata l'esigenza di individuare e mettere in campo specifici strumenti per consolidare e sviluppare la competitività del turismo balneare, che costituisce un asset strategico di sviluppo per la nostra Regione e di accrescere l'attrattività delle aree costiere, dando concreta attuazione agli obiettivi che hanno portato all'istituzione del «Distretto Turistico Balneare della costa emiliano-romagnola» con Decreto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo del 17 gennaio 2014. In tale ambito, in linea con i più recenti orientamenti europei volti al divieto di consumo di suolo ed alla promozione della rigenerazione urbana e della riqualificazione ambientale, si è inteso promuovere interventi volti ad accrescere la competitività del sistema costiero regionale attraverso la riqualificazione delle località costiere.

A tal fine, in attuazione alla legge regionale 20 dicembre 2018, n. 20: "Promozione dell'innovazione del prodotto turistico e della riqualificazione urbana nel Distretto Turistico Balneare della Costa emiliano-romagnola", si è approvato (con delibera di Giunta Regionale n. 869/2019) specifico bando rivolto ai Comuni aderenti al Distretto Turistico in argomento uno, diretto a promuovere ed incentivare, mediante l'erogazione di specifici contributi, l'attuazione di progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana delle zone costiere della regione, volti ad accrescere la loro attrattività turistica ed a consolidare e sviluppare la competitività del turismo balneare. In relazione al settore del turismo balneare si ravvisa infine che in relazione alle problematiche inerenti l'applicazione nell'ordinamento italiano della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi sul mercato UE (denominata Direttiva Bolkestein o Direttiva Servizi), nella consapevolezza che la materia attiene al recepimento di una direttiva comunitaria in materia di concorrenza, materia che nell'ordinamento italiano è attribuita alla competenza legislativa dello Stato, la Regione Emilia-Romagna ha più volte rappresentato nelle sedi competenti l'urgenza di adottare al più presto a livello nazionale una legge complessiva di riordino delle concessioni demaniali, che definisca principi generali e linee guida che consentano ai diversi livelli territoriali di intervenire nel settore, tenendo conto delle differenze che caratterizzano i diversi modelli di sviluppo turistico delle regioni italiane.

In materia lo Stato è intervenuto con la legge finanziaria per il 2019, pubblicata sulla G.U. n. 302 del 31 dicembre 2018 (Supplemento Ordinario n. 62) ed entrata in vigore il 1° gennaio 2019, che reca, tra l'altro, alcune disposizioni di particolare interesse in materia di concessioni demaniali marittime.

Il comma 675 prevede che: "Al fine di tutelare, valorizzare e promuovere il bene demaniale delle coste italiane, che rappresenta un elemento strategico per il sistema economico, di attrazione turistica e di immagine del Paese, in un'ottica di armonizzazione delle normative europee, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro dello sviluppo economico, il

Ministro per gli affari europei, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro per gli affari regionali e la Conferenza delle regioni e delle province autonome, sono fissati i termini e le modalità per la generale revisione del sistema delle concessioni demaniali marittime.”

I commi da 676 a 681 individuano i contenuti del Decreto di cui al comma 675 ed individuano gli ambiti e le procedure (nonchè le funzioni degli altri Enti competenti sui diversi aspetti coinvolti) per la generale revisione di cui al medesimo comma.

Ai successivi commi si dispone una estensione della durata delle concessioni con finalità turistico-ricreativa e residenziali ed abitative, vigenti alla data di entrata in vigore della legge in argomento, di quindici anni dalla data di entrata in vigore della medesima legge.

Le suddette disposizioni hanno determinato varie problematiche attuative.

I Coordinatori delle Commissioni Infrastrutture, Mobilità e Governo del Territorio, con la Commissione Turismo e Industria alberghiera, su impulso della sottocommissione Demanio Marittimo hanno investito della questione, in data 11 giugno 2019, il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali e del Turismo, allora competente in materia, auspicando una rapida e risolutiva interlocuzioni sul tema in argomento.

In pendenza dell'auspicato chiarimento ministeriale, nel tentativo di individuare un modus operandi che possa dare sicurezza all'agire delle pubbliche amministrazioni interessate e certezze agli operatori economici del settore, la Conferenza delle Regioni su proposta delle tre Commissioni sopra citate, ha elaborato un documento informale per definire un quadro normativo più chiaro, sebbene in via interpretativa (documento del 13.11.2019).

Ravvisato che a tutt'oggi non risulta adottato il DPCM di cui al comma 375 sopra citato, volto a stabilire i termini e le modalità per la generale revisione del sistema delle concessioni demaniali marittime, nonché in considerazione dei recenti orientamenti del Consiglio di Stato in materia, la Conferenza delle Regioni ha ravvisato al Ministro per gli Affari Regionali l'urgenza di discutere della questione nelle opportune sedi istituzionali, per trovare le opportune e adeguate risposte normative.

XI.4 – Aggiornamento sullo stato di avanzamento del POR FESR 2014/2020

Nel corso dell'anno 2019 sono stati pubblicati i bandi per la concessione di contributi a valere sul POR FESR, per il perseguimento delle seguenti azioni:

- Contributi per le attività di gestione dei Tecnopoli dell'Emilia-Romagna - Por Fesr 2014-2020, Asse 1, Azione 1.2.1 - Contributi per i gestori dei Tecnopoli dell'Emilia-Romagna;
- Commercio e somministrazione di alimenti e bevande - Por Fesr 2014-2020. Asse 3, Azione 3.3.4 - Contributi per micro e piccole imprese;
- Riqualificazione energetica degli edifici pubblici - Por Fesr 2014-2020, Asse 4, azioni 4.1.1 e 4.1.2 - Contributi per Comuni, Unioni di Comuni, Province, società partecipate al 100% di enti locali, ACER;
- Servizi innovativi nelle P.m.i. - Por Fesr 2014-2020, Asse 1, Azione 1.1.2 - Contributi per piccole e medie imprese;
- Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna - Legge regionale 14 del 18/07/14 - Por Fesr 2014-2020, Assi 1, 3 e 4, Azioni 1.1.1, 1.1.4, 3.1.1. e 4.2.1 - Contributi per le imprese;
- Artigianato artistico e tradizionale - Botteghe storiche - Por Fesr 2014-2020,

- Asse 3, Azioni 3.3.2 e 3.3.4 - Contributi per le imprese;
- Start up innovative - Por Fesr 2014-2020, Asse 1, Azione 1.4.1 - Contributi per piccole e microimprese;
- Riqualificazione energetica degli edifici pubblici delle aziende sanitarie regionali e di infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica dei veicoli aziendali - Por Fesr 2014-2020, Asse 4, azioni 4.1.1, 4.1.2, e 4.6.4 - Contributi per aziende sanitarie regionali;
- Sostegno per gli investimenti nel settore del commercio al dettaglio - Por Fesr 2014-2020, Asse 3, Azione 3.3.2 e 3.3.4 - Contributi per micro, piccole e medie imprese;
- Progetti di promozione dell'export e per la partecipazione a eventi fieristici - Por Fesr 2014-2020, Asse 3, azione 3.4.1 - Contributi per piccole e medie imprese singole e reti di pmi;
- Progetti di promozione internazionale dei Consorzi 2019-2020 - Por Fesr 2014-2020, Asse 3, Azione 3.4.1 - Contributi ai consorzi per l'internazionalizzazione;
- Progetti per l'innovazione delle attività libero professionali - Por Fesr 2014-2020, Asse 3, Azione 3.5.2 - Contributi per le attività professionali.

Quanto allo stato di avanzamento del POR FESR 2014/2020, raggiunto alla fine del 2019, si indicano nelle tabelle di seguito riportate, gli impegni assunti per ogni asse, rispetto alle risorse (tab.1) le priorità di investimento perseguite, con indicazione del numero di progetti finanziati (tab. 2).

(tabella 1)

Codic e Asse	Descrizione Classificazione Asse	Risorse FESR per Asse	Codice Priorità di Investimento	Impegni Giuridicamente Vincolante	Impegni /Risorse %
1	ASSE 1 - Ricerca e Innovazione	140.568.582,00	1b	186.616.905,08	132,8
2	ASSE 2 - Sviluppo dell'ICT ed attuazione dell'Agenda Digitale	30.094.764,00	2a	7.000.000,00	23,3
	ASSE 2 - Sviluppo dell'ICT ed attuazione dell'Agenda Digitale		2c	4.094.764,00	13,6
3	Asse 3 - Competitività e attrattività del sistema produttivo	120.473.818,00	3a	85.558.480,59	71,0
	Asse 3 - Competitività e attrattività del sistema produttivo		3b	62.280.273,12	51,7
	Asse 3 - Competitività e attrattività del sistema produttivo		3c	22.661.158,64	18,8

	Asse 3 - Competitività e attrattività del sistema produttivo		3d	723.622,83	0,6
4	Asse 4 - Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	104.379.054,00	4b	35.670.246,79	34,2
	Asse 4 - Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo		4c	19.635.206,46	18,8
	Asse 4 - Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo		4e	8.747.351,13	8,4
5	Asse 5 - Valorizzazione risorse artistiche, culturali, ambientali	37.589.526,00	6c	28.246.314,82	75,1
6	ASSE 6 - Città attrattive e partecipate	30.013.716,00	2b	12.750.000,00	42,5
6	ASSE 6 - Città attrattive e partecipate		6c	17.064.081,56	56,9
7	ASSE 7 - Assistenza tecnica	18.775.812,00	0	20.379.665,73	108,5
	TOTALE	481.895.272,00		511.428.070,75	106,1

(tabella 2)

Codice Priorità di Investimento	Descrizione Classificazione Priorità di Investimento	Numero progetti finanziati
1b	Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore	566
2a	Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale	1
2c	Rafforzare le applicazioni delle TIC per e government, le-learning, l'e-inclusione, l'e-culture e l'e-health	1
3a	Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese	1030

3b	Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	1361
3c	Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	306
3d	Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione	1
4b	Promuovere l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese	5
4c	Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	258
4e	Promuovere strategie di bassa emissione di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare per le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di misure di adattamento finalizzate all'attenuazione delle emissioni	27
6c	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	54
2b	Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	10
6c	Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	32
0	Assistenza tecnica	38
Totale progetti finanziati		3690

Cap. XII – ENERGIA

XII.1 Orientamenti e priorità politiche

Gli orientamenti strategici della nuova Commissione europea sono articolati in sei obiettivi su cui concentrare l'azione. Il primo obiettivo è il Green Deal europeo, la nuova strategia di crescita mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Essa mira inoltre a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze. Nell'ambito del Green Deal la Commissione intende riorientare il processo di coordinamento macroeconomico del semestre europeo per integrarvi gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, al fine di porre la sostenibilità e il benessere dei cittadini al centro della politica economica e rendere gli obiettivi di sviluppo sostenibile il fulcro della definizione delle politiche e degli interventi dell'UE. Tutto deve dunque basarsi sull'Agenda 2030 e sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile che “dovrebbero essere al centro del processo di elaborazione e attuazione delle politiche

dell'Ue". La Commissione sostiene che nel prossimo decennio, il piano di investimenti per un'Europa sostenibile permetterà di mobilitare, attraverso il bilancio dell'UE e gli strumenti associati, investimenti sostenibili privati e pubblici per almeno mille miliardi di euro. Il piano propone un quadro di riferimento generale per la transizione verso la sostenibilità in tutto il territorio dell'UE, nel cui ambito verranno decisi gli investimenti nei settori climatico, ambientale e sociale.

Con la Comunicazione 640(2019) dell'11/12/2019 la Commissione Europea ha presentato il Green Deal per l'Unione Europea, il piano che ha come obiettivo principale il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Rappresenta la cornice all'interno della quale si inseriranno e attingeranno le future politiche europee previste da marzo 2020 in poi. È una strategia di crescita di ampio respiro e di lungo periodo, presenta una visione olistica e trasversale, coinvolgendo tutti i settori economici e sociali al fine di trasformare l'economia dell'UE per un futuro sostenibile. Se da un lato, infatti, la Commissione segnala come sia necessario ripensare alle modalità di approvvigionamento di energia in tutti i settori produttivi, dall'altro pone attenzione su quei territori e quei cittadini che potrebbero essere lasciati indietro e sui quali potrebbe pesare maggiormente la transizione verso il futuro sostenibile. La Commissione sottolinea come tutte le azioni e le politiche dell'UE dovranno contribuire agli obiettivi del Green Deal europeo. Si tratta, infatti, di problemi complessi e interconnessi. Essa richiederà un intenso coordinamento per valorizzare le sinergie possibili in tutti i settori d'intervento. I principali settori coinvolti da questo cambiamento di prospettiva saranno quelli riguardanti l'energia, le costruzioni e la mobilità. Se, da un lato, il piano per l'economia circolare guiderà la transizione di tutti i settori, dall'altro gli interventi si concentreranno in particolare su settori ad alta intensità di risorse come quelli tessile, dell'edilizia, dell'elettronica e delle materie plastiche. Il settore digitale sarà ovviamente uno dei protagonisti del cambiamento. La digitalizzazione, infatti, offre nuove opportunità per monitorare l'inquinamento atmosferico e idrico e monitorare e ottimizzare il modo in cui l'energia e le risorse naturali sono consumate. Il piano tracciato nella comunicazione della Commissione annuncia da marzo 2020 una nuova stagione di piani e regolamenti settoriali volti a far indirizzare buona parte delle politiche europee verso gli obiettivi del Green Deal.

La priorità principale della strategia riguarda l'efficienza energetica. Il settore energetico, infatti, deve essere basato principalmente su fonti rinnovabili, per questo motivo si dovrà assistere ad una rapida decarbonizzazione del gas. L'approvvigionamento energetico dovrà essere sicuro e disponibile a prezzi accessibili sia per le imprese che per i cittadini. Per fare ciò, il mercato europeo dell'energia dovrà essere pienamente integrato, interconnesso e digitalizzato, nel rispetto della neutralità tecnologica. La commissione individua come elementi chiave: le fonti di energia rinnovabili e l'aumento della produzione eolica offshore; l'integrazione intelligente delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica al fine di conseguire la decarbonizzazione del gas; le infrastrutture intelligenti. Verrà riesaminato il quadro normativo per le infrastrutture energetiche che dovrà promuovere la diffusione delle tecnologie e infrastrutture innovative, quali le reti intelligenti, le reti a idrogeno o la cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo del carbonio e lo stoccaggio di energia, consentendo inoltre un'integrazione settoriale. Alcune infrastrutture e risorse esistenti dovranno essere ammodernate per essere idonee allo scopo e resilienti ai cambiamenti climatici. Per conseguire gli obiettivi di un'economia circolare e a impatto climatico zero è necessaria inoltre la piena mobilitazione dell'industria. L'economia circolare può

offrire potenzialità per nuove attività economiche e nuovi posti di lavoro. Nel marzo 2020 l'UE adotterà una strategia industriale che sosterrà la trasformazione "verde". Assieme alla strategia industriale, un nuovo piano d'azione per l'economia circolare contribuirà a modernizzare l'economia dell'UE e a valorizzare le opportunità dell'economia circolare al livello europeo e mondiale. La Commissione sostiene, inoltre, come la decarbonizzazione e la modernizzazione delle industrie ad alta intensità energetica, come quelle dell'acciaio, dei prodotti chimici e del cemento, siano essenziali. Verrà presentata anche una politica per i "prodotti sostenibili" al fine di sostenere la progettazione circolare di tutti i prodotti sulla base di una metodologia e di principi comuni, dando priorità alla riduzione e al riutilizzo dei materiali prima del loro riciclaggio. Entro il 2030 tutti gli imballaggi presenti sul mercato dell'UE dovranno essere riutilizzabili o riciclabili in modo economicamente sostenibile. Il piano d'azione per l'economia circolare comprenderà inoltre misure volte a incoraggiare le imprese a offrire, e a consentire ai consumatori di scegliere, prodotti riutilizzabili, durevoli e riparabili. Settori prioritari di investimento da segnalare sono: l'idrogeno pulito, le celle a combustibile e altri combustibili alternativi, lo stoccaggio di energia e la cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo del carbonio; le tecnologie digitali sono un fattore fondamentale per conseguire gli obiettivi di sostenibilità del Green Deal in molti settori diversi.

La Commissione sostiene che per far fronte alla duplice sfida dell'efficienza energetica e dell'accessibilità economica dell'energia, l'UE e gli Stati membri dovrebbero avviare un'"ondata di ristrutturazioni" di edifici pubblici e privati. Pur riconoscendo la difficoltà nell'aumentare i tassi di ristrutturazione, la Commissione sostiene che tramite le ristrutturazioni sarà possibile ridurre l'importo delle bollette energetiche contrastando così la povertà energetica e dando impulso al settore dell'edilizia, costituendo in questo modo un'occasione per sostenere le PMI e i posti di lavoro a livello locale. Nell'ambito delle disposizioni della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, la Commissione propone di collaborare con i portatori di interessi a una nuova iniziativa in materia di ristrutturazione nel 2020. L'iniziativa comprenderà una piattaforma aperta che riunirà il settore dell'edilizia e della costruzione, gli architetti e gli ingegneri e le autorità locali per affrontare gli ostacoli alla ristrutturazione. Saranno inoltre previsti regimi di finanziamento innovativi nell'ambito di InvestEU. Si presterà particolare attenzione alla ristrutturazione dell'edilizia sociale, per aiutare le famiglie che faticano a pagare le bollette energetiche, senza dimenticare anche scuole e ospedali, dal momento che il denaro risparmiato grazie a una maggiore efficienza potrà essere impiegato per sostenere l'istruzione e la sanità pubblica.

Per conseguire la neutralità climatica sarà necessario ridurre del 90% le emissioni prodotte dai trasporti. Per raggiungere questo obiettivo dovranno essere coinvolte tutte le tipologie di trasporti e sarà necessario fornire agli utenti delle alternative più economiche, accessibili, sane e pulite rispetto alle loro attuali abitudini in materia di mobilità. Nel 2020 la Commissione adotterà una strategia per una mobilità intelligente e sostenibile. Un ruolo di rilievo sarà assunto dalla mobilità multimodale automatizzata e connessa, insieme ai sistemi intelligenti di gestione del traffico resi possibili dalla digitalizzazione. Mettendo fine alle sovvenzioni a favore dei combustibili fossili, l'UE dovrebbe congiuntamente aumentare la produzione e la diffusione di combustibili alternativi sostenibili per il settore dei trasporti. La Regione in questo settore ha già avviato alcune importanti iniziative di produzione di biometano da fanghi di

depurazione, da biogas da discarica e da reflui dell'agroindustria, compreso l'utilizzo per le flotte del trasporto pubblico locale e dei servizi aziendali.

Per quanto riguarda quindi la direzione da percorrere, il tema centrale sarà la questione della sostenibilità dello sviluppo e della pressione sulle risorse naturali che non riguarda solo l'ambiente oggi ma i diritti di base delle generazioni future, anche nel quadro della neutralità delle emissioni al 2050 nell'ambito del Green Deal europeo. Parlando di sostenibilità ambientale bisogna distinguere tra le questioni di scala più locale (dalla bonifica puntuale dei siti inquinati, alla qualità dell'aria nelle città, alla tutela degli ecosistemi territoriali) e i fenomeni globali che riguardano l'intero pianeta. Rispetto a questi ultimi da un lato il sistema regionale può concorrere con un proprio ruolo specifico alle risposte globali, dall'altro bisogna investire per adattarsi agli impatti locali di cambiamenti di scala globale a partire dai cambiamenti climatici innescati dal riscaldamento globale. È prioritario intervenire per concorrere alle sfide globali promuovendo la ricerca per lo sviluppo di soluzioni innovative sostenibili, i sistemi produttivi a maggiore sostenibilità, la diffusione dell'economia circolare e della bioeconomia, riducendo l'intensità energetica da fonti non rinnovabili della regione. Occorre intervenire prioritariamente per ridurre la pressione ambientale delle attività produttive e promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, preservando i paesaggi, la biodiversità, favorire una maggiore resilienza dei territori a disastri naturali, quali inondazioni, siccità, incendi e dissesto idrogeologico. Infine, occorre agire sulle competenze dei lavoratori, anche per cogliere le opportunità per il sistema produttivo derivanti dalla transizione verso un'economia sostenibile. Infatti, la questione della sostenibilità, richiedendo cambiamenti strutturali dei modelli di produzione e consumo, se da un lato spinge fuori mercato alcuni settori produttivi dall'altro apre nuove opportunità e nuove nicchie di mercato.

È necessario quindi che la programmazione regionale delle politiche europee si inserisca nella più ampia strategia regionale a partire dalla Strategia unitaria di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici (DAL 187/2018), dal Piano Energetico Regionale 2030 (DAL 111/2017) che fissa la strategia e gli obiettivi della regione per clima ed energia fino al 2030 in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica, di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione. In particolare, il Piano fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come driver di sviluppo dell'economia regionale.

In una strategia di piano complessivo, gli interventi da sviluppare all'interno dei tre obiettivi specifici proposti dal regolamento FESR, andranno intesi in una logica integrata di settori, iniziative, beneficiari e fondi, valorizzando un approccio pubblico/privato: dalle azioni relative all'efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico e privato, all'introduzione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, alla promozione delle tematiche energetiche ed ambientali strategiche per un futuro più sostenibile. A tal fine è importante valorizzare anche l'esperienza e la programmazione multilivello già consolidata alla scala locale attraverso l'adesione al patto dei Sindaci. Nel corso del 2020 si completerà il sostegno ai comuni che ancora devono aderire al nuovo Patto dei Sindaci per l'elaborazione dei nuovi PAESC.

Rispetto al sistema produttivo, anche in considerazione della rilevanza dello stesso che rende peraltro la regione tra le più energivore, è importante puntare su strumenti incentivanti (fondo perduto e finanza agevolata) a favore delle imprese al fine di

accelerare la transizione verso la decarbonizzazione dell'economia, riguardando i settori ecocompatibili e dell'economia circolare.

Il perseguimento e mantenimento di buoni livelli di qualità dell'aria, i cui obiettivi sono dettati dalle normative comunitarie e nazionali di settore, recepite altresì nel Piano regionale integrato per la qualità dell'aria, impongono di continuare ad intervenire sul trasporto pubblico locale, soprattutto in ambito urbano. Tali obiettivi particolarmente sfidanti richiedono quindi l'attuazione di una pluralità di misure tendenti a promuovere una mobilità sempre più declinata secondo sistemi multimodali, sostenibili e smart, finalizzati a migliorare ed incentivare l'uso del trasporto pubblico locale e di soluzione di mobilità condivisa.

Si tratterà quindi nel corso del 2020 di avviare il percorso per la elaborazione del nuovo Piano Triennale di Attuazione del PER 2020-2022 secondo le priorità e gli indirizzi sopra richiamati, tenendo conto delle esperienze fin qui condotte nei piani precedenti. Si dovrà inoltre sottoscrivere un nuovo Protocollo d'intesa con i Ministeri interessati per l'utilizzo delle risorse del Fondo idrocarburi relative alle annualità 2016-2017-2018 e 2019 per un ammontare complessivo di circa 4,4 euro.

XII.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2020

Si segnalano le iniziative di interesse che sono contenute tra le Nuove Iniziative nell'Allegato 1 alla COM(2020) 37 final del programma di lavoro della Commissione Europea per il 2020:

- nell'obiettivo strategico 1 "Green Deal Europeo" l'iniziativa di carattere legislativo relativa alla nuova normativa europea sul clima che sancisce l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050;
- nell'obiettivo strategico 2 "Finanziare la transizione sostenibile" l'iniziativa di carattere non legislativo inerente il Piano di investimenti del Green Deal europeo;
- nell'obiettivo strategico 5 "Decarbonizzazione dell'energia" le iniziative di carattere non legislativo inerenti la Strategia per l'integrazione settoriale intelligente, l'Ondata di ristrutturazioni e l'Energia rinnovabile offshore;
- nell'obiettivo strategico 6 "Produzione e consumo sostenibili" il Nuovo piano d'azione per l'economia sostenibile e mettere a disposizione dei consumatori gli strumenti idonei in vista della transizione verde.

XII.3 Stato di adeguamento dell'ordinamento regionale di competenza all'ordinamento dell'Unione europea

Con riguardo agli impatti sull'ordinamento regionale, e con riferimento ai pertinenti provvedimenti nazionali in via di definizione, le principali iniziative dell'Unione Europea da tenere in considerazione riguardano:

1. Il recepimento della Direttiva 2018/844/UE, su prestazione ed efficienza energetica degli edifici, che modifica la Direttiva 2010/31/UE: la Direttiva verrà recepita apportando delle modifiche al Dlgs 192/2005, e conseguentemente dovranno essere adeguati i provvedimenti regionali che attualmente definiscono le modalità attuative per:
 - a) il sistema di attestazione della prestazione energetica, di cui alla delibera di

Giunta regionale n. 1275 del 7 settembre 2015 “Approvazione delle disposizioni regionali in materia di attestazione della prestazione energetica degli edifici (certificazione energetica)”;

- b) il sistema di controllo degli impianti termici, di cui al Regolamento regionale 3 aprile 2017 n. 1 (successivamente modificato con DPGR n. 116/2018 e con DPGR n. 177/2019: che riporta le disposizioni regionali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari;
- c) i requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici, attualmente disciplinati con la DGR n. 1715 del 24 ottobre 2016 “Modifiche all’Atto di coordinamento tecnico regionale per la definizione dei requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici”.

La valutazione della portata delle modifiche apportate dallo Stato al Dlgs n. 192/2005 determinerà l'eventuale esigenza di procedere con la modifica anche del Titolo IV della legge regionale 23 dicembre 2004, n. 26 “disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia”.

- 2. Il recepimento della Direttiva 2019/944/UE del parlamento europeo e del consiglio del 5 giugno 2019 relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che modifica la direttiva 2012/27/UE: la Direttiva verrà recepita apportando delle modifiche al Dlgs n. 102 del 4 luglio 2014 di "Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica”, attualmente in corso di definizione, ed anche in questo caso andranno conseguentemente adeguati i provvedimenti regionali di cui al punto 1 precedente.
- 3. Il recepimento della Direttiva 2018/2001/CE (previsto entro il 30 giugno 2021) che intende promuovere un ruolo più attivo dei cittadini e delle imprese nel mercato dell'energia, attraverso le Comunità Energetiche, secondo cui sarebbe possibile favorire l'autoconsumo “collettivo” di energia da fonti rinnovabili.

Risultati della partecipazione della Regione alla formazione e attuazione delle politiche e degli atti dell'Unione europea nelle materie di competenza.

Nel corso del 2019 si è partecipato assiduamente ai lavori per la predisposizione del Piano nazionale per l'energia ed il clima (PNIEC) nell'ambito del gruppo di lavoro costituito in sede di Coordinamento Interregionale Energia e Ambiente, avanzando proposte di emendamenti allo stesso.

XII.4 Aggiornamento sullo stato di avanzamento del POR FESR 2014/2020

Nel corso del 2019 si è data attuazione alle misure previste nel “Piano Triennale di Attuazione 2017-2019” del Piano Energetico Regionale 2030 (PER 2030). Il Piano si sviluppa con un approccio fortemente integrato, che attraverso tutte le Direzioni e gli Assessorati della Regione propone una convergenza delle strategie sulle questioni destinate ad incidere sulle dinamiche di sviluppo della nostra regione, sui livelli di efficienza energetica e sui cambiamenti nei modelli di approvvigionamento e consumo energetico del territorio.

Il PER 2030 definisce la strategia energetica regionale e gli obiettivi della Regione in materia di rafforzamento dell'economia verde, di risparmio ed efficienza energetica,

di sviluppo di energie rinnovabili, di interventi su trasporti, ricerca, innovazione e formazione.

Il PER fa propri gli obiettivi europei al 2020, 2030 e 2050 in materia di clima ed energia come *driver* di sviluppo dell'economia regionale. In particolare, gli obiettivi UE che la Regione ha assunto come obiettivi del PER sono:

- la riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- l'incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili;
- l'incremento dell'efficienza energetica al 20% al 2020 e al 27% al 2030;

Sebbene l'orizzonte temporale del PER sia fissato al 2030, l'impegno strategico della Regione tende ad una decarbonizzazione dell'economia tale da raggiungere, entro il 2050, una riduzione delle emissioni serra almeno dell'80% rispetto ai livelli del 1990. Il Piano di attuazione mette a disposizione del sistema energetico regionale nel triennio 2017-2019 risorse finanziarie per 245,1 milioni di euro provenienti da vari programmi: POR FESR 2014-2020, POR FEASR 2014-2020, POR FSE, e da altri programmi nazionali e regionali.

In corso d'anno si è data attuazione alle prime misure del Piano Triennale di Attuazione del PER 2017-2019: la prima misura, di cui all'Asse 3 del PTA 2017-2019 è stata rivolta alle PMI per diffondere la realizzazione di diagnosi energetiche o l'adozione di sistemi di gestione dell'energia conformi alle norme ISO 50001 nelle piccole e medie imprese in attuazione delle disposizioni contenute nella Direttiva 2012/27/UE. Al bando, approvato con DGR n. 344/2017, hanno partecipato circa 300 imprese e sono stati concessi i contributi alle domande ammissibili fino all'esaurimento della quota di risorse regionali disponibili a bilancio, ammontanti ad euro 1.144.000, per la realizzazione di n. 168 progetti. In corso d'anno i progetti sono stati conclusi e si è dato inizio alle fasi di liquidazione.

Nel corso del 2019 si è continuata l'attività di coordinamento dell'iniziativa europea *Patto dei Sindaci*, come previsto dall'Asse 7 del PTA, al fine di monitorare l'attuazione dei PAES e di verificare le condizioni e le modalità per la loro evoluzione verso i PAESC, cioè verso l'integrazione delle azioni di mitigazione con quelle di adattamento ai cambiamenti climatici, così come previsto dall'evoluzione del Patto dei Sindaci che unisce Clima ed Energia. Si è quindi aperta una manifestazione di interesse a cui ha seguito un bando con cui sono stati finanziati 175 Comuni a cui sono stati concessi contributi per un ammontare di euro 1.330.000.

Per quanto riguarda le misure del POR FESR 2014-2020, in particolare riferite all'Asse 4 Low Carbon Economy, contenute negli Assi 3, 4 e 5 del PTA, si rappresenta nel seguito lo stato di avanzamento a tutto il 2019.

Azioni 4.1.1 e 4.1.2 POR FESR

Sostegno all'efficienza energetica e all'uso delle fonti rinnovabili nelle infrastrutture pubbliche.

Risorse per l'Azione: 36,6 Meuro

Target: 90 edifici riqualificati

Si sono aperti tre bandi rivolti alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici ed un quarto rivolto alle Aziende Sanitarie ed alle infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica. Per i primi due bandi rivolti alla riqualificazione energetica degli edifici sono

stati concessi contributi per complessivi euro 22.364.804,75 per 269 progetti d'intervento. Per il bando rivolto alle Aziende sanitarie si sono concessi euro 5.913.540,71 a favore di 21 progetti ed euro 199.830,59 per la realizzazione di 4 progetti di infrastrutture di ricarica elettrica. Risultano quindi complessivamente concessi contributi per euro 28.278.345,46 a fronte della realizzazione di 290 progetti d'intervento. Per l'ultimo bando rivolto alla riqualificazione degli edifici sono pervenute 142 domande tuttora in corso di valutazione che hanno richiesto ulteriori contributi per un ammontare di circa 20 milioni di euro.

Azione 4.6.2 POR FESR

Promozione della mobilità sostenibile: rinnovo del materiale rotabile

Risorse per l'Azione: 13,0 Meuro

Target: 70 nuovi veicoli a basse emissioni

Nell'ambito della disponibilità iniziale si è ripartita tra le quattro aziende del TPL regionale la somma di euro 13.000.000,00 per la fornitura di 97 mezzi a basso impatto ambientale. Nel corso della realizzazione dell'Azione, in accordo con le aziende si è aumentata la disponibilità di risorse per l'Azione ad euro 14.168.660,62 a fronte di un notevole aumento dei mezzi a basso impatto ambientale per il TPL che sono diventati 165 (abbiamo in corso un ulteriore aumento che porterà il numero di mezzi, a parità di contributo, a 170). Al momento sono stati impegnati e concessi contributi per euro 11.763.665,73 e risultano in esercizio 125 mezzi, mentre i restanti 45 sono già in ordine e verranno acquisiti e messi in esercizio nel corso del 2020. Nell'ambito di tale Azione è stata presentata alla Commissione una richiesta volta a consentire la sperimentazione di impiego nel trasporto pubblico urbano di una intera flotta di veicoli totalmente elettrici.

È stata inoltre presentata alla Commissione una richiesta volta a consentire la realizzazione di due impianti pilota di distribuzione di gas liquido per l'alimentazione dei nuovi autobus GNL già cofinanziati.

Azione 4.6.3 POR FESR

Promozione della mobilità sostenibile: Sistemi di trasporto intelligenti

Risorse per l'Azione: 6,0 Meuro

Target: 200 fermate TPL riqualificate

1.000 dispositivi ITS installati sui mezzi

L'Azione è stata realizzata attraverso quattro sotto-azioni; la prima ha riguardato la riqualificazione delle fermate del Trasporto pubblico regionale su ferro nei nodi di interscambio. Si era destinata a tale sotto-azione una somma di euro 1.500.000. La sotto-azione è conclusa e si è concesso e liquidato l'importo di euro 1.494.317,26. Una seconda sotto-azione ha riguardato la realizzazione del Travel Planner Dinamico. La somma destinata a tale sotto-azione ammontava ad euro 300.000,00. La sotto-azione si è conclusa e si è concesso e liquidato l'importo di euro 121.759,38. Ulteriori due sotto-azioni hanno riguardato la bigliettazione elettronica e l'installazione di sistemi intelligenti di trasporto. Per tali sotto-azioni si era destinata una somma di euro 4.200.000,00. Al momento sono stati concessi contributi per complessivi euro 1.587.142,78. Le installazioni già realizzate riguardano 800 dispositivi e 100 fermate

del TPL, sono inoltre già stati implementati i sistemi di bigliettazioni elettronica, di web ticketing e NFC.

Azione 4.6.4 POR FESR

Promozione della mobilità sostenibile: Sviluppo delle infrastrutture necessario all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale

Risorse per l'Azione: 8,3 Meuro

Target: 27 chilometri di nuove piste ciclabili

La disponibilità iniziale stabilita per l'Azione, pari ad euro 8.275.812,00 è stata impegnata e concessa per euro 8.097.995,39 a favore di 21 comuni per la realizzazione di 29 progetti di nuove piste ciclabili che contribuiranno alla costruzione di oltre 27 chilometri di piste ciclabili.

I progetti sono stati completati, alcuni sono già stati realizzati e conclusi, altri sono stati avviati e per alcuni sono in corso gli affidamenti che dovranno consentire la consegna dei lavori entro il 30 giugno prossimo, mentre per le opere è prevista la conclusione nel corso del 2020.

Azione 4.2.1 POR FESR

Promozione dell'efficienza energetica e dell'uso delle fonti rinnovabili nelle imprese

Risorse per l'Azione: 40,5 Meuro

Target: 250 imprese che usufruiscono di un sostegno (sotto forma agevolata)

Si è istituito un Fondo Regionale Multiscopo di finanza agevolata a compartecipazione pubblico-privata che concede mutui a tasso agevolato oltre ad un contributo a fondo perduto per le spese di diagnosi e progettazione degli interventi.

Il Fondo prevede una dotazione di 36 milioni di euro per la promozione della Low Carbon Economy ed in particolare per la realizzazione di interventi volti all'efficienza energetica, alla riduzione di gas climalteranti e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, dando priorità all'autoconsumo, nonché alla cogenerazione ad alto rendimento, ai sensi della Direttiva 2012/27/UE. Al 31 dicembre 2019 sono state allocate risorse regionali per oltre 36 Meuro a favore di 258 progetti d'intervento.

XII.5 Progetti di cooperazione nazionale ed internazionale

Nell'ambito della cooperazione internazionale si è partecipato in qualità di partner in tre progetti europei in materia di energia nell'ambito del programma CTE – Central Europe: BHENEFIT, BOOSTEE e FIRECE e si è coordinato in qualità di Lead partner il progetto MISTRAL nell'ambito del Programma Interreg MED.

Si partecipa inoltre alle iniziative nell'ambito del Protocollo d'Intesa Regione Emilia-Romagna/FCH-JU per lo sviluppo dell'idrogeno e delle celle a combustibile. Nel corso del 2019 si è inoltre aderito alla Piattaforma Europea "La Valle dell'Idrogeno" per la diffusione della produzione dell'idrogeno da fonti rinnovabili e per l'avvio della relativa filiera, fino all'utilizzazione nei trasporti.

Si partecipa ai lavori della Piattaforma Italiana per l'Economia Circolare.

La Direzione partecipa inoltre, in qualità di Coordinatore con la Regione Liguria del Comitato di Indirizzo Territoriale, all'interno del Cluster Tecnologico Nazionale Blue Italian Growth, la cui finalità è di creare un'unica realtà aggregativa di valenza nazionale, capace di essere rappresentativa del settore in una prospettiva

internazionale e come punto di incontro e dialogo con le Amministrazioni centrali e locali: gli obiettivi prioritari saranno l'elaborazione di una agenda strategica e la produzione di road map tecnologiche e identificare necessità di infrastrutturazione e di investimento in formazione e capitale umano, nonché mobilitare l'industria e il sistema della ricerca.

XII.6 Attività Istituzionali

Si è partecipato in sede di Conferenza Stato/Regioni e Conferenza Unificata, all'elaborazione dei provvedimenti di competenza nazionale in materia di energia e dei criteri generali per la loro attuazione a livello territoriale. Nel merito dell'attività istituzionale nel 2019 la Regione ha provveduto a rilasciare le intese per l'autorizzazione/modifica delle opere energetiche di competenza statale: elettrodotti appartenenti alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), metanodotti e depositi di oli minerali di interesse statale. La Regione ha rilasciato le intese relative ai titoli minerari: concessioni di coltivazione e autorizzazioni delle opere funzionali all'esercizio dei titoli (es pozzi di ricerca, pozzi di esplorazione, rimessa in pristino dei pozzi ecc). La Regione ha definito i Canoni per i permessi di ricerca e le concessioni di coltivazione geotermiche a bassa entalpia fissato i criteri per l'aggiornamento annuale degli stessi. La Regione ha effettuato il monitoraggio in merito alle attività relative alle procedure di gara per la concessione del servizio di distribuzione del gas naturale negli ambiti territoriali minimi del territorio regionale ed è intervenuta nella gestione delle attività per l'utilizzo delle risorse derivanti dalle attività di coltivazione e stoccaggio di idrocarburi. Ha provveduto a concedere, sulla base della ripartizione delle risorse effettuata dal Ministero dello sviluppo Economico ai Comuni sedi di impianti stoccaggio di idrocarburi i contributi compensativi previsti dalle norme vigenti. Nel corso del 2019 è stata data attuazione alle misure contenute nel Protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna, il Ministero per lo Sviluppo Economico e il Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'utilizzo delle risorse relative alle annualità 2013-2014 del "Fondo preordinato alla promozione di misure di sviluppo economico e all'attivazione di una social card per i residenti delle regioni interessate dalle estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi" (Rep. N. 110/2018). Le azioni finanziate sono:

- un programma sulle tariffe agevolate di abbonamento annuale di trasporto pubblico su ferro e su gomma da riconoscere a tutti i cittadini residenti nei Comuni interessati dalle produzioni di idrocarburi negli anni di riferimento per due annualità 2017-2018 e 2018-2019 facendo decorrere la misura dal 1° agosto 2017. A questa misura sono assegnate risorse pari ad € 3.800.000,00. Sono stati rimborsati nelle due annualità oltre 18.000 abbonamenti annuali e con le economie ammontanti a circa 1.400.000 euro, in accordo con i ministri interessati si è provveduto a prorogare la misura per l'annualità 2019-2020 alle stesse condizioni;
- un programma di incentivi per la mobilità sostenibile da riservare ai Comuni interessati dalle produzioni di idrocarburi negli anni di riferimento per la realizzazione di punti di ricarica e acquisto di veicoli elettrici. A questa misura sono assegnate risorse pari ad € 1.100.000,00, sono stati finanziati 44 punti di ricarica e 14 veicoli elettrici (in corso di installazione ed acquisto)
- un programma di sostegno all'avvio di nuove imprese con sede legale nei Comuni interessati dalle produzioni di idrocarburi negli anni di riferimento. A questa misura sono assegnate risorse pari ad € 431.118,72. Al fine di

ottimizzare le politiche regionali è stato istituito un Fondo legato al Fondo Starter e dato in gestione al soggetto gestore dello stesso. Nella prima finestra aperta a marzo 2019 sono stati finanziati 5 progetti con risorse impegnate paria 75.000,00€ le risorse non utilizzate, in accordo con i Ministeri interessati sono state destinate al finanziamento di ulteriori progetti presentati in un'ulteriore finestra aperta nel mese di ottobre 2019.

Cap. XIII – CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO

XIII.1 Orientamenti e priorità politiche

L'anno in corso presenta specifiche peculiarità, rispetto agli anni passati, innanzitutto a seguito delle elezioni del maggio 2019 del Parlamento Europeo. Tutto ciò ha fatto sì che l'attività legislativa della Commissione sia stata relativamente breve durante lo scorso anno e la stessa approvazione del nuovo Programma di Lavoro Europeo non sia avvenuta se non nel gennaio del 2020. Tutto ciò ha anche comportato che le norme emanate dagli organismi Comunitari non abbiano avuto, perlomeno per le competenze di seguito descritte, un impatto rilevante per le politiche regionali. È inoltre da aggiungere come gli stessi nuovi organi istituzionali dell'Amministrazione Regionale (Giunta e Assemblea Legislativa) si siano insediati solo recentemente a seguito delle elezioni del 26 gennaio 2020.

Nel quadro dei processi di transizione appena descritti, è comunque possibile confermare orientamenti già espressi in occasione della Sessione Europea 2019, in particolare per ciò che riguarda il futuro della politica di coesione per il capitale umano e la promozione dell'occupazione. È innanzitutto importante ribadire il ruolo fondamentale delle Autorità regionali nella futura programmazione degli interventi. Tale aspetto è riconosciuto come condizione indispensabile per l'attuazione delle politiche su base regionale, tenuto conto dei diversi bisogni espressi nei diversi territori, anche infra-regionali, da parte delle diverse categorie di utenza (persone e imprese) oggetto degli interventi. L'attribuzione alle Regioni di un ruolo centrale nella programmazione e gestione degli interventi va promossa come condizione importante anche nell'ottica di integrazione con gli altri Fondi, in particolare con il FESR; entrambi gli strumenti della politica di coesione sono da riconoscere allo stesso modo come leve fondamentali per lo sviluppo regionale. È anche importante sottolineare come nello stesso Piano di lavoro della Commissione Europea per il 2020, sia data attenzione a adeguati finanziamenti in grado di dare continuità alle politiche regionali, nazionali ed europee formative e per il lavoro avviate in questi anni. L'obiettivo è quello di garantire tali interventi soprattutto grazie ai fondi strutturali e in particolare al Fondo sociale europeo (FSE).

È poi importante svolgere brevi riflessioni sul Pilastro europeo per i diritti sociali (più volte richiamato nel Programma di Lavoro 2020 della Commissione Europea). Anche su questo aspetto, è importante ribadire l'importanza del coinvolgimento attivo delle Regioni, alla luce delle competenze in materia di politiche per l'occupazione e per l'integrazione sociale, già a partire dalla costruzione e programmazione delle politiche a livello europeo. Tutto ciò è fra l'altro in linea con le politiche e interventi di contrasto alla povertà portati avanti in questi anni dalla Regione Emilia-Romagna, nell'ambito dell'Obiettivo tematico 9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione del POR FSE 2014-2020 come anche dai diversi interventi legislativi in tale materia quali la legge regionale 19 dicembre 2016, n. 24 (Misure di

contrasto alla povertà e sostegno del reddito), la legge regionale 30 luglio 2015, n. 14 (Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari), come anche gli sforzi più recenti portati avanti durante il 2019 per l'attuazione delle politiche attive del lavoro connesse con l'implementazione delle politiche nazionali legate al nuovo istituto del Reddito di Cittadinanza.

Nel paragrafo successivo verrà commentato in dettaglio il nuovo Programma di Lavoro per l'anno 2020 della Commissione Europea. È importante premettere come tale Programma presenta diversi punti di connessione e coordinamento con le attività portate avanti dalla Regione nel campo delle politiche del lavoro e del capitale umano. Prima di descrivere puntualmente tali aspetti, si propone di seguito un sintetico quadro delle politiche regionali prima citate.

Nel corso dell'anno 2019 si è data attuazione e continuità agli indirizzi approvati nella legislatura poi terminata alla fine dell'anno. Fino al 2019, si è portata avanti l'implementazione del Piano triennale Regionale 2016/2018 delle politiche formative e per il lavoro. Il Piano è stato prorogato con la Legge regionale n. 13/2019, fino all'approvazione del nuovo programma da parte dell'Assemblea Legislativa. Molteplici le aree di intervento durante l'anno 2019, nel campo del capitale umano e dell'occupazione attraverso il ricorso a diverse fonti di finanziamento, in particolare mediante il Piano Operativo Regionale 2014/2020 del Fondo Sociale Europeo. Tutto ciò è stato possibile, mediante l'integrazione tra i diversi soggetti formativi – istituzioni scolastiche, enti di formazione professionale accreditati dalla Regione, università, centri di ricerca –, operanti sul territorio, e le imprese. È inoltre da considerare come l'attuazione degli interventi predetti ha trovato ancora ispirazione dall'azione di governo basata sul Patto per il Lavoro, siglato a luglio 2015, fra numerosi attori istituzionali e no, per il perseguimento di una piena e buona occupazione. Come noto, l'intenzione è quella di definire con la nuova legislatura un nuovo Patto per il Lavoro, i cui contenuti e strategie siano coerenti ed aggiornate con le attuali dinamiche del mercato del lavoro regionale. La strategia di base del Patto del Lavoro è stata comunque riproposta con la sottoscrizione del Patto Giovani Più, da parte di diversi enti e attori, e attraverso la sua implementazione avvenuta durante l'anno 2019, di numerosi interventi a favore dell'inclusione lavorativa delle fasce più giovani della popolazione regionale. Occorre a questo proposito ricordare il nuovo Programma Garanzia Giovani avviato nella seconda metà del 2018 e posto in piena attuazione nel 2019. In relazione al sistema complessivo degli interventi regionali nel campo della formazione e dell'occupazione, è possibile di seguito sintetizzare le seguenti informazioni.

Il primo segmento riguarda il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), per i ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado di conseguire in un percorso di tre anni una qualifica professionale. Si è proseguito nel 2019 nello sforzo di qualificazione dell'offerta di IeFP, prevista dalla legge regionale n. 5/2011 e dall'accordo di sperimentazione del Ministero per lo sviluppo del sistema duale nell'Istruzione e Formazione Professionale, sottoscritto il 13 gennaio 2016. Gli interventi hanno riguardato i percorsi di IeFP nelle logiche del sistema duale, nonché percorsi formativi di quarto anno.

Il secondo segmento del sistema regionale è quello della Rete Politecnica, seconda componente della filiera dell'istruzione e formazione tecnica e professionale, che si

pone in continuità con l'offerta formativa permettendo ai giovani di costruire percorsi fondati sulla complementarità e unitarietà tra formazione teorica e apprendimento nei contesti lavorativi, accompagnando i giovani al conseguimento di un livello di formazione terziaria non universitaria.

Il terzo segmento dell'infrastruttura regionale è quello delle Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità, realizzato mediante il Piano triennale integrato, di cui alla deliberazione di Assemblea Legislativa n. 38 del 20/10/2015. Il Piano, basato sull'attuazione congiunta dei Programmi Operativi Regionali cofinanziati dai Fondi Strutturali e di Investimento (SIE), ha permesso di sostenere misure di finanziamento relative a dottorati di ricerca, assegni di ricerca post-laurea di II livello e/o post dottorato finalizzati a progetti di ricerca applicata oppure a spin off da ricerca, master universitari di I e II livello e i corsi di perfezionamento.

Lavoro e competenze è la quarta linea di intervento dell'infrastruttura regionale, che innanzitutto include l'ampio ventaglio di interventi volti alla formazione per l'occupabilità e per la promozione del capitale umano regionale in generale attraverso misure formative volte a nuove assunzioni; la formazione per nuove competenze per nuova occupazione nonché per il rafforzamento delle competenze nelle filiere produttive, e ancora, interventi per la promozione delle competenze nel settore dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo. Lavoro e Competenze comprende inoltre l'insieme di azioni di politica attiva del lavoro offerta dalla Rete Attiva per il lavoro. Quest'ultima, resa definitivamente operativa nel 2017, si basa sulle sinergie tra servizi per l'impiego sia pubblici che privati: 38 centri per l'impiego e 20 società private. Nel corso del 2019, si è data attuazione alle azioni previste dai Piani integrati territoriali e accordi di programma richiesti dalla legge n. 14/2015 e rivolti a persone in condizione di fragilità e vulnerabilità. Si è inoltre data attuazione al Piano Regionale per le politiche a favore del collocamento mirato (finanziato mediante risorse del Fondo Regionale Disabili). Sempre nel segmento Lavoro e Competenze, si comprendono gli interventi per tirocini e la formazione a favore degli apprendisti. I tirocini, in quanto percorsi decisivi per favorire l'acquisizione di competenze attraverso la conoscenza diretta di una realtà lavorativa o per il reinserimento nel mercato del lavoro, sono stati disciplinati dalla nuova legge regionale n. 1/2019. Nel caso dell'apprendistato, la Regione Emilia-Romagna ha recepito il Decreto legislativo n. 81 del 2015 e siglato un protocollo d'intesa (il 14 luglio 2016) con l'Ufficio Scolastico Regionale, le Università, le Fondazioni ITS e le parti sociali. Tutto ciò ha permesso di dare attuazione alle seguenti tipologie:

- apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore;
- apprendistato professionalizzante;
- apprendistato di alta formazione e di ricerca per il diploma di Istruzione Tecnica Superiore (ITS), per la laurea triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico, per il master di I e di II livello, per il dottorato di ricerca, per attività di ricerca.

XIII.2 Iniziative di interesse nel programma di lavoro della Commissione Europea 2020

Il sistema di interventi appena descritto si pone in stretta coerenza con gli indirizzi e la programmazione disciplinati dalla legislazione europea nel campo dello sviluppo del

capitale umano e della promozione dell'occupazione. In termini generali, occorre ricordare il Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo, nel quale si afferma che “Gli investimenti nel capitale umano sono la principale leva su cui l'Unione può contare per assicurare la propria competitività a livello internazionale e il rilancio sostenibile della propria economia. Nessun tipo di investimento è in grado di produrre riforme strutturali a meno che non sia integrato da una strategia coerente di sviluppo del capitale umano volta alla crescita”.

Rispetto agli orientamenti generali appena menzionati, è quindi importante richiamare le linee prioritarie di azione che la Commissione Europea ha definito nel suo Programma di Lavoro per l'anno 2020 con specifico riferimento alle politiche per il capitale umano e per la promozione dell'occupazione.

XIII.3 – Le strategie per la transizione digitale “Un'Europa pronta per l'era digitale”

Una delle sei grandi tematiche di intervento elencate nel Programma di Lavoro riguarda il governo in Europa della transizione digitale. Quest'ultima produce un impatto significativo su ogni aspetto delle vite e delle carriere dei cittadini europei. Sono quindi necessarie varie linee di intervento, secondo la Commissione Europea, per trarre il massimo vantaggio da tali cambiamenti.

Fra tali linee, vi è quella relativa alla promozione delle competenze e qualificazioni in campo digitale. Su tali aspetti, la Commissione si propone durante il 2020, di aggiornare il Piano europeo d'azione per l'istruzione digitale¹⁸, finalizzato a colmare il crescente divario di competenze e i cambiamenti nei modelli di lavoro determinati dalla transizione digitale, nonché per riconquistare la padronanza e la titolarità europee delle tecnologie chiave in campo digitale. Il Piano è stato avviato nel 2018 e fino ad ora è stato implementato secondo tre priorità e undici azioni volte ad affrontare le sfide e le opportunità dell'istruzione nell'era digitale:

Priorità 1: Utilizzare meglio la tecnologia digitale per l'insegnamento e l'apprendimento (azioni da 1 a 3):

- Azione 1 - Connettività nelle scuole
- Azione 2 - SELFIE, strumento di auto-riflessione e programma di mentoring per gli istituti scolastici
- Azione 3 - Qualifiche firmate elettronicamente

Priorità 2: sviluppare le competenze e le abilità digitali pertinenti ai fini della trasformazione digitale:

- Azione 4 - Polo per l'istruzione superiore
- Azione 5 - Competenze in materia di scienza aperta
- Azione 6 - Settimana europea della programmazione nelle scuole
- Azione 7 - Cibersicurezza nell'istruzione
- Azione 8 - Formazione in materia di competenze digitali e imprenditoriali delle ragazze

¹⁸ Comunicazione (2018)22 della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 17 gennaio 2018 “Piano d'azione per l'istruzione digitale” (anche in https://ec.europa.eu/education/education-in-the-eu/digital-education-action-plan_it).

Priorità 3: migliorare i sistemi di istruzione mediante un'analisi dei dati e una previsione migliori:

- Azione 9 - Studi sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel settore dell'istruzione
- Azione 10 - Intelligenza artificiale e analisi
- Azione 11 - Prospettive strategiche

Nel Piano di Lavoro 2020, la Commissione Europea si propone anche di elaborare una proposta di piano di azione per sostenere le condizioni di lavoro dei lavoratori impegnati sulle piattaforme digitali, in particolare in relazione alla promozione dello status occupazionale, le condizioni di lavoro, l'accesso alla protezione sociale e l'accesso alla rappresentanza e alla contrattazione collettiva. Tale sforzo avverrà anche mediante la proposta di una nuova regolamentazione sui servizi digitali, che sarà presentata nel secondo semestre del 2020, per migliorare le norme in materia di responsabilità e sicurezza per le piattaforme, i servizi e i prodotti digitali e completerà il mercato unico digitale.

Le iniziative appena descritte sono chiaramente in linea con gli sforzi sinora portati avanti dalla Regione Emilia-Romagna nella promozione, su tutto il territorio di competenza, degli interventi connessi con l'Agenda Digitale, in specifico in relazione alle competenze dei cittadini. Numerosi esempi possono essere richiamati a tale proposito, fra cui:

- iniziative a favore delle scuole per lo sviluppo di competenze STEAM (Science, Tecnologia, Ingegneria, Arte e Matematica) volte soprattutto a sviluppare il pensiero critico ed un approccio multidisciplinare per favorire un approccio proattivo per comprendere i significati e le ricadute della innovazione, e della tecnologia, nel quotidiano;
- interventi di alta formazione rivolti ai neolaureati, in particolare nel campo dei Big Data, per dare ai giovani competenze specialistiche e trasversali su innovazione tecnologica, digitalizzazione dell'informazione e dei dati e per conoscerne le potenzialità e le implicazioni nelle carriere professionali. I percorsi, già approvati nel 2018 e nel 2020, sono stati rivolti a laureati in tutte le discipline (umanistica, economico-giuridica, scientifica), su due edizioni, caratterizzate da una architettura modulare e flessibile che ogni giovane può combinare in modo personalizzato;
- interventi di formazione a favore delle "strategie di impresa" per l'attuazione di Piani di intervento per promuovere, sostenere e accompagnare i "sistemi di imprese" sul territorio regionale nei quali, accanto ad altre tematiche legate all'innovazione, forte attenzione viene data ai processi di digitalizzazione delle imprese;
- interventi di formazione a sostegno delle persone non occupate, over 50 che hanno assolto l'obbligo di istruzione e il diritto-dovere all'istruzione e formazione, a rischio di esclusione, rivolte all'acquisizione di conoscenze e competenze necessarie alla ri-occupazione, dove, fra vari percorsi brevi e modulari, sono offerte sessioni di alfabetizzazione informatica.

XIII.4 Europa sociale "Un'economia al servizio delle persone"

Parte del Piano di Lavoro 2020 include lo sforzo che la Commissione Europea vuole portare avanti ai fini dell'attuazione del Pilastro Europeo dei diritti sociali. Il Piano di Lavoro 2020 riprende gli obiettivi già espressi dalla Comunicazione "Un'Europa

sociale forte per transizioni giuste”, del 14.1.2020¹⁹. Con questa comunicazione, la Commissione Europea ha avviato un processo di dialogo e consultazione da svolgersi durante l'anno corrente, finalizzato alla elaborazione di un nuovo piano d'azione connesso al Pilastro europeo dei diritti sociali. L'idea è di varare e implementare tale piano di azione nel periodo 2021-2024.

Fra gli obiettivi di tale piano d'azione, da perseguire già nel 2020, vi sono, per ciò che riguarda le politiche per la formazione e le competenze:

- 1) l'aggiornamento, nel primo trimestre del 2020, dell'Agenda per le Competenze per l'Europa;
- 2) una proposta di nuova raccomandazione in materia di istruzione e formazione professionale (IFP) europea.
- 3) l'avvio di sperimentazioni di soluzioni innovative per consentire alle persone in età lavorativa di controllare il proprio apprendimento e la propria carriera, attraverso conti individuali a fini di formazione (learning account);
- 4) l'aggiornamento, nel secondo trimestre del 2020, come già menzionato sopra, del Piano d'azione per l'istruzione digitale al fine di rafforzare le competenze digitali sia dei giovani sia degli adulti e di garantire che tutte le organizzazioni educative siano pronte per l'era digitale;

Il Programma di Lavoro 2020 della Commissione Europea prevede inoltre diverse linee di azione riferite alle politiche del lavoro. Una di queste riguarda la previsione, entro il secondo trimestre del 2020, in connessione con la lotta alla disoccupazione giovanile, di un nuovo pacchetto di interventi per rafforzare la garanzia per i giovani. Inoltre, per ciò che riguarda in specifico gli interventi nel campo delle politiche per la protezione e integrazione sociale, l'intenzione è quella di proporre durante il 2020, un nuovo regime europeo di riassicurazione delle indennità di disoccupazione per proteggere i cittadini e ridurre la pressione sulle finanze pubbliche durante gli shock esterni, in particolare favorendone la riqualificazione. Sempre durante il 2020, la Commissione presenterà anche in consultazione con le parti sociali e tutti i portatori di interessi, uno strumento giuridico in materia di salari minimi equi per i lavoratori dell'UE, nel rispetto delle tradizioni nazionali e della contrattazione collettiva.

Anche per gli aspetti appena descritti, è possibile confermare quanto le linee di intervento previste dalla Commissione Europea per il 2020, abbiano una diretta connessione con le politiche portate avanti dalla Regione Emilia-Romagna nel campo della promozione del capitale umano e dell'occupazione.

Un esempio, fra quelli già richiamati nel paragrafo precedente, può riguardare l'avvio della seconda fase del Programma Garanzia Giovani. A settembre 2019, il programma è ripartito con interventi volti ad accompagnare giovani fino a 29 anni, che hanno assolto l'obbligo formativo e che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi di tirocinio e/o di formazione, nell'inserimento qualificato nel mercato del lavoro. Tali interventi vengono erogati dai soggetti appartenenti alla Rete attiva per il Lavoro, per un finanziamento totale di 25 milioni di euro per il 2019/2020. A fronte dell'attuazione degli interventi appena detti, sarà quindi importante comprendere come le nuove proposte della Commissione Europea per il Programma Garanzia Giovani potranno trovare coerenza con le esigenze espresse dal mercato del lavoro regionale.

¹⁹ Comunicazione (2020)14 Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 14 gennaio 2020 “Un'Europa sociale forte per transizioni giuste”.

Riguardo invece alle politiche di integrazione ai redditi, l'obiettivo della Commissione di proporre nuovi schemi di sostegno ai periodi di disoccupazione dei cittadini europei rappresenta un importante punto di riflessione. Su tali aspetti, sarà sicuramente importante fare sintesi delle esperienze portate avanti sinora da parte della Regione Emilia-Romagna nel campo delle nuove politiche del lavoro. Queste ultime, come noto, sono state sottoposte a profonde novità e riforme negli ultimi anni. Nel 2019, la stessa istituzione del Reddito di Cittadinanza a livello nazionale ha comportato un notevole sforzo per la Regione Emilia-Romagna nell'adeguamento delle proprie politiche del lavoro anche mediante il supporto all'Agenzia Regionale per il Lavoro e ai servizi per l'impiego da essa coordinati. Tutto questo al fine di programmare e finanziare nuovi interventi di politica attiva che vadano a favore dei beneficiari del reddito di cittadinanza nel contesto regionale. Le attività appena descritte potranno essere utili, nel corso del 2020, per valutare l'effettiva importanza delle proposte della Commissione Europea nel quadro di possibili nuovi schemi, su scala continentale, di supporto alle condizioni di disoccupazione dei cittadini europei.

SEZ. VI - Direzione Generale CURA DELLA PERSONA, SALUTE E WELFARE

Cap. XIV – POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE, IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ, IL TERZO SETTORE E PARI OPPORTUNITA'

XIV.1 Politiche sociali

Nell'ambito delle disposizioni UE sul tema dell'economia circolare (obiettivo strategico n. 6 "Produzione e consumo sostenibili") si inseriscono le iniziative seguite dalla DG cura della persona, salute e welfare sul tema della lotta allo spreco alimentare e del recupero di beni da destinare alle persone in condizioni di povertà. In questo ambito si collocano numerose iniziative sostenute in questi anni attraverso la legge regionale 6 luglio 2007, n. 12 (Promozione dell'attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale) e la legge 19 agosto 2016, n. 166 (Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi).

La lotta allo spreco, il recupero alimentare a fini di solidarietà sociale e la tutela dell'ambiente sono come noto tematiche tra loro correlate che implicano la necessità di coinvolgere più soggetti/attori e costruire reti di collaborazione pubblico/privato. L'intento della Regione è da sempre quello di valorizzare nel contempo la responsabilità sociale d'impresa e il ruolo delle risorse territoriali per il recupero e la distribuzione dei beni alimentari e non, nel quadro di una forte sinergia tra pubblico, terzo settore e mondo imprenditoriale.

In particolare, la Regione Emilia-Romagna ha sostenuto e sostiene le iniziative e i progetti della Fondazione Banco Alimentare Onlus di Imola (Bo) e quelle della rete degli Empori solidali.

Banco Alimentare, operativo sul territorio regionale dal 1991 e soggetto accreditato per la distribuzione degli aiuti FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti), svolge

una importante azione di recupero di beni dalla filiera agro-alimentare e dalla Grande Distribuzione Organizzata e può contare una rete di 770 strutture caritative accreditate che provvedono a distribuire capillarmente questi beni alle persone indigenti.

Gli Empori solidali sono realtà presenti in tutte le province della regione e che per il loro numero (attualmente sono 23) rappresentano una peculiarità nel panorama nazionale. Gli Empori sostengono le persone e i nuclei in situazione di difficoltà fornendo innanzitutto un paniere di beni alimentari e per l'igiene che si accompagnano all'offerta di beni relazionali e al supporto al percorso di uscita dalla condizione di fragilità.

Tra fine 2019 e inizio 2020 la Regione ha promosso un bando (DGR 2014/2019) per la presentazione di progetti volti al recupero alimentare che hanno visto l'assegnazione di contributi per 80.000,00 euro complessivi a queste due realtà (DD 3969/2020).

Una prova tangibile della grande importanza di queste realtà si è resa evidente con l'emergenza sociale e sanitaria conseguente alla sospensione delle attività economiche necessaria al contenimento della diffusione della pandemia da Covid-19: per molti cittadini emiliano-romagnoli, trovatisi all'improvviso senza fonte di reddito, ha rappresentato una improvvisa difficoltà il fare fronte alle necessità quotidiane tra cui anche il reperimento di beni alimentari. Grazie al potenziamento dell'attività di Fondazione Banco Alimentare, che la Regione ha sostenuto con un contributo straordinario, è stato possibile, attraverso le associazioni, il volontariato di protezione civile e gli Empori solidali fare pervenire in breve tempo beni di prima necessità a persone e famiglie in condizione di necessità che precedentemente non accedevano a questo tipo di aiuto.

Nell'ambito dell'obiettivo strategico 33 "Rafforzamento della sicurezza dell'Europa" si segnala l'interesse verso l'iniziativa "Una nuova strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani".

In coerenza con le strategie europee e nazionali, la lotta contro la tratta di esseri umani e la tutela delle vittime in ambito sessuale, lavorativo, nelle attività illegali e nell'accattonaggio è un obiettivo che la Regione Emilia-Romagna persegue in modo trasversale nel contesto di diverse politiche regionali (sociali, sanitarie, formazione e lavoro, promozione della legalità e contrasto delle organizzazioni criminali) coerentemente con l'impianto e le finalità della Legge regionale 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2" (in particolare l'art. 12 "Programma di protezione e integrazione sociale") e della Legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili" (in particolare l'art. 22 "Assistenza e aiuto alle vittime innocenti dei reati di stampo mafioso e della criminalità organizzata e di altre fattispecie criminose").

La Regione Emilia-Romagna promuove, coordina e cofinanzia la rete denominata "Oltre la Strada" formata da Amministrazioni locali e soggetti del terzo settore per l'attuazione in tutto il territorio regionale dello speciale "Programma Unico di emersione, assistenza e integrazione sociale" rivolto a vittime di tratta previsto dalla normativa nazionale (art. 18 T.U. Immigrazione), che comprende: azioni di primo contatto, mediazione e accompagnamento ai servizi, tutela della salute, prima assistenza e accoglienza (grazie a strutture di accoglienza diversificate in relazione alle

tipologie di sfruttamento, al genere e all'età delle vittime), protezione sociale, sostegno psicologico e legale, interventi per l'autonomia (alfabetizzazione, azioni di orientamento), azioni di formazione professionale, inserimento lavorativo e inclusione sociale (PO FSE 2014/2020, obiettivo tematico 9, priorità di investimento 9.1), rimpatri volontari assistiti.

In coerenza con la recente evoluzione dei fenomeni, la programmazione in corso (2019-2020) è mirata, in attuazione dei protocolli sottoscritti tra il 2017 ed il 2019, a rafforzare la collaborazione con i principali partner istituzionali di rilievo regionale strategici nella prospettiva della emersione delle vittime di tratta richiedenti asilo: Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale presso le Prefetture, Sezione speciale in materia di Immigrazione, Protezione internazionale e Libera circolazione cittadini UE presso il Tribunale di Bologna.

Altri obiettivi strategici per il 2019-2020 sono rappresentati dalla collaborazione con l'Ispettorato interregionale per il contrasto alle forme di caporalato e tratta in ambito lavorativo e la tutela delle vittime, e dall'attuazione di azioni sperimentali rivolti al primo contatto e all'emersione di potenziali vittime nell'ambito dei fenomeni di accattonaggio e marginalità urbana.

In relazione all'obiettivo strategico n. 37 "Iniziativa in materia di parità e antidiscriminazione" tra le iniziative regionali occorre citare il Centro regionale contro le discriminazioni, avviato nel 2008 in attuazione dell'art. 44 del Testo Unico sull'immigrazione, della Direttiva 2000/43/CE e previsto dall'art. 9 della LR 5/2004 (Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati).

Il Centro (attualmente incardinato nell'Assessorato alle politiche di welfare e politiche abitative) è nato per prevenire e contrastare le discriminazioni su base etnica. A partire da febbraio 2014, in considerazione del fatto che gli elementi di discriminazione spesso si sommano tra di loro, l'intervento del Centro regionale è stato esteso a tutti i fattori di discriminazione indicati a livello europeo, come ad esempio all'art. 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea²⁰. Dalla medesima data la Regione ha anche aderito alla Rete READY, Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere. Il Centro è previsto anche dall'art. 41 della L.R. 6/2014.

Si basa su una rete di 155 punti di accesso distribuiti su tutto il territorio regionale, con una forte responsabilità pubblica e il coinvolgimento del terzo settore e delle parti sociali. Il Centro regionale fin dall'inizio ha avuto come obiettivo principale la crescita, negli operatori e nelle comunità, di una cultura della non discriminazione, attraverso la promozione di iniziative volte alla prevenzione delle discriminazioni, piuttosto che alla mera gestione dei casi.

Gli sportelli della rete negli anni hanno promosso e realizzato attività in collaborazione con scuole di ogni ordine e grado, con i soggetti del terzo settore e con le istituzioni del territorio: dal 2010 sono state organizzate oltre 300 manifestazioni ed iniziative con l'obiettivo di sensibilizzare sul tema del rispetto delle differenze e della non discriminazione. Ogni anno la Regione assegna risorse finalizzate alla realizzazione di queste iniziative: la più recente è stata la DGR 818/2019.

²⁰ L'art. 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea vieta "qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale";

L'azione di contrasto e di prevenzione delle discriminazioni è stata organizzata come funzione diffusa capillarmente sul territorio, valorizzando le risorse già esistenti (sportelli informativi per stranieri, sportelli sociali, di patronati e organizzazioni sindacali, associazioni, consigliere di parità, difensori civici ecc.) anziché creare sportelli dedicati che avrebbero comportato una moltiplicazione dei riferimenti e rappresentato un potenziale spreco di risorse. In particolare, per quanto riguarda la rimozione delle discriminazioni, il Centro regionale ha sempre cercato di favorire le sinergie con i soggetti istituzionalmente deputati ad intervenire sui trattamenti difformi alla norma vigente come, ad esempio, l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali e il difensore civico regionale.

Misure di inclusione sociale adottate nel 2019

Legge regionale 1 agosto 2019 n.16 “Sostegno al microcredito di emergenza”

La Regione dà attuazione al microcredito dell'emergenza a favore delle persone fisiche che si trovano in condizione di particolare vulnerabilità economica o sociale a causa di uno stato di disoccupazione, della sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per cause non dipendenti dalla propria volontà, o ancora per il sopraggiungere di condizioni di non autosufficienza propria o di un familiare, per significativa contrazione del reddito o per l'aumento delle spese non derogabili.

La legge regionale ha riconosciuto realtà attive sul territorio regionale, avviate da tempo dai soggetti che appartengono prevalentemente agli enti del terzo settore, che si offrono di accompagnare gratuitamente la persona in difficoltà economica ad accedere al microcredito di emergenza attraverso un percorso che ha inizio con l'istruttoria della richiesta all'istituto di credito e che prosegue con la redazione di un progetto per il recupero economico e sociale e relativo monitoraggio. La disciplina regionale garantisce forme di sostegno a favore di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità sociale ed economica prevedendo strumenti che accompagnano le persone in difficoltà attraverso progetti personalizzati condivisi con lo stesso richiedente finalizzata a trovare una soluzione in grado di aiutarlo a superare la situazione di disagio.

Per quanto riguarda i soggetti autorizzati all'erogazione del microcredito e le condizioni per accedervi si applicano le disposizioni previste all'art 111, comma 5, del D. Lgs n.385/1993 e relative norme di attuazione previste al Decreto ministeriale n.176 /2014. la Regione istituisce un fondo di garanzia rotativo fino alla copertura dell'ottanta per cento del credito erogato per dare attuazione al microcredito di emergenza come strumento di inclusione sociale ed economica a favore delle persone che versano nelle situazioni di disagio previste all'art 5 del decreto ministeriale. Con procedura ad evidenza pubblica la Regione affida ad uno o più operatori bancari la gestione del fondo valorizzando la prossimità territoriale col beneficiario e assicurando che l'erogazione del finanziamento avvenga nell'ambito di un complessivo progetto di inclusione sociale e finanziaria del richiedente. La presenza di un progetto di inclusione sociale e finanziario, redatto con l'aiuto dei soggetti del terzo settore che operano in loco, rende infatti centrale il legame territoriale fra istituto erogante e beneficiario anche per le funzioni di controllo esercitate dal Comune che monitora le situazioni di disagio sociale ed economico in modo da garantire anche che l'erogazione di ulteriori ausili avvenga nella consapevolezza del beneficio (la garanzia pubblica) già in fruizione.

Con delibera di Giunta regionale n.1925/2019 è stato approvato il regolamento che definisce e modalità di accesso alle garanzie del fondo regionale istituito ai sensi della legge regionale 1° agosto 2019, n.16 (Sostegno al microcredito di emergenza). La Regione realizza politiche di inclusione sociale per le persone che si trovano in situazioni di disagio economico e sociale attraverso progetti di accompagnamento per trovare una soluzione duratura alle situazioni che hanno condotto il richiedente in una situazione di disagio.

Legge regionale 2 luglio 2019 n.9 “Disposizioni a favore dell’inclusione sociale delle persone sorde, sordocieche e con disabilità uditiva”

La legge regionale si colloca nella direzione auspicata dall’Organizzazione Mondiale della Sanità a favore dell’inclusione sociale delle persone affette da disabilità uditiva molte delle quali hanno affrontato difficoltà di apprendimento della lingua e hanno dovuto ricorrere nel corso della loro vita a specifiche forme di supporto per l’apprendimento o per la piena socialità. L’OMS richiama l’attenzione sul crescente aumento del fenomeno delle disabilità uditive e sulla necessità di adottare misure di inclusione sociale in grado di superare le discriminazioni sull’impatto cognitivo e sociale che la sordità ha sulla vita delle persone e di interi gruppi sociali; è importante educare i giovani e la popolazione sul fenomeno della perdita dell’udito, le sue cause, i suoi effetti, la sua prevenzione prevedendo forme di inclusione sociale a favore delle persone sorde.

La disabilità uditiva, se non è tempestivamente e correttamente diagnosticata ed indirizzata sin dai primi anni di vita, rischia di avere effetti rilevanti sull’apprendimento e sul rendimento scolastico dei bambini con evidenti limiti sulla capacità di comunicare con gli altri. Le ricadute del fenomeno incidono in modo rilevante anche sulla capacità lavorativa e in generale sulla vita sociale. Le persone sorde possono avere più elevati tassi di disoccupazione, o rischiano di non trovare l’occupazione del livello per cui si sono formati. La difficoltà o l’esclusione dalla comunicazione può avere un impatto significativo anche sulla vita quotidiana, causando solitudine o isolamento.

L’accesso alle cure, all’istruzione, al lavoro, la partecipazione alla vita politica ed istituzionale sono diritti fondamentali riconosciuti e garantiti dalla legge dello Stato attraverso la normativa del riconoscimento della disabilità, del diritto alla cura e all’assistenza nonché il diritto al lavoro. Accanto a queste tutele con la legge r. n.9 /2019 la Regione riconosce il principio della libertà di scelta delle persone sorde, o delle famiglie per i minori, in merito alle strategie e ai supporti di comunicazione che garantisce con misure volte a dare un’informazione adeguata, completa, obiettiva e tempestiva. La Regione promuove la conoscenza, la diffusione e l’accessibilità degli strumenti tecnologici, degli impianti e di tutti i servizi e ausili utili ad assicurare il superamento dei deficit di comunicazione, come ad esempio il riconoscimento della lingua dei segni italiana (Lis) e della lingua dei segni italiana tattile (LIST) e altri strumenti tecnologici in grado di sostenere l’esercizio del diritto all’opzione dell’uso della lingua verbale, per realizzare la piena autonomia e inclusione sociale.

Accanto al percorso socio-sanitario dello screening neonatale per le persone sorde sin dalla nascita (LEA) la Regione consolida e formalizza a livello normativo l’accesso agli strumenti tecnologici e agli ausili, anche economici, per ridurre al minimo l’impatto della perdita dell’udito sullo sviluppo del bambino, garantire e facilitare l’accesso delle persone con disabilità uditiva alle prestazioni e ai servizi sociali promuovendo politiche e misure per la loro inclusione scolastica, sociale e lavorativa

e l'abbattimento dei fattori di possibile emarginazione delle persone sorde, sordocieche e con disabilità uditiva.

Il quadro normativo regionale integra le misure di politiche sociali prevista nella legge regionale 21 agosto 1997, n. 29, (Norme e provvedimenti per favorire le opportunità di vita autonoma e l'integrazione sociale delle persone disabili) e alla legge regionale n. 2 del 2003 (Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) prevedendo forme di sostegno a iniziative per:

- l'attuazione del diritto all'accesso a tutti i servizi e a tutte le opportunità per le persone sorde, sordocieche o con disabilità uditiva, in condizioni di parità con gli altri cittadini;
- il potenziamento e la personalizzazione degli interventi e dei servizi finalizzati a migliorare le opportunità di vita indipendente e il superamento dei deficit di comunicazione e di linguaggio (interpretariato o altre modalità di comunicazione);
- l'abbattimento delle barriere alla comunicazione, in particolare attraverso l'acquisizione della lingua italiana verbale e scritta, la diffusione e l'uso della Lingua dei segni italiana (LIS), della Lingua dei segni italiana tattile (LIST), della sottotitolazione e di ogni altro utile mezzo, anche tecnico e informatico;
- sostenere la diffusione e la applicazione dei risultati della ricerca su sordità e sordocecità nei diversi ambiti scientifici, in particolare per la diffusione delle tecnologie volte a favorire un ambiente accessibile alla persona sorda nella famiglia, nella scuola, nella comunità e nella rete dei servizi pubblici e privati.

La Regione dà attuazione ai principi della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006 e ratificata dall'Italia con legge 3 marzo 2009 n.18 e, in particolare, alle previsioni di cui agli articoli 9, 21 e 24, in materia, rispettivamente, di accessibilità, mediazione e interpretariato, ricorso alle comunicazioni migliorative ed alternative e riconoscimento della lingua dei segni, qualificazione degli insegnanti e diritto all'istruzione.

XIV. 2 Pari opportunità e contrasto alla violenza di genere

La parità di genere è un valore cardine dell'Unione Europea, un diritto fondamentale previsto dai Trattati e dalla Carta dei diritti fondamentali²¹, un principio chiave del pilastro europeo dei diritti sociali, ed una condizione essenziale per un'economia europea innovativa, competitiva e prospera.

L'uguaglianza di genere è il quinto obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, oltre ad essere un obiettivo trasversale e interconnesso a tutti i diciassette; l'integrazione della dimensione di genere è infatti uno strumento che contribuisce a uno sviluppo equo efficace, duraturo e sostenibile.

Grazie alla legislazione, alla giurisprudenza e all'impegno dell'UE per integrare la dimensione di genere nei diversi ambiti di politiche, in questi decenni sono stati raggiunti importanti progressi sulla parità di genere, che hanno rafforzato il principio dell'uguaglianza.

Come previsto nel Programma di lavoro della Commissione europea per il 2020 nell'ambito della tematica ambiziosa n. 6 ("Un nuovo slancio per la democrazia europea"), per realizzare un'Europa dell'uguaglianza, nel marzo 2020 è stata adottata la nuova Strategia per la parità di genere 2020-2025²². Tale Strategia inquadra la visione

²¹ Cfr. articolo 2 e articolo 3, paragrafo 3, del TUE, articoli 8, 10, 19 e 157 del TFUE e articoli 21 e 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

²² Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale

e l'operato della Commissione europea rispetto a questo tema, definisce gli obiettivi politici e le azioni chiave per compiere progressi concreti in materia di parità di genere in Europa e si impegna a garantire che la Commissione includa una prospettiva di uguaglianza in tutti i settori di azione dell'UE.

Risponde all'obiettivo di sviluppo sostenibile sulla uguaglianza di genere (OSS 5) e alla volontà di fare della parità di genere una priorità trasversale di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Per costruire una vera Europa delle uguaglianze, l'attuazione di questa strategia procederà su un duplice binario: misure mirate volte a conseguire la parità di genere, combinate a una maggior integrazione della dimensione di genere in ogni fase dell'elaborazione delle politiche (comprese quelle di contrasto al cambiamento climatico e quelle relative alla trasformazione digitale) in tutti i settori di azione dell'UE, sia interni che esterni. La strategia sarà attuata utilizzando, come principio trasversale, l'intersezionalità: tutte le politiche dell'UE terranno conto dell'interazione del genere con altre caratteristiche quali l'età, l'etnia, l'identità sessuale, l'orientamento e la disabilità. La strategia per la parità di genere 2020-2025 intende promuovere misure basate su alcune azioni chiave: liberarsi dalla violenza sulle donne e dagli stereotipi, garantire una parità di partecipazione e di opportunità nel mercato del lavoro, compresa la parità retributiva; e conseguire un equilibrio di genere a livello decisionale e politico.

In coerenza con le strategie europee e nazionali, la promozione della parità di genere è un obiettivo strategico che la Regione Emilia-Romagna sviluppa in modo trasversale ed integrato nel contesto delle diverse politiche regionali e in chiave territoriale, coerentemente con l'impianto e le finalità della L.R. 6/14. La "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere" affronta il tema della parità con un approccio trasversale, agendo su vari fronti: dall'occupazione ad una corretta rappresentazione della donna nei media, dal riequilibrio nella normativa elettorale alla prevenzione e contrasto alla violenza di genere, dalla salute e benessere femminile alla conciliazione e condivisione delle responsabilità sociali e di cura.

Coerentemente con quanto previsto da tale legge e dal "Piano Regionale contro la violenza di genere", approvato con DAL n. 69/2016, l'Assessorato alle pari opportunità della Regione è impegnato nel promuovere le pari opportunità e contrastare le discriminazioni e la violenza di genere, seguendo alcune direttrici prioritarie di azione: rafforzare un'azione di integrazione e coordinamento per lo sviluppo delle politiche di pari opportunità di genere nella programmazione delle attività sviluppate dall'Amministrazione regionale; valorizzare e supportare le azioni che nel territorio regionale promuovano la diffusione di una cultura della parità e il contrasto agli stereotipi di genere; rafforzare la rete territoriale di prevenzione e supporto alle donne vittime di violenza ed ai/alle loro figli/e.

In questi anni il lavoro di mainstreaming di genere nelle politiche regionali è proseguito anche attraverso gli strumenti del sistema paritario previsti dalla L.R. 6/14 e attraverso l'attività dell'"Area di integrazione del punto di vista di genere e valutazione del suo impatto sulle politiche regionali" e del "Tavolo permanente per le politiche di genere". Uno strumento fondamentale è rappresentato dal bilancio di genere, azione chiave per l'applicazione del gender mainstreaming a supporto della costruzione di politiche integrate, di cui, dopo l'approvazione della L.R. 6/14, sono state redatte tre edizioni, coordinandolo con il "Piano integrato delle azioni regionali in materia di pari

europeo e al Comitato delle regioni - Un'Unione dell'uguaglianza: la strategia per la parità di genere 2020-2025.

opportunità di genere”. L’ultima edizione presentata nel 2019 si è focalizzato sui temi della promozione del lavoro delle donne e della conciliazione tra i tempi di vita e lavoro. Al fine di promuovere la diffusione del bilancio di genere tra gli Enti locali, sono state realizzate le “Linee guida per la realizzazione dei bilanci di genere per i Comuni della Regione Emilia-Romagna”. Rispetto alla fondamentale importanza del contrasto agli stereotipi di genere, ribadito in modo centrale nella nuova Strategia per la parità 2020-2025, la Regione è da anni fortemente impegnata su questo tema e nella diffusione di una cultura attenta al rispetto delle differenze, in particolare verso le giovani generazioni, contribuendo anche alla prevenzione della violenza di genere.

A partire dal 2016, attraverso specifiche risorse regionali si sono finanziati 209 progetti promossi da Enti locali e terzo settore per promuovere le pari opportunità e contrastare le discriminazioni di genere sul territorio regionale. Nei bandi sono state incentivate sinergie tra soggetti pubblici e privati, in una logica di rete territoriale. Gli obiettivi dei bandi sono da un lato favorire il rispetto per una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione, promuovere il tema delle pari opportunità uomo-donna e dall’altro prevenire e contrastare le discriminazioni e la violenza sulle donne, con particolare attenzione alle donne a rischio di emarginazione sociale, discriminazione e violenza, in particolare le donne straniere migranti, e valorizzando le attività realizzate in alcuni territori regionali che necessitano un supporto maggiore rispetto ad altri, come i comuni montani e i comuni dell’area del basso ferrarese.

Rispetto al contrasto della violenza contro le donne²³, in attuazione del sopra citato Piano Regionale contro la violenza di genere, oltre ai bandi diretti alla prevenzione e allo sviluppo di relazioni non violente, la Regione Emilia-Romagna ha proseguito nel suo impegno di rafforzamento della rete territoriale di prevenzione e assistenza alle donne vittime di violenza ed ai loro figli e nel supporto dei servizi esistenti che sostengono le donne inserite in percorsi di messa in sicurezza e di progressiva uscita dalla violenza. Per rafforzare la rete di protezione esistente e garantire una copertura più omogenea sul territorio, nel 2019 è stato pubblicato un nuovo bando per l’istituzione di nuovi centri antiviolenza, sportelli e case rifugio.

Un’attività importante che ha caratterizzato l’azione della Regione Emilia-Romagna in questi anni è stata la formazione delle figure professionali coinvolte nella prevenzione e nel contrasto della violenza contro le donne: è proseguito il progetto formativo dedicato al personale dei Servizi di emergenza urgenza e della rete ospedaliera, territoriale, sanitaria e sociale, al fine di migliorare le capacità di accoglienza delle donne che subiscono violenza e dei loro figli attraverso la definizione di protocolli integrati locali di assistenza in situazioni di emergenza. Tale percorso si avvale della professionalità delle operatrici dei centri antiviolenza, del personale sanitario e sociosanitario che presta servizio presso i dipartimenti di emergenza e i pronto soccorso degli ospedali.

Per rendere più efficaci le politiche in materia di lotta contro la violenza di genere, conformemente a quanto previsto nella Strategia per la parità, è inoltre proseguito il lavoro dell’Osservatorio regionale contro la violenza di genere, per raccogliere e diffondere i dati, valutare le politiche regionali, analizzare il fenomeno e proporre dei percorsi di contrasto: nel secondo rapporto pubblicato, relativo al 2019, si conferma il rafforzamento della rete di accoglienza e l’aumento dei centri per il trattamento di uomini violenti.

²³ Cfr. anche Risoluzione del Parlamento europeo 2019/2855(RSP) del 28 novembre 2019 sull’adesione dell’UE alla Convenzione di Istanbul e su altre misure per combattere la violenza di genere.

Rispetto a quanto previsto nella nuova Strategia europea sul tema delle pari opportunità di realizzazione personale e partecipazione nella società e nell'economia si ricorda quanto affermato nel Patto per il lavoro, siglato nel 2015 con tutte le rappresentanze istituzionali e le parti sociali: valorizzare e rafforzare il ruolo che le donne svolgono nell'economia e nella società regionale è determinante per generare uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Anche attraverso il ruolo chiave delle politiche attive per il lavoro, viene promossa l'incentivazione e la qualificazione dell'occupazione femminile, dedicando una particolare attenzione alle donne in situazione di fragilità sociale e di povertà ed al contrasto delle differenze retributive. Analogamente importante è promuovere una maggior partecipazione delle ragazze a percorsi tecnici, tecnologici e scientifici nei diversi livelli dell'istruzione, volta a rafforzare la presenza femminile nei settori innovativi dell'economia, attraverso azioni anche sperimentali di orientamento e di qualificazione delle transizioni. Ciò viene ribadito anche nel Patto per il lavoro giovani, sottoscritto il 12 novembre 2018, in cui è ribadito che si vuole promuovere l'istruzione tecnica e professionale anche per superare il gap di genere in ambito tecnico e scientifico, promuovendo l'accesso delle ragazze ai percorsi di studio e alle opportunità formative ed occupazionali in ambito STEM. Come ribadito nella Strategia per la parità, l'agenda aggiornata per le competenze per l'Europa contribuirà ad affrontare il problema della segregazione orizzontale, degli stereotipi e del divario di genere nell'istruzione e nella formazione, e il problema del divario digitale di genere sarà affrontato nel piano d'azione per l'istruzione digitale aggiornato. Uno dei modi per colmare il divario di genere nel mercato del lavoro è migliorare l'equilibrio tra la vita professionale e la vita privata e condividere le responsabilità e i diritti in materia di assistenza familiare. Le politiche per la conciliazione tra vita lavorativa e familiare rappresentano una questione strategica per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo economico ed occupazionale dell'Unione Europea. Come affermato nella nuova Strategia per la parità, è fondamentale colmare il divario di genere nell'assistenza familiare e un'equa ripartizione delle responsabilità di assistenza a casa, analogamente alla disponibilità di servizi per l'infanzia, di assistenza sociale e domestici. Nel 2019 è stata adottata la Direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza²⁴ (sulla cui proposta la Regione aveva formulato osservazioni con la Risoluzione A.L. n. 4799 del 13 giugno 2017), che gli Stati membri dovranno recepire entro il 2 agosto 2022, e che rappresenta un fondamentale passo in avanti per il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e per l'attuazione dei principi del Pilastro europeo per i diritti sociali. La direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare introduce norme minime in materia di congedi per motivi familiari e modalità di lavoro flessibili per i lavoratori e promuove un'equa ripartizione delle responsabilità di assistenza tra i genitori, per consentire a donne e uomini di realizzarsi sia personalmente che professionalmente.

A livello regionale tale tematica è affrontata in particolare nel Titolo VII della L.R.6/2014 ed è stata accolta come prioritaria nei diversi documenti di programmazione regionali riferiti alle strategie per lo sviluppo dell'occupazione in ottica di genere. In attuazione degli obiettivi previsti nella Direttiva, nel 2019-2020 sono stati finanziati con risorse regionali, attraverso uno specifico nuovo bando,

²⁴ Direttiva Ue 2019/1158 del 20 giugno 2019 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio.

progetti promossi da Enti locali e terzo settore volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio, favorendo l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di welfare aziendale finalizzati al work-life balance e al miglioramento della qualità della vita delle persone, favorendo la riduzione del differenziale salariale di genere e per rafforzare il ruolo delle donne nell'economia e nella società. Nel sistema regionale il welfare è sempre stato un tratto distintivo in stretto collegamento anche con le politiche di incentivazione dell'occupazione femminile. Sul territorio è presente un'articolata rete di servizi per l'infanzia, oggetto di studio e attenzione in Italia e a livello internazionale. La Regione Emilia-Romagna ritiene essenziale investire sull'infanzia e sulle giovani generazioni con interventi e servizi di qualità e si è dotata nel tempo di strumenti di regolamentazione e programmazione per sostenere la realizzazione e la qualificazione del sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia, in coerenza con quanto previsto dalla normativa statale del settore e con gli orientamenti europei (si ricordano ad esempio la L.R. 19/2016, DGR 1564/2017, DGR 704/2019). Oltre a tale storico e consolidato impegno, per il biennio 2018-2019 sono stati stanziati risorse per garantire una maggiore partecipazione degli/delle alunni/e ai servizi e alle iniziative estive e per venire incontro alle esigenze dei genitori che lavorano e nel 2019 è stata adottata una misura sperimentale di sostegno economico alle famiglie finalizzata all'abbattimento delle rette di frequenza ai servizi educativi per la prima infanzia. Rispetto a questo tema trasversale, che coinvolge diversi aspetti, attori e politiche, e presuppone un approccio integrato e di sistema, si richiamano anche la L.R. 2/2014 "Norme per il riconoscimento ed il sostegno del caregiver familiare", la rete degli interventi e servizi finanziati attraverso il FRNA per le persone anziane e disabili non autosufficienti, le varie azioni della Regione per la promozione della responsabilità sociale d'impresa, anche coerentemente con la L.R. 14/2014, (tra cui ad es. i principi della "Carta per la responsabilità sociale di impresa", approvata con la DGR 627/2015, che riguardano la promozione delle pari opportunità di trattamento dei dipendenti uomini e donne e favorire i processi di inclusione anche verso i portatori di disabilità; favorire lo sviluppo di un contesto di lavoro sicuro e attento alle condizioni di lavoro e l'utilizzo dei servizi di welfare e conciliazione lavoro famiglia anche attraverso lo sviluppo di azioni di welfare aziendale) e la previsione della Etichetta GED (Gender Equality and Diversity label) assegnata alle migliori pratiche in materia di pari opportunità nell'ambito del Premio ER.RSI (in attuazione dell'art. 30 L.R. 6/14). In questo modo si vuole dare attuazione, nel contesto delle diverse politiche regionali, alle normative e alle strategie adottate a livello europeo e nazionale. Per rendere queste azioni più efficaci, è comunque essenziale che siano accompagnate da politiche e interventi finalizzati alla promozione di cambiamenti culturali tesi a decostruire modelli stereotipati di maschilità e femminilità e diffondere la condivisione degli impegni di cura tra donne e uomini.

Le politiche di conciliazione, anche in attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, contribuiscono anche a contrastare il divario retributivo di genere²⁵, su cui la nuova Strategia è fortemente concentrata: in merito alle differenze salariali e al mondo del lavoro in generale, la Commissione ha dato il via a una consultazione pubblica sulla

²⁵Cfr. anche "Piano d'azione dell'UE della Commissione per il 2017-2019-Affrontare il problema del divario retributivo di genere"; Risoluzione del Parlamento europeo 2019/2870(RSP) del 30 gennaio 2020 sul divario retributivo di genere; conclusioni del Consiglio, del 13 giugno 2019, "Colmare il divario retributivo di genere: politiche e misure fondamentali".

trasparenza salariale e presenterà misure vincolanti sulla trasparenza retributiva entro la fine del 2020.

Oltre alla Strategia per la parità, che dovrebbe essere seguita da misure vincolanti per la trasparenza delle retribuzioni (carattere legislativo, con una valutazione d'impatto, articolo 157 TFUE), altre iniziative del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2020 su cui segnala l'interesse della Direzione per una eventuale partecipazione alla fase ascendente sono il Piano d'azione dell'UE sulla parità di genere e l'emancipazione femminile nelle relazioni esterne per il periodo 2021-2025, nell'ambito dell'obiettivo strategico n. 29 "Diritti umani, democrazia e parità di genere" (tematica "un'Europa più forte nel mondo"), la Strategia sui diritti delle vittime (nell'ambito dell'obiettivo strategico n. 41 "Diritti fondamentali") e la Strategia per la parità delle persone LGBTI, nell'ambito dell'obiettivo strategico n. 37 "Iniziative in materia di parità e antidiscriminazione (n. 33) (tematica "un nuovo slancio per la democrazia europea"). Rispetto a quest'ultimo tema si ricorda l'approvazione della L.R. n. 15/2019 "Legge regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere", che con approccio trasversale intende contrastare e prevenire le discriminazioni e le violenze nei vari ambiti delle politiche. La Regione Emilia-Romagna ha inoltre partecipato al progetto europeo "Doing Rights", relativo all'inclusione delle famiglie Lgbt, al fine di fornire conoscenze e strumenti ai professionisti ed operatori che operano in ambito sociale educativo e sanitario.

Nell'ambito dell'obiettivo strategico "Rafforzamento della sicurezza dell'Europa" si segnala l'interesse verso l'iniziativa n. 33 "Strategia dell'UE per una lotta più efficace contro l'abuso sessuale dei minori".

Coerentemente con quanto previsto dalla L.R. 2/2013 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e dalla L.R. 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" e come ribadito nel Piano sociale e sanitario, la Regione Emilia-Romagna pone particolare attenzione alla tutela dei minori e delle loro famiglie attivando azioni di prevenzione e protezione finalizzate a ridurre le situazioni di disagio e svantaggio socio-culturale, nonché migliorando e potenziando le risposte integrate della rete dei Servizi socio-sanitari²⁶. In particolare, nell'anno 2019, le azioni della Regione in tale ambito, si sono orientate, oltre che alla formazione degli operatori e delle operatrici, anche e soprattutto all'analisi trasversale di punti di forza e di criticità del sistema per la tutela minori (con il coinvolgimento ad ampio raggio sia della componente tecnica integrata che di quella politica) al fine di migliorare le prassi esistenti e potenziare una sempre più adeguata presa in carico del minore e della sua famiglia.

Tra le proposte prioritarie in sospenso (All.3) si segnala la proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure, che contribuirebbe alla parità nei ruoli dirigenziali nella società e nei processi decisionali, e la proposta di Direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, che contribuirebbe

²⁶ Cfr. ad esempio le "Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso" e le "Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento".

a rendere il quadro normativo europeo e le politiche sulle pari opportunità ancora più complete ed efficaci.

XIV. 3 Contrasto alla violenza sui bambini e sugli adolescenti

La storia dei diritti delle persone di minore età della loro rappresentanza nella società è piuttosto recente, legata ai mutamenti culturali e allo sviluppo delle scienze psicologiche; prende corpo a partire da una maggiore considerazione della/del bambina/o come persona, dal conseguente mutamento della sua rappresentazione nel mondo adulto e dal ruolo assegnatogli nella società²⁷.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ribadisce che “ogni bambino ha diritto alla salute e a una vita priva di violenza” (WHO, 2006²⁸). Nonostante questo diritto sia stato sancito da numerose Convenzioni Internazionali e Leggi nazionali, in tutto il mondo ogni anno milioni di bambine/i sono vittime e testimoni di violenza fisica, sessuale, psicologica e sfruttamento. Il maltrattamento è dunque “un problema di salute pubblica” (WHO, 2006) per l'impatto sul benessere fisico, mentale e sociale delle vittime, sul loro sviluppo e, più in generale, sulla società anche in termini di spesa sociale e sanitaria (Felitti et al., 2012²⁹).

Numerosi sono stati gli interventi che la regione Emilia-Romagna ha messo in atto negli ultimi anni a partire dal 2013, anno in cui è stata approvata la delibera di indirizzo (DGR 1677/2013) per migliorare l'accoglienza e la cura di persone di minore età vittime di maltrattamento e abuso, che, nel definire il fenomeno, offre raccomandazioni operative nelle diverse fasi dell'intervento e individua un percorso organizzativo per l'applicazione a livello regionale e territoriale. Nel loro complesso le linee di indirizzo hanno delineato un modello di governance pubblico integrato che, nel mettere al centro i bisogni di bambini/e e ragazzi/e, sviluppa sinergie con i punti della rete per la tutela.

Un altro importante passo avanti in Regione è stato fatto con l'approvazione della DGR 1102/2014³⁰: si tratta di una delibera che contiene indirizzi per la definizione degli accordi, tra Enti Locali e Azienda USL, per la realizzazione di interventi integrati delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati dalla loro famiglia o a rischio di allontanamento, spesso proprio per motivi legati a gravi forme di incuria, maltrattamento, abuso, per creare uniformità nei percorsi di cura e di tutela e garantire livelli essenziali di intervento sociale, sanitario e socio-sanitario.

In attuazione dell'Allegato E del “Piano regionale contro la violenza di genere” a novembre 2017 la regione Emilia-Romagna ha avviato un progetto formativo per l'accoglienza e l'assistenza nei Servizi di emergenza-urgenza e nella rete dei Servizi territoriali a donne vittime di genere e dei/delle loro figli/e in quanto vittime di violenza assistita. La formazione è rivolta al personale del Pronto soccorso degli ospedali di tutta la regione, dei Servizi di emergenza territoriale 118, della rete di riferimento (ospedaliera e territoriale sanitaria e sociale) per migliorare le capacità di

²⁷ Delibera di Giunta Regionale n. 1677/2013 “Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso”, Allegato 2. “Normativa”.

²⁸ World Health Organisation (2006) “Preventing Child Maltreatment: a guide to taking action and generative evidence” in <http://www.who.int/whr/2006/en/index.htm>.

²⁹ Felitti V.J., et al., (last review 2013) “The Adverse Childhood Experiences (ACEs) Study”, in www.cdc.gov/ace/outcomes.htm.

³⁰ Felitti V.J., et al., (last review 2013) “The Adverse Childhood Experiences (ACEs) Study”, in www.cdc.gov/ace/outcomes.htm.

accoglienza in emergenza delle donne che subiscono violenza e dei/delle loro figli/e che sono vittime di violenza assistita. A novembre 2017 è stata avviata la progettazione del percorso formativo, su contrasto violenza di genere, che prevedeva una formazione in aula conclusa a fine 2018 e una formazione a distanza da rendere disponibile l'anno successivo. Nel 2019 più di mille professionisti hanno partecipato alla formazione a distanza che è stata riproposta anche per il 2020. Parallelamente è stato attivato un secondo progetto formativo a distanza rivolto ai professionisti di area sociale, sanitaria e educativa sul contrasto violenza su bambini e adolescenti che prenderà l'avvio nel 2020.

Nel 2019, in attuazione della scheda³¹ n. 25 del nuovo PSSR³², la Regione Emilia-Romagna, per le attività e azioni per il contrasto alla violenza di genere e su persone di minore età, ha proseguito il suo impegno con il finanziamento dei Centri cittadini "Liberiamoci dalla violenza" per gli uomini che agiscono violenza (DGR n. 2258/2018³³) poiché, come ampiamente riportato in letteratura, il fenomeno della violenza contro le donne è un problema di salute e di benessere di carattere pubblico che, nella sua natura intrafamiliare, coinvolge un significativo numero di bambini e adolescenti. Lavorare sul cambiamento degli uomini infatti ha l'importante obiettivo di proteggere le donne e i loro bambini interrompendo la violenza maschile e i danni diretti e indiretti che essa provoca. In particolare l'esperienza, avviata in via sperimentale in Area Vasta Emilia Nord, con la realizzazione di centri pubblici di accompagnamento al cambiamento degli uomini che agiscono violenza sulle donne (Centri LDV – Liberiamoci Dalla Violenza) presso i consultori familiari di Modena e Parma, è stata consolidata su tutta la regione con l'apertura nel 2017 di due centri analoghi anche in Area Vasta Emilia Centro e in Romagna (DGR n. 870/2017). I centri LDV sono un elemento importante che va ad aggiungersi a tutti gli altri punti della rete per supportare le donne vittime e ampliare gli interventi e le strategie a contrasto della violenza che potrebbe ripercuotersi sui/sulle figli/e se presenti.

Come ribadito nel Piano sociale e sanitario³⁴ la Regione Emilia-Romagna pone particolare attenzione alla tutela dei minori e delle loro famiglie attivando azioni di prevenzione e protezione finalizzate a ridurre le situazioni di disagio e svantaggio socio-culturale, nonché migliorando e potenziando le risposte integrate della rete dei Servizi socio-sanitari. In particolare, nell'anno 2019, le azioni della Regione in tale ambito, si sono orientate, oltre che alla formazione degli operatori e delle operatrici sopra menzionata, anche e soprattutto all'analisi trasversale di punti di forza e di criticità del sistema per la tutela minori (con il coinvolgimento ad ampio raggio sia

³¹ Delibera di Giunta Regionale n. 1423/2017 "Attuazione del Piano Sociale e Sanitario 2017-2019. Approvazione delle schede attuative d'intervento e di indirizzi per l'elaborazione dei Piani di Zona distrettuali per la salute e il benessere sociale".

³² Deliberazione Assembleare n. 120/2017 "Piano sociale e sanitario 2017-2019".

³³ Delibera di Giunta Regionale n.2258/2018 "Assegnazione e concessione di finanziamento ai Centri "Liberiamoci Dalla Violenza" (Centri LDV) di Aziende USL regionali. Finanziamento aggiuntivo anno 2019."

³⁴ Coerentemente con quanto previsto dalla L.R. 2/2013 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e dalla L.R. 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni".

della componente tecnica integrata³⁵ che di quella politica³⁶) per migliorare le prassi esistenti e potenziare una sempre più adeguata presa in carico del soggetto di minore età e della sua famiglia.

All'interno delle attività previste dal progetto 3.7 "Maltrattamento e abuso nei minori: prevenzione, accoglienza e cura", del Piano Regionale Prevenzione (PRP) 2015-2018" (DGR n. 771/2015) e successiva proroga, nel 2019 si sono conclusi i lavori per la stesura di due nuovi quaderni per i professionisti in applicazione delle linee di indirizzo regionali (DGR n. 1677/2013). Per la realizzazione del primo quaderno, un gruppo di lavoro ha raccolto le buone pratiche locali e ha analizzato la bibliografia internazionale sulla prevenzione del maltrattamento e abuso a bambini e adolescenti, mentre un secondo gruppo ha lavorato sulle raccomandazioni per la valutazione e il recupero delle competenze genitoriali e del danno evolutivo nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, altro quaderno della stessa collana.

Nell'ambito del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2020 per l'obiettivo strategico "Rafforzamento della sicurezza dell'Europa" si segnala quindi l'interesse della Direzione per una eventuale partecipazione alla fase ascendente dell'iniziativa n. 33 "Strategia dell'UE per una lotta più efficace contro l'abuso sessuale dei minori".

Cap. XV – SANITA'

XV. 1 Le prime misure e azioni introduttive

Di seguito si illustrano le principali azioni della Regione Emilia-Romagna nella delicatissima materia sanitaria, in conseguenza dell'emergenza dovuta al COVID-19.

Il 24 gennaio → prime indicazioni regionali alle Aziende sanitarie regionali, predisposte alla luce dell'epidemia cinese, per garantire l'aggiornamento, l'informazione, la condivisione di migliori pratiche e coordinamento delle azioni attuate a livello regionale.

3 febbraio → costituita l'Unità Tecnica di crisi → gruppo di esperti della regione e delle aziende sanitarie per fornire indicazioni operative per una corretta e uniforme attuazione delle misure di sorveglianza e controllo del Covid-19.

21 Febbraio → Primi focolai a Codogno e Vò Euganeo.

22 Febbraio → Primo caso positivo in Emilia-Romagna.

23 febbraio → prima riunione di crisi: Bonaccini, Assessori, Sindaci dei Comuni capoluogo, Presidenti di provincia e Prefetti → prima ordinanza regionale di concerto con il Ministro della Salute: sospensione scuole.

28 febbraio → costituita l'Unità di crisi istituzionale Covid-19: presieduta da Bonaccini e composta dal Prefetto di Bologna, dall'Assessore politiche per la salute, dall'Assessore alla protezione civile, dai rispettivi Dg, dall'ANCI, dall'UPI → la finalità

³⁵ Delibera di Giunta Regionale n. 1899/2019 "Presa d'atto della relazione finale della Commissione Tecnica per la individuazione di misure organizzative e procedurali appropriate nei procedimenti preposti alla tutela e all'eventuale allontanamento dei minori dalle famiglie di origine".

³⁶ Relazione della Commissione speciale di inchiesta circa il sistema di tutela dei minori nella regione Emilia-Romagna (Commissione istituita con Delibera Assembleare 215/2019) e Risoluzione n. 9143/2019.

è di rafforzare la collaborazione con le istituzioni territoriali per attuare e rafforzare le misure di contenimento dell'epidemia.

Tutte le ordinanze regionali sono state adottate previo confronto e condivisione con il Ministero della Salute, la Protezione civile nazionale, le altre Regioni più colpite dal virus, tenendo conto delle indicazioni dell'ISS e del Comitato tecnico scientifico.

DPCM del 1, 8, 9, 22 marzo → limitazione degli spostamenti, eccetto che per lavoro, salute e gravi e comprovate necessità; estesa la sospensione delle scuole; prime chiusure attività commerciali e attività produttive.

Ordinanze regionali con ulteriori restrizioni → misure più stringenti per i comuni di Piacenza e di Rimini e blocco del Comune di Medicina e della frazione di Ganzanigo.

Nomina del Commissario ad Acta, dott. Sergio Venturi → collaborazione di tipo tecnico, scientifico, organizzativo per il compimento di atti a gestione emergenziale.

XV. 2 Strategie di gestione dell'emergenza dell'Assessorato alle Politiche per la Salute

1. Ridefinizione assetti organizzativi sanitari
2. Sicurezza del personale e dei pazienti
3. Potenziamento attività screening
4. Presa in carico domiciliare
5. Strutture residenziali per anziani e disabili
6. Incremento dotazione personale

1. Ridefinizione degli assetti organizzativi sanitari

18 marzo → Piano per la gestione dei posti letto ospedalieri completo: descrive le fasi di attuazione, le risorse utilizzate ed i soggetti coinvolti e definisce le azioni da intraprendere per il potenziamento degli spazi, la collaborazione con il privato e l'attivazione di ospedali dedicati Covid-19.

Accordo con sanità privata il 20 marzo: disponibilità di 740 posti letto di cui 8 di terapia intensiva con potenzialità di 3.750 posti letto di cui 100 in terapia intensiva, sia per pazienti Covid che no-Covid per chirurgia inderogabile (oncologia) e internistica non soddisfabile dal pubblico in fase emergenziale.

11 aprile → presentazione al Ministro Speranza progetto Hub nazionale per la terapia Intensiva: 146 posti letto sempre utilizzabili per pazienti covid, della regione e per necessità anche di altre regioni. La rete comprende:

- Ospedale maggiore di Parma → 14 posti letto mediante rimodulazione spazi esistenti.
- Policlinico e Baggiovara (Modena) → 48 posti mediante costruzione due prefabbricati.
- Ospedale di Rimini DEA (Dipartimento Emergenza Urgenza) → 34 posti letto mediante rimodulazione spazi esistenti.
- Policlinico S.-Orsola di Bologna → 14 posti letto mediante rimodulazione spazi esistenti.
- Ospedale Maggiore di Bologna → 36 posti letto mediante rimodulazione spazi esistenti.

I 146 posti letto primo passo per potenziamento strutturale complessivo.

27 aprile → ordinanza regionale consente alle strutture pubbliche e private di erogare prestazioni anche programmabili e non urgenti a partire dal 28 aprile.

DGR 404/2020 → linee guida per riavvio attività programmata non urgente, chirurgica ed ambulatoriale.

5 maggio → attivi 4.054 posti letto: 3.648 ordinari e 406 di terapia intensiva. Nel momento di massima diffusione dell'epidemia erano attivi 6.074 posti letto di cui 4.501 ordinari e 573 di terapia intensiva. 117 posti strutturali di terapia intensiva mantenuti per pazienti no-Covid.

In fase di regressione della pandemia → saranno mantenute strutture e posti letto Covid dedicati di cui 30% in terapia intensiva.

Il piano di rafforzamento ha comportato trasformazioni dell'organizzazione generale e specifica dei servizi, delle mansioni degli operatori, della logistica e degli spazi.

Azioni intraprese per ridurre possibilità di diffusione del virus:

- Allestite strutture riservate a pazienti Covid-19
- Covid hospital → affiancano e supportano l'attività degli Hub aziendali
- 22 marzo → attivato ospedale da campo dell'Esercito a Piacenza (fino a 40 pazienti)
- Apporto ospedali privati → a Piacenza 210 posti letto Covid, a Parma 150. Prevista collaborazione per ricollocazione pazienti positivi delle strutture socio-sanitarie, CRA in primis.
- Strutture Covid per pazienti positivi meno gravi e/o in fase di guarigione → Ospedale di comunità di Bobbio e di Fanano. In più 1000 posti ricavati presso alberghi e altre strutture e solidarietà di altre Aziende sanitarie della regione meno colpite.

2. Sicurezza del personale e dei pazienti

Iniziali criticità di approvvigionamento dei DPI → rifornimenti più consistenti anche grazie a Protezione civile, Servizi acquisti di Area Vasta e Intercenter.

25 febbraio → nota del Presidente Bonaccini al Presidente del Consiglio e al Ministro della salute per evidenziare criticità nell'approvvigionamento dei DPI.

La fornitura dei DPI è stata presa in carico dal Dipartimento nazionale della protezione Civile e dal Commissario Borrelli. Le criticità sono determinate da chiusure delle frontiere, assenza di aziende nazionali operanti su questi prodotti, aumento della domanda.

Fabbisogno giornaliero del Servizio sanitario e socio-assistenziale regionale → circa 350 mila mascherine chirurgiche e 100 mila mascherine FFP2 e FFP3, oltre ad altri DPI come camici, visiere e calzari.

- Ottimizzazione disponibilità DPI tramite:
- Centralizzazione della gestione dei presidi → Da magazzino di Reggio Emilia ad Aziende sanitarie, strutture socio-assistenziali, alle ASP, ai medici convenzionati, ai farmacisti;
- Produzione di dispositivi: vademecum della regione per supportare produzione e acquisizione delle necessarie certificazioni (collaborazione di Università di Bologna e Tecnopolo di Mirandola) e Gruppo interdirezionale emergenza

Covi-19;

- Bando per sostegno imprese, laboratori di ricerca e centri per l'innovazione per sviluppo soluzioni di contrasto.

Incentivo uso mascherine → Distribuiti gratuitamente dalla Regione Emilia-Romagna 12,5 milioni di mascherine ai residenti.

Ordinanza del 30 aprile → uso obbligatorio delle mascherine nei locali aperti al pubblico, nei luoghi all'aperto laddove non si possa mantenere la distanza di almeno un metro.

Creazione punti di triage → per verificare le condizioni di salute. Sono collocati all'esterno delle strutture che non avevano possibilità di separare i percorsi all'interno della struttura.

In totale creati 37 punti di triage: 11 davanti a carceri e case circondariali e 26 in ospedali e cliniche.

3. Potenziamento dell'attività di screening

Aumento progressivo capacità di screening virologico (tamponi) mediante:

- Attivazione laboratori e capacità degli stessi di analizzare i tamponi
- Effettuati giornalmente 5000 tamponi virologici al giorno
- Potenziamento tecnologico laboratoristico
- Potenzialità giornaliera di 10,000 tamponi
- Potenzialità giornaliera prevista per settembre pari a 15.000 tamponi

Avvio screening sierologico mediante:

- Acquisto di 300.000 kit
- Screening a tutti gli operatori del servizio sanitario e del settore socio-assistenziale.
- Estensione a personale penitenziario, forze dell'ordine, vigili del fuoco e personale impiegato nei servizi essenziali.
- Estensione a lavoratori a supporto della ripresa delle attività produttive.

A Piacenza → due campagne di screening sierologici entro metà maggio per chi è venuto in contatto con il virus.

Al 5 maggio → eseguiti 62.465 test sierologici di cui il 2% risultato positivo.

DGR 350 del 16 aprile → attuazione percorso di screening regionale mediante:

- Elenco laboratori autorizzati ad eseguire test sierologici
- Programmi di screening volontari di aziende per lavoratori

Diffusi i drive through → per pazienti con sintomi lievi e per pazienti guariti ma da sottoporre ai due tamponi di verifica. 15 strutture drive through attive.

4. Presa in carico domiciliare

Attività di presa in carico precoce e domiciliare dei pazienti sintomatici sospetti Covid-19 con tempestiva somministrazione di terapie per evitare aggravamenti.

- Finalità: riduzione dell'accesso al pronto soccorso e al ricovero ospedaliero.
- Modalità: triage telefonico MMG per terapie, presa in carico in ambulatori Covid, attivazione USCA.

Studio pilota dell'AUSL di Imola, sostenuto da RER e UniBo, per trattamento precoce delle infezioni Covid-19 con un'associazione farmacologica (idrossiclorochina, azitromicina, darunavir/cobicistat) → attuato su zona rossa del Comune di Medicina e frazione di Ganzanigo.

Impiego USCA:

- 16 marzo trasmesse Linee di indirizzo per la costituzione delle Unità speciali di Continuità assistenziale (USCA).
- Al 5 maggio attive 81 USCA: 6 Piacenza, 7 Parma, 29 Reggio Emilia, 12 Modena, 5 Bologna, 3 Imola, 5 Ferrara, 14 Romagna (4 Ravenna, 2 Forlì, 2 Cesena, 6 Rimini).
- Impiegati 441 medici e 108 operatori sanitari.

Attivate varie forme di ospitalità → oltre 1000 posti ricavati presso alberghi e altre strutture (strutture militari, altre strutture, REMS, strutture private)

Adottato Piano di contrasto alla diffusione del Covid-19 in ambiente domestico:

- esecuzione tampone al sospetto sintomatico e ai contatti stretti sintomatici.
- quarantena per casi sospetti o confermati.

5. Strutture residenziali per anziani e disabili

Ricorso, se necessario, a spazi disponibili presso strutture alberghiere e di accoglienza disponibili, strutture residenziali dedicate a soli soggetti Covid, ospedali privati aderenti AIOP.

Effettuazione test sierologici e tamponi al personale di tali strutture

Assicurato fornitura di mascherine e di altro materiale sanitario

Indicazioni specifiche per le strutture residenziali per anziani e disabili → fornite a direzioni generali, sindaci, direttori di distretto

Piano di contrasto alla diffusione del Covid-19:

- rafforzamento indicazioni di isolamento e cohorthing;
- tempestività tamponi alla comparsa di sintomi segnalati dal Medico della struttura;
- In presenza di più casi positivi o di maggiori rischi contagi, effettuazione tamponi a restanti ospiti;
- Verifica due volte al giorno di temperatura corporea e ossigenazione, stabilendo l'opportunità di effettuare il tampone e nell'attesa isolare l'ospite in stanza singola. Se non è possibile l'isolamento in struttura, trasferimento in strutture dell'ospedalità privata;
- Controllo da parte di Aziende sanitarie su eventuali inadempienze, comunicazione al sindaco competente e vigilanza sulla realizzazione delle azioni richieste e comunicazione al CTSS in caso di inerzia;
- Indicazioni per riconversione delle attività sospese dei centri diurni, dei centri socio occupazionali e dei centri semiresidenziali per anziani e disabili, con prestazioni individuali concordate tra la committenza pubblica e gli enti gestori.

6. Incremento della dotazione di personale

Al 18 giugno → assunti 3.851 unità di cui 610 medici, 1.971 infermieri, 983 operatori socio-sanitari, 287 altre figure tecniche e professionali.

Call regionale: Bando regionale per l'acquisizione di medici e infermieri per le province di Piacenza e Parma → reclutati 60 tra medici e infermieri.

Call nazionale di volontariato: 6 medici per Piacenza e altri 52 medici per tutte le Aziende Sanitarie regionali e 84 infermieri volontari.

Impiego immediato di infermieri appena laureati.

Favorita la conclusione dei corsi per OSS per impiego immediato presso strutture pubbliche e private.

Utilizzo di specializzandi per fini assistenziali → 400 circa.

Bando regionale rivolto ai professionisti formati all'estero per medici chirurghi e infermieri.

XV. 3 Azioni di valorizzazione del personale e misure di sicurezza

Riconoscimento economico di circa 1.000 euro a testa per lavoro svolto di medici, infermieri, operatori sociosanitari, MMG, PLS, operatori dei servizi di soccorso e di trasporto sanitario con ambulanza.

Riconoscimento anche per specializzandi.

Per gestione coordinata ed efficace e diffusione informazioni e migliori comportamenti:

Promossi dall'Assessorato una serie di incontri:

- Con altri assessorati (protezione civile, attività produttive e trasporti);
- Organizzati dall'ISS, Ministero della salute e Unità di crisi della protezione civile nazionale;
- Con le direzioni generali e sanitarie aziendali;
- Con le rappresentanze sindacali confederali del comparto sanità e della dirigenza medica;
- Con le rappresentanze sindacali dei MMG, PLS, medici di Continuità assistenziale e degli specialisti ambulatoriali;
- Con l'Associazione Italiana Ospedalità Privata;
- Con le Associazioni e l'ordine dei farmacisti;
- Con gli Ordini provinciali dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri;
- Con gli Ordini provinciali degli Infermieri professionali;
- Con le Aziende dei Servizi alla Persona;

Trasmessi, tramite lettere e circolari, indicazioni ministeriali, indicazioni organizzative ed operative e linee guida regionali a:

- Ministero della salute;
- Aziende sanitarie;
- Prefetti;
- Sindaci dei Comuni e Presidenti della CTSS;
- Università;
- Associazioni di categoria e Ordini professionali dei farmacisti;
- Ordini professioni infermieristiche;
- Ordini delle ostetriche;
- Ordini delle professioni sanitarie;
- AIOP;
- Anisap;
- Enti gestori delle strutture residenziali per anziani e disabili;
- Organizzazioni sindacali dei MMG, PLS, Specialisti ambulatoriali;

Tutela dei lavoratori più fragili → L'Assessorato si è fatto promotore di un chiarimento sull'applicazione dell'art. 26 del D.L. 18/2020 chiarendo che la prescrizione dell'assenza dal lavoro per tutelare il lavoratore che potrebbe essere più danneggiato da un eventuale contagio, può essere fatta sia dal medico competente che dal medico curante.

Istituti penitenziari:

- adottate azioni insieme a vicepresidenza per riduzione contagio mediante individuazione di strutture per accoglienza detenuti privi di abitazione per applicare le misure alternative al carcere.
- Distribuiti, dalla protezione civile, i DPI a tutto il personale.

XV. 4 Avvio sperimentazioni di farmaci

Studi su idrossiclorochina, tocilizumab, remdesivir, eparina condotte dalle Aziende Sanitarie Locali e ospedaliere per curare pazienti COVID-19.

Supporto dell'assessorato mediante indirizzi terapeutici regionali per il trattamento del COVID-19.

Ricerca epidemiologica sulle popolazioni a maggior rischio → Università di Modena con AOU → finanziamento di 2 milioni di euro della Banca d'Italia.

XV. 5 Azioni di supporto alle persone e limitazioni spostamenti

Counselling psicologico a cittadini colpiti dall'epidemia e a operatori con carico di lavoro impegnativo.

Aspetto emotivo dei pazienti COVID: 1000 smartphone donati e 750 sim telefoniche acquistate da Lepida → per permettere ai pazienti ricoverati di dialogare con i propri cari, con i caregiver, con gli psicologi.

Riduzione spostamenti

- Consegna farmaci ospedalieri direttamente al domicilio dei pazienti attraverso il volontariato sociale per favorire permanenza in casa dei cittadini
 - Protocollo operativo dell'assessorato e vicepresidenza per definire le modalità di consegna dei farmaci e di altri prodotti terapeutici;
- Dematerializzazione delle ricette rosse → il ritiro dei farmaci “in distribuzione per conto” e quelli prescritti dal MMG avviene mediante trasmissione del numero di ricetta elettronica o mediante esibizione della tessera sanitaria, anche senza attivazione del FSE. Non è necessario ritirare il promemoria. Per chi ha FSE attivo, è sufficiente esibire dallo smartphone il bar code della ricetta;
- Prorogati i piani terapeutici dei farmaci e dei dispositivi medici rispettivamente di 3 e 6 mesi e di 120 giorni la validità delle esenzioni in scadenza entro il 30 giugno.

XV. 6 Azioni intraprese per superamento carenze prodotti igienizzanti

Indicazioni alle farmacie per la produzione di gel idroalcolico, sconfezionamento delle mascherine e quello della idrossiclorochina che permette lo sconfezionamento di ogni confezione.

XV. 7 Risultati delle azioni e misure introdotte

- Calo del numero delle persone ricoverate e in isolamento domiciliare;
- Crescita costante del numero dei guariti;
- Rallentamento del passo epidemiologico;
- Calo dei decessi.

XV. 8 Fase 2 – La ripartenza

Sicurezza dei lavoratori:

- Collaborazione dell'assessorato alla definizione di indicazioni per il sistema delle imprese per il contenimento del Covid-19:

- Misure di igiene e comportamenti da seguire per ridurre i rischi
- Utilizzo dpi
- Pulizie e sanificazioni
- Regolamentazione accessi
- Modalità di comportamento
- Rispetto delle norme igienico-sanitarie

- Supporto dell'assessorato a redazione protocolli operativi di sicurezza per il riavvio delle attività produttive

Ripresa erogazione prestazioni programmabili e non urgenti:

- Ordinanza regionale del 27 aprile
- Delibera 404 per fornire linee guida ad aziende sanitarie

Tracciamento: Valutazione App Immuni:

- Rete di sentinelle sul territorio e nei pronto soccorso per individuare precocemente i casi di positività e isolarli sottoponendoli a screening.

XV. 9 Considerazioni finali

Emergenza come opportunità per riflessione su nuovi modelli di sanità:

- Medicina territoriale;
- Centralità del cittadino;
- Ripensata la rete dei servizi socio-assistenziali.

Investimenti: disponibili 895 milioni.

Nel 2020 ammontano a 748 milioni i fondi complessivi destinati al SSR per la costruzione dei nuovi ospedali di Cesena, Piacenza, Carpi, e il terzo stralcio del MIRE, Maternità e Infanzia di Reggio Emilia.

Fondi anche per l'Ospedale di Mirandola e il Maggiore di Bologna.
Covid Intensive Care.

40,5 milioni per rafforzare la rete delle Case della salute di Piacenza, Modena, Bologna, Rimini.

35 milioni per l'acquisto di tecnologia.

18 milioni per tecnologia ad uso dei MMG.

161,7 milioni per acquisto nuovi immobili.

Nel biennio 2021-2022 altri 147 milioni per finanziare ulteriori progetti: il laboratorio dell'ospedale di Parma, il completamento del policlinico di Modena, l'hospice, l'ospedale di Mirandola e di Vignola, la Cittadella San Rocco a Ferrara, il Policlinico sant'orsola a Bologna, la Casa della salute Navile a Bologna, Il miglioramento antismico degli ospedali romagnoli. 27,5 milioni per l'acquisto di tecnologie.

INIZIATIVE DEL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2020 DI INTERESSE PER LE STRUTTURE DELLA GIUNTA PER LA PARTECIPAZIONE ALLA FASE ASCENDENTE

Con riferimento al programma di lavoro della commissione europea per il 2020, le strutture della Giunta manifestano un elevato interesse a seguire l'iter di formazione, tra le altre, delle seguenti iniziative del programma medesimo, ritenute di particolare rilevanza per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche regionali ed ai fini della eventuale partecipazione alla fase ascendente.

N.	TITOLO	SEGNALATA DA
	Allegato I – Iniziativa n. 1 Il Green Deal europeo	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente
	Allegato I – Iniziativa n. 1 Il Green Deal europeo	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 2 Finanziare la transizione sostenibile	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente
	Allegato I – Iniziativa n. 3 Contributo della Commissione alla COP26 di Glasgow	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente
	Allegato I – Iniziativa n. 4 Sostenibilità dei sistemi alimentari	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente
	Allegato I – Iniziativa n. 4 Sostenibilità dei sistemi alimentari	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
	Allegato I – Iniziativa n. 4 Sostenibilità dei sistemi alimentari	D.G. Agricoltura, caccia e pesca
	Allegato I – Iniziativa n. 5 Decarbonizzazione dell'energia	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente
	Allegato I – Iniziativa n. 6 Produzione e consumo sostenibili	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente
	Allegato I – Iniziativa n. 6 Produzione e consumo sostenibili	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

Allegato I – Iniziativa n. 7 Tutela del nostro ambiente	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente
Allegato I – Iniziativa n. 8 Mobilità sostenibile e intelligente	D.G. Cura del territorio e dell'ambiente
Allegato I – Iniziativa n. 9 Un'Europa pronta per l'era digitale	Gabinetto della Presidenza della Giunta- Agenda digitale
Allegato I – Iniziativa n. 10 Un approccio europeo all'intelligenza artificiale	Gabinetto della Presidenza della Giunta- Agenda digitale
Allegato I – Iniziativa n. 11 Servizi digitali	Gabinetto della Presidenza della Giunta- Agenda digitale
Allegato I – Iniziativa n. 12 Rafforzamento della cibersicurezza	Gabinetto della Presidenza della Giunta- Agenda digitale
Allegato I – Iniziativa n. 12 Rafforzamento della cibersicurezza	D.G. Risorse Europa Innovazione Istituzioni
Allegato I – Iniziativa n. 14 Una nuova strategia industriale per l'Europa	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 16 Verso uno Spazio europeo della ricerca	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 17 Finanza digitale	Gabinetto della Presidenza della Giunta- Agenda digitale
Allegato I – Iniziativa n. 18 Europa sociale	D.G. Cura della persona, salute e welfare
Allegato I – Iniziativa n. 18 Europa sociale	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 19 Governance economica	D.G. Risorse Europa Innovazione Istituzioni Servizio bilancio e finanze

Allegato I – Iniziativa n. 21 Completamento dell'Unione bancaria	Gabinetto Giunta Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato
Allegato I – Iniziativa n. 26 Strategia per l’Africa	Servizio coordinamento delle politiche europee, programmazione, cooperazione, valutazione
Allegato I – Iniziativa n. 27 Allargamento	Servizio coordinamento delle politiche europee, programmazione, cooperazione, valutazione
Allegato I – Iniziativa n. 28 Partenariato orientale	Servizio coordinamento delle politiche europee, programmazione, cooperazione, valutazione
Allegato I – Iniziativa n. 29 Diritti umani, democrazia e parità di genere	D.G. Cura della persona, salute e welfare
Allegato I – Iniziativa n. 31 Promuovere le competenze, l'istruzione e l'inclusione	D.G. Cura della persona, salute e welfare
Allegato I – Iniziativa n. 31 Promuovere le competenze, l'istruzione e l'inclusione	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 33 Rafforzamento della sicurezza dell'Europa	Gabinetto della presidenza
Allegato I – Iniziativa n. 33 Rafforzamento della sicurezza dell'Europa	D.G. Cura della persona, salute e welfare
Allegato I – Iniziativa n. 35 Agenda dei consumatori	D.G. Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
Allegato I – Iniziativa n. 36 Affrontare l'impatto dei cambiamenti demografici	D.G. Cura della persona, salute e welfare

	Allegato I – Iniziativa n. 37 Iniziative in materia di parità e antidiscriminazione	D.G. Cura della persona, salute e welfare
	Allegato I – Iniziativa n. 41 Diritti fondamentali	Gabinetto della Presidenza della Giunta- Agenda digitale
	Allegato I – Iniziativa n. 41 Diritti fondamentali	D. G. Risorse Europa Innovazione Istituzioni Servizio ICT
	Allegato I – Iniziativa n. 42 Legiferare meglio	D. G. Risorse Europa Innovazione Istituzioni Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato
	Allegato I – Iniziativa n. 42 Legiferare meglio	Assemblea Legislativa Servizio Affari Legislativi e coordinamento commissioni assembleari